STOCK 84
PER VOI DAL 1884

BIBLIOTECA CIVICA "ATTILIO HORTIS" TRIESTE

IL PICCOLO

GRANDE CONCORSO
STOCK IN GOL
BRANDY STOCK 84
GRAN RISERVA SEI ANNI
Aut. Min. N. 4/84182

Anno 109 / numero 21 / L. 1000 Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70 - Tassa pagata
Giornale di Trieste
Sabato 3 febbraio 1990

IL PRESIDENTE DE KLERK PROCLAMA LA SVOLTA

Sud Africa, è alla fine l'era dell'«apartheid»

IL CAMBIAMENTO

Anche nel continente nero nasce una «perestroika»

Commento di
G. Mammarella

Anche il Sudafrica sta vivendo la sua perestroika. Dopo anni di un «apartheid» sordo ad ogni pressione internazionale e ad ogni considerazione umanitaria che ha isolato il Paese nella coscienza dei democratici e nei rapporti con quasi tutte le nazioni del mondo a Nord e a Sud a Est e a Ovest, improvvisamente è venuta la svolta.
Il Gorbacev sudafricano è Frederik W. De Klerk eletto leader del partito nazionalista — la forza politica al potere dal 1948 — undici mesi fa e presidente del Sudafrica da appena quattro.
Succeduto a P.W. Botha dopo una elezione che era costata al partito nazionalista la perdita di trenta seggi, De Klerk non ha perso tempo e ha letteralmente rovesciato la politica di decenni. Ha smantellato gran parte del «sistema di sicurezza nazionale» che attribuiva poteri d'intervento quasi illimitati alla polizia e all'esercito, equivalenti a quelli di un vero e proprio stato di emergenza, ha abolito la segregazione sulle spiaggie, ha permesso marce di protesta ed ha liberato otto tra i più noti leader dell'African National Congress (Anc), la più importante tra le molte organizzazioni che rappresentano la comunità nera, di cui è capo riconosciuto e prestigioso Nelson Mandela, settantaduenne, in carcere ininterrottamente dall'agosto 1962.
La liberazione di Mandela sarebbe dovuta avvenire già un paio di settimane fa dopo un primo incontro con De Klerk ma il leader nero ha posto come condizione una completa liberalizzazione della politica del governo, la legalizzazione dell'African National Congress e dei numerossissimi altri gruppi posti fuori legge e la scarcerazione dei prigionieri politici.
De Klerk a sua volta ha chiesto a Mandela la rinuncia da parte dell'Anc alla violenza e agli atti di guerriglia condotti sporadicamente.
Se queste condizioni verranno soddisfatte da ambedue le parti si avrà l'armistizio; una vera e definitiva pace richiederà passi e sforzi ulteriori; da parte della minoranza bianca la concessione del potere alla maggioranza nera in una società riunificata con la garanzia istituzionale che ciò non si traduca nell'emarginazione della minoranza bianca.
Il momento per una politica di pacificazione e di smantellamento dell'«apartheid» in Sudafrica è quello opportuno: a prescindere dalle difficoltà economiche politiche provocate dall'isolamento internazionale, il Paese viveva ormai da anni senza un futuro e senza prospettive, salvo quella inaccettabile di un conflitto logorante e indefinito e di una *escalation* di violenza.
Ma anche per le organizzazioni della protesta nera è maturata ormai l'esigenza di agire alla luce del sole, di misurarsi con il difficile compito di organizzare una società e di prepararsi al governo dello Stato. All'interno della comunità bianca come di quella nera dissensi e divisioni sono ancora profondi; sia per l'uno che per l'altro dei due leader, artefici di questo armistizio, non sarà facile guidare le due comunità verso la metà di una pace durevole.

CITTA' DEL CAPO — Il Presidente sudafricano Frederik De Klerk ha annunciato ieri la clamorosa svolta con la legalizzazione del «Congresso nazionale africano», l'Anc, la principale forza di opposizione in Sudafrica. Anche le altre organizzazioni contrarie al monopolio del potere del governo dei bianchi, tra cui il partito comunista, sono state riconosciute. E' il primo passo per il superamento del regime di «apartheid» che tante reazioni ha suscitato nel mondo. Un'altra svolta storica, dopo quella che ha attraversato l'Europa orientale, si affaccia adesso sull'ultimo lembo d'Africa.
Nelson Mandela, il prigioniero-simbolo dell'opposizione, sarà liberato al più presto, ha confermato il presidente De Klerk nel suo discorso programmatico all'apertura della sessione parlamentare a Città del Capo, ma non essendo più un prigioniero comune ci vorrà ancora un piccolo lasso di tempo per la definitiva scarcerazione dopo ventisei anni.
De Klerk ha detto che la fine della messa al bando dell'Anc «apre la strada all'avvio di negoziati» che hanno lo scopo di giungere «a una nuova costituzione democratica e alla non dominazione di un gruppo su un altro, all'eguaglianza davanti a una magistratura indipendente e alla protezione sia delle minoranze che dei diritti individuali». Si tratta di affermazioni che da sole cambiano radicalmente la storia del Sudafrica.
De Klerk ha anche affermato che le condanne a morte sono sospese e che le sentenze capitali potranno essere applicate solo per crimini particolarmente efferati. Il presidente si è rammaricato di non poter ancora annunciare la fine dello stato d'emergenza in vigore da quattro anni, soprattutto a causa delle tensioni nel Natal dove i partiti rivali neri continuano a provocare vittime.
Per l'arcivescovo anglicano Desmond Tutu, premio Nobel per la pace del 1984, «finalmente si vede l'alba del nuovo Sudafrica». Ieri in tutto il grande Paese ci sono state manifestazioni di giubilo della popolazione nera.

Servizi a pagina **4**

VERTICE KOHL-MODROW

La riunificazione tedesca in un incontro in Svizzera

BERLINO EST — Kohl e Modrow, i due premier delle Germanie in fase di «riavvicinamento» progressivo, s'incontrano oggi in Svizzera, a Davos, in occasione di un convegno economico sui paesi dell'Europa dell'Est. Un luogo quanto mai significativo per discutere di riunificazione, terra neutra e neutrale per antonomasia.
Dopo il discorso a sorpresa di Modrow, con cui il premier tedesco orientale è saltato sul treno messo in marcia da Kohl e dalla storia, anche Shevardanadze ha preso ieri una posizione estremamente aperta alla riunificazione, la più favorevole fra tutte quelle pronunciate da esponenti sovietici negli ultimi tempi.
Fra le altre condizioni, ha proposto un «referendum» con cui i popoli europei e quelli canadese e statunitense dovrebbero pronunciarsi sulle due Germanie, «perché hanno sofferto tanto durante la seconda guerra mondiale». O, in alternativa, approfonditi dibattiti parlamentari. Insomma, l'Europa deve pronunciarsi, ma presto.

Servizi a pagina **4**

FURIOSI COMBATTIMENTI

Il Libano ripiomba nel caos E' guerra tra i cristiani



BEIRUT — Dopo una precaria tregua notturna è riesplosa a Beirut la guerra tra cristiani, con le truppe di Aoun impegnate in un'offensiva per liquidare la milizia di Samir Geagea, colpevole di avergli voltato le spalle ed essersi schierato dalla parte del governo di Hrawi, il presidente eletto dal Parlamento in base ad un accordo gradito alla Siria. In palio è il controllo del settore cristiano della capitale libanese. I combattimenti infuriano da tre giorni e il bilancio delle vittime, secondo la polizia, è di cento morti e 450 feriti.
Le truppe di Aoun controllano la zona orientale della Beirut cristiana, mentre le milizie di Geagea sono installate nei quartieri residenziali della costa.

Servizio a pagina **5**

OCCHI SU PCI E AMMINISTRATIVE

Andreotti: nessuno pensa a una crisi

ROMA — L'ambiente politico — turbolenze interne alla Dc a parte — sembra meno burrascoso di quanto si poteva pensare. Così almeno ama presentarsi la compagine governativa, che — superati alcuni scogli, tra cui la ripetuta fiducia — guarda a un imminente vertice tra gli alleati (anche sull'onda del monito di Cossiga) e, soprattutto, a due importanti appuntamenti: il congresso del Pci, con la svolta Occhetto, e le amministrative di maggio. Il vero chiarimento sugli attuali rapporti di forza verrà, di fatto, dalle urne.
E Andreotti in prima persona smorza gli allarmi sulla tenuta del governo, dichiarandosi contrario ad elezioni anticipate, non solo, ma ribadendo che nella maggioranza nessuno ci ha mai pensato nè ci sta pensando. E a confortare la sua tesi giungono anche dal Psi segnali «rassicuranti».

Sanzò a pagina **2**

APERTO IL CONGRESSO REGIONALE DC

Longo: occorre maggiore intesa

Oggi arriva De Mita - Immediata replica socialista



MONFALCONE — Con la relazione del segretario Bruno Longo (nella foto) che sarà oggi riconfermato alla guida del partito, si è aperto ieri al teatro comunale di Monfalcone il congresso regionale della Dc. Longo ha ribadito la necessaria alleanza con socialisti, Psdi, Pri, Pli e Unione slovena, auspicando «un'intesa politica di più forte solidarietà». Ma ha anche ricordato che «la Democrazia cristiana non può subire passivamente iniziative che tendono a isolarla».
Il sottosegretario Nino Cristofori, che presiede il congresso, minimizza in una nostra intervista la portata dello strappo della Sinistra, confidando in una positiva ricucitura.
Oggi arriva Ciriaco De Mita, presidente del consiglio nazionale del partito. Il suo intervento è particolarmente atteso in questa che è una delle sue roccaforti nazionali. La Sinistra totalizza infatti nel Friuli-Venezia Giulia oltre il 70 per cento dei voti congressuali. Immediata la replica dei socialisti a Longo. Il segretario regionale Zanfagnini ha accusato la Dc di parlare di pari dignità con il Psi ma di ribadire nello stesso tempo il ruolo-guida dello scudocrociato.

Cescutti a pagina **VI**

AL TERMINE DELLA VISITA IN FRANCIA

I gravi mali della giustizia Altro monito di Cossiga

AIX EN PROVENCE — Un Presidente della Repubblica determinato e grintoso ha parlato — al termine della propria visita ufficiale in Francia, nell'università di Aix-en-Provence — dello stato della giustizia italiana. «Occorre prendere coscienza — ha detto Cossiga all'atto di ricevere l'ottava laurea «honoris causa» della sua vita — di una crisi del concetto di giustizia e di giurisdizione, della crisi del concetto di garanzia e indipendenza del giudice, della crisi del ruolo del Consiglio superiore della magistratura come è prefigurato dalla Costituzione».
Il capo dello Stato ha rivolto un appello per una cultura riformatrice «che esalti le ragioni comuni contro le divisioni paralizzanti».

Serafini a pagina **2**

VASSALLI E LEGGI ANTISEQUESTRO

Linea dura, chiedono i magistrati

Mezzo miliardo il riscatto per Patrizia: forse è in Veneto

ROMA — Il ministro della Giustizia Giuliano Vassalli ascolterà i magistrati calabresi che sollecitano iniziative legislative per bloccare i beni delle persone sequestrate a scopo di estorsione. Lo ha reso noto ieri un comunicato emesso dal ministro Guardasigilli. Vassalli aderisce così alla richiesta dei giudici coinvolti più direttamente nella lotta contro la 'ndrangheta di essere ricevuti dal ministro per fare il punto sulla situazione.
La famiglia Tacchella intanto sta pensando di prendere sul serio una telefonata con richiesta di 500 milioni di riscatto per il rilascio della piccola Patrizia scomparsa giorni fa a Verona. La cifra relativamente modesta (rispetto alle plurimiliardarie tariffe delle cosche calabresi) in un primo tempo aveva fatto pensare a un episodio di sciacallaggio. Poi però si è fatta strada l'ipotesi che la bimba sia in mano alla malavita veneta, quella che agisce nel «sommerso» dell'industria dei sequestri e si accontenta di miti pretese, soprattutto per poter agire senza dare troppo nell'occhio. Ore d'ansia intanto anche per il diciannovenne Carlo Celadon rapito due anni fa dalla 'ndrangheta. Le forze dell'ordine ieri hanno scoperto sull'Aspromonte un covo «freddo» che avrebbe potuto ospitarlo. Si parla anche di una sua imminente liberazione. Ieri intanto Cesare Casella in una conferenza stampa ha raccontato la sua prigionia. «Mi trattavano come un cane» da detto dei suoi rapitori.

Servizi a pagina **3**

NELLA MORSA DELLE TRUPPE JUGOSLAVE

Il Kosovo 'sotto assedio'

Salve d'avvertimento dei carri armati - Il Capo dello Stato avvia la mediazione

BELGRADO — Tensione e tentativi di nuove manifestazioni ieri nel Kosovo dove le truppe jugoslave controllano i punti strategici. Si è anche sparato a salve per avvertimento con i cannoni dei carri armati. Nella turbolenta provincia si trova il presidente jugoslavo Janez Drnovsek che ha conferito con le autorità di Pristina nel tentativo di placare gli animi. Parte della comunità serba del Kosovo viene trasferita dalla provincia, in particolare i bambini, nella previsione del peggio. Il viceministro della Difesa Stane Brovet ha detto che le forze armate sono pronte ad agire per proteggere l'integrità del Paese e l'ordine costituzionale. Ieri non si sono registrate vittime, ma numerose industrie sono bloccate dagli scioperi.

Rumiz a pagina **5**

METROPOLITANA DI FRANCOFORTE

Scontro fra treni, quindici i morti

Erano pieni di pendolari - Uno stop non rispettato

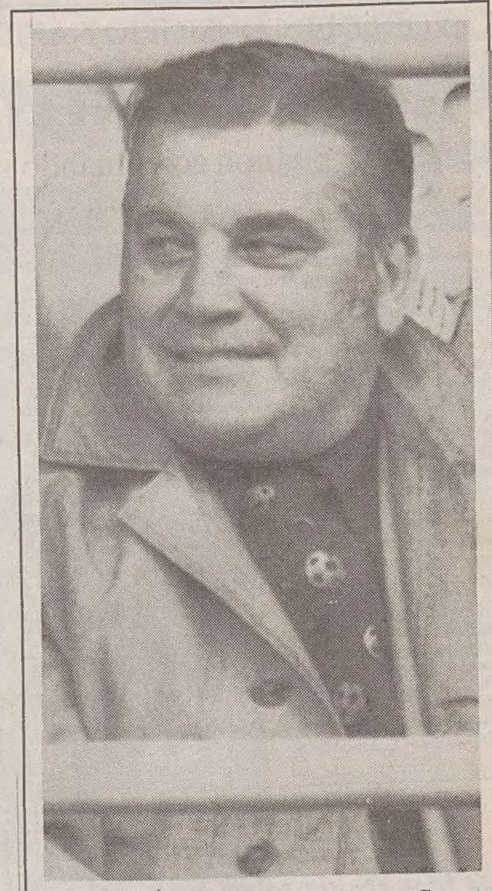
FRANCOFORTE — Lo scontro fra due convogli della metropolitana di superficie di Francoforte ha provocato ieri pomeriggio quindici morti, secondo le ultime informazioni, e una settantina di feriti, alcuni in gravi condizioni, nei pressi della stazione di Ruesselsheim (Assia) — circa venticinque chilometri a Sud-Ovest di Francoforte — dove hanno sede gli stabilimenti della casa automobilistica Opel. Tra le vittime ci sarebbero anche i conducenti dei due treni, secondo testimoni oculari della tragedia.
Secondo le prime indagini, il conducente di uno dei due convogli — ambedue erano carichi di pendolari che stavano ritornando a casa dal lavoro — non ha rispettato un segnale di stop nei pressi della stazione di Ruesselsheim: in altre parole è partito senza aspettare il segnale verde di via libera. Lo scontro è avvenuto alle 16.50. L'incidente ha distrutto i primi due vagoni dei treni, che viaggiavano fortunatamente a circa 40 chilometri orari — altrimenti le conseguenze sarebbe state ancora più drammatiche.

CONSULTA

Congedo

PAGINA **6**

Congedo immediato per i giovani di leva che a un anno dallo scadere del rinvio per motivi di studio non sono ancora stati chiamati alle armi. E' questa una delle importanti decisioni prese dalla Corte costituzionale con una sentenza pubblicata ieri, in cui i giudici della Consulta hanno riaffermato il diritto dei cittadini di conoscere esattamente il periodo di vita in cui sono richiamabili alle armi.



Europei in marcia

STOCCOLMA — Gunnar Nordhal (qui in una foto d'archivio) ha guidato la sorte, definendo i gruppi eliminatori del campionato europeo del 1992. Ieri a Stoccolma è avvenuta la cerimonia in presenza di tutti i presidenti federali e di molti selezionatori. Vicini non voleva aver nulla a che fare con l'Urss, Matarrese la voleva incontrare: è stato accontentato il presidente e il ct azzurro ha fatto buon viso a cattiva sorte. L'Italia dovrà incontrare Urss, Ungheria, Norvegia e Cipro: solo vincendo il girone potrà mettersi in viaggio per la fase finale in Svezia.

Servizi a pagina **14**





SOSPESO IL «666» SULLE AUTO INGLESI: HA INFLUENZE DIABOLICHE

Via dalle targhe il «numero della Bestia»

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — Gli uffici governativi britannici che sovrintendono alla circolazione stradale hanno dovuto sospendere con urgenza l'emissione delle targhe che contengono il numero 666, in seguito a una serie di incidenti attribuiti a influenze sataniche.
Per la prima volta da quando fu istituito in Inghilterra il sistema delle targhe in cui sono accoppiate cifre numeriche e lettere alfabetiche, il triplice 6 viene messo al bando come simbolo di un potere malefico apparentemente irresistibile.
La decisione è stata presa su istanza di alcuni automobilisti che si sono richiamati al «Libro delle Rivelazioni» contenuto nel Nuovo Testamento per associare il 666 a una forma di maledizione confermata dalla Bibbia. I versetti 13-18 esortano infatti a contare il numero delle bestie sataniche e lo indicano proprio in quella cifra che è stata giudicata portatrice di scalogna.
Due particolari testimonianze hanno indotto il Centro d'immatricolazione dei veicoli, «Driver and Vehicle Licensing Center», ad arrendersi all'evidenza. Un assassino ha tentato di giustificare il suo crimine in tribunale affermando di essere stato posseduto dal demonio dopo che al suo furgoncino era stata assegnata una targa contenente il nefasto numero.
Una sfortuna di conseguenze più lievi è toccata a una casalinga che si era messa al volante di una vettura contrassegnata dalle stesse cifre. Tornando a casa, la donna fu improvvisamente incapace di frenare e, dopo aver travolto il motorino del figlio parcheggiato in cortile, sfondò la parete della cucina.
Messi al cospetto delle circostanziate denunce che attribuiscono molteplici disgrazie all'influsso del triplice 6, i dirigenti del Centro immatricolazioni non hanno avuto altra scelta che sospendere l'emissione delle targhe considerate menagramo. Una clausola dell'ordinamento della «Driver and Vehicle Licensing Center» prescrive infatti che il numero di targa possa essere cambiato quando sia provato che esso ha prodotto «danni o sofferenze alle persone».
Pur avendo un fondamento di natura religiosa, le superstizioni palesate dai motoristi inglesi sono paragonabili a quelle imperanti nei Paesi continentali che hanno cancellato da tempo il numero 13 dalle pianificazioni immobiliari o dalle file dei posti a sedere negli aerei e nei ritrovi pubblici.
Ancora oggi molti napoletani si abbandonano ad ogni forma di scongiuri alla vista del numero 17. Perché non consentire agli automobilisti britannici di respingere le targhe raffiguranti il simbolo biblico dell'Anticristo?

ANDREOTTI CONTRARIO ALLE ELEZIONI ANTICIPATE

'L'ipotesi non è mai esistita'

Segnali di vita tranquilla per il governo mentre si aspetta il vertice

DOPO PALERMO

La sinistra dc non molla e Mannino non «ricuce»

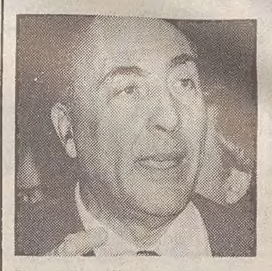
ROMA — Ci ripensa? O resiste? La sinistra democristiana a ripensarci non ci pensa proprio. Ma gli interrogativi rappresentano ancora chiaramente la situazione. Trattative, colloqui, incontri al caminetto o davanti al termosifone pare proprio che non servano a nulla.
Anche il dialogo diretto tra Forlani e De Mita, avvenuto giovedì a tarda ora della sera, ha confermato le distanze. Il segretario democristiano ha insistito a lungo nel tentare di convincere il leader della sinistra a ritirare le dimissioni da presidente del partito, ma pare che non sia riuscito nell'intento. L'intera sinistra conferma in blocco il passaggio alla opposizione interna, ed ormai sembra certo che De Mita annuncerà al prossimo consiglio nazionale il suo abbandono, che diventerà operativo qualche giorno dopo.
Intanto anche il ministro dell'Agricoltura, il demitiano Calogero Mannino, che è anche il segretario regionale per la Sicilia, ha chiesto a Forlani di essere esonerato dall'incarico ricevuto per trovare una soluzione alla segreteria provinciale di Palermo, dove il segretario Rino la Placa si è dimesso per protesta a seguito della caduta della giunta con i comunisti. Una secca nota emessa dall'ufficio stampa democristiano ha precisato che l'onorevole Mannino è stato invitato ad assolvere compiti che a lui competono in quanto segretario regionale.
Si dà comunque per scontato un nuovo incontro tra Forlani e De Mita prima del consiglio nazionale fissato per i giorni 12 e 13, ma le possibilità di una intesa in extremis sono veramente poche.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Messo sul binario veloce il provvedimento sulle autonomie locali, intascato il terzo voto di fiducia, deciso a risolvere rapidamente anche i nodi ancora difficili dell'antitrust e delle emittenze, intenzionato a mantenersi fuori dalle polemiche sui quattro referendum, il governo si prepara ad assorbire senza contraccolpi il contrasto interno al maggior partito della coalizione. O almeno ci prova.
Andreotti si dichiara contrario alle elezioni anticipate e smentisce che nella maggioranza qualcuno ci stia pensando. Il monito del Presidente Cossiga per frenare la litigiosità dei partiti diventa un propellente verso un definitivo chiarimento almeno tra gli alleati. Spintonato dalla sinistra demitiana, il gruppone di centro capeggiato da Forlani, Gava ed Andreotti si stringe a difesa, e dal Psi giungono assicurazioni di vita tranquilla, come anche dagli altri partiti dell'alleanza. La Malfa è preoccupato ma contrario alla rottura, anche Altissimo e Cariglia sperano nell'atmosfera rasserenante del vertice, che ormai non dovrebbe tardare molto.
Si prepara anche un minirimpasto «soft»: il ministro dello Spettacolo Carraro ha annunciato l'intenzione di mollare per dedicarsi a tempo pieno all'attività di sindaco di Roma. Il posto resta di competenza socialista ma Craxi non ha ancora deciso a chi affidarlo. I candidati sono sempre Fabbri, Acquaviva e Capria, ma la soluzione preferita da Craxi sarebbe quella di un ministro non parlamentare, sull'esempio dello stesso dimissionario.
Insomma, a parte la vicenda interna democristiana, sono in vista due appuntamenti ai quali ormai tutte le forze politiche guardano con grande interesse, se non altro perché sono collegati uno all'altro: il primo è il congresso comunista di Bologna, dove verrà varata la svolta voluta da Occhetto, il secondo è l'occasione elettorale amministrativa di maggio, dove gli effetti dell'operazione riceveranno la verifica del voto. Il vero chiarimento sugli attuali rapporti di forza verrà dalle urne.
Passata con il voto di fiducia (350 sì, 162 no) la parte più rischiosa, il provvedimento sulle autonomie locali non dovrebbe più trovare ostacoli nella settimana prossima. Subito dopo il voto, Andreotti ed il vicepresidente del Consiglio Martelli si sono parlati a lungo, ed alla fine Martelli si è limitato a commentare che «c'è stato uno scambio di fiducia reciproca». Dunque entrambi hanno ritenuto che la situazione si vada rasserenando. Il presidente del Consiglio d'altra parte conferma la propria contrarietà alle elezioni anticipate: «Una ipotesi che non è mai esistita». Inoltre «parlarne è un errore perché rischia soltanto di inserire elementi di disturbo che non rispondono assolutamente alla realtà». Il primo dovere dei politici è quello di «rispettare i termini costituzionali» anche perché i casi passati hanno dimostrato come si illudessero coloro che «provocandole pensavano di risolvere i problemi». Un accenno che si riferisce a De Mita, il quale preferì giungere alle elezioni anticipate piuttosto che accettare un compromesso sulle centrali nucleari. Resta il fatto che è ben strano che qualcuno «pensi di dare l'estrema unzione ad una legislatura che ha appena superato la soglia del noviziato». Andreotti smentisce anche che vi siano dentro la maggioranza polemiche sulle nomine ed una lotta di potere per le poltrone: «Si tratta di fantasie e di voci spiacevoli». E si sorprende per le critiche rivolte da CL a Forlani: «Non vedo proprio perché si debba criticare il segretario». E intanto la conferma del consenso a Forlani viene anche dal preannuncio della riunione del gruppone di centro, in vista del consiglio nazionale democristiano: «Siamo uniti più che mai» assicura Pier Ferdinando Casini.
Al superamento delle incomprensioni tra i cinque partiti di governo ha contribuito il richiamo del Presidente Cossiga, che sprona a non trasformare la politica in una lotta di potere. Craxi è d'accordo che si tratta di «parole positive e sagge» ma tiene anche a precisare che non si possono riferire ai socialisti: «Buoni consigli che vanno indirizzati verso chi ne ha bisogno». Forlani si dichiara «totalmente d'accordo con quanto detto dal capo dello Stato», e concordano anche il socialdemocratico Cariglia («Il senso di responsabilità sta mancando alla classe politica del nostro Paese») ed il liberale Altissimo («Non riusciamo a liberarci dalle nostre beghe di bassa lega». Per il repubblicano La Malfa il Presidente della Repubblica è intervenuto per evitare che le difficoltà del momento politico si ripercuotano sulla stabilità del governo».

L'INTERVISTA

Il teorema Cariglia: «sinistra possibile»



Il segretario socialdemocratico, a Trieste per un dibattito sulla socialdemocrazia all'Est, lancia un messaggio a Craxi «agli altri laici progressisti». Un progetto politico «per consentire ai comunisti delusi di trovare una via d'uscita». Ma nessuna fusione politica all'orizzonte, né aria di crisi a Roma.

Intervista di
Mauro Manzin

TRIESTE — Antonio Cariglia, segretario nazionale del Psdi, era giunto a Trieste per parlare sul ruolo della socialdemocrazia nell'Est. Poi, vuoi l'assenza del rappresentante sloveno (a interloquire c'era solo l'avvenente biondissima ungherese Marta Bonifert), vuoi per l'aria pesante che si sta respirando all'interno del governo, ha deciso che il palcoscenico triestino fosse adatto per lanciare un preciso segnale politico. E così ha formulato il teorema della «sinistra possibile».

Senatore Cariglia, a chi è diretto il suo messaggio?
«Alle forze di sinistra che già gravitano nell'area di governo e cioè Psdi, Psi e i laici progressisti».

Qual è il suo significato?
«Quello di creare un progetto politico che consenta ai comunisti delusi di trovare una via d'uscita».

Tutto ciò presuppone una fusione politica?
«Assolutamente no. Si tratta di un'intesa che risolverebbe il problema dell'instabilità del nostro sistema politico».

In che senso?
«Allo stato attuale delle cose la formula di governo non è sostituibile. La nostra democrazia, infatti, è anomala perché priva di alternative. Per uscire da questa 'empasse' occorre gettare le basi di una democrazia alternativa che non possa essere egemonizzata né dal Pci, né dal post-comunismo. Unica via d'uscita è la 'sinistra possibile'».

Un governo che si appella al voto di fiducia per evitare con lo scrutinio segreto di essere battuto sull'approvazione di un articolo della legge di riforma degli enti locali (l'elezione diretta del sindaco n.d.r.) non le sembra «in odore» di crisi?
«Il problema non riguarda il governo. Riguarda la Democrazia cristiana. C'è una crisi dentro la Dc e questa si riflette sul governo. Ma escludo che l'esecutivo possa essere travolto dai problemi di casa dc».

Secondo lei il «pompiere» Forlani troverà una mediazione tra Andreotti e De Mita?
«E' probabile che Andreotti trovi una mediazione tra Forlani e De Mita. La Dc ha già dimostrato in passato di riuscire a trovare compattezza quando c'è il rischio di elezioni anticipate».

Craxi definisce «appesantita» la situazione all'interno della maggioranza. E' d'accordo' con questa analisi?
«Sono d'accordo, ma ritengo che un uomo politico non debba limitarsi ad analizzare, deve pure prendere l'iniziativa per rimuovere le cause della debolezza di questa coalizione».

Ma Craxi ha proposto riforme istituzionali...
«Le riforme istituzionali si è convenuto di farle, ma non si è stabilito quali debbano essere. Il Psdi ha chiesto il vertice di maggioranza anche per mettere a punto una serie di iniziative. In politica come nell'arte militare, l'iniziativa la si lascia agli avversari si perde. Ed è questa la situazione paradossale in cui ci troviamo. Con il Pci in crisi i due partiti socialisti dovrebbero definire un progetto comune. Invece nulla si muove».

E' favorevole all'introduzione del sistema uninominale per l'elezione del Senato secondo il metodo inglese?
«Non risolverebbe il problema e rischieremmo di avere un corpo elettorale che esprime in un certo modo con il sistema rinnovato per il Senato e in un'altra maniera per la Camera. Questo tatticismo, non volontà di modificare il sistema. Bisogna stabilire con chiarezza ciò che si vuole».

Pensa che un sistema inglese favorirebbe la Dc e il Pci?
«Se è questo che si vuole bisogna avere il coraggio di dirlo all'opinione pubblica. Se non si vuole ciò allora bisogna tornare a un metodo che introduca il collegamento tra partiti, per avere un progetto politico comune e consentire alla gente di sapere dai partiti cosa intendono fare dopo il voto».

In questo contesto, sarebbe favorevole all'introduzione di una soglia di sbarramento, cioè di una legge che permette la rappresentanza in Parlamento solo dei partiti che raggiungono una predeterminata percentuale di voti?
«Sì, per un valore che va dal 4 al 5 per cento, purché ci sia il collegamento tra i partiti» fine di definire una politica comune tra forze diverse. Sarebbe l'approccio meno malandrino per modificare l'attuale legge elettorale».

Qual è la portata della sua proposta per una presenza stabile dell'Esercito in Aspromonte nella lotta contro la criminalità organizzata?
«E' una richiesta che avevo fatto già l'anno scorso. Se Zanone l'avesse accolta forse oggi ci sarebbe stato qualche rifugio in meno per i sequestratori».

GOVERNO

Carraro si dimette

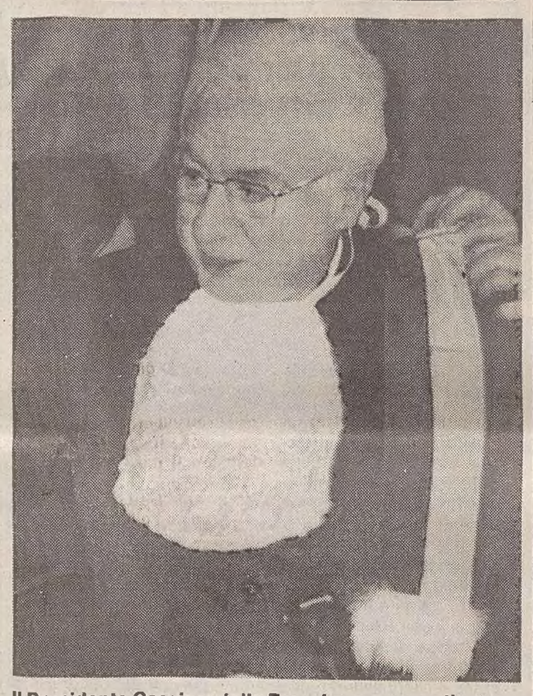
ROMA — Il ministro del turismo Franco Carraro nonché neo-sindaco di Roma ha annunciato ieri al Consiglio dei ministri che tra poco si dimetterà dall'incarico di governo. Lo ha reso noto il sottosegretario alla presidenza Nino Cristofori riferendo che Carraro ha motivato questa sua intenzione con il fatto che non può più sostenere i due gravosi impegni.
Da parte del presidente Andreotti sono stati espressi a Carraro, come ha detto Cristofori, «stima e considerazione per le proposte innovative presentate durante la sua presenza al vertice del ministero del Turismo». Apprezzamento è stato espresso a Carraro anche da tutti gli altri ministri.

CONCLUSA LA VISITA DI STATO IN FRANCIA

Nuova strigliata di Cossiga ai politici: «La giustizia italiana così non va»

Dall'inviato
Giovanni Serafini

AIX- EN-PROVENCE — Dopo la sgridata ai «litigiosi» partiti italiani, il Presidente Cossiga sferra un altro affondo. Tocca nel vivo un nervo particolarmente sensibile della vita politica, un tema che gli sta molto a cuore: quello della giustizia, dei poteri e dell'autogoverno della magistratura. Dice: «Chiamiamo le cose con il loro nome. Occorre prendere coscienza di una crisi del concetto di giustizia e di giurisdizione, della crisi del concetto di garanzia e indipendenza del giudice, della crisi del ruolo del Csm come è prefigurato dalla Costituzione. Se il legislatore non ha il coraggio di fare delle scelte politiche e le accolla al magistrato, non venga poi a lamentarsi se il giudice fa politica, perché è la legge stessa che glielo consente».
E' un Cossiga diverso quello che esce da questo viaggio francese: più determinato, più «grintoso», più appassionato nell'evocare una «Italia delle riforme, capace di rispondere alle grandi sfide che il contesto internazionale pone. Chiediamo: Presidente, nei prossimi due anni e mezzo lei sarà sempre più presente in palcoscenico? Risponde: «In palcoscenico no, ma in strada, dove è la gente, a parlare con la gente, a rappresentarla. Nell'ambito delle mie competenze istituzionali, s'intende».
La visita ufficiale in Francia si è conclusa ieri ad Aix - en Provence: una visita che è stata una specie di sogno ad occhi aperti», e con lo sguardo sempre rivolto all'Italia; un'Italia che vorrebbe più matura, più consapevole, meglio adeguata nelle strutture politiche alla nuova realtà dell'Europa che nasce. Di qui l'appello rinnovato dal capo dello Stato per «una cultura riformatrice che esalti le ragioni comuni contro le divisioni paralizzanti, la solidarietà contro gli egoismi e le lacerazioni».
Ieri mattina, nell'aula magna dell'antica università di Aix, in toga e tocco scarlatti davanti ai professori di diritto, economia e scienze politiche, Cossiga ha ricevuto l'ottava laurea «honoris causa» della sua vita. «Saluto in lei l'uomo di Stato che ha saputo far prevalere il rispetto dei valori fondamentali che onorano la cultura occidentale del ventesimo secolo», ha detto il professor Fernard Boulan, decano dell'ateneo. Il Presidente italiano è apparso commosso. Lo spirito della vita accademica non si è spento in lui.
Ma dopo, quando ha preso la parola, era il politico ad avere il sopravvento sul docente. E il suo discorso era diretto, ancora una volta, agli scenari romani. Ha detto: «Le riforme istituzionali rimarranno uno sterile esercizio di fantasia se il sistema politico, affrancandosi dalle illusioni della mera gestione del potere, non saprà riscoprire il proprio ruolo fondamentale di organizzatore della vita dei cittadini nello Stato». Poi, capitolo per capitolo, ha toccato i vari «temi delle libertà»: la riforma degli enti locali, l'adeguamento della pubblica amministrazione, la revisione delle procedure parlamentari, l'esame dei problemi posti dal bicameralismo paritario. La giustizia infine («con la G maiuscola»), su cui si è soffermato a lungo: dal problema dei meccanismi di legittimazione dell'ordine giudiziario, a quelli legati alla funzione del magistrato, è stata una vera e propria lezione accademica.
L'esempio francese, la realtà di una democrazia «forte» cha appare così lontana dal contesto italiano, debbono avere molto impressionato il nostro Presidente, che ha detto ieri fra l'altro: «Credo che, come in altri momenti della storia e in altri campi della cultura, sia importante per noi italiani, cultori del diritto e operatori della politica, fare costante riferimento alla vostra storia, alle vostre istituzioni, al vostro sistema politico».



Il Presidente Cossiga: dalla Francia una nuova tirata d'orecchie alla classe politica di casa nostra, questa volta sul tema della giustizia.

I LAVORI DEL CONSIGLIO NAZIONALE DEL PRI

Ma La Malfa è ancora critico

Il segretario, pur non accentuando i toni polemici, ha rilevato «inadempienze»

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La Malfa è critico, giudica con preoccupazione l'attuale fase politica e insiste nel chiedere un vertice di maggioranza. Il segretario repubblicano, aprendo i lavori del consiglio nazionale del suo partito, ha cercato di non accentuare i toni polemici nei confronti degli alleati di governo pur non mancando di rilevare le «inadempienze» del governo. La Malfa è stato cauto anche nell'esaminare la situazione che si è verificata all'interno della Dc avvertendo, però, che questo potrebbe indebolire ancora di più la coalizione. Tutto questo potrebbe ravvicinare l'eventualità di elezioni anticipate che, invece, per La Malfa vanno evitate consentendo il regolare svolgimento della legislatura. Nella relazione non c'è stata nessuna apertura verso i comunisti. Anzi, il segretario del Pri ha manifestato qualche preoccupazione sia per il travaglio interno al Pci che per i nuovi rapporti intrapresi con i radicali.
Il segretario repubblicano ha cercato di limitare gli accenti critici verso Andreotti. Però, proprio alla fine, dopo avere invitato il partito a mobilitarsi per l'imminente campagna elettorale, si è lasciato andare ad una battuta: «Se si è risvegliata la Romania di Ceausescu non si vede perché non si possa risvegliare l'Italia di Andreotti». Al presidente del Consiglio La Malfa si è rivolto più seriamente per sollecitare una verifica, ritenuta indispensabile perché c'è una «insufficiente operatività del governo». A questo punto è necessaria «una messa a punto. Il presidente del Consiglio valuti quale sia la forma più utile per procedere alla sua attuazione». I repubblicani, ha ricordato, «non usano avanzare con facilità richieste di incontri dei segretari della maggioranza» ma stavolta è indispensabile per fissare un inventario delle cose da fare.

Il leader repubblicano sollecita al presidente del Consiglio una verifica. Nella relazione nessuna apertura verso i comunisti.

Al Pri, e La Malfa lo ha detto con chiarezza, non piace l'operazione Berlusconi. Per questo è stata apprezzata l'approvazione al Senato dell'articolo 12 della legge Mammì che fissa i limiti alle concentrazioni. Si tratta di un passo in avanti per limitare gli incroci tra stampa e televisioni sui quali il Pri non è disposto a compiere ripensamenti. «Abbiamo difeso le televisioni private perché è necessario il pluralismo», ma appunto per questo chi «ha tre grandi reti non può avere un giornale» e la concentrazione nelle mani di Berlusconi sarebbe di gran lunga superiore a quella Rizzoli che suscitò tante polemiche da parte socialista.
La Malfa ha preso le distanze da alcuni provvedimenti sostenuti dalla maggioranza come la legge per regolamentare lo sciopero nei servizi pubblici, che senza modifiche, non sarà votata dai repubblicani perché poco incisiva. Analoga posizione sulla sanatoria per regolarizzare gli immigrati clandestini. «Si tratta, come abbiamo ripetutamente detto, di un provvedimento che allontana l'Italia dall'Europa». Per il segretario del Pri la sanatoria è già fallita, eppure ne sono stati già estesi i termini.
Parte del discorso di La Malfa ha riguardato il Pci. L'interesse del segretario repubblicano verso i comunisti sembra raffreddato. E' sorprendente, ha rilevato, che nel Pci vi sia ancora tanta resistenza al cambiamento, e questo fa meglio comprendere «la fondatezza della tradizionale prudenza dei repubblicani in materia di alternativa». Il solo sbocco ragionevole che può avere il travaglio del Pci è quello socialdemocratico, mentre se imboccasse la strada del radicalismo finirebbe per tagliare i ponti con il Pri. La Malfa ha infatti espresso preoccupazione per il «flirt» tra Occhetto e Pannella .
Nel suo intervento il presidente del Pri, Visentini ha invitato il partito a non aver paura della prossima scadenza elettorale evitando alleanze come quelle sperimentate in occasione delle recenti europee.

REFERENDUM / GOVERNO

La consultazione non slitta

Sulla caccia e gli altri quesiti alle urne fra maggio e giugno

REFERENDUM / CACCIA

I voti delle «doppiette» fanno paura ai partiti

Servizio di
Carlo Parmeggiani

ROMA — Sarà la potenza delle lobbies «armieristiche», come le chiamano con ferocia gli ambientalisti. O forse la necessità molto più concreta di non perdere il contatto con le associazioni venatorie, così importanti quando una consultazione amministrativa è alle porte. Fatto sta che maggioranza e Pci sembrano aver tutta l'intenzione di fare fronte comune contro gli ambientalisti, e hanno ingaggiato una vera e propria corsa contro il tempo per evitare il referendum abrogativo della legge quadro sulla caccia. La parola d'ordine è «fare in fretta». Un testo unificato di riforma della legge quadro (la 968) è stato presentato giovedì al comitato ristretto della Camera dal presidente Mario Campagnoli, democristiano. Giovedì comincerà la discussione, e i comunisti sono d'accordo a concedere «semaforo verde» al provvedimento. Un ottimo viatico per evitare che il provvedimento, che potrebbe raggiungere l'aula in tempi record, finisca per impantanarsi fra Montecitorio e Palazzo Madama.
Le linee essenziali della riforma sono due. Innanzitutto vengono ridefinite le aree nelle quali sarà possibile l'attività venatoria: sul 25 per cento del territorio nazionale il divieto di caccia sarà assoluto, il 15 per cento verrà destinato ad aree di gestione privata, sul territorio rimanente la caccia sarà possibile solo se gli agricoltori (riuniti insieme ai cacciatori nelle cosiddette 'gestioni sociali') daranno il loro consenso. Per entrare nei terreni agricoli privati i cacciatori dovranno insomma pagare un indennizzo. Un modo per evitare anche il quesito relativo all'abrogazione della norma che consente ai cacciatori di invadere le proprietà agrarie senza preventivo permesso.
La seconda importante riforma riguarda il calendario venatorio: l'apertura della caccia non potrà avvenire prima della terza domenica di settembre e la chiusura non dopo il 31 gennaio, lasciando però alle regioni facoltà di anticipare l'apertura alla prima domenica di settembre e posticipare la chiusura al 28 febbraio. Per metà si il dibattito si era incagliato sull'articolo 1 (peraltro non sottoposto a referendum), cioè su quello che potrebbe essere definito lo «status giuridico» della selvaggina. Alla fine si è pensato bene di tornare alla formulazione originaria. Superato l'ostacolo, il lavoro in commissione è proseguito senza alcun problema. Ma questa atmosfera da «solidarietà nazionale» intorno alla riforma della caccia trova il fronte ambientalista pronto a dare battaglia.

Servizio di
Stefano Cecchi

ROMA — I referendum non slittano: per dire sì o no alla caccia e per pronunciarsi sulla modifica dello statuto dei lavoratori i seggi dovrebbero aprirsi o il 27 maggio (l'Ascensione) o il 3 giugno (la Pentecoste) anche se c'è chi, come il ministro Mannino, indica la data del 10 giugno. In ogni caso il voto referendario non si terrà in abbinamento con le elezioni amministrative del 6 maggio («Ve lo immaginate — diceva ieri mattina il sottosegretario Cristofori — se facessimo combinare le due date, in qualche città l'elettore si troverebbe di fronte a 8 schede»). Qualche dubbio in più per il referendum sull'uso dei pesticidi in agricoltura. Su questo tema il governo si è impegnato a presentare al più presto (probabilmente già venerdì prossimo) un proprio disegno di legge che consenta di evitare il voto. Sulle altre due materie (caccia e statuto dei lavoratori) prenderà invece, l'esecutivo («In questo nessun impedirà a semplici settori — per — l'iniziativa prenderà Cristofori il referendum potrà svolgersi soltanto dal Parlamento»).
E' quanto stabilito ieri mattina dal consiglio di gabinetto, convocato da Andreotti proprio per discutere sui quattro referendum varati dalla Corte costituzionale. Poco più di un'ora di discussione, poi il risultato. Che è, perlomeno in parte, una mezza sorpresa.
A giudicare dai segnali di fumo lanciati la sera precedente, infatti, sembrava che il governo fosse orientato ad intervenire per evitare tutti e quattro i quesiti refendari. «Mi pare che l'orientamento complessivo sia quello di esaminare la possibilità di disciplinare questi settori», aveva affermato cautamente Cristofori. Sul tavolo di lavoro le soluzioni sembravano essere già pronte: da una proposta articolata per la revisione dello statuto dei lavoratori, ad una bozza di testo unico sulla caccia ricavata dalla varie proposte di riforma già presentate in commissione a Montecitorio, ad un provvedimento per disciplinare l'uso della chimica in agricoltura frutto di un accordo fra tre ministeri. Ma alla fine il governo ha optato per un impegno diretto soltanto sul fronte dei pesticidi. «A che perché — sottolinea Cristofori — si tratta di collocare il problema di doverosità educazione nella svolti di proposta europea con seriale».
duzione ira lo stesso mini-Più tardino a ribadire la stro: «Presenteremo un disegno di legge che disciplinerà l'impiego degli antiparassitari — spiegava ai cronisti nel cortile di palazzo Chigi il responsabile dell'Agricoltura — Il Parlamento e nel suo seno i gruppi parlamentari sceglieranno se e quando approvarlo. E' questa una linea che rispetta l'iniziativa referendaria, ma che offre al Parlamento la soluzione al problema che il voto, se celebrato, non potrebbe risolvere. Un'impostazione analoga — aggiungeva Mannino — verrà seguita anche per il referendum sulla caccia».
Il provvedimento per disciplinare l'uso dei pesticidi, dunque, è già sul tavolo di Andreotti. Lo hanno portato ieri mattina i tre ministri (della Sanità, dell'Agricoltura e dell'Ambiente) che da tempo stavano lavorando insieme al progetto.

informazione commerciale

Soluzione scientifica per le macchie scure della pelle

MILANO - **È ora disponibile anche in Italia, in farmacia, Epocler crema schiarente che consente una soluzione scientifica per le macchie scure della pelle. Le antiestetiche iperpigmentazioni cutanee dovute ad un eccesso di melanina, particolarmente frequenti sulle zone più esposte al sole come mani e viso, possono essere cancellate con un trattamento di circa 6 settimane. Epocler, frutto della ricerca dei laboratori americani Whitehall è a base di idrochinone al 2%, principio attivo testato e sperimentato clinicamente da molti anni con ottimi risultati.**

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile: **RICCARDO BERTI**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).
ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 233.000; semestrale L. 126.000; trimestrale 67.000; mensile 26.000 (con Piccolo del lunedì L. 272.000, 145.000, 77.000, 30.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2000. Abbonamento postale Gruppo 1/70.
POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere A. da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/369941 - fax 06-6741015/6741016. **ECONOMIA E FINANZA:** via Cordusio, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02-72021007/72021013 - fax 02-72021014. **PAGINE SPECIALI E INSERTI:** via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051-536425 - fax 051-532374. **UFFICI ESTERI:** WASHINGTON 916 National Press Bldg. Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg. (room S 306) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presshaus 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centers 46/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8393728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42654500; BRUXELLES Place Albert Leemans 6 1050 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-5373512.
PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commerciali L. 165.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 198.000) - Redaz: L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. istituz. L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 6200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7800 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.200 per parola).
La tiratura del 2 febbraio 1990 è stata di 66.400 copie
Certificato n. 1529 del 14.12.1989
© 1989 O.T.E. S.p.A.



SEQUESTRI / CESARE CASELLA RACCONTA I DUE ANNI DELLA SUA PRIGIONIA IN ASPROMONTE

«Mi hanno trattato come un cane»

«I carcerieri? Bestie. Non avrò pace finché non li prenderanno. Un pastore ha fatto finta di non vedermi»



Angela Casella, «mamma coraggio», finalmente serena dopo due anni,assieme a Cesare, alla conferenza stampa di ieri.

Dall'inviato
Umberto Marchesini

PAVIA - Anche se le raccomandazioni del sostituto procuratore, Enzo Calia, spengono, ogni tanto, il racconto - «Enzo non vuole che risponda» - Cesare va a ruota libera. Con particolari, inediti e sconcertanti, di quei 743 giorni in catene sull'Aspromonte: «Sembra impossibile, oltre che incredibile, ma per due volte, davanti alla terza grotta, in cui ero tenuto prigioniero, è passata della gente. E non erano i tre banditi che mi sorvegliavano. Ricordo che quell'uomo, forse un pastore, si trovava a venti metri e non era incappucciato. Io, ma non chiedetemi come, riuscivo a vederlo, perciò gli ho gridato: «Sono Cesare Casella. Questo è un sequestro. Aiutatemi». Per tutta risposta quell'individuo si è calcato il cappello sulla testa e si è allontanato in fretta». Un lungo sospiro, poi: «Per due o tre giorni ho sperato che lui fosse andato ad avvisare i carabinieri e stessero per liberarmi. Ma era solo un'amara illusione. Non è successo niente di niente».

Un attimo di pausa perchè i flash dei fotografi e i faretti delle televisioni, ieri mattina, nel salone della concessionaria Citroen di papà Luigi, accecano Cesare. Che, vestito con il golfino di lana viola confezionato da mamma Angela, camicia azzurra, cravatta pompadour, calzoni beige, calze bianche e mocassini neri, ha deciso di affrontare il piccolo esercito di giornalisti che l'assedia da mercoledì. «Mi sento in forze perchè stanotte (ieri, ndr) sono riuscito a fare il mio primo sonno profondo e ininterrotto. Dalle 23 alle 6. Poi sono andato dal barbiere a farmi lavare i capelli ed eccomi qui. Stavolta non sono più fuso».

L'interrompo: allora spiegaci com'era una tua giornata da sequestrato. Cesare fa gli occhi furbetti: «Enzo non vuole. Ancora non posso. Magari lo descriverò in un libro». Continua: «Certo che, per resistere alla tortura di quella prigionia ininterrotta, fra topi e serpenti lunghi così, che ti sgusciavano intorno, dovevo fare qualcosa. Un po' di ginnastica, muovendomi nel metro e mezzo che mi permettevano le catene al collo e alle caviglie, e molta lettura dei quotidiani che mi portavano, quasi ogni giorno: il "Corriere dello Sport" e la "Gazzetta del Sud". Quest'ultima, solo quando non c'erano notizie che mi riguardavano. E "Panorama" e l' "Espresso", che i miei tre carcerieri, sicuramente le ultime ruote del carro della 'ndrangheta, chiamavano i "giornali a colori". Perché erano degli ignoranti oltre che cattivi e senza sentimenti, senza niente dentro. Delle bestie, erano delle bestie. Mi davano il voltastomaco. Io glielo dicevo apertamente: "Siete delle bestie, non capite niente. Se potessi, vi ammazzerei tutti". Specialmente quello che chiamavano "capo". Se avessi un mitra... ».

E loro? «Loro, qualche volta, per tutta risposta mi hanno bastonato. Dopo, quello "buono", che io, però, vedrei volentieri anche lui in galera, veniva a parlarmi, voleva consolarmi, farmi passare il mal di stomaco provocato dalla rabbia». Cesare alza la voce: «Ma quei banditi, quegli animali, quei montanari tonti, oggi devono avere paura per quello che so. Non avrò pace fin quando non li vedrò in galera. Sono dei trogloditi. Mi hanno fatto vivere come un secolo fa. Con il mangiare in un catino, l'acqua in bottiglie sporche e i bisogni che dovevo fare in un pentolone. Insomma, mi hanno trattato come un cane».

In questi due anni di grotta, rovente d'estate e glaciale d'inverno, non ti sei mai ammalato? Cesare: «Per fortuna ho una salute di ferro. E, se avèvo bisogno, mi davano maglioni e coperte. La febbre l'ho avuta qualche volta, ma loro non si preoccupavano. Ero solo un corpo da custodire. Se fossi morto, non gli sarebbe importato nulla. E non mi hanno mai comperato delle medicine. Mi ripetevano, nel loro "italiacano": "Accà soldi non ce ne stanno". Cercavano anche di mettermi contro la mia famiglia ripetendomi che mio padre non voleva pagare perchè era tirchio e non mi voleva bene. Quando lui ha consegnato, nell'agosto 1988, il miliardo di riscatto, loro mi hanno raccontato che gli aveva portato carta straccia invece che banconote. Che li aveva imbrogliati».

C'erano momenti in cui rimanevi solo? «Sempre. Però sono riuscito a sopravvivere. E sapevo che giorno era. Anche il giorno del mio compleanno e il Natale. Ma erano date tristi: speravo passassero in fretta». La terza «prigione», quella degli ultimi 16 mesi, era vicina a qualche paese? «No. Ero in un bosco. Sentivo il cinguettio degli uccellini e il ronzio dell'elicottero che, però, non scendeva mai a liberarmi. Eppure l'Aspromonte non è l'Amazzonia, non è l'Africa. Dovrebbe essere Italia anche se in questi due anni mi sono convinto che, smentendo le bugie del ministro degli Interni, quel territorio è una libera repubblica, è completamente sotto il controllo della 'ndrangheta. Lo Stato, lì, sono loro».

Hai mai pensato a fuggire? «Parecchie volte. Ma non l'ho fatto per salvare la pelle. E ho pianto diverse volte. Di rabbia». Hai letto sui giornali di quei 4 banditi di San Luca uccisi in un conflitto a fuoco con i carabinieri mentre cercavano di sequestrare una ragazza a Luino? «Non ho saputo niente, ma nell'ultimo periodo della mia prigionia ho capito che i banditi erano alle corde. Gliel'ho pure rinfacciato: "Siete alle corde. Adesso dovete lasciarmi libero". E provavo soddisfazione perchè, lo ripeto, sono bestie che capiscono soltanto le botte». La paura più grande quando l'hai avuta? «Al momento della liberazione. Martedì sera i carcerieri mi hanno fatto spogliare nudo per portarmi via i jeans su cui avevo disegnato una piantina della "prigione" e mi hanno dato altri abiti annunciandomi: "Adesso ti liberiamo". Ecco, io ho avuto paura, a quel punto, che mi uccidessero. Invece... ».

Invece è stata per davvero la libertà. La fine di un incubo infinito che, nell'ultima settimana, aveva fatto rientrare di nuovo la disperazione nella villa dei Casella. Tanto che mamma Angela aveva preso carta e penna per scrivere lettere accorate al presidente del Consiglio, Giulio Andreotti, ai ministri Gava e Vassalli, al segretario del Pci, Occhetto. E domenica pomeriggio, quando i nervi le erano ceduti del tutto, aveva telefonato, per oltre mezz'ora, ad Andreotti invocando il suo aiuto. Comunque, ora questi sono solo ricordi angosciosi. Ma ricordi. La felicità è tornata ad abitare con la famiglia Casella. Peccato che ad Arzignano di Vicenza, nella casa dell'industriale Candido Celadon, padre di Carlo, anche lui prigioniero da più di due anni della 'ndrangheta di San Luca (è stato rapito il 27 gennaio 1988), il tormento continui. «Vorrei tanto poter annunciare anche a questo padre straziato», confida il vescovo di Pavia, Giacomo Volta, «che quel sacerdote calabrese, il quale una settimana fa mi ha informato dell'imminente liberazione di Cesare, mi avesse detto la stessa cosa per Carlo. Ahimè, non è vero.».

SEQUESTRI / SCOPERTO UN COVO «FREDDO»: INDAGINI FEBBRILI

Ore d'ansia per Carlo Celadon

Chiesto dalla famiglia il silenzio stampa - Qualcuno ipotizza un'imminente liberazione

Dall'inviato
Lorenzo Bianchi

LOCRI - Cinque colpi di pistola per intimidire Nicola Gratteri, un giudice che ha indagato sugli appalti regionali per la forestazione, una delle poche «industrie» della Locride. Nella notte con una calibro 38 hanno bucherellato la saracinesca del negozio di alimentari di Salvatore Leone, 50 anni, padre di Marina, la fidanzata del magistrato. Schiocchi secchi nel buio. A Locri nessuno si allarma. Gli spari sono normale amministrazione. Precedono regolarmente la richiesta di una tangente al commerciante.

Qualche ora dopo, in pieno giorno, una squadra antisequestri della polizia trova una «prigione» fredda in alta montagna. Il covo è completamente distrutto. L'anonima aveva paura di lasciare qualche traccia compromettente. Gli agenti scavano febbrilmente attorno al misero capanno. Temono di trovare il cadavere di un sequestrato. In cielo volteggiano gli elicotteri. Battono le forre e le balze di San Luca, di Natile, scendono rapidi sul monastero di Polsi. Cercano soprattutto Carlo Celadon, 19 anni, il ragazzo di Arzignano Vicentino che i genitori aspettano da 729 giorni, dopo aver pagato cinque miliardi ai banditi. Si è diffusa la convinzione che la sua liberazione sia questione di poche ore. Intanto i familiari hanno chiesto il silenzio stampa.

La prospettiva non rasserena gli animi dei giudici locali e di Reggio Calabria, che continuano a litigare e a beccarsi anche quando la 'ndrangheta è braccata e perde colpi. Due rapinatori assaltano la Cassa di risparmio di Calabria e Lucania a Monasterace, prendono in ostaggio il direttore e due impiegati e li liberano a Caulonia Superiore, dopo essersi garantiti qualche chilometro di fuga sicura.

E' la cronaca febbrile e ordinaria di una giornata a Locri, il capoluogo dell'Aspromonte. Fra i giudici schierati sul fronte più incandescente della lotta ai sequestri continua a correre cattivo sangue. Il procuratore capo Rocco Lombardo ha protestato per il poco tempo che gli è stato concesso dai colleghi per sentire Cesare Casella e per le norme che escludono i giudici calabresi dalle indagini sui rapimenti. Immediatamente il suo sostituto Carlo Macrì si defila e difende il giudice Vincenzo Calia, il magistrato di Pavia che indaga sul sequestro. «C'è stato — sbotta — coordinamento pieno e totale, tanto è vero che io ho interrogato insieme con Calia Giuseppe Strangio, l'uomo incaricato di riscuotere il riscatto».

Sul capo del numero uno della pubblica accusa a Locri si abbatte anche una seconda precisazione. Viene dal sostituto procuratore generale anziano di Reggio Calabria Giovanni Montera. «Se ci sono riserve sulle competenze — si scalda — sono del dottor Lombardo e dei colleghi di Locri. Sulla revisione della competenza territoriale, ora affidata ai magistrati del luogo nel quale viene rapito l'ostaggio, Lombardo esprime una opinione rispettabilissima che è solo sua». L'imbarazzo per la polemica traspare anche in un comunicato della Procura generale. Sostiene che durante il summit di giovedì a Reggio Calabria non si è parlato delle indagini sul rapimento di Cesare Casella. Lombardo aveva annunciato una presa di posizione dei giudici della provincia a favore del divieto di pagare riscatti e dell'obbligo di denunciare i rapimenti e «gli atti preparatori». Il documento sul punto non rettifica. Si limita a osservare che «motivi di correttezza istituzionale non consentono anticipazioni di sorta».

Fra distinguo sottili e bordate meno sfumate lo Stato continua a mostrarsi diviso. Le cosche sembrano in qualche difficoltà. La pressione dei carabinieri e della polizia è forte. Locri e Siderno convivono da tempo con gipponi, blindati, voli di elicotteri, uomini in tenuta da campagna. Ma le cosche non demordono. Tutt'al più ripiegano su obiettivi più facili. Non potendo colpire il giudice istruttore Nicola Gratteri, armato e scortato ventiquattro ore su ventiquattro, ripiegano sul negozio del padre della sua fidanzata vigilato saltuariamente. Ma il segnale è ugualmente chiaro. Solo il padre della ragazza finge di non aver capito. Anzi tenta di ridimensionare il fatto: «Hanno solo sparato in aria. La serranda è intatta». Poi però deve ammettere: «Sì, ci sono i buchi. E' giusto arrivare a questo dopo una vita tutta dedicata al lavoro?».

INFORMAZIONE COMMERCIALE

PRESE D'ASSALTO LE FARMACIE OLANDESI

La crema che allontana il tempo

AMSTERDAM - La fila dei patiti della giovinezza vista lo scorso anno, davanti alle farmacie americane, è ricomparsa prepotente a metà gennaio nelle farmacie olandesi, al punto da suscitare l'interesse della televisione di stato olandese che ha organizzato una trasmissione sulla pomata antirughe al retinolo.

Lo scorso anno l'interesse intorno a questa pomata era diventato altissimo in seguito alla scoperta della potenzialità antirughe del retinolo.

Il professor Puschmann di Amburgo, alla Clinica Dermatologica Sperimentale ha dimostrato come la pomata al retinolo aiuti le cellule a rinnovarsi più in fretta. Con la rigenerazione cellulare, la pelle acquista un aspetto più giovane. Al termine dei suoi test il professor Manfred Puschmann ha dichiarato che la pomata al retinolo è in grado di ridurre visibilmente il numero e la profondità delle rughe.

La pomata cosmetica al retinolo è distribuita dalla multinazionale Korff nelle farmacie americane ed europee con il nome commerciale di Anti Age Retard. In Italia è reperibile sempre in farmacia in formule per età diverse: 35, 45, 55 anni in avanti.

per la pubblicità rivolgersi alla

Scarla Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 65065/6/7 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798828/798829 ● UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/520137

SEQUESTRI / UNA TELEFONATA AI TACCHELLA HA FISSATO IL RISCATTO IN «SOLI» 500 MILIONI

Per Patrizia si segue la pista veneta

L'entità relativamente modesta della somma in un primo tempo aveva fatto pensare allo sciacallaggio. Poi il collegamento con il caso Camilla Ferro

Dall'inviato
Florido Borzicchi

VERONA — Una richiesta ai Tacchella, di 500 milioni, giudicata in un primo tempo inattendibile, opera di sciacalli, sta indirizzando il caso di Patrizia verso la pista dei balordi locali. Niente Aspromonte quindi. Ecco il perché di «rastrellamenti» a tappeto sui monti Lessini, che sovrastano l'abitato dei Tacchella, Stallavena di Grezzana.

La pista dei balordi veronesi è suffragata da un altro episodio quasi analogo, avvenuto un anno fa. Il 25 novembre 88, un venerdì, scomparve da Verona, esattamente dalla scuola che frequentava, la figlia diciassettenne del più ricco della città, Luigi Ferro, del proprietario tra l'altro del quotidiano l'Arena, ed ex sindaco di Caldiero, dove i «Carrera» hanno oggi il loro quartier generale. Camilla Ferro, una ragazza giudicata a posto, tranquilla, tornò a casa la notte successiva.

Come succede ai ricchi, nel Veneto e altrove, questa storia fu messa a tacere. Gli inquirenti non furono prodighi di informazioni. Camilla fuggì innamorata o rapita? Inutile cercare la verità. Ma piano piano le voci di un rapimento si moltiplicarono.

Venne anche fuori che la polizia stava ricercando una tossicodipendente di 32 anni e i suoi amici, gli stessi, guarda caso, che ricerca oggi. Ma anche allora si concluse che i Ferro avevano chiuso la «vertenza» in fretta, da ottimi manager. Una valigetta di milioni, non più di 500, passati di mano nel pomeriggio, riportò Camilla a casa. Non è un fatto isolato. Il sommerso dei sequestri, quello «liquidato» in fretta, è molto più ampio di quanto si pensi.

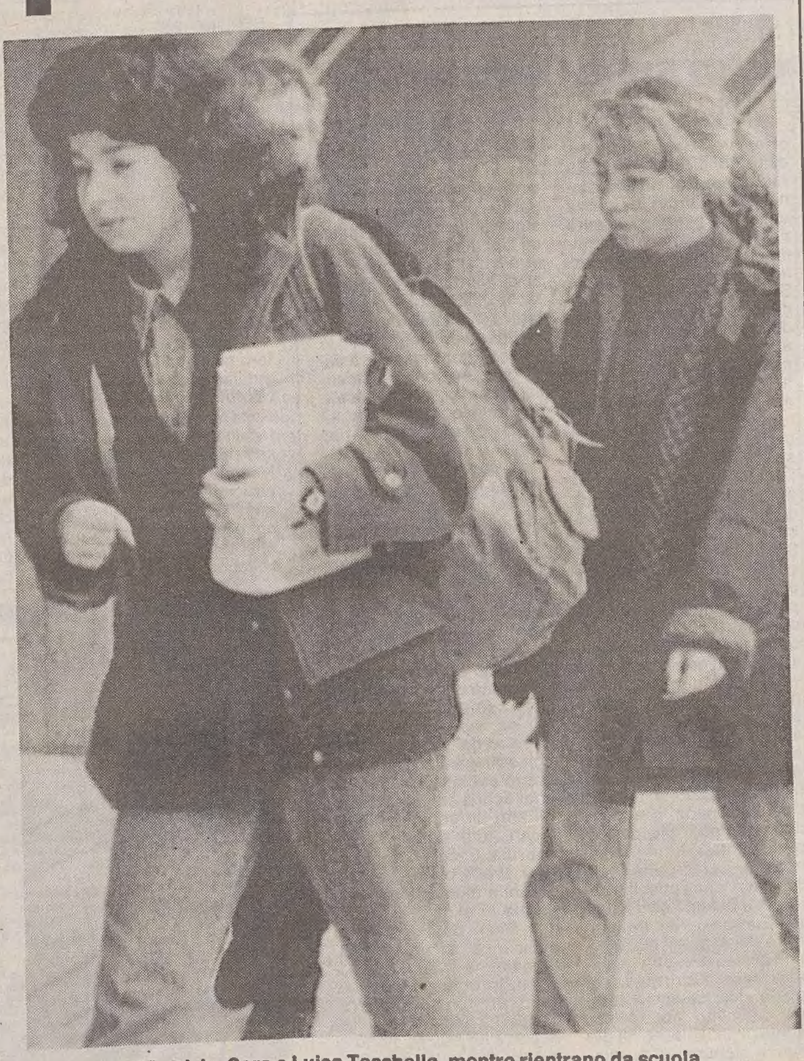
A Verona, città di microcriminalità diffusa, come si dice, capitale dell'eroina, questi casi sono molto frequenti. I ricchi, in caso di scomparsa dei rampolli, sono usi telefonare al 113 con ore di ritardo, perché sperano di liquidare la cosa in poche ore. Sempre i ricchi, ci hanno detto, hanno in casa qualche «spicciolo» per la bisogna.

Il caso di Patrizia Tacchella, scomparsa nella nebbia alle 16,30 di lunedì, in una maniera quanto mai strana, rientrerebbe in questo filone. I genitori solo alle 19 ne denunciano la sparizione. Secondo gli studiosi di questi rapimenti «sommersi», si sarebbero fatti prendere dal panico. Se aspettavano ancora, se lasciavano passare la mezzanotte, ora Patrizia molto probabilmente sarebbe a casa. Invece con la denuncia è nato il finimondo, sono arrivati i giornalisti, le tv impazzano.

Ma il giorno seguente, martedì, in casa Tacchella squilla il telefono. E' una delle tante chiamate di questi giorni. Ma quella telefonata forse, probabilmente anzi, era quella buona. Una voce ha detto: «Preparate 500 milioni, capito? 500 milioni». Dall'Aspromonte non arrivano di queste chiamate.

«Non gli ho dato peso perché non mi hanno dato le prove che Patrizia era con loro» ora dice Imerio Tacchella, confermando la micro - richiesta, tipica dei balordi. Per gli inquirenti era troppo emozionato e non ha ben saputo gestire la cosa. Ma per loro, gli inquirenti cioè, è stato un momento rivelatore, si sono ricordati di Camilla Ferro e forse, di altri casi analoghi. E hanno subito indirizzato le indagini nella direzione veronese.

Rastrellamenti nella campagna circostante, battute nelle villette a schiera nelle montagne, ora disabitate. Ieri, oltre un centinaio di agenti, fatti accorrere da altre città, ha circondato un villaggio residenziale non lontano da Bosco Chiesanuova, chiamato «Abertal», poi si sono recati a San Zeno, anche qui per guardare dentro le villette. Forse può avere ragione la maga Elbas, per la quale il caso è vicino alla soluzione. Se dei balordi tengono Patrizia, possono essere indotti a liberarla dalla pressione della stampa e della tv (ieri sera è andato in onda un intero numero di «Chi l'ha visto» sul TG3, tutto dedicato a Patrizia, dalla sala consiliare di Grezzana. Oggi tutti i bambini delle elementari della provincia si troveranno in Piazza Bra per chiedere che Patrizia torni a casa.



Le sorelle di Patrizia, Sara e Luisa Tacchella, mentre rientrano da scuola accompagnate da un familiare, seminascosto.

SEQUESTRI / LEGGE

I magistrati propongono la linea dura a Vassalli

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Terra bruciata attorno alle famiglie dei rapiti per spezzare la spirale dei sequestri. Anche il ministro di Grazia e Giustizia Giuliano Vassalli si dice d'accordo: «Sono disponibile a discutere con i magistrati calabresi la proposta di una iniziativa legislativa che abiliti oppure obblighi la magistratura a disporre il blocco dei beni della famiglia dei rapiti a scopo d'estorsione». E' stata questa la risposta del Guardasigilli al documento inviato a Roma dai procuratori che hanno partecipato alla riunione di Reggio Calabria. Rendere impossibile il pagamento del riscatto, bloccando i beni della famiglia durante il sequestro e dichiarando nulli tutti gli obblighi assunti per raggrannellare la somma richiesta dai rapitori: è stato fin qui il metodo adottato dai magistrati fautori della linea dura.

E' una scelta che molti giudici, però, non si sentono di fare. Una legge specifica potrebbe uniformare il comportamento degli inquirenti su tutto il territorio nazionale e far scattare, in pratica, l'adozione della linea dei «falchi». Anche se su questo punto Vassalli ha già precisato, all'indomani della liberazione di Dante Belardinelli, alla fine di luglio, che non si tratta della «linea dura, ma è la linea della legalità».

Un'opinione sulla quale concordò anche il ministro dell'Interno Antonio Gava: «E' una linea che bisogna seguire — affermò ai primi di agosto al Senato — avendo sempre presente scelte di carattere umanitario». Nella stessa occasione Gava aveva anche annunciato una proposta di legge «che mira ad affrontare tutte le situazioni che possono concretamente veerificarsi in questo odioso delitto» sottolineando l'esigenza «per il governo e il Parlamento di definire una efficace normativa e per la prevenzione e repressione dei sequestri di persona». Ma nessuna proposta è stata poi formalizzata. Un pacchetto di norme, invece, uscì da un vertice tenuto dall'Alto commissario Domenico Sica e i magistrati impegnati sul fronte dei sequestri. Carcere da due a quattro anni per chi tace, divieto per chiunque di fare «atti giuridici diretti all'acquisizione di somme o altri valori da utilizzare nel pagamento del riscatto», questi i punti principali delle proposte. Che però non hanno avuto fin qui seguito.

Completa il quadro la legge Gava-Vassalli (approvata solo dalla Camera) che estende la Rognoni-La Torre: colpisce il riciclaggio ed esclude anche i rapitori dai benefici carcerari (permessi, sconti, semilibertà, affidamento) della legge Gozzini.

DESEGREGAZIONE / IL SUD AFRICA AVVIATO ALLA TRATTATIVA

Ora inizia il dialogo fra bianchi e neri

Ma i rischi sono grandi: una recrudescenza del terrorismo o un violento attacco della destra boera

DESEGREGAZIONE / GIUBILO

Dopo il discorso, un boato I neri ballano per le strade

CITTA' DEL CAPO — In tutto il Sud Africa i neri nelle strade, nelle miniere, nelle fabbriche hanno salutato con rumorose manifestazioni di esusltanza l'annuncio del Presidente De Klerk che sarà posta fine all'apartheid. A migliaia hanno improvvisato danze e canti per le strade, agitando copie delle edizioni straordinarie dei giornali che davano la notizia a titoli di scatola.
«Noi ci aspettavamo che De Klerk annunciasse qualcosa di nuovo ma quello che ha detto mi ha lasciato letteralmente senza fiato», ha dichiarato Desmond Tutu, premio Nobel per la pace per la sua intrepida opposizione al razzismo. L'arcivescovo anglicano non ha fatto altro che ridere e sorridere per tutta la conferenza stampa che ha tenuto nella cattedrale di San Giorgio. «Probabilmente siamo testimoni di uno di quei giorni che fanno la storia», ha detto.
Un boato di applausi, fischi e grida si è levato da una folla di almeno cinquemila persone, in grande maggioranza neri, radunatesi sul piazzale antistante il palazzo municipale di Città del Capo quando, ritto su un camion, Popo Molefe, popolare militante anti-apartheid, ha urlato con quanta voce aveva in un megafono la grande notizia.
Dalla piazza è poi partito un corteo di gente esultante che ha marciato per le strade, e ha invaso la stazione ferroviaria gridando dal megafono tra la sorpresa dei passeggeri: «Questa è una stazione dell'Africann National Congress». Tutto si è svolto nell'ordine. Decine di poliziotti e passanti bianchi guardavano in silenzio dai marciapiedi. Qualcuno scuoteva la testa. Le squadre antisommossa, invece, si sono tenute lontano, nelle vie laterali.
A Johannesburg, la capitale economica e finanziaria del Paese, molti bianchi uscivano dai negozi e scattavano fotografie, molti sorridevano con simpatia mentre una folla di neri in giubilo sciamava per le strade, cantando, ballando e suonando qualsiasi oggetto che si prestasse a fare rumore.
La sede del congresso dei sindacati sudafricani, la federazione dei lavoratori sempre in prima linea nella lotta contro l'apartheid, ha esposto un'enorme bandiera nera, verde e giallo-oro, i colori dell'Anc.
Le automobili si fermavano e gli occupanti schiacciavano allegramente i clacson e agitavano le mani serrate a pugno nell'aria, mentre dai palazzi degli uffici si affacciavano alle finestre gli impiegati di colore, fischiando e gridando.
A Johannesburg la polizia è intervenuta schierando un certo numero di autogazzelle attraverso la strada per bloccare la marcia e hanno rincorso qualcuno che cercava di raggiungere la sede dei sindacati. Dato poi l'ordine di sgomberare, gli agenti hanno lanciato gas lacrimogeni contro i negri che si attardavano sui marciapiedi a cantare. Non si ha notizia però di feriti o di arresti.
A Durban, grande centro industriale e portuale, i rappresentanti del sindacato dei ferrovieri hanno interrotto la trattativa per comporre lo sciopero di categoria e sono scesi in strada per unirsi alla folla nelle manifestazioni di giubilo.
Il discorso di De Klerk era attesissimo e la gente si era raccolta a grappoli intorno agli apparecchi radio e televisivi. Il Presidente stava ancora parlando che già i neri delle township si sono riversati fuori delle case, e rompendo in risa sonore e in canti.
A Città del Capo, nelle strade e nelle piazze si vedevano bianchi e neri riuniti a gruppi intorno a uno che leggeva ad alta voce i giornali del pomeriggio. «Per me l'elemento stabilizzante adesso deve venire dall'abilità di De Klerk di muoversi senza indugi per tradurre in pratica quanto ha annunciato», ha commentato il rev. Allan Boesak, presidente dell'Alleanza mondiale delle chiese riformate e noto per il suo impegno antirazzista. «Oggi ho molta più fiducia nella sua abilità di quanto non ne avessi una settimana fa».

Dall'inviato
Mario Nordio

CITTA' DEL CAPO — Clamorosa svolta politica in Sudafrica: con una mossa a sopresa suscettibile di avviare un'autentica rifondazione nazionale, il presidente F. W. De Klerk ha annunciato ieri l'immediata legalizzazione dell'Anc, il Congresso nazionale africano, principale movimento dell'opposizione nera. E' la premessa richiesta da lungo tempo dai critici di Pretoria perché possa cominciare un processo di dialogo e di pacificazione.
L'attenzione e le aspettative della vigilia erano concentrate sul possibile rilascio di Nelson Mandela capo storico dell'Anc. Egli sarà effettivamente liberato al più presto — ha confermato il presidente sudafricano nel suo discorso di apertura dalla sessione parlamentare a Città del Capo — ma sussistono ancora degli ostacoli. Oltre alla revoca del bnando all'Anc e a due altre organizzazioni finora operanti nella clandestinità, il Pac (Congresso panafricano) e il Partico comunista, De Klerk ha comunicato l'abrogazione di ogni restrizione per la stampa (anche se rimarranno dei limiti alla diffusione di materiale filmato). I detenuti politici non macchiatisi di reati violenti saranno liberati. Anche lo stato d'emergenza, in vigore nel Paese dopo i disordini del 1984-86, avrà fine non appena le circostanze lo consentiranno.
Per l'opinione bianca sudafricana il disco verde all'Anc costituisce un vero shock. Dipinto per decenni come il principale nemico, responsabile di una lunga serie di attentati terroristici che hanno provocato vittime nella popolazione civile sdia bianca sia nera, il movimento vede ora riconosciuto ufficialmente il proprio ruolo nella definizione dell'avvenire politico della Repubblica.
E' l'ora della trattativa e del realismo — ha spiegato De Klerk — e da questo momento la violenza e il rifiuto di accedere alle proposte di dialogo non hanno più giustificazione alcuna. Tutte le forze politiche dentro e fuori del Parlamento sono chiamate a partecipare alla creazione di un nuovo sistema costituzionale. Alle promesse il Capo dello Stato, che oltre all'esecutivo guida anche il partito nazionalista al potere dal 1948, già campione della supremazia bianca, ha fatto dunque seguire i fatti. Confermando la volontà di portare avanti le riforme e di superare l'aparthaid dimostrata dal giorno in cui è succeduto nell'autunno scorso a P. W. Botha egli viene a spiazzare tanto gli avversari di destra quanto quelli di sinistra.
Ma se tutti concordano nel parlare di una mossa audace e di una cesura storica paragonabile al trattato di pace che sancì la conclusione della guerra anglo-boera nel 1902 e alla proclamazione della Repubblica che liquidò nel 1961 i legami con l'impero britannico, nessuno si nasconde la portata dei rischi che la scelta di De Klerk comporta. Estremisti neri potrebbero considerare la liberalizzazione come un segno di paura e di debolezza. E la preoccupazione per la tenuta della legge e dell'ordine spiega il temporaneo mantenimento delle misure d'emergenza.
Segnali inquietanti non sono del resto mancati nelle ultime ore: a Bloemfontain, centro della protesta contro la presenza della squadra inglese di cricket che ha infranto la quarantena imposta allo sport sudafricano, un poliziotto nero è stato trovato ucciso. All'Università di Johannesburg si registrano le prime manifestazioni di oltranzisti e le prime vetrine infrante.
Per il momento la stragrande maggioranza dei neri sembra tuttavia mantenere un'ampia misura di autocontrollo. Consapevole di una situazione estremamente labile ed inopportunità del giubilo finché Mandela è ancora detenuto? E' certo che la svolta è maturata nel corso del prolungato dialogo diretto ed indiretto tra lo stesso Mandela e le autorità bianche. Se Mandela ha esplicitamente sottolineato il ruolo costruttivo che il leader nero intende svolgere in futuro ed ha confermato che il governo ha già preso la decisione di rilasciarlo prima possibile, resta per altro il problema, ha detto il presidente, della sua incolumità personale. Questa secondo gli osservatori sarebbe minacciata non tanto dagli ultrà bianchi quanto dai duri della protesta nera.
Dopo la decisione del governo annunciata ieri la palla è infatti più che mai nel campo dell'Anc, a cui tocca adesso rispondere in modo credibile alla sfida di pace. Come si comporterà l'ala «militare», ovvero terroristica, del movimento? Walter Sisulu, altro capo storico recentemente liberato da Pretoria, si è affrettato a precisare durante una visita in Europa che non è affatto scontato che sia Mandela ad assumere la guida dell'Anc dopo la liberazione. Quest'ultima appare insomma al centro d'una complessa operazione politica ancora tutta da gestire e la lotta tra moderati ad estremisti al vertice dello schieramento nero è più aperta che mai. Sono incognite e pericoli che De Klerk non sottovaluta, ma da cui ritiene di non potersi più far condizionare.
I cambiamenti all'Est europeo ed il generale crollo del comunismo l'incoraggiano a scommettere sulla trattativa nella convinzione che anche la Anc sarà costretta ad abbandonare il dottrinarismo vetero-marxista. Il Sud Africa non può continuare ad essere la terra di nessuno in bilico tra rivendicazioni violente che non trovano sbocco e appelli al dialogo che rimangono inascoltati. Ha bisogno urgente di pace e di stabilità a rilancio economico. Obiettivi irraggiungibili se non c'è la disponibilità ad ampie concessioni. «D'ora in poi navigheremo in acque sconosciute», ha detto il Capo dello Stato concludendo il suo discorso, accolto con visibile freddezza dai parlamentari bianchi (applausi sono venuti solo dalle altre due camere, quella degli indiani e quella dei meticci).
L'ombra del temuto «contraccolpo bianco» si allunga a sua volta sull'apertura riformistica. Il partito conservatore denuncia il carattere «rivoluzionario» dell'annuncio presidenziale e chiede immediate nuove elezioni per misurare quale sia l'effettivo consenso di cui gode De Klerk. E l'ultradestra boera evoca lo spettro della lotta armata con un Anc «che si appresta ad impadronirsi di tutto il potere grazie alla capitolazione del governo». Sul versante «liberal», il partito democratico parla invece di «grande sollievo», di ritorno alla normalità politica dopo 30 anni e di passo decisivo in direzione di una democrazia fondata su basi non razziali.
Segno anticipatore del nuovo clima, la marcia sul Parlamento organizzata ieri mattina da simpatizzanti dell'Anc si è svolta senza incidenti. La polizia ha mantenuto un basso profilo e gli slogan sugli striscioni apparivano già superati dal discorso presidenziale. Passato il Rubicone della liberalizzazione, De Klerk conta ora sull'aiuto tante volte promesso dall'Occidente. Nel momento in cui si riafferma il primato della politica per spezzare la spirale della violenza e della repressione, solo una vigorosa crescita economica — si rileva a Pretoria — può fornire il supporto alla trasformazione. Sanzioni che penalizzano innanzitutto quei neri di cui si auspica la piena emancipazione, appaiono oggi non meno anacronistiche dei pregiudizi razziali travolti dal vento della storia.

Anche Mandela presto libero Lotta di potere nell'Anc



Scene di giubilo a Johannesburg dopo il rivoluzionario discorso di De Klerk. Ora tutti i neri sudafricani attendono la liberazione di Nelson Mandela.

DESEGREGAZIONE / POSITIVE REAZIONI DA TUTTO IL MONDO

Bush forse revoca le sanzioni

RALEIGH — Il Presidente Bush ha espresso viva soddisfazione per la svolta democratica annunciata in Sud Africa dal Presidente De Klerke e ha espresso il proposito di procedere a un riesame delle sanzioni statunitensi in vigore dall'86 nei confronti del regime di Pretoria. Mentre era in volo per Raleigh, il capo della Casa Bianca ha parlato di un passo «nella giusta direzione», ma ha messo in chiaro che le sue azioni saranno condizionate dal rilascio di Nelson Mandela. A proposito dei provvedimenti annunciati dal Presidente sudafricano, Bush ha osservato: «Sono molto interessanti e, direi, decisamente positive».
Le sanzioni adottate dalla Casa Bianca sotto la presidenza di Reagan per punire la politica segregazionista di Pretoria comprendono il divieto per le imprese statunitensi di importare acciaio, prodotti tessili, uranio, carbone e prodotti agricoli dal Sud Africa: all'epoca furono anche sospesi gli investitori e i prestiti.
Il primo ministro britannico signora Margaret Thatcher, da parte sua, ha formalmente invitato il Presidente sudafricano De Klerk nella sua residenza di campagna dei «Chequers» dopo i rivoluzionari annunci di ieri. Un analogo invito, ha detto il portavoce di Downing Street, verrà esteso a Nelson Mandela quando verrà liberato dal carcere.
Il portavoce ha aggiunto che il governo britannico lascerà cadere ogni divieto ad artisti, scienziati e accademici a recarsi in Sud Africa, ulteriori «provvedimenti positivi» verranno annunciati, ha proseguito il portavoce, non appena Nelson Mandela verrà liberato.
Le riforme annunciate ieri da De Klerk sono state accolte con molta soddisfazione dalla signora Thatcher, ha aggiunto il portavoce, che le giudica un gigantesco passo avanti da parte del regime sudafricano, ritenendo che esse abbiano pienamente confermato la validità della «politica della porta aperta» di Londra nei confronti del governo di Pretoria invece di isolamento e sanzioni.
Soddisfazione anche dalla Commissione europea per le misure annunciate ieri da De Klerk. Misure che, stando ad una nota diffusa da Bruxelles, «costituiscono un significativo contributo alla creazione di quel grande dialogo nazionale da cui dovrebbero derivare i cambiamenti profondi ed irreversibili necessari all'abolizione completa dell'apartheid». Un dialogo, prosegue la nota, «indispensabile per la creazione di un nuovo Sud Africa democratico e multirazziale».
In particolare, la Commissione «si felicita della legalizzazione dell'Africa National Congress, e delle altre organizzazioni chiamate a svolgere un ruolo fondamentale nel dialogo, e si augura che Nelson Mandela sia a questo punto liberato senza ulteriori ritardi».
L'esecutivo comunitario precisa che, «perché i negoziati siano fruttuosi, occorre l'abolizione completa delle misure d'emergenza ed il ristabilimento del clima di fiducia reciproco tra le parti».
La commissione fa appello, infine, «a tutti i sudafricani ed alle organizzazioni che li rappresentano perché non sia compromesso il processo di dialogo», precisando che continuerà a fare ogni sforzo necessario «per l'abolizione attraverso mezzi pacifici, del regime di apartheid».

RIUNIFICAZIONE / PROPOSTA L'ADOZIONE A EST DEL MARCO OVEST

Kohl-Modrow: incontro su terreno neutro

RIUNIFICAZIONE / SHEVARDNADZE

«Un referendum sulle Germanie»

Gorbacev forse ha già vinto il plenum prima che cominci

Dall'inviato
Giovanni Morandi

MOSCA — Secondo il ministro degli esteri sovietico Eduard Shevardnadze, sul progetto di riunificazione della Germania dovrebbero pronunciarsi in un referendum internazionale i popoli europei, quello statunitense e quello canadese, perché ebbero tanto a soffrire durante la seconda guerra mondiale.
Questa insolita proposta è stata enunciata da Shevardnadze in un'intervista pubblicata ieri dall'agenzia ufficiale d'informazione sovietica Tass, nella quale viene anche presentata la posizione più favorevole alla riunificazione teeesca che sia mai uscita dal Cremlino.
Shevardnadze ha tuttavia ribadito che l'eventuale riunificazione non deve destabilizzare l'Europa, e che i paesi vicini degli attuali due stati tedeschi devono avere l'assicurazione che non potrà più rinascere un regime militarista come quello che scatenò la guerra.
In alternativa al referendum fra europei, canadesi e statunitensi, Shevardnadze propone che la riunificazione venga decisa «dopo ampie discussioni parlamentari».
La Tass non precisa quando l'intervista sia stata concessa. La sortita di Shevardnadze giunge però all'indomani dell'enunciazione, da parte del primo ministro della Germania orientale Hans Modrow, delle condizioni alle quali realizzare la riunificazione, secondo cui la «patria unita» dovrebbe essere neutrale sotto il profilo militare, e governata da Berlino.
Shevardnadze ha abbracciato l'idea di uno stato tedesco unito e neutrale, aderendo in linea di massima al piano di Modrow, ma ha ammonito: «Noi vogliamo che il movimento dei tedeschi verso la patria unita si sviluppi senza sussulti, che non sconvolga l'equilibrio europeo e mondiale, e che non costituisca una minaccia per i loro vicini».
Si tratta inoltre, sempre secondo Shevardnadze, di una questione troppo importante per lasciarla decidere solo ai politici: «E' necessario — ha detto il ministro degli esteri sovietico — trovare uno strumento per sondare l'opinione pubblica nel modo più aperto e democratico, per esempio con un referendum di tutti gli europei con la partecipazione di Stati Uniti e Canada, o almeno dopo ampie discussioni parlamentari. E' importante che non siano solo i politici, ma anche i popoli a decidere il destino ed il futuro dell'Europa». Nel frattempo, a Mosca, in mezzo a tanti profeti di sventura sulla sorte di Gorbacev, c'è anche chi dice che il capo del Cremlino non è per niente in difficoltà ed ha già vinto il plenum del comitato centrale prima ancora che si apra. E' un'autorevole fonte all'interno del partito ad assicurare lo stato di buona salute politica del leader della perestroika: «La relazione è già stata scritta ed è pronta. Molti giochi sono già stati fatti». Qualcosa di vero ci dev'essere visto che lo stesso Egor Ligaciov, a capo dei conservatori, smentisce che ci possa essere un cambio al vertice: «Il problema per ora non si pone».
A chi contesta che la perestroika ha fatto germogliare nel Paese i semi del malcostume e della corruzione, la cronaca di questi giorni di vigilia del plenum mostra che la verità è esattamente il contrario e che i corrotti sono soprattutto tra i sopravvissuti della stagnazione brezneviana. Ieri è toccato all'ex segretario regionale del partito di Leningrado, Juri Soloviev, fare da riprova. E' stato espulso dal partito e un'inchiesta giudiziaria indagherà sul suo passato, sui suoi beni e su quelli di tutti gli altri dirigenti comunisti locali, tutti della vecchia guardia. Cacciato dal Pcus «per aver violato — si legge nella motivazione — le norme di etica di partito e per aver dato prova di mancanza di modestia». Soloviev è risultato proprietario di una Mercedes comprata con novemila rubli (pari a 14mila400 dollari) che è un prezzo molto al di sotto di quello corrente.

BERLINO EST — Il secondo vertice ufficiale fra il cancelliere tedesco occidentale Helmut Johl e il primo ministro della Ddr Hans Modrow, in programma il 13-14 febbraio a Bonn, sarà preceduto da un incontro privato. I due leader approfitteranno della conferenza economica internazionale di Davos, in Svizzera, per avere oggi uno scambio di vedute sui pressanti problemi economici che travagliano la Germania orientale. Nel frattempo il presidente del partito comunista tedesco orientale Gregor Gysi si è recato a Mosca per discutere gli ultimi sviluppi col presidente sovietico Mikhail Gorbacev.
Nella capitale sovietica e nella località svizzera si parlerà certamente dell'intervento di Modrow a favore della riunificazione tedesca. Al momento, uno dei problemi più gravi con cui devono fare i conti il premier tedesco orientale e i suoi collaboratori è la crisi economica. La situazione, per ammissione dello stesso Modrow, è grave. Le incertezze legate al futuro hanno spinto altri 58.000 cittadini della Ddr a trasferirsi nella Germania federale durante il mese di gennaio e il numero degli immigrati potrebbe toccare cifre record nel corso del '90 (si parla di un milione) se non saranno apportati validi correttivi.
Una delle idee suggerite dal governo di Bonn è l'adozione da parte della Germania orientale del Deutschmark, la moneta tedesca occidentale delle finanze Theo Waigel, l'iniziativa aprirebbe a cittadini della Ddr «prospettive per il futuro che sono immediatamente convincenti». La proposta è del ministro delle finanze tedesco, Theo Waigel, che in una nota ufficiale aggiunge che il marco tedesco viene già utilizzato in molte transazioni nella Germania Est. Ciò — secondo il ministro — non fa che confermare il desiderio della gente di avere al più presto qualche forma di unione economica con la Germania Ovest.
Waigel aggiunge che l'introduzione del marco tedesco come moneta di scambio legale potrebbe divenire necessaria al fine di dare ai tedesco orientali «prospettive per il futuro che siano immediatamente convincenti». Tuttavia il ministro delle finanze ha avvertito che un approccio di questo tipo potrebbe essere considerato solo se la Germania Est decidesse di adottare una politica di libero mercato.
Un altro segno di «riavvicinamento» si osserva al confine: orientali rinunciano ai loro mezzi corazzati, che saranno destinati allo smantellamento. Lo ha annunciato ieri il comando generale delle «Grenzetruppen» di Berlino Est.
Secondo il laconico comunicato diffuso dall'agenzia Adn, lunedì prossimo i primi cento mezzi corazzati saranno portati alle officine militari di Neubrandenburg, a Nord di Berlino, per essere smontati e ridotti a rottame. Le truppe di frontiera avevano fino a ora avuto compiti di difesa (soprattutto per respingere un possibile attacco occidentale) e per questo le guarnigioni stabilite in punti strategici, quasi esclusivamente lungo le frontiere intertedesche, erano state militarmente equipaggiate di tutto punto.
L'annuncio dello smantellamento dei mezzi corazzati potrebbe essere — secondo fonti ufficiose — il primo passo verso lo smantellamento anche delle guarnigioni fortificate. Le truppe di frontiera della Ddr dipendono oltre che dal ministero della difesa pure da quello dell'interno in quanto svolgono anche compiti di polizia confinaria, compreso il controllo dei passaporti.



Una foto d'archivio della storica notte in cui fu annunciata l'apertura del Muro di Berlino.

RIUNIFICAZIONE / MISSIONE

Genscher va a Washington per tranquillizzare gli Usa

WASHINGTON — Nella corsa alla riunificazione il cancelliere tedesco-occidentale Helmut Kohl fissa la prossima tappa a Washington. Vi spedisce il suo ministro degli Esteri, l'«eterno» Hans Dietrich Genscher (in carica da 17 anni), e gli affida assicurazioni di atlantismo). La Germania federale vuole la riunificazione, ma non la baratterà con la neutralità. L'amministrazione americana può stare tranquilla, almeno sino a che al governo a Bonn ci saranno i democristiani. Ma a dicembre si voterà e i sondaggi danno i socialisti in vantaggio. Se il futuro cancelliere si chiamasse Lafontaine (Sfd), quelle assicurazioni avrebbero molta minore affidabilità. Fu il democristiano Adenauer, nell'immediato dopoguerra, ad ancorare [illegible] la Nato la mezza Germania rimasta in Occidente. Furono i democristiani a resistere alle lusinghe riunificatorie avanzate da Stalin a due riprese. [illegible]ev a
La condizione era la stessa suggerita da Gocita del-Modrow (primo ministro della Germania Est)ti militari. l'una e dell'altra Germania dai rispettive a Washing-Hans Dietrich Genscher si è fatto preniente neutralità, ton da una proposta a metà stramania federale resta come vuole Washington. La [illegible]e per l'altra Germania, nella Nato. L'impegno non[illegible]arsavia per rimanere neuche uscirebbe dal Patto[illegible]ce, la neutralità dovrebbe investrale. Per Gorbacev, la riunita. Il compromesso sconfina stire l'intera Germ[illegible]cuore dell'Europa si formerebbe uno nell'assurdo. N[illegible]metà fa parte dell'alleanza occidentale Stato, di cui [illegible]a no, i due tronconi si ritroverebbero uniti — e l'altra [illegible]ta — secondo Genscher — in un quadro «paneuropeo».
La proposta indica però la disperata ricerca di soluzioni a metà strada. Bonn non vuole sprecare l'incredibile opportunità storica.
Genscher è arrivato a Washington ieri pomeriggio. Ha incontrato il suo omologo James A. Baker, impegnato a prepararsi per una deposizione davanti alla commissione esteri. Della Camera o del Senato? Il segretario di Stato ha ritenuto doveroso chiarire: «Del Soviet Supremo». E' un altro dei miracoli della glasnost. Per la prima volta nella storia dell'Urss, un membro dell'amministrazione americana si presenta davanti al parlamento sovietico. E' un ennesimo segnale di appoggio a Gorbacev, la cui sopravvivenza politica — ripete Bush — è «nel nostro interesse».

LA JUGOSLAVIA MOSTRA AL KOSOVO IL PUGNO DELLA REPRESSIONE

L'Armata solleva soltanto paura

Candelotti lacrimogeni contro un corteo di inermi dimostranti che piangevano i loro morti

A Pristina il presidente Drnovsek invita al dialogo serbi e albanesi per risolvere una crisi che intralcia il processo nazionale delle riforme.

Dall'inviato
Paolo Rumiz

PRISTINA — Avevano applaudito l'Armata, pensando che fosse venuta a fare da pacere, a toglierli dall'incubo della milizia serba. L'illusione si è infranta in poche ore, quando le cannonate a salve dei carri armati hanno cominciato a tuonare ieri mattina attorno ai villaggi del Kosovo. L'esercito era venuto per soffocare la sollevazione, non per dividere i contendenti. «Và repressa in tutti i modi, anche con la forza», la sollevazione dei separatisti che vogliono creare la grande Albania attraverso la secessione del Kosovo dalla Jugoslavia, ha detto il numero due dell'Armata, generale Stane Brovet, mentre centinaia di T55 affluivano dal Montenegro, dalla Serbia e dalla Macedonia, e sulle strade e nei villaggi cadeva un silenzio di piombo. Faremo di tutto perché non si stabilisca un'amministrazione militare nel Kosovo, e sarà aperta un'inchiesta sul comportamento della polizia in alcuni villaggi, ha dichiarato ieri ad alcuni giornalisti sloveni, il presidente jugoslavo Janez Drnovsek, lo stesso che ha firmato l'intervento dei carri armati. Ma da ieri sul Kosovo è scesa la paura. Carri armati, lacrimogeni, elicotteri, fucili mitragliatori e propaganda vetero-stalinista contro gente disarmata. E' caduta la maschera. La Jugoslavia ha mostrato un volto repressivo, si è ripiombati in un clima anni Cinquanta. Ogni speranza di dialogo autentico si è forse spezzata irrimediabilmente ieri, anche se si afferma trionfalisticamente il contrario. Ha vinto la Serbia, gli albanesi sono stati lasciati soli, le sei repubbliche — anche quelle del Nord che sino a ieri si erano stracciate le vesti per il sangue versato — hanno scelto di togliere le castagne a Slobodan Milosevic. Intimidito come uno scolaretto, ieri a Pristina, il presidente jugoslavo, ha potuto lanciare soltanto un messaggio enigmatico e dire che la situazione in Kosovo «bloccava il cammino del Paese verso il pluralismo e la democrazia». Questo, mentre a pochi metri la polizia bombardava di candelotti un pacifico corteo di vecchi e bambini che invocavano appunto la democrazia.

Dove sono i terroristi e i separatisti? Finora non è morto un solo poliziotto. Non si è vista un'arma in mano albanese, non c'è stato nessun agguato, nessuno ha mai sparato nei vicoli, non si è vista una sola bottiglia incendiaria, appena qualche sassata. Ieri diecimila serbi si sono riuniti nello stadio di Pristina per inneggiare a Milosevic e all'esercito liberatore. Ebbene, non c'era nessun poliziotto lì intorno. Se veramente, come dice il governo, i serbi sono in pericolo, come mai non c'era nessuno a proteggerli? E se veramente, come abbiamo scritto nei giorni scorsi ingannandoci, ci fossero delle armi nelle case, ieri dalle finestre e dai minaretti la gente avrebbe sparato se non altro per vendicare i trenta morti ammazzati di questi nove giorni di rivolta.

E' una giornata grigia, triste questa che veda la fine dell'illusione albanese. Fino a ieri nelle strade di campagna la gente faceva segno di vittoria con la mano anche durante i funerali. Oggi tutto è vuoto e spettrale, mentre si scavano nuove tombe e la gente affluisce senza una parola. I bambini hanno gli occhi dilatati dalla paura. Una colonna di carri armati ih pietoso stato di manutenzione romba in un fumo infernale verso Podujevo, capitale della rivolta. La notte a Podujevo, sono morte due donne, uccise dalla polizia. E il piccolo centro agricolo è circondato da almeno cento carri armati e blindati.

Alle 12 tuona il cannone, la terra trema. Sono colpi lenti, distanziati, sparati da poche centinaia di metri, alle porte del paese. Poi la colonna entra sferragliando nel centro. E' una scelta che può essere provocatoria. E venerdì, giorno della preghiera islamica, e perdipiù giorno di funerale. Ma la gente è come se non vedesse. In questo momento c'è solo il corpo di Ylfete Humolli, diciassette anni, fulminata venti ore prima durante la dimostrazione, che viene portata verso la moschea, «è finita per noi» è l'unico commento che riesco a raccogliere dalla gente cupa e silenziosa.

Alle tredici la protesta, bloccata dall'esercito nelle campagne si sposta nel capoluogo. E' una scena impressionante. Alle porte del centro, accanto alla moschea, si forma un corteo. Mille, poi tre, poi cinquemila persone. Sono quasi tutti giovani, studenti. I vecchi, che finora erano rimasti fuori dalla mischia, prendono la testa del corteo. E' un segnale della gravità della situazione. Tre capi-clan, ottantenni, con le gambe malferme, vanno avanti verso la polizia. Dietro, i giovani, in assoluto silenzio, con le mani alzate, in segno di non violenza.

Qualcuno lancia degli slogan, ma viene zittito da un lungo «ssst». Una voce ripete gravemente: siamo qui per ricordare i nostri morti. Il corteo avanza lentamente, la gente guarda commossa. «In Jugoslavia stiamo costruendo un Paese fondato sul dialogo, la democrazia, il pluralismo e lo stato di diritto» dice in quel momento il presidente jugoslavo ai giornalisti. Ma l'unica risposta a questo corteo sono i lacrimogeni, sparati ad altezza d'uomo. Il corteo si dissolve, si riforma. Nuova marcia silenziosa, nuovi lacrimogeni contro i vecchietti e i ragazzi. La gente viene spinta nei vicoli. «I giornalisti stanno dando una visione falsa e faziosa del Kosovo» dice il quel momento il ministro federale dell'informazione Darko Marin, sloveno. Ma quei candelotti non sono visioni faziose. Sono veri, bruciano gli occhi, il naso e il cervello. E i cannoni ad acqua ti arrivano addosso come una bastonata bestiale. «Bratstvo i jed instvo», vuol dire fratellanza e unità. E' il nome della via dove lo scontro fra dimostranti e polizia si fa più duro.

LUBIANA
Incontro con i serbi

LUBIANA — Il capo del governo sloveno, Dusan Sinigoi, ha annunciato di aver accolto l'invito del primo ministro jugoslavo Ante Markovic per colloqui con il collega serbo per trovare una soluzione alle vertenze tra le due repubbliche della Federazione jugoslava. Nell'annuncio si precisa però che i colloqui devono aprirsi immediatamente e «senza pre-condizioni». Si propone la data del 5 febbraio nell'ufficio del primo ministro Markovic, a Belgrado.
Sulla base dell'appello di Markovic, i colloqui tra Sinigoi ed il capo del governo serbo Radmilovic dovrebbero avviare una normalizzazione tra le due componenti della federazione che sono divenute particolarmente tese quando Lubiana ha vietato a serbi e montenegrini del Kosovo di tenere nella capitale slovena una manifestazione destinata ad informare gli sloveni «sulla situazione nel Kosovo».

LA «NORMALIZZAZIONE» IN ROMANIA

Quattro ergastoli per genocidio Accordo tra Fronte e partiti

BUCAREST — Il primo processo contro i più stretti collaboratori di Ceausescu si è concluso con quattro condanne all'ergastolo. A questa pena, infatti, il tribunale militare speciale di Bucarest ha condannato Manea Manescu, Emil Bobu, Ion Dinca e Tudor Postelnicu. I primi tre facevano parte dell'ufficio permanente del comitato politico esecutivo (i sette più stretti collaboratori del dittaore) e mentre Postelnicu era ministro dell'interno, coordinatore delle forze di polizia e superiore del gen. Iulian Vlad, capo della Securitate.
I quattro sono stati riconosciuti dal tribunale militare speciale di Bucarest colpevoli di compartecipazione in genocidio ed in modo speciale della brutale repressione delle manifestazioni pacifiche di Timisoara e di Bucarest, che hanno portato alla caduta della dittatura di Ceausescu. I quattro sono anche imputati di aver partecipato all'affossamento dell'economia nazionale, crimine per il quale dovranno subire un altro processo.
Erano tutti esecutori fedeli e ciechi degli ordini di Ceausescu i quattro collaboratori dell'ex-presidente romeno condannati all'ergastolo per compartecipazione a genocidio.
Emil Bobu ha 63 anni e, nel momento della caduta del regime, ricopriva l'incarico di segretario del comitato centrale del partito comunista con funzioni di controllo su quadri e organizzazioni periferiche. Era stato ministro dell'Interno ed era membro del comitato politico esecutivo e del suo ufficio permanente.
Con la moglie Elena, Bobu faceva parte della cerchia dei «fedelissimi» dei coniugi Ceausescu. Spesso frequentava l'esclusivo «club» con campi da tennis, piscina e sauna che il dittatore si era fatto costruire. Al processo Bobu ha detto che spesso giocavano a carte e che, per non farlo arrabbiare, era costretto sempre a perdere.
Ion Dinca, 82 anni, soprannominato «Maretta», era vice primo ministro quando arrivò la rivoluzione di dicembre. Ha frequentato l'accademia militare ed è stato membro del comitato politico esecutivo del Pcr. A Ceausescu era legato da una obbedienza assoluta. Al figlio del dittatore, Nicu, procurava spesso belle ragazze «rastrellando» Bucarest in lungo e largo.
Nel dopo Ceausescu la «normalizzazione» in Romania doveva passare attraverso l'accordo tra il Fronte di salvezza nazionale e i vari partiti e questo accordo è stato finalmente siglato. Funzionerà come un piccolo parlamento con poteri legislativi e di controllo dell'esecutivo il «consiglio provvisorio di unione nazionale» la cui creazione è stata decisa al termine di una lunga crisi che rischiava di degenerare nel caos e nella violenza.
Come hanno sottolineato ieri vari esponenti politici, il nuovo consiglio di fatto mette fine al monopolio del potere che il fronte, l'organo costituitosi in pieno clima rivoluzionario, si era finora assicurato. «Stiamo finalmente andando verso la democrazia», ha dichiarato il leader del Partito nazional-liberale Radu Campeanu.
Il presidente dell'Fsn, Jon Iliescu, si è presentato ieri in televisione per ribadire la propria «soddisfazione» e per sottolineare che, in vista delle elezioni del 20 maggio, le forze in campo devono comportarsi «con civiltà e rispetto reciproco». Iliescu ha anche confermato che il fronte costituirà una sua struttura politica ed ha annunciato che saranno aperte sue sedi regionali.
Fonti del Fronte hanno peraltro confermato che il nuovo consiglio, che si riunirà per la prima volta il 9 febbraio, sarà composto da 180 esponenti suddivisi in due gruppi. Del primo saranno chiamati a far parte tre rappresentanti per ognuno dei 29 partiti che hanno partecipato al negoziato e tre membri del Fronte. Degli altri 90 consiglieri, 42 saranno delegati delle regioni e 48 personalità scelte tra le varie componenti sociali del paese.
Gli osservatori intanto si chiedono se l'accordo di ieri sia il risultato di una capitolazione del Fronte oppure una prova della sue democraticità. Liviu Petrina ha detto che si è trattato di un vero compromesso in cui tutte le parti in causa «hanno dovuto sacrificare qualcosa delle loro posizioni originarie».
Resta da capire anche quale sarà il peso del Fronte nel nuovo consiglio e se esso potrà continuare ad essere comunque la forza trainante nella politica romena. Come gli altri partiti, il fronte avrà tre rappresentanti nel nuovo consiglio provvisorio.

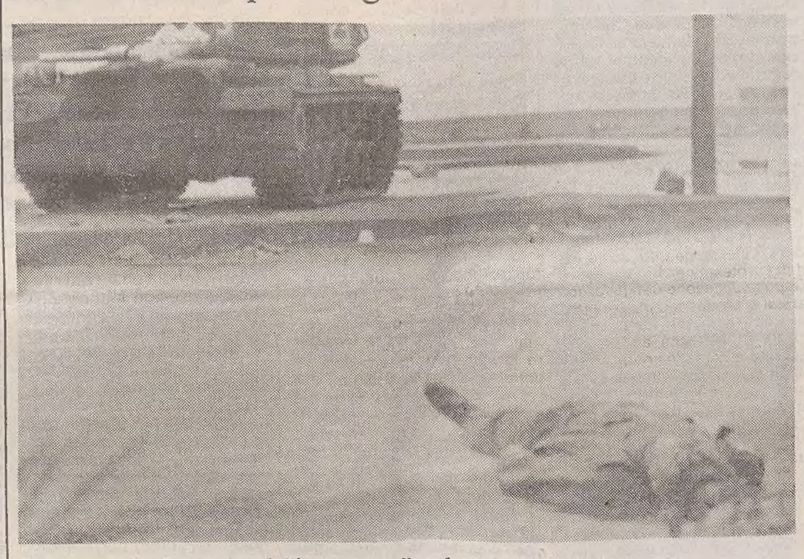
BULGARIA
Il partito a Lilov

SOFIA — Dopo una seduta fiume protrattasi per tutta la notte, il congresso del Partito comunista ha eletto il riformista moderato Alexander Lilov capo del partito e abolito il comitato centrale sostituendolo con un nuovo organo denominato consiglio supremo, dal quale sono stati esclusi molti dei massimi dirigenti del partito, compreso il primo ministro dimissionario Georgi Atanassov. Tra gli altri esclusi figurano Mincho Yovchev, membro del politburo, il procuratore Vassil Mruchkov, ex capo di sindacati e già membro supplente del politburo e sei dei nove segretari regionali.
Petar Mladenov, che aveva proposto la separazione tra Stato e partito, passa la mano della guida del Pc a un suo fedelissimo e mantiene la carica di capo dello Stato.
Lilov, emarginato durante la dittatura di Zhivkov, durante il congresso ha più volte espresso la necessità di una profonda revisione per preparare il partito alle prime elezioni libere previste per maggio.
Il consiglio supremo ha inoltre istituito una direzione che sostituirà il politburo e sarà più snella. Entrano a farne parte Mladenov, Lilov e Lukanov (candidato alla carica di primo ministro) e Dzhurov (ministro della difesa).

LIBANO: GUERRA FRATRICIDA FRA CRISTIANI

Aoun sfida i «miliziani»

Bombardato il quartier generale delle «Forze libanesi»



La drammatica immagine dell'uccisione di un fotografo a Beirut.

BEIRUT — Sarebbero ormai «non meno di cento» i morti per i combattimenti inter-cristiani, che ieri, dopo una notte di tregua, sono ripresi anche nel pieno centro di Beirut-Est.
La cessazione del fuoco è finita ieri mattina, quando l'artiglieria dell'esercito è entrata in azione contro l'ingresso Nord della capitale, in mano alla milizia delle «forze libanesi». Fino a venti colpi d'artigleria al minuto sono caduti sulla «Quarantine», il quartier generale di «Fl». Non vi sono notizie sicure su dove si trovi il «leader» della milizia, Samir Geagea.
Alcune fonti hanno ipotizzato che egli sia riuscito a rifugiarsi ad Amshit, una roccaforte di «Fl» nel Nord. Durante la giornata, sono stati comunque diffusi comunicati che portavano la firma di Geagea; uno di essi definiva «impazzito» il capo dell'esercito, gen. Michel Aoun.
La stessa definizione rivolta all'alto ufficiale è stata usata dalla radio di Beirut-Ovest, settore della città dove, come negli scorsi giorni, sono «arrivati» colpi attribuiti all'esercito, che hanno causato vittime.
Oltre alla «Quarantine», Aoun ha fatto bombardare depositi di armi e munizioni di «Fl» ad Ashrafieh, un quartiere sovraffollato sulla «linea verde» che divide la capitale.
Il generale sta spingendo i cristiani a un suicidio di massa», ha affermato uno dei comunicati di Geagea.
Al «leader» miliziano e ad Aoun si è rivolto in giornata con un appello, perché sia posto fine ai combattimenti, il patriarca cristiano-maronita, Nousrallah Boutros Sfeir, che si era incontrato con i vescovi per esaminare la situazione.
Il nuovo presidente libanese, Elias Hrawi, avrebbe offerto, secondo alcune radio, di far intervenire di fatto a fianco di «Fl», le brigate musulmane dell'esercito. Aoun non riconosce, al contrario di Geagea, l'autorità di Hrawi, che è cristiano ma è sostenuto soprattutto dai musulmani e dai siriani.

ISRAELE-URSS

Ebrei russi: l'espatrio continuerà

Ma si avverte il pericolo di un'esplosione di antisemitismo

GERUSALEMME — Radio Mosca, in una emissione in lingua ebraica ascoltata in Israele, ha detto che l'espatriod egli ebrei russi verso Israele proseguirà liberamente. A Gerusalemme si è data importanza a questa presa di posizione perché segue le iniziative degli ambasciatori dei paesi arabi accreditati nell'Urss volte a bloccare l'emigrazione. La stampa dà intanto molto rilievo a dichiarazioni di attivisti ebrei residenti nell'Urss sull'accresciuta attività di organizzazioni antisemite, alcune delle quali hanno minacciato dei «pogrom».
L'emittente sovietica ha invitato gli arabi a «superare i complessi del conflitto» (con Israele) e a concentrarsi piuttosto sul modo di raggiungere un compromesso. Ha concordato poi con il premier Shamir nel definire la polemica sull'emigrazione degli ebrei russi «una tempesta artificiale» ribadendo però la contrarietà del Cremlino all'insediamento degli ebrei russi in Cisgiordania e a Gaza.
Le minacce contro gli ebrei russi sono prese molto sul serio da Yuri Stern, direttore di un centro studi specializzatodi Gerusalemme, perché ha detto, se le autorit sovietiche non sono riuscite a impedire le aggressioni contro gli armeni potrebbero anche non controllare gli antisemiti del «Pamyat», una diffusa organizzazione nazionalista slava.
Secondo notizie dall'Uress la «Paymat» avrebbe lanciato un appello per un «pogrom» generale il 5 maggio prossimo ma un suo portavoce, interpellato per telefono dalla radio governativa israeliana, le ha smentite. L'emittente ha tuttavia sostenuto che a Leningrado c'è molta tensione, che le famiglie ebree sono rinchiuse in casa e fanno uscire i ragazzi «soltanto sotto scorta». Ha riferito inoltre che molti intellettuali russi rivolgono dalla tv appelli alla popolazione «a non abbandonarsi a regolamenti di conti con gli ebrei».
Nei giorni scorsi esponenti dell'ebraismo russo come Sharansky e Ida Nudel (che furono protagonisti di lunghe lotte col potere sovietico per poter emigrare in Israele) hanno persino dimostrato davanti alla presidenzadel consiglio perché il governo si renda conto che esiste una situazione di emergenza. Secondo Stern il principaleostacolo all'uscita degli ebrei dall'Urss deriva dalla mancanza di posti sugli aerei che lasciano Mosca: l'Urss si rifiuta di autorizzare voli «non stop» con Israele.
Un accordo sta comunque per essere definito fra Israele e Ungheria per voli charter tra Budapest e Tel Aviv della compagnia ungherese «Malev. Essi consentirebbero l'immigrazione di 1000-2000 persone al giorno.
Intanto un nuovoproblema attende in Israele quanti emigrano dall'Urss e non sono di religione ebraic a(un 30 per cento secondo il ministro per il culto Zevulun Hammer, dal 10 al 20 per cento secondo l'«Agenzia Ebraica»).

UN RIUSCITO TRAPIANTO DI CELLULE CHE DA' NUOVE SPERANZE

La dopamina dei feti combatte il morbo di Parkinson

WASHINGTON — Tessuti cerebrali prelevati da feti e trapianti nel cervello di un uomo, affetto dal morbo di Parkinson in stato avanzato e gravissimo, non solo hanno migliorato macroscopicamente la condizione del paziente, ma dopo otto mesi dal trapianto continuano ad aumentare di volume.
Ricercatori svedesi e americani che hanno condotto questo studio illustrano con un documentato articolo apparso sull'ultimo numero della rivista «Science», i risultati dell'intervento. Le cellule cerebrali trapiantate producono regolarmente dopamina, importante composto chimico elaborato dal sistema nervoso centrale, che interviene nella trasmissione e controllo degli impulsi motori. Il terribile morbo di Parkinson è caratterizzato principalmente da una carente produzione di dopamina.
Olle Lindvall, del policlinico universitario di Lund, in Svezia, è il principale autore dell'articolo. In una dichiarazione al «Washington Post», afferma che lo studio, pur riferendosi ad un singolo paziente, «è una notizia sensazionale e promettente».
Egli ammette, tuttavia, che questa ricerca non prova che gli stessi effetti possano essere ottenuti su altri pazienti o che gli effetti sull'individuo sottoposto a trapianti siano duraturi nel tempo. Per ora si può dire che otto mesi dopo l'intervento i risultati continuano.
In passato c'erano già stati dei trapianti di cellule cerebrali estratte da feti in individui affetti dal morbo di Parkinson, ma non si era mai riusciti a stabilire se il tessuto trapiantato fosse sopravvissuto e se fosse stata ripristinata la produzione di dopomina. Alcuni miglioramenti registrati nella motricità dei pazienti potevano essere dovuti all'intervento chirurgico in sé.
Lo studio del dottor Lund è relativo a un uomo di 49 anni descritto come «severamente colpito dal Parkinson». Esami Tac del suo cervello, un vero e proprio scandaglio della massa cerebrale, avevano messo in evidenza chiaramente le zone extrapiramidali del suo emisfero sinistro che erano deficitarie nella produzione di dopamina provocando una forte rigidità e tremito muscolare della parte destra del corpo, mentre il suo emisfero cerebrale destro era meno deficitario. L'uomo, in cui il Parkinson era stato diagnosticato la prima volta nel 1977, per un certo tempo era stato curato con somministrazione di «L-dopa», il farmaco che si muta in dopamina quando viene metabolizzato dall'organismo, ma dal 1984 questa terapia aveva cessato di avere effetto su di lui.
Per procedere al trapianto, i medici hanno rimosso i tessuti cerebrali da quattro feti entro le quattro ore dagli aborti per suzione: trattate chimicamente, le cellule sono state poi iniettate con un ago in tre zone della regione del cervello con tessuto degenerato e non più funzionale.
Dopo due-tre mesi dall'intervento, il paziente mostrava già un sensibile miglioramento nei movimenti e nella velocità di spostamento del braccio destro e miglioramenti simili, ma meno accentuati, nei movimenti del braccio sinistro.
I medici hanno anche notato che egli risponde ora molto bene al trattamento con somministrazione di «L-dopa».
Un «tac» effettuato cinque mesi dopo il trapianto ha mostrato un più che sensibile aumento di dopamina presente nel cervello e otto mesi dopo l'intervento, il paziente continua a migliorare.
Il dottor Eugene Redmond, docente di psichiatria alla facoltà di medicina di Yale, che ha esaminato l'uomo, ha detto che i miglioramenti «sono evidenti, chiari e ben documentati».
Un altro ricercatore, il dottor Curt Freed, ha detto di avere ottenuto gli stessi risultati con la stessa tecnica di intervento su un uomo di 52 anni e ha aggiunto che i risultati di questo suo studio saranno pubblicati in aprile.
Il morbo di Parkinson si evidenzia quando zone del cervello degenerano e cessano di produrre dopamina, un neurotrasmettitore essenziale per inviare i messaggi da una parte all'altra del cervello. Con il trapianto di tessuti cerebrali estratti da feti, i ricercatori sperano di produrre ancora dopamina. Per poter iniettare in loco le cellule fetali, i neurochirurghi hanno dovuto asportare le porzioni lese.

DAL MONDO

Cambogia, khmer rossi

BANGKOK — I guerriglieri antigovernativi khmer rossi hanno fatto saltare in aria un treno e hanno liberato villaggi a nord e a sud di Phnom Penh, la capitale della Cambogia. La radio dei khmer rossi, captata a Bangkok, ha rivendicato ieri questi nuovi successi e ha proclamato che le forze della resistenza continuano la loro avanzata all'interno della Cambogia.

Cina, 70 morti nella collisione

PECHINO — Almeno 70 persone sono morte e 43 vengono date per disperse in seguito alla collisione nel fiume Yangtze fra una petroliera e un traghetto, che è affondato. Solo 38 delle 151 persone a bordo del traghetto si sono sicuramente salvate.
La sciagura si è verificata nei pressi di Anqing nella provincia di Anhui, 430 chilometri a sud-ovest di Shangai.

Urss, precipita aereo militare

MOSCA — Otto persone sono morte in un incidente che, provocato dal maltempo, ha visto precipitare un aereo da trasporto militare sovietico Iliushin-76 nella repubblica baltica di Lituania. L'Iliushin era partito dall'aeroporto di Panevezys, 150 chilometri a nord-ovest della capitale della repubblica, Vilnius. Poco dopo il decollo, a causa del tempo pessimo, il velivolo è caduto su una foresta.

G.B.: laburisti in vantaggio

LONDRA — La popolarità del partito laburista è in netto aumento. Lo afferma un sondaggio pubblicato ieri che pone il leader laburista Neil Kinnock al primo posto tra i migliori candidati alla carica di Primo ministro, superando per la prima volta la signora Thatcher nelle simpatie del pubblico britannico. Con un vantaggio del 15,5 per cento (48% contro 32,5%) il partito laburista si afferma come un partito che gode i favori del pubblico, secondo il sondaggio condotto dalla «gallup» per conto del «Daily Telegraph».

TRIGESIMO

A un mese dalla scomparsa, per onorare la memoria del compianto

Mario Decolle

verrà celebrata lunedì 5 febbraio alle ore 18.30 nella chiesa di San Rocco, una messa di suffragio.
Con l'occasione la moglie e i figli ringraziano conoscenti e amici che hanno partecipato al lutto.

Gorizia, 3 febbraio 1990

II ANNIVERSARIO

Bruno Dudine

Caro BRUNO, ti ricordiamo con immenso dolore che per noi non avrà mai fine.

I nonni BRUNA e GIORDANO assieme a tutti i tuoi cari

Trieste, 3 febbraio 1990

3.2.1988 3.2.1990

Bruno Dudine

Vivere nel cuore di chi ti ama non è morire.
Per sempre.

I tuoi cari

Trieste, 3 febbraio 1990

3.2.1989 3.2.1990
I ANNIVERSARIO

Arturo Marih

Lo ricordano con affetto la moglie BRUNA e parenti tutti.

Ronchi dei Legionari, 3 febbraio 1990

I ANNIVERSARIO

Ettore Cadenaro

Il tuo ricordo e quello della mamma ci accompagna sempre.

Tue figlie

Trieste, 3 febbraio 1990

†

Teresa Riva

non è più.
La piangono il suo GIOVANNI, la figlia MARIALUISA SAMBO con il marito, le figlie GABRIELLA, PAOLA, FEDERICA, il fratello BRUNO, il nipote CORRADO e familiari.
A tumulazione avvenuta, venerdì 9 febbraio ore 10 una messa a S. Antonio Nuovo.

Trieste, 3 febbraio 1990

Partecipano al dolore:
— EMILIO e NORMA VASCO
— STEFANIA BIANCO
— LORELLA CATTONAR
Trieste, 3 febbraio 1990

FULVIO e ORNELLA REIS partecipano commossi al lutto dell'amico GIOVANNI.

Trieste, 3 febbraio 1990

Partecipano al dolore dell'amica TITTI le famiglie BERNETTI, LEDERER, MORO, TURRINI.

Trieste, 3 febbraio 1990

La Società pugilistica triestina «PINO CULOT» prende viva parte al dolore del suo presidente avv. GIOVANNI SBLATTERO e del suo vice avv. BRUNO RIVA.

Trieste, 3 febbraio 1990

Partecipano al lutto:
— ILEANA E MAURO ROSEANO
— NERINA SEMITECOLO
Trieste, 3 febbraio 1990

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Krmac

Ne danno il triste annuncio il figlio FRANCO, il marito GUIDO, i fratelli DANILO, LIVIA RADOJKA e ROSA, il nipote FRANCO, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi alle ore 12.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di S. Giuseppe.

Trieste, 3 febbraio 1990

RINGRAZIAMENTO

Commossa per le attestazioni di affetto e stima tributate al mio adorato fratello

Carlo Collini

ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno voluto partecipare al mio grande dolore.

ANITA COLLINI ved. SANTICH

Trieste, 3 febbraio 1990

Profondamente addolorati per la scomparsa del carissimo cognato

Carlo Collini

partecipano al lutto RUGGERO e BRUNA GAMBEL.

Monfalcone, 3 febbraio 1990

I ANNIVERSARIO

Marcella Tian Alborghetti

I tuoi cari ti ricordano con tanta tenerezza.

Trieste, 3 febbraio 1990

I ANNIVERSARIO

Graziella Varriale Palermo

verrà ricordata alle 18 nella Chiesa di S. M. Maggiore.

Trieste, 3 febbraio 1990

III ANNIVERSARIO

Pietro Scrignari

La moglie GEMMA e familiari lo ricordano con amore.

Trieste, 3 febbraio 1990

A2530

Accettazione necrologie e adesioni

TRIESTE
Via Luigi Einaudi, 3/B
Galleria Tergesteo II
lunedì - sabato 8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

GORIZIA
Corso Italia, 74
lunedì - venerdì 9-12; 15-17
sabato 9-12

MONFALCONE
Via F. Rosselli, 20
martedì - venerdì 8.30-12.30; 14-17
lunedì e sabato 8.30-12.30

UDINE
Piazza Marconi, 9
martedì-venerdì 8.30-12.30; 14.30-18.30
lunedì e sabato 8.30-12.30

PORDENONE
Corso V. Emanuele 21/G
martedì - venerdì 9-13; 14.30-18
lunedì e sabato 9-13

I COMMISSARI INSORGONO

«Governo e Parlamento ignorano l'Antimafia»

Servizio di
Gaetano Basilici

ROMA — Svolgono indagini, scrivono relazioni, denunciano situazioni allarmanti, indicano rimedi. Ma nessuno, o quasi, li ascolta. Perciò i quarantuno membri della Commissione antimafia, persa la pazienza, hanno deciso di rendere pubblica una loro tirata d'orecchie a Parlamento e governo. In quanto «al successo del nostro lavoro è legata la credibilità delle istituzioni democratiche e della democrazia» afferma con solennità il senatore comunista Gerardo Chiaromonte, presidente della Commissione e firmatario delle lettere di protesta inviate il 31 gennaio ai presidenti dei gruppi parlamentari di Camera e Senato e al presidente del consiglio Giulio Andreotti.

Che cosa, in sostanza, lamentano i commissari antimafia? Che — sebbene dall'agosto '88 ad oggi abbiano spedito al Parlamento relazioni su Palermo e la Sicilia occidentale, su Reggio Calabria, su Gela, su Napoli e sulla Puglia (quella su Trapani è già pronta, in preparazione sono quelle su Catania e Caserta) — alle loro denunce e proposte non abbia fatto riscontro una adeguata risposta del governo.

«Non c'è stata nemmeno un'attenzione specifica delle Assemblee e delle loro commissioni permanenti — scrive Chiaromonte — Non sono mancati certamente, soprattutto ad iniziativa dei gruppi parlamentari al Senato e alla Camera, dibattiti molto importanti sulla mafia e sulle altre forme di delinquenza organizzata, e sulle linee complessive dell'azione dello Stato in contrasto a questi fenomeni». Purtroppo, aggiunge Chiaromonte, è mancata «la presentazione di appositi strumenti parlamentari (mozioni, interpellanze, interrogazioni) che consentissero di giungere a formali decisioni politiche in ordine a situazioni specifiche e gravi che sono state segnalate dalla Commissione, e alle proposte di intervento da essa avanzate. Questo sarebbe stato utile per dare concretezza ai dibattiti e per impegnare il governo con precise prese di posizione nelle Assemblee e nelle commissioni permanenti».

Il presidente dell'antimafia si dichiara infine convinto, anche per la credibilita' della Commissione, «della necessità urgente e improrogabile di un'azione più efficace dello Stato e di tutte le sue strutture e articolazioni nella lotta contro la delinquenza organizzata, di cui da più parti si denuncia l'accresciuta pericolosità».

Questo, insomma, lo stato d'animo in cui si trovano i componenti dell'antimafia, oscillanti tra insoddisfazione e disagio. «Il governo Andreotti aveva messo al primo punto del proprio programma la lotta alla criminalita' organizzata — ricorda il socialista Maurizio Calvi, vicepresidente della Commissione — E invece non c'e' rispondenza tra le affermazioni e le azioni finora fatte. Per questo, esprimendo la nostra insofferenza verso governo e Parlamento, chiediamo un'azione che abbia una forza pari a quella con cui la criminalita' organizzata sta invadendo il Paese». Gli fa eco l'altro vicepresidente, il democristiano Paolo Cabras: «Non vogliamo che questa Commissione serva solo ad arricchire archivi già troppo intasati» dice.

Per quanto riguarda il «caso Sica», Chiaromonte è esplicito: «Abbiamo formalmente chiesto ad Andreotti di anticipare la sua venuta in Commissione per parlare del bilancio dell'attività del prefetto Domenico Sica e della legge istitutiva dell'Alto commissariato antimafia. Il presidente del consiglio non ha ancora deciso se verra' in Commissione o se risponderà in aula a interrogazioni e interpellanze. Personalmente ho insistito affinche' egli sciolga ogni riserva e venga da noi per esprimere una presa di posizione del governo sulla questione, vista la gravità delle accuse mosse a Sica da Filippo Mancuso, procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma».

ALLARME PER PARISI

Nelle auto del Viminale rubate cinque pistole

ROMA — Agguato al capo della polizia. Un'azione incruenta, ma non per questo meno allarmante. Esattamente un mese fa qualcuno ha aperto — sebbene le serrature speciali fossero bloccate — le auto blindate del prefetto Vincenzo Parisi e del suo segretario, le ha minuziosamente perquisite, infine se n'è andato portando con sè cinque pistole. Compresa quella del numero uno della Ps. Un lavoro da specialisti, rapidi e sicuri, senza dubbio in possesso di sofisticati strumenti, forse magnetici, in grado di aprire quelle vetture senza far scattare l'allarme. Gente che ha seguito Parisi senza dare nell'occhio e che è entrata in azione eludendo la sorveglianza che su quelle macchine veniva effettuata. Professionisti, insomma. Chi sono? Per conto di chi hanno agito? Che cosa in realtà cercavano? Domande per ora senza risposta. Anche se, per quanto riguarda la terza, la spiegazione ritenuta più probabile dagli investigatori è che il furto delle cinque pistole sia servito da copertura alla ricerca di documenti «interessanti» che si credevano custoditi nell'auto di Parisi o in quella del segretario.

Non si esclude che responsabili dell'episodio, definito da fonti qualificate del Viminale «un oscuro agguato al capo della polizia», possano essere appartenenti a formazioni terroristiche o membri di potenti clan mafiosi. Non è certo un caso che l'indagine giudiziaria sia stata affidata dal procuratore capo Ugo Giudiceandrea al sostituto procuratore Franco Ionta, un magistrato da sempre impegnato nelle inchieste sul terrorismo e sulla criminalità organizzata. Al momento il giudice Ionta procede in base ai reati, compiuti da ignoti, di furto, detenzione e porto abusivo di armi.

Il furto, che presenta non pochi aspetti preoccupanti tanto che, oltre a Digos e Squadra mobile, se ne stanno occupando anche i servizi segreti, risale alla sera del 3 gennaio scorso. Alle 22 il prefetto Parisi lascia il ministero dell'Interno alla guida dell'auto blindata che solitamente usa. Come sempre è senza scorta (adesso però, visto l'accaduto, ce l'ha). Lo seguono, su un'altra vettura blindata, l'autista e il segretario. Parisi ha un appuntamento in un ristorante di via Flavia, non distante dal Viminale. Le due macchine vengono parcheggiate a pochi metri dal locale. Parisi e il segretario entrano. L'autista blocca le serrature speciali delle auto (nel portabagagli della seconda ci sono cinque pistole, tra cui quella del capo della polizia) e li segue. Ma ogni cinque minuti si affaccia in strada per controllare che tutto sia a posto e che non vi siano persone sospette nei dintorni.

La cena dura poco: appena tre quarti d'ora. Parisi e i suoi escono e scoprono il furto. Gli sportelli e i portabagagli sono stati aperti, ma non forzati, e poi richiusi. Rovistati gli abitacoli delle due vetture, rubate le cinque pistole (sembra che solo una delle armi fosse d'ordinanza). Scatta l'allarme, sono mobilitati polizia e servizi segreti. Secondo gli inquirenti, ad agire è stato un gruppo di specialisti che, muovendosi con rapidità e precisione, ha fatto tutto in tre-quattro minuti.

[Gaetano Basilici]

IL BILANCIO DI «TELEFONO ROSA»

I mariti italiani picchiano ma le mogli non lo dicono

Servizio di
Beatrice Bertuccioli

ROMA — Il telefono squilla di continuo e dall'altra parte del filo c'è sempre una donna che, piangente, chiede aiuto. E' stata molestata, minacciata, picchiata. Spesso è ferita. Ad aggredirla, nella maggior parte dei casi, è il marito. E non si tratta di un marito ubriacone e nullafacente. A colpire le proprie mogli sono anche «rispettabili» professionisti, avvocati, magistrati, chirurghi, docenti universitari, insegnanti. Quel telefono che non smette di trillare corrisponde al numero 6791453 di Roma: è il «Telefono rosa», nato il 2 febbraio 1988 per iniziativa del Tribunale 8 marzo.

In due anni sono arrivate oltre quindicimila chiamate. Elaborando i dati relativi a seimila di queste telefonate è stata disegnata una prima mappa della violenza sulla donna nella famiglia, una sorta di identikit di chi, tra le pareti domestiche, fa violenza e di chi la subisce. E' il marito il maggiore responsabile di violenze (nel 70 per cento dei casi). Si tratta in prevalenza di uomini maturi, tra i quaranta e i sessanta anni (oltre il 46 per cento dei casi). Ma le generazioni più giovani non hanno da vantare comportamenti tanto diversi perché anche tra loro, anche tra chi ha tra i venticinque e i quaranta anni si trovano molti soggetti poco raccomandabili, aggressivi e violenti (oltre 39 per cento dei casi).

Questi cultori della minaccia e della percossa non sono solo dei poveri ignoranti. Anzi. Più della metà ha un titolo di studio superiore, diploma o laurea. Tra i vari tipi di violenza prevale quella fisica (34 per cento), seguita da quella economica (25 per cento), da quella psicologica (6 per cento) e dagli stupri (5 per cento). Insomma, botte e calci si sprecano, ma è assai diffuso anche il ricatto economico del genere «La casa la tengo io e non ti dò una lira». Perché tanti uomini lo fanno? Perché alzano le mani? Per «carattere» (36 per cento): come dire: «Che ci vuoi fare, sono fatto così». O per «interesse» (12 per cento).

E lei, l'angelo del focolare colpito e umiliato, chi è e come reagisce? E' giovane (oltre il 50 per cento ha tra i venticinque e i quaranta anni), sposata (48 per cento), casalinga (48 per cento). Di fronte alla violenza del partner rimane inerme. Incassa in silenzio. Non scappa, non si ribella. «Non fa niente», afferma secca l'indagine. Picchiate e ricattate, le donne dunque tacciono (oltre il 62 per cento). Quando si rivolgono al "Telefono rosa" non sono alla prima aggressione. Hanno già subito a lungo e quella chiamata è il loro primo tentativo di reazione, il primo atto per cercare di non essere più vittime.

Chi ne ha prese tante, chi proprio è ridotta male, si reca in ospedale (10 per cento). Ma spesso neanche allora si rompe la cortina del silenzio. Anche lì spesso la donna preferisce tacere, mentire. Preferisce inventarsi un infortunio piuttosto che rivelare la vera causa del suo malanno. Proliferano così gli incidenti domestici: molti usati soltanto come paravento, per non denunciare l'aggressione. «Un silenzio — accusano le responsabili di "Telefono rosa" — sovente incoraggiato da chi dovrebbe intervenire che, di fronte alla donna in procinto di fare la denuncia, ma ancora incerta e combattuta, suggerisce di lasciare perdere per non rimetterci il buon nome».

Al "Telefono rosa" arrivano chiamate da tutta Italia, da Torino come da Catanzaro, dal continente come dalle isole, anche se con un prevalenza di chiamate da Roma, cioè dall'unica città dove il servizio è in funzione. «Noi non siamo un telefono amico a cui ci si rivolge per sfogarsi ed essere consolate», ci tiene a precisare Giuliana Dal Pozzo che con altre avvocatesse, insegnanti, commercialiste, notaie, farmaciste, presta gratuitamente la propria opera. «Le donne hanno tutta la nostra solidarietà. Il nostro compito, però — spiega — non è assistenziale ma culturale e politico. Cerchiamo di stimolare le istituzioni a fare il loro dovere». L'Italia è uno dei pochi Paesi europei dove ancora non esiste nemmeno un centro contro la violenza: una struttura cioè bene organizzata in grado di accogliere e assistere la donna e i suoi figli. Le volontarie del "Telefono rosa" allora ascoltano, spiegano, informano, indirizzano, danno una consulenza legale. Ma senza soldi, con un'unica linea a disposizione, faticano ad andare avanti.

DECISIONI DELLA CORTE COSTITUZIONALE

Alla leva in tempi congrui

Cartolina entro un anno dalla scadenza del rinvio, oppure congedo

Servizio di
Lucio Tamburini

Per il giudice costituzionale, inoltre, possono essere troppi diciotto anni di differenza fra l'adottato e chi l'adotta: il giudice avrà la facoltà di intervenire per modificare le regole vigenti. Affermato anche il principio del diritto al lavoro per gli invalidi psichici finora esclusi dalla legge.

ROMA — La Consulta ha fissato un termine al ministero della Difesa per la chiamata alle armi dei «ritardatari» per motivi di studio. Dovranno ricevere la «cartolina» entro un anno dalla scadenza del rinvio, altrimenti saranno sciolti dagli obblighi di leva. Lo stabilisce una sentenza, pubblicata ieri, che dichiara incostituzionale una parte dell'articolo 21 della legge del 1975 sul servizio di leva, perché non prevede termini perentori entro i quali i giovani, che hanno usufruito del ritardo, debbano essere chiamati alle armi, dopo «la cessazione del titolo al ritardo medesimo». «Il cittadino ha bisogno di conoscere con certezza il periodo di vita in cui, sottratto alle sue normali occupazioni, o agli studi o comunque alla libera disponibilità del suo tempo e della persona — spiega la Corte costituzionale — dovrà assolvere all'obbligo impostogli dalla Costituzione». Un obbligo che discende dal «sacro dovere della difesa della Patria» enunciato dall'articolo 52 della Costituzione, ricorda la Corte, e che «costituisce la prestazione personale per eccellenza e la più gravosa che possa ammettersi in una società civile e democratica e in uno Stato di diritto». Sarebbe dunque ingiusto lasciare troppo a lungo i giovani nell'incertezza dell'attesa.

La consulta ha emesso anche altre importanti decisioni in tema di adozioni e di avviamento al lavoro.

Troppi diciotto anni di differenza per chi adotta. Il giudice potrà ridurre il limite di diciotto anni di differenza richiesto, come minimo, tra l'età dell'adottante e quella dell'adottato. Che l'età dell'adottante preceda di almeno diciotto anni quella dell'adottato è una regola che fu imposta la prima volta dall'imperatore Giustiniano, oltre cinque secoli dopo Cristo, ma oggi i tempi sono mutati e non rappresenta più un principio inderogabile, afferma la Corte. Caso per caso, quindi, il giudice potrà decidere di abbassare il limite, perché l'adozione è ispirata al fine di consolidare l'unità familiare. Un esempio: il figlio legittimo di uno solo dei coniugi potrà essere adottato dall'altro anche se corrono tra loro meno di diciotto anni di differenza.

Anche gli invalidi civili psichici hanno diritto di lavorare. E' stata dichiarata incostituzionale la legge che limitava le assunzioni obbligatorie agli invalidi civili «affetti da minorazione fisica».

Già due volte la Corte aveva rivolto «un pressante invito» al Parlamento perché la rivedesse. Ieri ha cancellato l'articolo 5 della legge del 1968 nella parte in cui escludeva gli «affetti da minorazione psichica, i quali abbiano una capacità lavorativa che ne consente il proficuo impiego in mansioni compatibili».

IL PROCESSO PER IL DELITTO CALABRESI

Gli interrogativi sull'arma

Continua la sfilata dei testimoni al dibattimento di Milano

MILANO — Al processo Calabresi continua la sfilata dei testimoni che cercano diligentemente tra i ricordi. Ma il forzoso tuffo nel passato non convince tutti: «E mi avete fatto venire da Torino solo per questo?», ha detto alla Corte un testimone. «Lo dica alla difesa, sono loro che l'hanno convocata», gli ha risposto bonariamente il presidente Minale.

Tra le parti lese ieri hanno deposto dirigenti e impiegati di aziende e banche rapinate: Nuovo Pignone di Massa, Einaudi di Torino, Banca popolare di Saluggia, armerie Boero e Leone di Torino. Da queste ultime, secondo l'accusa, sarebbero state rapinate le armi per la struttura illegale di Lotta continua e anche la pistola che ha ucciso il commissario Luigi Calabresi.

Per Leonardo Marino — e per i periti balistici — a sparare in via Cherubini fu una Smith & Wesson a canna lunga, nuova di zecca, mai più ritrovata.

Quando si è parlato della rapina all'armeria che sarebbe servita per il livello occulto di Lotta continua e da cui sarebbero provenute le armi usate nell'agguato, uno dei legali del presunto killer Bompressi ha sostenuto la tesi di una diversa pistola. Si annuncia ora una seconda perizia sui proiettili?

Per l'avvocato Gaetano Pecorella, uno dei legali del presunto killer Ovidio Bompressi, ci può essere una seconda possibilità, che, se dimostrata, smentirebbe il pentito: una decina di giorni dopo l'omicidio Calabresi un passante trovò in una via di Milano un'agenda del giornalista Pier Attilio Trivulzio. Su questa erano segnati diversi appunti relativi alla morte del poliziotto.

Il giornalista ipotizzava che gli attentatori avessero usato una «Hopkins and Allen Norwich», una pistola rara, quasi da collezione, poco diffusa in Italia, che può essere caricata con proiettili calibro 38, al pari della Smith & Wesson.

«Quel genere di arma non ha mai fatto parte della nostra dotazione, non la tenevamo in negozio», ha risposto ieri, su domanda dell'avvocato Pecorella, Emmo Ghelfi, contitolare dell'armeria Leone.

Il legale di Bompressi per ora non ha formulato nessuna richiesta alla Corte. Ma l'unica strada percorribile per dimostrare che a sparare non è stata una Smith & Wesson potrebbe essere una nuova perizia sul proiettile per verificare se le tracce di rigatura sono compatibili con quelle lasciate dalla canna di una Hokpins.

«La perizia balistica — ha spiegato l'avvocato Pecorella — propende più verso la Smith & Wesson perché più compatibile rispetto alla grandezza del proiettile utilizzato, un calibro 38 special». L'udienza di ieri è stata dedicata anche a una serie di richieste della difesa: i legali insistono per ottenere il sopralluogo in via Cherubini alla presenza dei testimoni dell'agguato, che erano stati sentiti in questi giorni.

Tra le altre richieste c'è anche quella, singolare, di sapere dove sia finita la taglia di 30 milioni stanziata nel 1972 dalla questura di Milano, a favore di chi avesse fornito notizie sugli attentatori. Il dibattimento riprenderà martedì.

[b. c.]

GRAVE EPISODIO DI «NONNISMO» NELLA REGIONE

Recluta costretta a bere soda caustica

Banditi in fuga dopo una rapina salvati dagli agenti dal linciaggio

ROMA — Cinque agenti di polizia sono rimasti contusi ieri a Roma nel tentativo di sottrarre al linciaggio tre banditi in fuga dopo una rapina. I malviventi sono stati catturati (uno dalla folla) dopo una sparatoria. La rapina è avvenuta nel primo pomeriggio. Gli agenti sono giunti sul posto quando i banditi erano usciti dalla banca. Due dei banditi, dopo aver sparato hanno bloccato un automobilista, ma sono stati catturati dalle forze dell'ordine. Il terzo è stato bloccato invece dalla folla mentre cercava di fuggire sparando ai suoi inseguitori. E' stato soprattutto nel tentativo di sottrarre il malvivente alle persone che lo avevano preso che gli agenti sono rimasti contusi.

PADOVA — La Procura militare di Padova ha aperto alcune inchieste su episodi di violenza tra soldati di leva avvenuti in caserme del Triveneto.

Si tratta, a quanto si è potuto apprendere, di una serie di prevaricazioni e atti di violenza compiuti da militari prossimi al congedo nei confronti di reclute e riconducibili, nella maggioranza dei casi, ai rituali del cosiddetto «nonnismo».

Gli episodi più gravi sarebbero avvenuti nella caserma di Brupignano (Udine) in cui ha sede il 52.o battaglione fanteria d'arresto «Alpi», in una caserma di Belluno della quale non è stato reso noto il nome, e in una caserma di Cividale (Udine) dove ad un giovane militare trevigiano, ora ricoverato all'ospedale militare di Padova, è stato dato da bere un bicchiere contenente soda caustica.

Il giovane, del quale non si è potuto apprendere il nome, dovrà essere sottoposto a un intervento chirurgico per la ricostruzione dell'esofago. L'episodio riveste una gravità che ha dell'eccezionale, quando si pensi che l'esofago, lungo circa 25 centimetri, è addossato alla colonna vertebrale e consente, con una serie di movimenti, il passaggio degli alimenti dalla porzione superiore dell'apparato digerente allo stomaco.

Da due anni a questa parte, soprattutto, il fenomeno del «nonnismo» aveva assunto toni molto preoccupanti. E lo stesso ministro della Difesa aveva impartito l'ordine di effettuare ispezioni a tappeto in tutte le caserme. Sono episodi che, mentre un tempo si rifacevano a scherzi di accettabile sapore goliardico, ultimamente invece hanno assunto proporzioni anche di estrema gravità.

FLASH

Colata sull'Etna

CATANIA — Una colata lavica partita dal cratere di Sud-Est dell'Etna, a 3.000 metri di altitudine, ha percorso in cinque ore due chilometri giungendo a quota 2000 circa in direzione della valle del Bove, una zona disabitata e priva di vegetazione.

La rapina al Vescovo

CUNEO — Sarebbero drogati ed hanno agito, probabilmente, sotto l'effetto degli stupefacenti i due giovani che, l'altra sera, hanno aggredito e rapinato il vescovo di Cuneo, mons. Carlo Aliprandi.

L'igiene nei bar

MILANO — La quasi totalità delle macchine lavatazzine automatiche vendute in Italia e installate nei bar, non garantisce, secondo il «Movimento consumatori», la completa sterilizzazion»

Rapina miliardaria

FOGGIA — Oggetti preziosi per un valore complessivo di un miliardo di lire sono stati portati via da tre malfattori — due dei quali a volto coperto — che hanno compiuto una rapina nella socita' di Ingrosso «Ca.se.ri.o-ri.» di Foggia.

Wertmuller pro case chiuse

ROMA — «Sì, sono d'accardo; riapriamo le case di tolleranza. In Italia, i diritti delle prostitute sono calpestati. Voglio battermi perche' questa situazione cambi». Con questa dichiarazione la regista Lina Wertmuller ha annuncaito l'intenzione di impegnarsi nel referendum per l'abrogazione della legge Merlin.

Una morte annunciata

PALERMO — La zingara di origine slava, Asiba Ahmetovic, 54 anni, uccisa nel campo nomadi di Palermo, era stata minacciata di morte e avrebbe dovuto sporgere, al palazzo di giustizia, una nuova denuncia contro gli strupatori della figlia Silvana.

Un voto «autonomo»

ROMA — Una proposta affinché anche le persone su sedie a rotelle e i ciechi possano votare fin dalle prossime elezioni amministrative in maniera autonoma, cioe' senza accompagnatori, è stata inviata ai ministri Gava e Jervolino, alla presidente della camera Iotti e a tutti i capigruppo parlamentari, della Lega arcobaleno.

Droga sequestrata

TORINO — Cinque chili di cocaina per il valore di venticinque miliardi di lire e sette chili e mezzo di marijuana sono il bilancio di un'operazione condotta dalla guardia di finanza, che ha avuto inizio nel mese di dicembre a Torino.

Furti in ospedale

CATANZARO — Due dipendenti dell'ospedale «Pugliese» di Catanzaro sono stati arrestati e 26 denunciati, a piede libero, dai carabinieri. Di devono rispondere peculato per aver ripreso, tato via, a vno, generi dal mag di ogni tipo. alimen

Il Sole 24 ORE

GUIDA PRATICA ALLA DICHIARAZIONE ANNUALE IVA

Nel mese di febbraio Il Sole 24 Ore pubblicherà una serie di **Guide pratiche** alla dichiarazione annuale IVA.
La scadenza del 5 marzo è tra gli appuntamenti più importanti dei contribuenti italiani, perchè riguarda tutti gli operatori economici senza distinzioni (le aziende - dalla piccola impresa familiare alla multinazionale - e i lavoratori autonomi, dai commercianti agli artigiani, ai professionisti).
Con la Guida pratica alla dichiarazione annuale Il Sole 24 Ore si propone lo scopo di offrire alle diverse categorie di contribuenti (ordinari e forfettari) uno strumento di lavoro e di consultazione organico e completo, in grado di illustrare anche gli altri adempimenti (le opzioni della contabilità e gli elenchi clienti e fornitori) connessi alla dichiarazione annuale dell'IVA.
Non mancherà la rassegna delle sanzioni, amministrative e penali, che il Fisco prevede per chi omette la dichiarazione o per chi la presenta in modo infedele o incompleto.
I testi e i commenti delle **"Guide pratiche alla dichiarazione annuale IVA"** sono firmati dai più qualificati esperti de Il Sole 24 Ore.

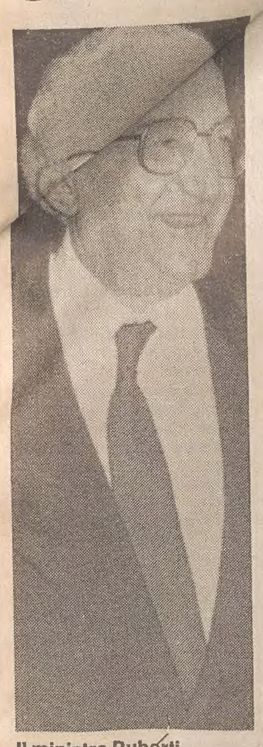
PRIMA USCITA SABATO 3 FEBBRAIO.
USCITE SUCCESSIVE: MARTEDI 6 - SABATO 10 - MARTEDI 13 - SABATO 17 - MARTEDI 20 - SABATO 24 FEBBRAIO.


Quotidiano Politico Economico Finanziario
Il Sole 24 ORE
Fondato nel 1865 — Anno 124° Numero 112 — Sped. abbon. post. Gruppo 1/70
Una copia L. 900
Con una perdita ufficiale di 40 miliardi (80 reali)
Il ministro Battaglia è d'accordo
Sub-holding
Spinto dal ribasso del petrolio
Yen da record oltre il muro
A PAG. 13-19
MODELLO 740
Il quarto inserto speciale
A PAG. 11-13

LA PROTESTA NEGLI ATENEI

Universitari in piazza

Gli studenti nella capitale, ma al movimento manca l'unità



Il ministro Ruberti

Servizio di
Alessandro Farruggia

Dopo l'appoggio (e c'è chi dice anche l'organizzazione) della Fgci alla manifestazione, gli studenti temono di vedersi affibbiare una precisa etichetta politica. Il corteo era atteso come la prova di forza che avrebbe dovuto mettere Ruberti alle corde, ma rischia di porre in risalto le debolezze dei contestatori.

ROMA — Archiviate nel cassetto delle occasioni perdute le amarezze dell'assemblea di Palermo, i ragazzi del Movimento studentesco tornano a occupare le piazze di Roma per gridare il loro disagio e la loro voglia di cambiamento.
Alla manifestazione, organizzata dal coordinamento degli studenti medi, parteciperanno anche un gran numero di facoltà occupate. La loro presenza è stata decisa «a titolo individuale» dopo le polemiche dei giorni scorsi per l'appoggio (e c'è chi dice anche l'organizzazione) fornito dalla Fgci all'appuntamento odierno.
Nonostante la paura di vedersi affibbiata una ben precisa etichetta politica, da Napoli, Firenze, Milano, Perugia, Ancona, Messina e molte altre sedi gli studenti si sono mossi per partecipare ad un corteo che sino a due giorni fa era atteso come la prova di forza che avrebbe dovuto mettere alle corde la riforma Ruberti.
Le cose poi sono andate diversamente, l'unità non è stata raggiunta e il significato politico della manifestazione si è in parte ridimensionato, ma l'occasione resta ghiotta per radiografare i cuccioli della pantera e per vedere l'atteggiamento che terrà l'area dell'Autonomia, accusata da alcuni (ad esempio da delegati dell'ateneo romano della Sapienza) di aver avuto una parte di primo piano nel far fallire la prima giornata del coordinamento studentesco di Palermo.
Il movimento resta comunque convinto del bisogno di approfondire il confronto fra le sue diverse anime; la possibilità di un nuovo incontro, stavolta a Roma fra una decina di giorni, resta probabile anche se affidata al flusso dei fax e all'approvazione delle singole assemblee di facoltà.
L'esigenza è quella di far presto perché, nonostante proseguano le occupazioni, i segnali che vengono da più parti (giurisprudenza a Cagliari e Firenze e medicina a Perugia hanno votato contro le occupazioni) mostrano il rischio di un logoramento a medio termine.
Sul fronte politico l'interesse resta vivissimo. L'orientamento espresso dalla commissione pubblica istruzione del Senato di discutere congiuntamente i vari disegni di legge sull'autonomia universitaria dovrebbe consentire di approfondire il dibattito sul tema modificando anche sostanzialmente la progettata riforma. In questo senso serve però anche una disponibilità da parte degli occupanti, sinora fermi nel loro deciso no al decreto Ruberti quando non rivendicano anche le dimissioni del ministro.
Rispondendo al presidente della conferenza dei rettori, professor Scarascia Mugnozza, che le aveva recentemente scritto per informarla circa gli orientamenti della stessa conferenza, la presidente della Camera Nilde Iotti ha sostenuto l'urgenza di una soluzione ai problemi degli studenti.
«Per giungere alla conclusione delle manifestazioni in corso — ha sostenuto — occorre dare risposte vere, efficaci, rigorose e tempestive alle questioni poste dal movimento delle università italiane, trovando sedi e procedure che consentano un confronto vero con gli studenti sui problemi che essi stanno in questi giorni ponendo».
Da parte sua, intervenendo ad un dibattito organizzato da «Mondoperaio» il ministro Ruberti ha tenuto a ribadire la volontà di giungere al varo della riforma, rilevando che questa volontà è dimostrata dall'«umiltà» con cui accetta di discutere richieste e proposte di modifica.
Al ministro e agli studenti servono ora delle occasioni per aprire il dialogo, occasioni che non paiono per il momento profilarsi all'orizzonte.



Gli studenti universitari napoletani, in attesa del grande corteo romano, hanno manifestato ieri nella loro città esponendo cartelli contro il ministro dell'Istruzione Ruberti.

IL DIBATTITO ALLA CONFERENZA NAZIONALE

Scuola: inventare un domani

Ma si teme che la manifestazione si riveli soprattutto una 'parata di opinioni'

Servizio di
Itti Drioli

ROMA — Autonomia didattica e amministrativa e un piano straordinario d'interventi, programmato non per tamponare l'emergenza, ma per inventare un domani: ecco la panacea per il nostro sistema scolastico, il rimedio miracoloso per metterlo alla pari con l'Europa. Alla conferenza nazionale della scuola, ieri, è stata giornata di dibattito, quindi di proposte e di polemiche. La paludata assise si è animata con gli interventi di politici, imprenditori, sindacalisti, insegnanti, studenti. Dopo le relazioni degli esperti, dopo gli interventi in commissione degli addetti ai lavori, si pronuncia quella «società civile» con cui il ministro della Pubblica istruzione vuole stipulare un «patto» per concorrere alla salvezza del sistema.
Non sono univoche le voci che si sentono. Molti sollevano il dubbio che questa conferenza, voluta dal Parlamento e promossa dal governo, finisca per essere una parata d'opinioni, senza portare a niente di concreto. C'è chi lo esprime ad alta voce, come la «Gilda» e i «Cobas», rappresentanti di quella contestazione dei docenti che è stata all'origine di questo confronto che si tiene oggi. Lo ripetono apertamente la Cgil e il Pci, ma è una preoccupazione che avvertono anche gli altri, quelli che, non sentendosi «opposizione», preferiscono mettere l'accento sul «da fare» piuttosto che su quello che «non è stato fatto».
Lo si capisce dall'intervento di Giancarlo Tesini, responsabile scuola della Dc: «Il patto sociale che vuole il ministro è un guscio vuoto se non è accompagnato da un patto politico». E questo patto richiede almeno tre cose: che si esca dal contingente, per definire una strategia, da realizzare in un piano pluriennale d'interventi straordinari. Ma per far questo — dice Tesini — bisogna giungere finalmente al «momento della verità»: con una sessione apposita del Parlamento da dedicare al problema scuola. «Ci sono cose che vogliono tutti, su cui i partiti sembrano d'accordo, allora mettiamoli a confronto, ognuno col proprio progetto e passiamo ai fatti».
Il responsabile dc non ignora che poi sarebbe necessario un altro passo. Come garantire continuità agli interventi straordinari con le crisi di governo che si succedono una dopo l'altra? Per Tesini bisogna istituire un'apposita struttura al ministero della Pubblica istruzione per far procedere il piano indipendentemente dai ministri che possono avvicendarsi.
Un piano straordinario vuol dire soldi. Altrimenti — dice Tesini — «anche questa conferenza resta aria fritta». E i fondi restano per il momento l'oscuro oggetto del desiderio di questa conferenza, come si è capito anche dalle conclusioni della commissione «risorse e strutture». Il Pci qualche idea in merito ce l'avrebbe: il 4 per cento dei fondi stanziati per le spese militari potrebbero essere trasferiti alla scuola.
Un'altra fonte di risorse potrebbe venire dalla lotta all'evasione e all'erosione fiscale: anche per il Pci, come per la Dc, alla scuola occorre un piano pluriennale e straordinario. Obiettivo che si pongono pure i sindacati. Anche sull'autonomia, come strumento di rinnovamento del sistema, ci sono state molte voci in accordo. Più tiepidi i repubblicani: «Quando si afferma che non esiste la scuola, ma le scuole, e che lo Stato non è del tutto responsabile, bisogna anche ammettere che la Costituzione è intesa a piacimento», ha osservato Luisa La Malfa. Favorevoli i liberali, come i socialisti e la Confindustria. Per Claudio Gentili, venuto a rappresentarla, avviare l'autonomia è «importante e urgente».
Solo agli studenti (oggi promettono un sit in davanti all'albergo che ospita la conferenza) il ministro Mattarella ha dovuto rispiegare che questa libertà amministrativa e culturale che si vuole dare alle scuole non è uno spauracchio. Ha incontrato i diciotto studenti invitati ai lavori della conferenza. «L'autonomia scolastica — ha detto — è cosa parecchio diversa da quella universitaria. Nella scuola il tutto avverrà nel quadro di una grande cornice fissata dallo Stato e le singole iniziative che le scuole prenderanno dovranno essere compatibili con gli indirizzi generali». Con un impegno particolare — ha ribadito — dello Stato verso le istituzioni che si trovano nelle zone più a rischio, come il Mezzogiorno.

VIABILITA'

Tragica lite

NAPOLI — Un giovane, Salvatore Natelli, 25 anni, è stato ucciso con una coltellata al petto durante una lite per motivi di viabilità. Il fatto è accaduto in piazza Capodichino, alla periferia di Napoli. La polizia ha fermato due fratelli, Ferdinando e Vincenzo Fiore, 22 e 19 anni, e un loro cugino di 17 anni, sotto l'accusa di omicidio.
Natelli era alla guida di una Fiat 126 e stava tornando a casa assieme al padre e alla madre. In via Caserta è venuto a lite, sembra per un'errata manovra, con tre giovani che erano su un'altra auto. Durante la discussione, uno dei tre lo ha colpito al petto. Subito dopo l'accoltellatore e i suoi due compagni sono fuggiti, abbandonando l'auto.
Natelli, soccorso dai genitori, è stato portato all'ospedale ma è morto durante il tragitto.

ROMA

Killer in scooter

ROMA — Ancora un regolamento di conti nella capitale tra pregiudicati appartenenti a clan rivali. Un uomo è stato ucciso: Enrico De Pedis, 36 anni, mentre transitava in sella a una moto nel rione Ponte, è stato raggiunto da uno scooter con due giovani. L'uomo che sedeva sul sellino posteriore gli ha sparato contro due colpi d'arma da fuoco che lo hanno raggiunto alla schiena e alla testa. I killer hanno proseguito a tutta velocità in direzione di via Giulia, scomparendo alla vista dei presenti.
L'assassinato era una vecchia conoscenza della polizia: pregiudicato per numerose rapine, inquisito per omicidio, era considerato dagli inquirenti ex appartenente alla famigerata «banda della Magliana».

RAPINA

Ostaggi per la fuga

MONASTERACE MARINA — Quattro banditi hanno compiuto una rapina nella filiale della Carical a Monasterace Marina (Reggio Calabria). Il bottino è stato di soli otto milioni circa. I banditi, però, hanno caricato su una loro auto il direttore della filiale, Giuseppe La Torre, 50 anni, il cassiere e altri due impiegati, di cui i carabinieri non hanno rivelato i nomi.
I militi, immediatamente avvertiti, si sono posti all'inseguimento, facendo intervenire anche due elicotteri. I banditi, quindi, sono stati costretti a rilasciare gli ostaggi.
Secondo i carabinieri, ci sarebbero elementi che farebbero pensare che i malviventi abbiano tentato un sequestro di persona ma, vistisi braccati, hanno mollato.

MODENA

Uccide la moglie

MODENA — Un facchino di 23 anni, Carmine Vollero, ha accoltellato la moglie, uccidendola, davanti a un'assistente sociale e al figlioletto di due anni. Subito dopo si è costituito.
Il delitto è avvenuto verso le 13, sotto l'abitazione dei genitori della donna, Barbara Coratella, 20 anni, modenese, che da alcuni mesi viveva separata dal marito. Vollero, che lavora alla stazione ferroviaria di Modena, ha assassinato la moglie con un coltello da boy scout dalla lama lunga 20 centimetri, infierendo sette volte sul corpo.
I due coniugi ieri mattina erano andati insieme dall'assistente sociale per discutere dell'affidamento del figlio. Ma hanno avuto una violenta discussione, che poi è degenerata.

SUPERBINGO

AUT. MIN. N. 4/87640

SUPERBINGO

Regolamento

SUPERBINGO ha la durata di 10 settimane, a partire dal 15 gennaio.

- «IL PICCOLO» pubblicherà 70 numeri settimanali. Acquistate ogni giorno «IL PICCOLO». Controllate i numeri pubblicati **da lunedì alla domenica**, e tracciate un cerchietto sui numeri uguali della vostra cartella, corrispondenti a quelli pubblicati sul giornale.
- Se tutti i numeri della vostra cartella sono «usciti», **telefonateci**. Per comunicare la vincita.
- In questo caso ricordate che dovrete essere anche in possesso delle **7 copie** (è sufficiente solo la testata) del quotidiano, corrispondenti ai 7 giorni della settimana in corso. Sono esclusi i giornali con l'intestazione «omaggio».
- Dopo la telefonata, confermate la vincita a **mezzo telegramma**, entro e non oltre le ore 13 del **mercoledì** successivo ad ogni settimana di gioco, completo delle vostre generalità, indirizzo, recapito telefonico, da inviare a:

Concorso Superbingo
via Guido Reni 1 - 34123 TRIESTE

- I premi in palio ogni settimana saranno abbinati ai vincitori mediante estrazione, che avverrà alla presenza di un funzionario dell'Intendenza di Finanza.

NUOVO SUPER BINGO®

16 58 29 48 77 70 60 GIOCO n. 3

AUT. MIN 4/87640



Amaro Ramazzotti. Piacere da bere.

SUPERBINGO

L'orario del centralino è il seguente: dal lunedì al sabato dalle 12 alle 19.
Telefonate allo 040/308254

A2250



L'Opel Corsa Swing in palio ogni settimana.

B0127

SUPERBINGO

Hanno fatto «BINGO»
fino ad oggi con il gioco n. 3:

ENNIO RUBIN
MARCELLO SALVINI
ELSA BASSO
BARBARA PITTONI
GIULIO IPPOLITO
GIOVANNA CRISTANTE
MARIA GRAZIA FERLUGA
DARIO MICELI
ANITA ROSENWIRTH
ERMANNO BRAIDA
MARIA GIOVANNINI
PIERINA MANFRIN
ERVINO POTH

NARRATIVA

Ieri e oggi: parole ovvero libertà

Recensione di
Roberto Calogiuri

Conde recupera il galiziano e dice abilmente cos'è il potere

E' possibile imparare a scrivere a quarant'anni, e diventare uno scrittore affermato a quarantacinque, senza rappresentare necessariamente un caso di prodigioso recupero alfabetico. Questo, infatti, è il caso di uno scrittore consapevole del fatto che una cultura rischia di morire quando la sua lingua non è più parlata né scritta, poiché essa non può più comunicare il proprio patrimonio di idee, pensieri e sentimenti.
In questo senso, Alfredo Conde ha «imparato» a scrivere nell'idioma della sua provincia, il galiziano. Lo ha fatto per ridare sangue e nervi a una lingua che è rimasta inanimata fin dal Quattrocento e per liberare una cultura cristallizzata e ignara del Rinascimento o dei fermenti novecenteschi.
La lingua gallega vanta origini nobili: derivata dal latino e resa letteraria dai trovatori medievali, fu spodestata dal castigliano e politicamente confinata dal franchismo. E' per tale motivo che Conde, uomo politico della sinistra spagnola e militante nelle file clandestine dell'antifranchismo, nel suo romanzo «Il Grifone» (Editori Riuniti, pagg. 254, lire 24 mila) dimostra sensibilità per la situazione dei «paesi piccoli, dalla storia alienata e dalla lingua impastoiata», intento che lo collega idealmente all'ebreo Isaac Singer e all'albanese Ismail Kadarè.
Conde sa bene che la scrittura è la lingua di una cultura e sa che il potere politico si fonda anche sulla manipolazione delle parole: perciò il linguaggio è l'asse attorno al quale ruotano i due personaggi della sua storia, entrambi galiziani, distanti nel tempo, ma destinati a congiungersi: un inquisitore del Santo Uffizio e un moderno letterato spagnolo.
Il prelato, che vive nel Cinquecento, è incaricato di sopprimere il commercio clandestino di libri nella Galizia, di imbrigliare la cultura delle parole scritte; il professore dei giorni nostri, stanco sessantottino un po' arrogante e dalla vena creativa inaridita, è invitato in Francia a parlare di quella creazione letteraria di cui non è più capace.
I due piani narrativi si svolgono a capitoli alterni; così i due personaggi, con le loro vicende, rappresentano due situazioni esistenziali diverse che Conde, con notevole e sapiente abilità linguistica, identifica in due diversi modi di vivere e il problema dell'espressione linguistico-culturale.
Il letterato moderno subisce una mancanza di parole che è impotenza linguistica e si trasforma in una situazione angosciante di impotenza comunicativa: diviene vittima di una inefficacia di azione assoluta, simbolizzata dalla conclusione non gratificante dei suoi approcci erotici che, forse, è metafora della sterilità creativa.
Conde sa trasmettere bene questa sensazione anche sul piano dell'espressione; per la varietà di stili e di toni egli padroneggia i segreti della lingua: i capitoli del professore sono caratterizzati da una sintassi involuta, da un'espressione scarna e frammentaria, ricca di neologismi.
Non è così per l'inquisitore: egli ha in mano le leve del potere e la sua espressione si fa ampollosa e manilo-quente, sicura nella sua prosa barocca, intonata con la politica tortuosa della diplomazia sotterranea e cospiratrice. E i rapporti erotici del potente hanno esito soddisfacente.
Per Conde la lingua della cultura e la lingua dell'agire sono corrispondenti: quando una è legata, lo è anche l'altra ed entrambe attendono un evento liberatorio.
In effetti, non è un caso che i pasti dei personaggi siano ben descritti: quelli dell'inquisitore sono semplici ed essenziali, quelli del professore sono raffinati e ricercati. Infatti il prelato è assolutamente appagato sul versante del linguaggio e dell'azione, ma il professore deve evidentemente liberare e recuperare un'oralità che non può essere attualizzata in una lingua che non sente sua.
Ciò che Conde vuole trasmettere è l'atmosfera frustrante e asfittica di un silenzio culturale imposto con la forza dall'Inquisizione come dal franchismo, vale a dire dal potere che manipola le parole e ha paura delle parole e che, per difendersi, vede una spia in chi trasporta libri e un nemico in chi produce un sapere pericoloso.
Tuttavia vi è lo spazio per un finale inaspettato: l'inquisitore diviene inquisito poiché, in veritá, favoriva la diffusione dei libri vietati: braccato dalla polizia, è garrottato. Ma la sua morte rappresenta uno stimolo per l'autore isterilito. Il professore trova una resoconto freddo e conciso della morte del prelato: dal passato gli giunge l'ispirazione per la ricerca del suo presente, del suo Grifone, mostro dell'immaginario medievale e simbolo dell'imprevedibile ambiguità della storia, ma anche dell'irragiungibile e del fantastico letterario di cui ogni scrittore è alla ricerca.
Attraverso l'identificazione dei due personaggi e delle rispettive epoche, si realizza la possibilità di essere vitali e creativi a condizione di essere liberi e autonomi. Libertà politica e libertà culturale procedono di pari passo.
Riappropriarsi della propria lingua, dunque, è vitale per una cultura, poiché rappresenta la condizione necessaria per mantenre vivo e fecondo il proprio immaginario; rappresenta la possibilità di realizzare «il miracolo delle parole che evocano i sogni; miracolo dei sogni sorretti delle parole».

MOSTRA

Luigi Nono a Sacile

ROMA — Assieme a Favretto e a Luigi Ciardi, Luigi Nono (nato a Fusina nel 1850, morto a Venezia nel 1918) spicca ormai tra i maggiori pittori veneti dell'Ottocento. La Regione Friuli-Venezia Giulia, la Provincia di Pordenone e il Comune di Sacile ne hanno organizzato un'ampia antologica, che si aprirà il 17 febbraio nel palazzo Flangini Biglia e nella chiesa di San Gregorio, a Sacile: molte opere dell'artista nacquero infatti nel paese friulano e nei suoi dintorni. La rassegna, che si chiuderà l'8 aprile e che è stata presentata ieri ufficialmente a Roma, proporrà circa 70 dipinti e 30 «gouaches», assieme a bozzetti e appunti; ne è curatore Giovanni Granzotto, il catalogo sarà edito dalla «Morgana» di Firenze.

CONTINI / LUTTO

Filologia, ma con poesia

Un grande rigore scientifico applicato a una cultura vasta, e mai erudita

Servizio di
Roberto Francesconi

ROMA — E' morto Gianfranco Contini, uno tra i maggiori critici e filologi italiani. Era nato il 4 gennaio del 1912 a Domodossola. E' stato professore di filologia romanza nelle Università di Friburgo (1938-'52), di Firenze dal 1952 e della Normale di Pisa. Ma è stato anche presidente della Società dantesca italiana dal 1956, direttore degli Studi danteschi e del Centro di filologia dell'Accademia della Crusca; è stato anche socio dell'Accademia dei Lincei, dal 1962.
Nell'autunno del '44 Contini aveva partecipato, come esponente del Partito d'azione, alle vicende della «Repubblica dell'Ossola». Figlio di un tecnico e di una nobildonna lodigiana, fu allievo dei Rosminiani.
I suoi studi spaziano dall'antico (un capitolo particolare è costituito dalla sua critica dantesca) al moderno (fu il primo a rilevare le eredità pascoliane e gozzaniane nel linguaggio degli «Ossi di seppia» di Montale), non senza aver lasciato un'impronta significativa su tutti i grandi della letteratura italiana, con un ampio interesse riservato anche alle letterature straniere (in particolare a quelle romanze).
Le doti che ne hanno fatto il più insigne filologo della nuova generazione sono la conoscenza rara del manoscritti, l'eccezionale esperienza linguistica dell'antico e del moderno, il senso quasi rabdomantico per le trasmissioni manoscritte, la sicurezza della congettura e lo sfruttamento particolareggiato delle lezioni varianti.
Tra le sue opere principali: «Esercizi di lettura sopra autori contemporanei con un'appendice su testi non contemporanei» ('39), «Un anno di letteratura» ('42), «Saggio di un commento alle correzioni del Petrarca volgare» ('43), «L'influenza culturale di Benedetto Croce» ('67), «Letteratura dell'Italia unita» ('68), «Letteratura italiana delle origini» ('70), «Varianti e altra linguistica» ('70), «Roberto Longhi» ('73), «Una lunga fedeltà» (scritti su Montale stampati nel '74), «La letteratura italiana Otto-Novecento» ('74), «Schedario di scrittori italiani e contemporanei» ('78), «Le lettere malate di Svevo» ('79).

A chi, di tanto in tanto, gli chiedeva quale fosse a suo giudizio il miglior metodo critico, Gianfranco Contini ha sempre replicato di non saperlo. E spesso si cavava d'impaccio chiamando in causa Benedetto Croce, che alla stessa domanda rispondeva: «Tutti i metodi sono buoni, quando sono buoni». A ribadire, insomma, che a dispetto delle diatribe teoriche di cui è stato involontario testimone nel corso del suo lungo magistero, Contini si è sottratto a una scelta definitiva, ha negato l'esistenza di regole universalmente valide, di schemi applicabili a ogni testo.
Forse è proprio l'orgogliosa idiosincrasia nei confronti di dogmi di dubbio valore ad aver ostacolato la popolarità di Contini tra le generazioni più giovani. Ma nel mondo delle lettere e degli studi il suo nome ha sempre goduto di un prestigio quasi mitico. Che Contini — sia detto a suo merito — non ha certo fatto nulla per incrementare, valendo infatti per lui il giudizio che egli diede di un suo professore: «Protetto dal (legittimo) orgoglio contro ogni vanità esteriore, aveva fatto spontaneamente il riserbo il centro della propria eleganza».
Il rifiuto di ogni schema interpretativo codificato in anticipo non sollecita comunque in Contini appelli a un'irrazionale sensibilità. Anzi, al contrario, suona come un invito al rigore assoluto, al rispetto per ciò che si ha di fronte. Sono atteggiamenti, amava spesso aggiungere, che qualificano il vero critico, che lo distinguono dal lettore comune o dal semplice curioso. Senza contare — precisava in un lungo colloquio con Ludovica Ripa di Meana, proposto in volume lo scorso anno dalla Mondadori — che i critici autentici sono davvero pochi.
«Non si può essere critico letterario se non si è buono scrittore. Non conosco nessun critico letterario sopportabile che non sia scrittore. Questo, direi, in tutte le lingue. Non riesco a vedere esempi di critici eminenti che siano tali soltanto per la mente e non per la scrittura.
Genio precocissimo — a neppure ventisei anni era già in cattedrea a Friburgo —, Contini scoprì la sua passione per la filologia romanza a una età in cui di solito i pensieri sono rivolti al gioco. Lui stesso, con un pizzico di civetteria, ha narrato l'aneddoto proprio a Ludovica Ripa di Meana, precisando che all'epoca aveva appena nove anni.
«Io leggevo delle vecchie annate della "Lettura", e a un certo punto citavano dei versi della "Chanson de Roland", versi in cui compariva il nome di Rolando, "Rolantz", con la zeta alla fine. Questo mi intrigava: aveva un aspetto medioevale...e volli saperne qualche cosa, volli attraversare questo mistero. Più tardi, poi, mi accorsi che questa zeta era stata messa da critici normalizzatori, e che in realtà andava bene prima senza».
L'indagine sul mistero della zeta aggiunta portò Contini — figlio di un dipendente delle ferrovie svizzere battezzato poi il «generale» da Eugenio Montale — a frequentare prima il collegio dei Rosminiani e quindi l'Università di Pavia, lasciata poi per Parigi e per Friburgo. Erano anni di grande fervore per gli studi filologici, che andavano però nella direzione dei dogmi, delle ricerche erudite fini a se stesse.
Contini e altri seppero imporre una svolta a questa disciplina, facendo tesoro soprattutto degli insegnamenti di Joseph Bédier, filosofo di «fatti particolari». E proprio in una pagina del 1939 («Ricordo di Joseph Bédier») è possibile rintracciare la summa delle idee continiane in merito al suo lavoro e agli obiettivi da raggiungere.
«Noi — osserva — non amiamo chi ha la viltà di non resistere al puro irrazionale e si lascia voluttuosamente percorrere dalla corrente magnetica: tra l'altro perché finirà a voler provocare la corrente, e diventerà un meccanico o un logicista dell'irrazionale. Ma senza un poco di magnetismo, o di poesia, non si dà neppure scienza: e i temperamenti che ci sono cari sono quelli dialettici che razionalizzano l'irrazionale in una continua vicenda periodica, con i valori mettondo ordine alla vita».
Si tratta di un compito che Contini ha svolto in più direzioni. Da un lato egli, infatti, è stato quello che si definisce «critico militante», acutissimo commentatore di cose contemporanee, e dall'altro si è sempre proposto negli accademici panni di filologo attento alle mille sfumature della critica testuale e della linguistica. Anche nei [illegible] mente «scienti[illegible] più squisitamenti a opere di nei confronti lontano, Contini ha usato «la poesia», ovvero quello cervo di significati contemporanei a dispetto della distanza. A suo giudizio, lo sfondo dell'autentico filologo deve consistere nel rendersi degno di una lettura «discreta» capace di cogliere il registro «fantastico-verbale» e le particolarità stilistiche del singolo autore.
Si considerava un uomo colto, piuttosto che un erudito. Chi è colto, ha detto, «si orientare in tutti i principali campi dell'esperienza» mentre l'erudizione consiste solo nell'accumulo sistematico di nozioni specialistiche. E a lui, pur così attento a sottolineare l'importanza di dove quali la precisione e l'accuratezza, le semplici nozioni non bastavano. In questo modo la letteratura sarebbe stata un insieme estraneo alla vita» uno dei pochi in grado di insegnare un ironico distacco dal mondo delle cose.





Gianfranco Contini in un disegno di Tullio Pericoli (da «L'Indice») e, accanto, fotografato assieme alla moglie. Era nato nel 1912 a Domodossola ed è stato uno dei più importanti filologi e critici italiani. Con il suo ragionamento mai dogmatico capì (e indirizzò) le ricerche di Montale e Gadda, con largo anticipo.

FUMETTI / INTERVISTA

Pazzi «soldaten», demenziali «risaten»

Prato rende omaggio a Bonvi ripercorrendo, in una mostra, i vent'anni e passa di Sturmtruppen

Intervista di
A. Mezzena Lona



Una vignetta tratta da «Sturmtruppen» di Franco Bonvicini. Il popolare fumetto è nato dalla matita del disegnatore bolognese oltre vent'anni fa.

Soldati tedeschi del Terzo Reich: grazie di essere esistiti. Bonvi dovrebbe recitare questa giaculatoria ogni sera. Più di vent'anni fa, le Sturmtruppen gli hanno spalancato le porte del successo. Da allora lui, Franco Bonvicini, bolognese, classe 1941, non s'è più staccato da quei maldestri, demenziali «kameraten», che parlano un tedesco maccheronico.
Non che a Bonvi manchino i titoli per essere ammesso al Gotha dei fumetti. Nel 1973 ha vinto il Premio «Saint Michel» come miglior disegnatore europeo. Nel '74 è stato insignito del «Nettuno di Bronzo» e dello «Yellow Kid». Senza contare che dalla sua matita sono nati Cattivik, Nick Carter, le «Storie dello spazio profondo» e le inquietanti «Cronache del dopobomba».
Il «Convegno internazionale del fumetto e del fantastico» di Prato ha voluto rendere omaggio a Bonvi. Vent'anni e passa di Sturmtruppen vengono ripercorsi dalla mostra «Tutto Bonvi in antologica», che potrà essere visitata da oggi fino a sabato 17 febbraio.
«Le Sturmtruppen sono figlie del '68. Non in senso ideologico — spiega Bonvi —. Avevo terminato la naja da poco. In quel periodo mi è venuta l'idea di disegnare delle strisce di argomento militare. Tanto per smitizzare questa idea dell'esercito, che sembrava intoccabile».
Perchè ha scelto proprio i tedeschi?
«In principio erano i marines americani. Avevo già fatto delle prove di disegno. Poi mi ha chiamato Raffaele Andreassi, un documentarista che stava preparando il film 'Flashback'».
C'entravano i nazisti?
«Certo. Ho dovuto fare un durissimo lavoro di ricerca. Andreassi voleva riprodurre alla perfezione usi e costumi dei soldati tedeschi. Alla fine, conoscevo tanto bene le divise naziste che avrei potuto dire a memoria quanti bottoni c'erano sui mutandoni di lana, usati d'inverno sotto i calzoni. Ma il colpo da maestro l'ho fatto con le pagnotte nere. Perchè fossero uguali a quelle che distribuivano alla truppa, mi sono rivolto a un ditta svizzera».
Ha lasciato Andreassi per i fumetti?
«No, ho fatto il mio dovere fino in fondo. Il film è stato presentato al Festival di Cannes nel '69. Io, nel frattempo, avevo già messo mano alle Sturmtruppen. E mi è andata pure bene. Di lì a pochi mesi, le avventure dei 'soldaten' hanno cominciato a uscire regolarmente su 'Paese Sera'».
Baciato dalla fortuna all'improvviso?
«E' andata così. Nell'ottobre del '68 ho presentato alcune strisce di Sturmtruppen a un concorso per giovani disegnatori, ideato dal Salone di Lucca. In palio c'era la pubblicazione delle vignette, per un anno, su 'Paese Sera'. Ho vinto, e quando mi sono presentato alla redazione del quotidiano sono rimasti allibiti. Non pensavano che avessi pronto tutto il materiale».
L'aveva disegnato nottetempo?
«Esatto. In un paio di notti avevo sfornato tutte le 'strip' per 'Paese Sera'. Per fortuna, sono sempre stato abbastanza veloce».
Cammina, cammina, i «soldaten» si sono persi per strada...
«C'è stato un piccolo blackout. Tra il 1975 e il '76 ho smesso di disegnare Sturmtruppen perchè mi sembrava di non avere più idee. Era solo una pausa di riflessione».
Quando è iniziata la riscossa?
«Quando mi sono reso conto che potevo reinventare le Sturmtruppen all'infinito. Piccole star come Galeazzo Musolesi, il Poeta soldaten, il Messia, hanno ridato ossigeno alle strisce. Adesso, per esempio, riscuote gran successo il personaggio del medico che crede di aver trovato la pozione per diventare invisibile. Gira tutto nudo per l'accampamento, col pisello di fuori, convinto che nessuno possa vederlo».
Adesso, chi legge Sturmtruppen?
«Pensavo di avere un pubblico adulto. Invece mi ritrovo a essere sommerso da lettere di giovanissimi, compresi tra i 10 e i 13 anni. La cosa sorprendente è che le strisce piacciono molto alle ragazzine, manco comparissero su 'Dolly' o 'Ragazza in'. L'albo mensile di Sturmtruppen, pubblicato dalle Edizioni Gene Vincent, vende in media ventimila copie».
Lassù, in Germania, qualcuno non l'ama?
«Mi leggono, certamente. E qualcuno non mi ama. Tempo fa è venuta una troupe della tivù tedesca a intervistarmi. Mi hanno raccontato che Bieler, l'editore di Sturmtruppen in Germania, riceve un sacco di lettere minatorie. Sono arrivati a piantargli sulla porta di casa un pugnale con attaccata una bandierina con la svastica».
Povero lei, se riunificano le due Germanie...
«Qui sta l'errore. Le Sturmtruppen non sono una presa in giro della Germania, passata o presente. Semplicemente credo che quello tedesco sia l'esercito per eccellenza. Il 'soldaten' è la quintessenza del militarismo. La mia è una satira antimilitarista, non antigermanica».
Tradirebbe i fumetti per la politica?
«Non sono tagliato per la politica. Potrei fare l'attore, il gigolò, non il politico. L'ho capito quando sono entrato nel consiglio comunale di Bologna per il Pci. Mi resta, però, una soddisfazione. Quella di aver fatto approvare una delibera che consente, a chi voglia, di costruire una moschea in città. La proposta è passata all'unanimità. Erano tutti d'accordo, da Democrazia proletaria all'Msi».

FUMETTI

Son storie dell'Urss

PRATO — Obiettivo puntato sul pianeta Unione Sovietica. Il tredicesimo «Convegno internazionale del fumetto e del fantastico» si concentrerà sui disegnatori venuti «dal freddo», come si sarebbe detto fino a qualche anno fa. La rassegna, organizzata dall'Azienda autonoma di turismo di Prato, verrà inaugurata oggi, e resterà aperta fino a sabato 17 febbraio.
Nella Galleria Farsetti, al Museo d'arte contemporanea, verranno esposte le illustrazioni fantastiche dei sovietici Lebedinskij, Vaschenko, Ljubakov, Perenesentezev, Scheschenin e Garyf Basyrov, sicuramente uno dei più famosi e apprezzati. Ci sarà anche una sezione dedicata agli illustratori della rivista «Misha» (Bogacjov Dubovic, Olejnikov, Tricenko, Uborevic, Chacjatrjan, Scherbakov) e di «Krokodil», nata nel giugno del 1922, che rappresenta una bandiera per chi vuol fare satira nell'Unione Sovietica.
Una mostra-omaggio (come diciamo qui a fianco) sarà dedicata a Bonvi e alle sue Sturmtruppen, nel complesso del Centro per l'arte contemporanea «Luigi Pecci»; titolo: «Vent'anni di Sturmtruppen. Tutto Bonvi in antologica».

PRIME VISIONI

Equivoci, ma piccoli

«Sesso, bugie e videotape» di Steven Soderbergh

SESSO, BUGIE E VIDEOTAPE (Usa '89)
Sceneggiatura, regia e montaggio: Steven Soderbergh.
Attori: James Spader, Andie Mac Dowell, Peter Gallacher, Laura San Giacomo.

Film esemplare, a basso costo, fu la rivelazione di Cannes '89

Il film inizia con un lungo piano sequenza incentrato su una donna che parla a un interlocutore invisibile. La cadenza lenta, le pause per trovare le parole giuste, l'argomento stesso del suo discorso non lasciano dubbi. Il suo interlocutore è uno psicanalista. Ann — è il nome della donna — è sposata, non ha figli, è ossessionata dallo sporco, ha ridotto al minimo la propria attività sessuale e manca poco che quel minimo lo pratichi «interposito lino». Quindi, niente giochi d'amore che ella aborre come lo sporco. Dietro la sua non confessata ma evidente frigidità c'è anche il retaggio della sessuofobia cristiana, per la quale il sesso è cosa sporca.

Il marito John non ne fa un dramma. Giovane avvocato di Baton Rouge (Louisiana), cui si prospetta un felice avvenire nella professione, egli non ha perduto tempo a cercare un surrogato alla moglie, così bella ma così schifiltosa: l'ha trovato subito nella cognata Cynthia, la sorella minore di Ann.
Cynthia è l'inverso speculare di Ann: una cosettina tutto sesso che, nel fare le corna alla sorella, vede anche la rivalsa al suo statuto di «pecora nera» della famiglia, la ragazzina che invece di cercare marito, ha preferito l'indipendenza a costo di fare la «barmaid» in un locale di scarso prestigio.
Il «menage à trois» imbastito sulla menzogna riceve un duro scossone all'apparire di Graham, ex-compagno di università di John, che alla fine degli studi aveva abbandonato Baton Rouge. Graham non ha rincorso il successo, ha fatto vita vagabonda e solitaria; cineamatore, si è dilettato a riprendere fatti e persone col videotape, specie le donne, trasformandosi nei loro confronti in una sorta di confessore, discreto, gentile e tollerante.
Avrete già capito il seguito. Graham eserciterà le sue virtù di confessore sulle due sorelle, convincendo entrambe a rivelare al videotape il proprio privato, oltre, meno confessabile. Speciale attrazione per Graham: in parole povere se ne innamora. Ma, forse, si tratta di un'affinità pressochè elettiva, poichè, se lei è frigida, lui si rivela impotente. Il video è la sua unica fonte di piacere: sarà egli stesso a confessarlo quando le parti si invertiranno e sarà Ann a registrare la sua confessione.
Frigidità, impotenza, rivelazione dei tradimenti del marito: il film dei «piccoli equivoci» in salsa americana, tenuto sinora sul filo della commedia di costume, si trasforma in un dramma, come vuole il sottofondo puritano della cultura cui partecipano e i personaggi e il loro burattinaio ovverosia l'autore.
Paradossalmente è proprio questa accentuazione drammatica a determinare un finale se non lieto, tranquillizzante: molto più rassicurante di quello di «Piccoli equivoci» di Ricky Tognazzi, un film che per vari motivi gli rassomiglia, perchè è diretto anch'esso da un giovane, perchè è anch'esso un'opera prima e perchè tratta di sesso e di menzogne che creano equivoci in un habitat ancor più ristretto di quello creato da Soderbergh.
Ma «Piccoli equivoci» ha alle sue spalle secoli di cultura cattolica, molto più cinica e «souple» di quella puritana. «Sesso, bugie e videotape» a seconda del punto di vista, può dare luogo [illegible] se non opposizione di diversi. E' la storia di un talento cresciuto nelle miglia siana, lontano [illegible] dal centro dell'impero hollywoodiano: un film esemplare, girato a basso costo, ma sicuro addito, coraggiosamente premiato a Cannes da una giuria che non è corsa dietro al carisma dei mezzi busti.
Oppure è l'anticipazione di quello che sarà il cinema degli anni Novanta: un cinema carino e malizioso insieme, più classico che moderno, più tradizionale che innovatore, volto a fare arrossire, di quando in quando lo spettatore, ma senza mai sconvolgerlo con qualche affermazione realmente sgradevole. E la giuria di Cannes, premiandolo, non ha dato prova di alcun coraggio, poichè il film da premiare era semmai «Fai la cosa giusta» del negro Spike Lee, che aveva il torto, secondo i benpensanti, di dare una visione non conciliatrice del razzismo, al contrario fisiologica, quindi inevitabile.

[Callisto Cosulich]

CONTINI / OPERA

Mappa del '900

Montale, Gadda, Saba e altre illuminate letture



Contini in una bella foto di Antonia Mulas (da «Leggere»). Schivo e appartato, il critico non amava rispondere a chi non approvava certe sue posizioni. Ad esempio, egli non considerava importante Freud, e tantomeno Lacan. Odiava l'«Ortis» di Foscolo, ma rivalutò Antonio Pizzuto.

Oltre che grandissimo filologo, Gianfranco Contini è stato critico straordinario della letteratura italiana contemporanea. Forse l'interlocutore privilegiato dei maggiori poeti e narratori del Novecento (da Gadda a Montale, da Ungaretti a Sinisgalli), l'intellettuale che più di altri ha contribuito a guidarne la ricerca.

Esemplari, a questo proposito, sono i casi di Eugenio Montale e di Carlo Emilio Gadda, di cui Contini prese a occuparsi sin dall'inizio degli anni Trenta in pagine che per molti aspetti ancora risultano fondamentali per comprendere le loro rispettive opere.

All'epoca Contini era poco più che ventenne, ma con straordinaria sicurezza metteva in luce la novità di Gadda in ambito italiano e lo inseriva in posizione preminente nell'alveo dell'espressionismo europeo. E a proposito di Montale sottolineava come «la differenza costitutiva tra lui e i suoi coetanei» consiste nel diverso rapporto con la realtà.

«Perciò quei poeti non derogano alla dominante eminentemente letteraria della tradizione italiana: il loro "primum" è formale, siano essi letterati o poeti autentici, perché l'assumibilità in forma della loro esperienza vitale è già garantita dietro le quinte. Il "primum" di Montale sta molto più addietro, e la sua iniziazione stilistica potè essere appieno tradizionale, quando non provinciale».

In un periodo in cui — come lo stesso Contini ebbe a dire in seguito — era importante «riuscire postcrociani senza essere anticrociani» — questo filologo all'apparenza austero e schivo costituì per molti un punto di riferimento importantissimo.

Nei saggi poi raccolti in «Esercizi di lettura», «Nuovi esercizi», «Varianti e altra linguistica», «Ultimi esercizi ed elzeviri» (tutti stampati dalla Einaudi) molti intellettuali italiani di ascendenza non marxista potevano trovare utili indicazioni per mettere a punto un'idea di poetica che fosse dentro la storia, senza perder di vista le esigenze della letteratura.

Contini auscultava le ormai mitiche «curve di livello» dei testi suggerendo connessioni segrete, mettendo in luce punti di contatto tra esperienze all'apparenza diversissime. E certo non si può dire che abbia lasciata priva di una sua personale mappa qualche area della cultura novecentesca. Scorrendo l'indice dei suoi interventi si trovano infatti analisi di Gottfried Benn, Louis-Ferdinand Céline, Henri Michaux, Fernando Pessoa, Marcel Proust, Giovanni Boine, Thomas Mann, Umberto Saba, Dino Campana.

Celeberrime sono poi le sue ripulse. Cominciando dal Foscolo, il cui «Ortis» venne liquidato in maniera lapidaria come «uno dei libri che detesto di più al mondo». E ancora più polemico fu certo il rifiuto della psicoanalisi. A Ludovica Ripa di Meana ha confidato di considerare Freud soltanto «uno dei buoni narratori dell'Austria asburgica», mentre Lacan gli pare autore di «parole in libertà».

In una sola occasione Contini fu contestato con violenza. Accadde nel 1968, quando uscì «La letteratura dell'Italia unita» un volume antologico da lui curato per la Sansoni. Le polemiche furono accesissime, perché aveva escluso la Morante, Natalia Ginzburg, Bassani, Parise, Brancati. E ancor meno convinse il suo entusiasmo per Antonio Pizzuto, narratore arduo e sperimentale che pochi conoscevano. Ma Contini, con grande signorilità, non intervenne nella discussione, lasciando che il dibattito si estinguesse da solo.

Pochi sanno, infine, che Contini ha scritto anche poesie. Accadde nel corso degli anni Trenta, e alcune vennero stampate su «Prospettive», la rivista di Malaparte. Montale ne fu entusiasta, ma nessuno riuscì più a convincerlo a riproporle, nonostante una volta lui stesso abbia detto che sotto il profilo critico non gli sembravano certo peggiori di quelle di altri. Di ristamparle, però, non voleva proprio sentir parlare, rivendicando con orgoglio «il carattere tipicamente irrazionale di questa decisione».

[r.f.]

TEATRO: UDINE

Comicità a pezzettini

Irresistibile monologo di Alessandro Bergonzoni a «Contatto»

Servizio di
Roberto Canziani

UDINE — Da qualche parte, in un libretto sul piacere della lettura, Roland Barthes invitava a rileggere due, tre volte lo stesso romanzo. Da una lettura all'altra — scriveva — non si saltano mai gli stessi passi.

Vale la pena tornare a rivedere due o tre volte le performances comiche di Alessandro Bergonzoni. Per il piacere della risata. Da una serata all'altra ci si scoprono dentro nuovi ridevoli motivi. Non perché lo spettacolo cambi. Tutto anzi fa credere che il copione che di sera in sera Bergonzoni fa mostra di leggere davanti a un instabile leggio sia sempre lo stesso: pagine piluccate dal suo libro, appena pubblicato, con un titolo identico al titolo dello spettacolo: «Le balene restino sedute». E' probabile addirittura che le virgole, i gesti, persino le pause del respiro, restino ogni sera le stesse.

Il fatto è uno spettacolo di Bergonzoni è talmente fitto, talmente denso di trovate e veloce nel rovesciarle in bocca al pubblico che solo una quotidiana ginnastica di lingua, solo un costante allenamento alla digestione dei paradossi permette di star dietro al comico monologante che piglia beato sull'acceleratore dell'eccesso. Con la quinta innestata Bergonzoni non rallenta mai nel suo viaggio a scapicollo verso l'oltraggio al comune senso della lingua.

Spettacolo assai fitto di trovate, questo «Le balene restino sedute»: tanto che il pubblico può seguirlo solo se allenato... linguisticamente

Ci vuole un attimo soltanto per capire quanto è complicato «far sgobbare una cammella», ma intanto lui, Bergonzoni, la cammella l'ha seminata, ed è già arrivato là dove casca l'asino (che manda in rovina una fattoria ben avviata) e con la cugina della cammella, la lama, ci si è semmai tagliato un dito, e lo ha subito attaccato con gli strumenti musicali, il cembalo e il clavicembalo, la vicola e la clavicola, la fisarmonica, il vibrafono, l'idromassaggio, il flauto traverso (l'unico che si mangia ma si digerisce male), il flauto magico, lo scaccia pensieri, la straccia mutande, il basso, la tuba, il falloppio, il triangolo, il crick, lo zufolo e tutti i flati in genere (i cui primi grandi esecutori furono il bue e l'asinello).

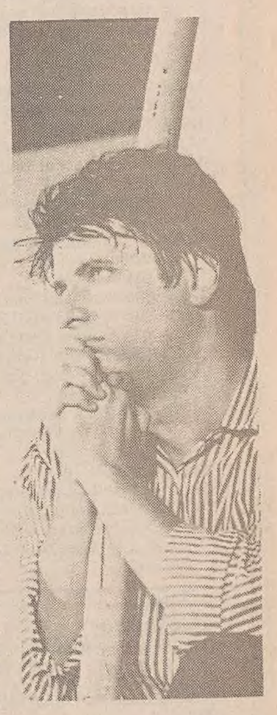
Nemmeno una boccata d'aria: adesso tocca a quella donna incinta «che aspetta un tram e ha la pancia grande come un capolinea». Poi c'è quell'altra, «che le fuma il cervello e le butta la cenere sulle orecchie».

Pure giocolerie, bocconi di senso, prelibaglie linguistiche che Bergonzoni sforna a sazietà. Tutto ciò che si annida in una metafora scaduta, tutti modi di dire che non sono più modi di vedere, tutti i qui pro quo qua sono materiali buoni per lui. Ed è bravissimo nel fuggire letterarietà e intellettualismo che, perfidi, farebbero di tutto per prendergli la mano.

Chi non ce l'ha già più, scagli la prima pietra.

Alla maniera dei fratelli Marx (che dice di ammirare incondizionatamente) spara revolverate babbee («La formula del latte? Vacca due o»). Non disdegna però la caccola disneyana («Mi ricordo che Keplero diceva che le stelle più belle sono quelle che lasciano il loro autografo nel firmamento...») e gli piace chiudere col prosaico («... Feenkleton gli diede torto, sua sorella gli diede uno schiaffo»). Ora inventa una filosofia spicciola (nel senso che non ha da cambiare) ora pontifica sui principi del Bergonzoni-pensiero («Al mattino non è tutto ora quello che abbiamo in bocca, spesso sono soltanto carie») e più che mai si trastulla con il leggio flottante che lo scenografo Mino Bellei gli ha preparato, perché anche in un recital — questo in fondo è «Le balene restino sedute» — l'occhio vuole la sua parte.

E ce l'ha senz'altro. Basti dire del tutto esaurito, delle ovazioni, delle minacciose richieste di bis, ter, quater al debutto udinese dell'altra sera. Repliche previste ancora per stasera (21.00) e domani (16.00).



Una curiosa espressione del comico bolognese Alessandro Bergonzoni.

TV

Uno a zero per Mike

MILANO — Il primo round tra Bongiorno e Baudo, nella sfida a distanza degli show televisivi del giovedì sera, è stato vinto da Mike. La Fininvest, in un comunicato in cui cita i dati Auditel, rileva che «Telemike», su Canale 5, ha fatto registrare una media di oltre 5 milioni di telespettatori (share del 22,24 per cento), mentre «Gran Premio» con Pippo Baudo su Raiuno ha fatto segnare 4,9 milioni di spettatori (share 18,73).

Dopo un iniziale picco di ascolto registrato da «Gran Premio», dalle ore 21 l'andamento si è rovesciato a favore di «Telemike». Grazie anche al film «Terminator» che ha raccolto 5,2 milioni di spettatori su Italia 1, le reti Fininvest hanno prevalso anche nel «prime time» sulle reti Rai.

TV / INTERVISTA

Porcelli, il successo-ombra

Dietro gli spettacoli di Arbore c'è sempre il «produttore creativo»

Intervista di
Daniela d'Isa

ROMA — Quando lo chiamano l'«alter Arbore», si schermisce e minimizza il suo ruolo determinante nel successo di Lorenzo Arbore (o, come tutti dicono, Renzo...). Ugo Porcelli, nato a Tripoli nel '44, residente a Roma da quando aveva quattro anni, famiglia borghese, figlio unico, «single» convinto, laurea in legge (come Arbore), concorso per entrare in Rai nel '66, è uno dei pochi «produttori creativi» della nostra televisione (altri possono essere Ricci e Costanzo). Nel 1967 conosce Renzo che alla radio fa il «maestro programmatore». Dalla stima nasce un'amicizia e un accordo professionale di raro equilibrio. Da vent'anni Porcelli è dietro tutti i successi di Arbore; da «Alto gradimento» a «L'altra domenica»; da «Quelli della notte» a «Indietro tutta» e, adesso, «Il caso Sanremo».

Porcelli cosa fa un «produttore creativo»?

«Fa delle proposte di programma in base alle esigenze della rete televisiva, si preoccupa di tutto: dalla collocazione oraria alla composizione del cast, oltre a tutti i mille problemi che sorgono quando si fa una trasmissione».

E' vero che Raffaella Carrà una volta ha telefonato ad Arbore che si trovava a New York per chiedere lei «in prestito» per il suo «Buonasera Raffaella»?

«Sì, è vero, ma con Renzo abbiamo un accordo. Io sono un "mercenario": quando lui non lavora posso fare altri programmi».

In cosa si sente profondamente diverso da Arbore?

«Fondamentalmente lui è un artista e io non lo sono. Ha delle intuizioni che non passano attraverso la ragione, e riesce sempre a fare tendenza. Qualche volta nelle riunioni lui ha un'idea all'apparenza senza logica. Il mio lavoro è renderla realizzabile come lui l'ha pensata. Comunque, stare dietro a un artista implica una disponibilità totale. L'artista ha spesso una grande fragilità».

Nel suo lavoro ha avuto problemi di censura?

«Non ricordo. Ai tempi di "Alto gradimento" il colonnello Buttiglione si adirò e noi lo promuovemmo a Damigiani. Anche Pisapia per "Indietro tutta" se l'è presa. Lì abbiamo solo aggiunto un nome. Tanti anni fa io e Renzo andammo da tutti i segretari dei partiti politici a chiedere il permesso di usare spezzoni di loro discorsi nei nostri programmi. Questo perché ci eravamo accorti, chiedendo prima alle loro segreterie, che "i segretari erano molto più realisti del re". Ma prima Renzo era un giovanotto che faceva la radio e scherzava con i "santi". Adesso non chiediamo più permessi a nessuno».

E' cambiato oggi il senso del pudore o comunque la suscettibilità comune?

«Molto. Se penso che tanti anni fa dovevo misurare le pernacchie di Scarpantibus perché non risultassero troppe. Oggi c'è una gran voglia di apparire, basta vedere il protagonismo dei magistrati, degli avvocati che bramano il video».

E' difficile conciliare Arbore con Banfi?

«No, vanno d'accordo. Uno ha fatto l'avanspettacolo e l'altro ama questo genere. Hanno più in comune di quanto di pensi».

Porcelli, perché uno come lei non ha mai lavorato per Berlusconi?

«Perché Berlusconi ha una fortissima personalità che potrebbe anche plagiare il suo interlocutore. Io sono nevroticamente legato alla mia autonomia mentale. Comunque, a proposito di Berlusconi ha telefonato a Renzo dalla sua poltrona di presidente della Mondadori per complimentarsi della trasmissione».

MUSICA

Canessa va al San Carlo

NAPOLI — Il giornalista e critico musicale napoletano Francesco Canessa, 63 anni, è il nuovo sovrintendente del Teatro San Carlo di Napoli. La decisione è stata presa ieri a maggioranza dal Consiglio comunale di Napoli, presieduto dal socialista Pietro Lezzi. Canessa subentra a Renzo Giacchieri, in carica dal 1987, che due mesi fa ha rassegnato le dimissioni alla scadenza del mandato. Francesco Canessa è già stato sovrintendente del «San Carlo» dal 1984 al 1987.

Il teatro lirico napoletano è in fase di ristrutturazione e si teme che i lavori non consentano la riapertura programmata per il mese di aprile. Oggi, intanto, avrà luogo una conferenza stampa nel corso della quale sarà fatto il punto sullo stato dei lavori.

MUSICA

Zubin torna alla Scala

MILANO — Zubin Mehta ritorna, dopo 12 anni, al Teatro alla Scala di Milano: lunedì il prestigioso direttore indiano dirigerà la Filarmonica nell'esecuzione della Terza Sinfonia di Mahler. Nel '91, dopo undici anni, Mehta porrà termine al suo incarico di direttore della Filarmonica di New York: «Non mi disturberà essere a corto di responsabilità internazionali stabili — ha detto ieri ai giornalisti —. Ora voglio dedicarmi solo alla musica».

MUSICA

Pavarotti «mundial»

MILANO — Luciano Pavarotti farà da apripista ai Mondiali di calcio «Italia '90». Un grande concerto, con il tenore come protagonista, verrà trasmesso in Mondovisione da Raidue esattamente una settimana prima della partita inaugurale dei campionati, che vedrà in campo Argentina e Camerun. L'annuncio è stato dato ieri mattina, nel corso di una conferenza stampa a Milano.

Di questo concerto, per il quale si profetizza già un'«audience» mondiale da record, Luciano Pavarotti ha anticipato molto poco. Si è limitato a dire che canterà arie da opera, brani italiani e napoletani. «Sarà — ha assicurato con una battuta — un concerto abbastanza sportivo. Non ci si aspetti soltanto delle cose classiche».

Luciano Pavarotti ha un certo «feeling» con il mondo dello sport, e con il calcio in particolare. Dagli 8 ai 17 anni ha giocato a football. Poi, però, ha capito che doveva intraprendere la carriera di cantante lirico. Al sorteggio per gli abbinamenti ai prossimi Mondiali, comunque, era in prima fila.

«Farò un disco insieme a Lucio Dalla — ha assicurato Pavarotti —. Sarà un album storico, perchè lo realizzeremo nel tempo libero che ognuno di noi due troverà. Forse riusciremo a finirlo per le Olimpiadi di Barcellona del '92».

Nell'occasione, il sindaco di Milano, Paolo Pillitteri, ha consegnato a Pavarotti l'«Ambrogino d'oro». Dalla Provincia di Milano, invece, il celebre tenore è stato premiato con il «Guerriero di Legnano» in argento.



Luciana Serra, voce in diretta

TRIESTE — Lunedì alle 17, nella sala del Ridotto del Teatro Verdi, s'inaugura la rassegna «Un'ora con...», che offrirà al pubblico l'occasione di conoscere più da vicino i principali interpreti della stagione lirica triestina. Prima ospite il soprano Luciana Serra (nella foto de Rota con Roberto Frontali), protagonista della «Vedova allegra» e una delle più celebri interpreti del repertorio belcantistico italiano e francese: Gianni Gori condurrà il colloquio con la Serra, mentre l'artista offrirà anche alcuni esempi «in diretta» accompagnata dalla pianista Natascia Kersevan. A seguire, alle 18 circa, la rassegna del Video-Club proporrà l'eccezionale documento della Unitel «Leonard Bernstein dirige West Side Story». Altri due interpreti della «Vedova», Daniela Mazzucato e Max Renè Cosotti, sono stati intanto ospiti, nella sala della Ras, degli incontri promossi dall'Ancol-Indac e curati da Liliana Ulessi. Al «Verdi» Daniela Mazzucato sarà anche Adina nell'«Elisir d'amore» della prossima primavera e, in estate, sarà la protagonista del «Paese del sorriso» di Lehar, nell'ambito del Festival dell'Operetta.

TV / VIA SATELLITE

Sono scherzi da Olympus

Al posto di «Alpe Adria», in onda a sorpresa uno sceneggiato

TRIESTE — Scherzi da satellite. L'altra sera la sede Rai del Friuli-Venezia Giulia aveva chiamato a raccolta tecnici e giornalisti per assistere alla proiezione del programma «Alpe Adria», diffuso per la prima volta dal satellite Olympus in tutta Europa. In realtà, alle 19 precise, è andato in onda uno sceneggiato raccattato negli archivi della Rai. Con grande delusione di tutti.

Niente di grave, per fortuna. Fino alla fine del 1991, infatti, le trasmissioni Rai dal satellite Olympus resteranno sperimentali. La scaletta dei programmi, quindi, potrà subire continue variazioni. Senza creare troppo trambusto tra i telespettatori.

«In questa fase — ha spiegato Luciano Stucchi, che fa parte di una "task force" incaricata dalla Rai di occuparsi di Olympus — punteremo soprattutto a capire come utilizzare al meglio il satellite messo in orbita dal vettore Ariane. Per il momento verranno coperte solo due ore di trasmissione sperimentale. Da ottobre raddoppieremo».

Lecito, a questo punto, chiedersi: la Rai non starà pensando di mettere in piedi una quarta rete? «Posso escluderlo — ha assicurato Stucchi —. Finita la fase della sperimentazione, si deciderà come utilizzare le trasmissioni via satellite. Certo è che Raiquattro non vedrà la luce».

Inconvenienti a parte, resta il fatto che «Alpe Adria» sia stata scelta come prototipo di trasmissione transnazionale, usando un termine orribile ma alla moda. Nato nel 1982 dalla collaborazione tra Giancarlo Deganutti ed Euro Metelli, con il titolo «Luci d'inverno», il programma realizzato dalla struttura di programmazione in lingua italiana della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia coinvolge soprattutto le popolazioni dell'Italia settentrionale, di Slovenia e Croazia, di parte dell'Austria e dell'Ungheria, oltre che della Baviera.

In questa prima fase, «Alpe Adria» verrà trasmesso via satellite da Olympus con i servizi in lingua originale. Per l'Italia ci saranno i sottotitoli in italiano, per gli altri Paesi in tedesco. In seguito, si arriverà all'edizione trilingue, per rendere sempre più accessibile il programma alle diverse platee.

«La cosa curiosa — dice Giancarlo Deganutti — è che "Alpe Adria" si trova al secondo posto nella classifica dei programmi più seguiti in Ungheria, alle spalle di una serie di telefilm americani».

[a. m. l.]

TV

A «Prisma» c'è Fellini

ROMA — L'ultimo, attesissimo film di Federico Fellini, «La voce della Luna», e i suoi interpreti, Roberto Benigni e Paolo Villaggio, saranno al centro del numero di «Prisma» in onda oggi alle 14 su Raiuno.

La rubrica di spettacolo curata da Gianni Raviele ha invitato in studio Benigni e Villaggio, e proporrà anche una lunga intervista rilasciata da Fellini stesso. Altri servizi sul balletto «Fuego» di Antonio Gades e sul concerto romano degli Spandau Ballet.

FESTIVAL

Cast di Sanremo

ROMA — Si restringe la rosa di candidati alla conduzione della prossima edizione del Festival di Sanremo. Johnny Dorelli e Gabriella Carlucci dovrebbero costituire la coppia di presentatori delle quattro serate in programma al «Palafiori» della Valle Armea dal 28 febbraio al 3 marzo prossimi.

Mario Maffucci, capo-struttura di Raiuno responsabile per il Festival, ha confermato ieri che la scelta dei conduttori «avverrà nella rosa dei nomi che sono circolati sui giornali in questi ultimi giorni», e non ha escluso la presenza di Dorelli e della Carlucci, annunciando che «la decisione definitiva in materia verrà ufficializzata l'8 febbraio prossimo, a Sanremo, nel corso di una conferenza stampa».

Circa la scelta del comico da affiancare ai conduttori, Maffucci ha confermato che «un personaggio affiancherà i conduttori, nonostante le riserve in materia espresse più volte nei mesi scorsi da Adriano Aragozzini», organizzatore del Festival, ma di «essere in difficoltà» nel reperimento. «Beppe Grillo, Roberto Benigni, Carlo Verdone, Enrico Montesano, infatti — ha spiegato Maffucci — hanno rifiutato la mia offerta per impegni presi in precedenza».

MAROCCO in tour
LE CITTA' IMPERIALI
tour di 8 giorni: partenza da VERONA ogni domenica,
volo diretto Royal Air Maroc; alberghi 1° cat.; accompagnatore.
TUTTO COMPRESO DA L. 995.000
clipper INTERNATIONAL
chiedi l'opuscolo alla tua agenzia di viaggi

per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE -Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

RAIUNO

7.00 «NON TRADIRMI CON ME» (1941)Regia di George Cukor. Con Greta Garbo, Melvyn Douglas.
8.30 Documenti in lingua originale. All the world's stage (2).
9.30 Gli ultimi cinque minuti. Telefilm.
11.00 Il mercato del sabato. Spendere meglio, guadagnare di più, investire e vivere meglio. Curato e condotto da Luisa Rivelli (1.a parte).
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Il mercato del sabato. (2.a parte)
12.30 Check-up. Programma di medicina.
13.30 Telegiornale.
14.00 Prisma. A cura di Gianni Raviele.
14.30 Pinzolo, sci di fondo, 24 ore di Pinzolo.
15.45 Intervisione-Eurovisione, Leningrado, pattinaggio artistico, campionato europeo, danza libera.
17.00 Un mondo nel pallone. I 24 paesi del Mondiale si presentano. Camerun.
18.15 Tg1 Flash.
18.20 Estrazioni del lotto.
18.25 Dall'Antoniano di Bologna, Il sabato dello Zecchino. Condotto da Gianni Agus.
19.25 Parola e vita: Il vangelo della domenica.
19.40 Almanacco del giorno dopo.
20.00 Telegiornale.
20.30 Lino Banfi presenta: Aspettando Sanremo. (2.a trasmissione).
22.45 Telegiornale.
22.55 Speciale Tg1.
24.00 Tg1 Notte. Che tempo fa.
0.10 Vedrai. Settegiorni Tv.
0.25 Sabato Club. «URAGANO» (1937) Regia di John Ford. Con Dorothy Lamour, John Hall.

RAIDUE

7.00 Patatrac. Cartoni animati.
7.55 Mattina 2.
8.00 Tg2 Mattina.
10.05 Guatemala. Libertà condizionata.
10.35 Giorni d'Europa.
11.00 Sereno variabile.
12.00 Raffaella, venerdì, sabato e domenica. Raffaella Carrà presenta: Ricomincio da due.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Tuttocampionati.
13.30 Tg2 Trentatrè - Meteo 2.
13.50 In diretta dallo studio Tv1 di Roma «La Rete - A pesca nella Tv della settimana».
16.15 Caramella. Un problema per i genitori, dalla parte dei bambini.
16.45 Estrazioni del lotto.
16.55 Savona, pallanuoto.
17.20 Bologna, pallavolo, Zinella-Olio Venturi Spoleto.
18.00 Pallacanestro, Reggio Calabria-Reggio Emilia.
18.55 Tg2 Dribbling.
20.00 Tg2 Lo sport - Meteo 2.
20.30 La grande illusione. Serata speciale di Raidue dedicata alla crisi del marxismo e dei paesi dell'Est europeo.
20.30 «Alba Rossa» (1984) - Film avventuroso. Regia di John Milius.
22.30 Tg2 Notte - Meteo 2.
22.40 Dibattito: «Il comunismo è morto, il socialismo vive?». Incontro tra filosofi e personalità del mondo della cultura. Condotto da Arrigo Levi.
23.40 «E.... LA VITA E' BELLA». Film (1985) regia di B. Draskovic.
1.20 Notte sport.

RAITRE

9.40 Musica leggera: I concerti di Raitre. Dall'auditorium dell'Accademia nazionale di S. Cecilia, concerto diretto dal maestro George Pretre, orchestra dell'Accademia nazionale di S. Cecilia. Omaggio alla danza. Beethoven, Brahms e Ravel.
10.55 Eurovisione, Svizzera, Brigels, Sci, coppa del mondo, discesa femminile.
12.00 Vedrai, settegiorni in tv.
12.15 Schegge.
12.55 Cagliari, tennis, Coppa Davis.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Cagliari, tennis. Coppa Davis. Eurovisione: Bilbao, ciclocross, campionato del mondo dilettanti.
17.00 Magazine 3. Il meglio di Raitre.
18.45 Tg3 Derby - Meteo 3.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Volta pagina.
20.30 Alla ricerca dell'Arca. Settimanale condotto da Mino Damato.
23.30 Tg3 Notte.
23,45 Magazine 3.



Mino Damato (Raitre, 20.30)

Radiouno

Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.56, 16.57, 18.56, 20.57, 22.47.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 19, 21, 23.
6.07: Ondaverde, in diretta da Radiouno per chi viaggia; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.20: Gr regionale; 7.30: Qui parla il Sud; 7.40: Gr scienza; 8: Gr1; 9: Weekend, varietà radiofonico; 10.15: Blackout; 11: Mina presenta: Incontri musicali del mio tipo; 11.45: Cinecittà; 12.30: I personaggi della storia, Antonio Salines in «Inferno, vita stregata e avventurosa di Augusto Strindberg, drammaturgo» di D. Della Porta (4); 13.03: Estrazioni del lotto; 13.25: Sanremo, una storia italiana; 14.03: Spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Da sabato a sabato; 16.27: A teatro insieme: «Hedda Gabler» dal Teatro Metastasio di Prato; 17.13: Il cuore; 17.30: Autoradio; 18: Obiettivo Europa, spettacolo; 18.30: Musicalmente; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Al vostro servizio; 19.55: Black out; 20.30: Ci siamo anche noi; 21.03: Dottore buonasera; 21.30: Giallo sera: «Figure in uno specchio antico» di F. Enna; 22: Musica notte, musicisti di oggi; 22.27: Teatrino: «Canguro vuol dire non lo so» di Giorgio Bandini; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chisura.
STEREOUNO
15: Stereobig parade; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 18.56, 22.57: Ondaverdeuno; 19: Gr sera; 21, 23.59: Stereounosera; 23: Gr1 ultima edizione. Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodué, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.06, 19.26, 22.27.
Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.23, 16.30, 17.30, 18.09, 19.30, 22.30.
6: Fine settimana con Radiodue... «La vita a parole»; 7: Bollettino del mare; 8: Giocate con noi, 1 X 2 alla radio; 8.05: Un poeta un attore, incontro quotidiano con la poesia dell'800; 8.10: Radiodue presenta: sintesi dei programmi; 8.45: Non è mai troppo tardi, F.o.f. come imparare le lingue ed essere infelici; 9.06: Spazio libero: Centro nazionale psicografico di Maser; 9.34: Mille e una canzone; 10: Speciale Gr2; 10.13: Tutti i colori del giallo (18) di R. Brustia; 11-12.34-15.55: Hit parade; 12.20: Gr2 regione, Ondaverde regione; 14.45: Programmi regionali; 15: Chercez la femme; 15.32: Gr2 Europa, Bollettino del mare; 16.32: Estrazioni del lotto; 16.37: Speciale Gr2 Agricoltura; 17.05: Mille e una canzone; 17.32: Invito a teatro: «La signorina Elsa» di Arthur Schnitzler, nell'intervallo (18.09) Gr2 notizie; 19.15: Insieme musicale; 19.50: Radiodue sera jazz; 21: Stagione sinfonica pubblica 1989-1990; nell'intervallo (ore 21.50 c.) Non è mai troppo tardi, F.o.f. come imparare le lingue ed essere infelici; 22.50: Bollettino del mare; 23.10: Poesia e musica; 23.58: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 8.30-11.15: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Orione; 11.45: I giovani incontrano l'Europa; 12: Un'opera per la parola; 13: Suona V. Horowitz; 14: Paesaggi musicali; 14.48: Controsport; 15: Scrittori per la radio, «Tempo libero» di Alain Elkimann; 16.15: Dalla Radio austriaca, Festival di Salisburgo; 17.45: Ritratti a voce (1): Mario Bonfantini; 18.15: Dalla Radio svizzera, Festival organistico di Magadino '89; 18.45: Quadrante internazionale, rassegna di musica contemporanea; 19.15: Folkconcerto «Dalla musica popolare al componimento classico» (12); 20.45: Oggi in Italia, oggi nel Mondo; 21: «Pelleas et melisande»
STEREONOTTE
Giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte. 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte. Notturno italiano, programmi culturali, musicali e notiziari. 23.31: Dove il si suona, punto d'incontro fra Italia ed Europa; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverdenotte, musica e notizie; 0.36: Intorno ai giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: I favolosi anni 50; 2.06: Jazz e folklore; 2.36: Applausi a...; 3.06: Italian graffiti; 3.36: Allegramente; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Novità discografiche; 5.06: Finestra sul golfo; 5.36: Per un buon giorno; 5.45: Il giornale dall'Italia, Ondaverdenotte.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Campus; 12.15: Dieci minuti con la Bibbia; 12.35: Giornale radio; 15: Giornale radio; 18.15: Incontri con lo spirito; 18.30: Giornale radio.
Programma per gli italiani in Istria: 15.30: Notiziario; 15.45: Campus.
Programma in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Avvenimenti culturali (replica); 8.40: Evergreen; 9.05: Non tutto, ma di tutto; 9.10: Valzer e polke; 9.40:; Aforismi, a cura di Matija Logar; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Spiritual; 12: La vita oltre la vita; 12.20: Melodie a voi care; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: La voce degli sloveni della provincia di Udine; 16: Sabato pomeriggio - spettacolo musicale culturale (1.a parte); 17: Notiziario e cronaca culturale

gamma radio che musica!

TELE ANTENNA TELEMONTECARLO

7.30 Cbs Evening News, edizione originale.
8.30 Natura amica, documentario.
9.25 Bob a due, campionato del mondo.
11.15 Sci, Coppa del mondo, Megeve, Supergigante maschile.
12.15 A tutt'oggi, telegiornale.
13.15 Sport show, rotocalco sportivo. Nel corso della trasmissione: 14, pattinaggio artistico, campionati europei; Commonwealth Games. Coppa d'Inghilterra. Sci, campionati italiani di fondo. Sci, Coppa del Mondo, Brigels, discesa femminile. Ciclocross, campionato del mondo.
19.00 Incontro con Amnesty International.
19.15 Tele Antenna Notizie.
20.00 Tmc News, telegiornale.
20.30 Cinema Montecarlo: «MONSIGNORE», drammatico.
23.00 Billy Ocean, l'artista «funky-soul» britannico più popolare del mondo.
24.00 Film: «OCTAGON».

CANALE 5

7.30 Telefilm: Fantasilandia.
8.30 Telefilm: Hotel.
9.30 Telefilm: Love Boat.
10.30 Quiz: Casa mia.
12.00 Rubrica: Cara Tv.
12.40 Quiz: Il pranzo è servito.
13.30 Quiz: Cari genitori.
14.15 Quiz: Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica: Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica: Cerco e offro.
16.00 Rubrica: Visita medica.
16.30 News: Canale 5 per voi.
17.00 I documentari dell'arca di Noè.
18.00 Quiz: Ok, il presso è giusto.
19.00 Quiz: Il gioco dei 9.
19.45 Quiz: Tra moglie e marito.
20.30 Film: «MISSIONE EROICA - I POMPIERI 2». Con Paolo Villaggio, Massimo Boldi, Teo Teocoli. Regia di Girogio Capitani, Alessandro Metz (Italia 1987). Comico.
22.20 Telefilm: Hollywood Beat.
23.20 Attualità: Sfoghi. Con Mino Bellei.
0.12 Telefilm: Lou Grant.
1.10 Telefilm: Bonanza.

ITALIA 1

10.30 Telefilm: Simon and Simon.
11,30 Telefilm: New York New York.
12.32 Show: Barzellettieri d'Italia.
12.35 Jonathan, dimensione avventura.
13.20 Sport: Calciomania.
14.25 Musicale: Musica è, con Maurizio Seymandi.
15.24 Show: Barzellettieri d'Italia.
15.30 Telefilm: Batman.
16.00 Bim, Bum, Bam cartoni animati.
18.00 Rubrica: Anteprima, presenta Gabriella Golia.
18.30 Show: Barzellettieri d'Italia.
18.33 Musicale: Be Bop a Lula, con Red Ronnie.
19.30 Telefilm: Genitori in blue jeans.
20.00 Cartoni: Bobobobs.
20.30 Film: «BRIVIDO CALDO» con William Hurt, Kathleen Turner. Regia di Lawrence Kasdan. (Usa 1981).
22.40 Sport: Superstars of wrestling.
23.10 Sport: La grande boxe.
0.10 Show: Barzellettieri d'Italia.
0.20 News: Speciale Jonathan.

RETE 4

10.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
11.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
12.15 Telefilm: Strega per amore.
12.40 Cartoni animati: Ciao ciao.
13.45 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 Telenovela: Topazio.
15.20 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.50 Telenovela: Veronica, il volto dell'amore.
16.45 Teleromanzo: General Hospital.
17.35 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.30 Show: Star 90.
19.00 Show: C'eravamo tanto amati.
19.30 Telefilm: Mai dire sì.
20.30 Film: «IL LEONE» con William Holden, Trevor Howard. Regia di Jack Cardiff
22.25 Telefilm: I Jefferson.
22.55 News: Parlamento in.
23.50 News: Regione 4, settimanale regionale.
23.55 Film: «UN DIVORZIO IN STILE NEW YORK» con Trini Alvarado, Jeremy Levy.

TELEPORDENONE

8.00 Mazinga, cartoni.
8.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
9.00 Doraemon, cartoni.
10.00 Daniel Boone, telefilm.
11.00 Dalla parte del consumatore.
14.00 Re Artù, cartoni.
14.30 Etchan, cartoni.
15.00 Mazinga, cartoni.
15.30 Cara dolce Kioko, cartoni.
16.00 Doraemon, cartoni.
17.00 Daniel Boone, telefilm.
18.00 In casa Lawrence.
19.30 Tpn Cronache, a cura Gigi Di Meo, Telegiornale.
20.30 «LA FIGLIA DI CATHY», film.
22.30 Estella Alnilam, incontro magico.
23.00 Tpn Cronache, a cura di Gigi Di Meo, Telegiornale.
23.45 «LE DUE FACCE DEL MALE», film.

TELEQUATTRO

13.20 Filo diretto (1.a parte, replica).
13.50 Fatti e Commenti (1.a edizione).
14.00 Filo diretto (2.a parte, replica).
19.30 Fatti e Commenti (2.a edizione).
19.55 Telequattro sport: anteprima.
23.10 Fatti e Commenti (replica).
23.35 Telequattro sport: anteprima (replica).

TELECAPODISTRIA

12.00 «Speciale campo base», a cura di Ambrogio Fogar.
13.45 «Sottocanestro», rotocalco di basket.
14.30 Basket, campionato universitario Ncaa Altantic coast conference: Duke-Syracuse (registrata).
15.30 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
16.00 Calcio, campionato inglese, una partita in diretta.
17.45 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
18.15 «Fish eye», obiettivo pesca (replica).
18.45 Telegiornale.
19.00 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).
19.30 Tg Punto d'incontro.
20.00 Calcio, campionato spagnolo, in diretta: una partita. Nell'intervallo: telegiornale.
21.45 «Speedy», un programma a tutta velocità.
22.15 Calcio, campionato inglese, una partita (replica).
24.00 «Juke box», la storia dello sport a richiesta (replica).
0.30 «Campo base», programma di avventura a cura di Ambrogio Fogar (replica).

ITALIA 7-TELEPADOVA

11.30 La gang degli orsi, telefilm.
12.00 Il prezzo del potere, telefilm.
13.00 I rangers delle galassie, cartoni.
13.30 Tartarughe Ninja alla riscssa, cartoni.
14.00 Amandoti, teleromanzo.
14.45 Ter Tv, settimanale di informazione economica.
15.30 Felicità dove sei, telenovela.
17.00 Speedy, un programma a tutta velocità.
17.30 Masters, i dominatori dell'universo, cartoni.
18.00 I difensori della Terra, cartoni.
18.30 Bravestarr, cartoni.
19.00 Capitan Dick, cartoni.
19.30 Amandoti, teleromanzo.
20.30 «MACISTE ALL'INFERNO», film, con Kirk Morris e Helen Chanel.
22.30 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da Umberto Smaila.
23.30 Profondo News, settimanale di attualità.
0.30 «REBUS», film, con Laurence Harvey e Pepe Calvo.

CANALE 55

18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 Il segnalibro.
19.10 Le stelle.
19.20 Ch 55 News.
20.00 Nilla Pizzi presenta: Romagna mia.
21.30 I grandi films di Ch 55.
23.30 Ch 55 News.

ODEON-TRIVENETA

10.30 Sit-com: Godd times.
13.00 Top motori.
13.30 Forza Italia (repl.).
15.00 Telenovela: Avenida Paulista.
16.00 Telenovela: Pasiones.
17.00 Telenovela: Mariana.
18.00 Film western «RED RIVER», con John Wayne, Ray Corrigan. Regia: George Sherman.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Excalibur (repl.).
20.00 Reporter italiano (repl.).
20.30 Film drammatico (1976) «FUTURWORLD (2000 ANNI NEL FUTURO)» con Peter Fonda, Yul Brinner. Regia: Richard T. Heffron.
22.15 Sportacus (repl.).
22.30 Top motori (repl.).
22.45 Film comico (1966) «002 OPERAZIONE LUNA», con Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.

RETE A

8.00 «Teleclub» programma condotto da Guido Angeli.
14.00 Cartoni '90.
16.30 Teleromanzo «Natalie».
18.30 Teleromanzo «Il ritorno di Diana».
19.30 Rubrica ecologica «Check up ambiente».
20.25 Teleromanzo «Il ritorno di Diana».
21.15 Teleromanzo «Natalie».
22.00 Teleromanzo «Il peccato di Oyuki».

TELEFRIULI

10.55 Telefilm: Detectives In pantofole.
12.00 Telefilm: Boyus and girls.
12.30 Voglia di musica.
13.00 Mattino flash.
13.30 Sport club.
14.30 Sanità oggi, rubrica di medicina.
15.00 Off-side, i pronostici della serie A.
16.00 In diretta da Londra Music box.
17.30 Italia ore 6.
18.00 Quark, di Piero Angela (6).
19.00 Telefriulisera.
19.30 Giorno per giorno.
20.00 Economia e politica.
20.30 Film: «I DELFINI» con Claudia Cardinale, Antonella Lualdi, regia di Francesco Maselli, drammatico.
22.00 Telefilm, Kodjak.
22.30 Opera lirica: «TOSCA», tre atti di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa, musiche di G. Puccini.
0.40 Telefriulinotte.

TVM

17. 50 Basket: partita di basket, a cura della San Benedetto Gorizia.
19.20 Andiamo al cinema.
19.30 Tvm notizie.
20.30 Telefilm: «Charlie».
20.55 Film: «IL SELVAGGIO».
22.20 Andiamo al cinema.
22.30 Tvm notizie.
22.50 Film: «LA VITTIMA».

RETI RAI

Crisi all'Est in due film

Seconda serata monografica con film (due) e dibattito, su Raidue. Questa volta, con la conduzione di Arrigo Levi, sarà di scena la crisi dell'utopia comunista e l'interrogativo sul futuro del socialismo. Per illustrare un tema di così stretta attualità sono stati scelti due film di opposto versante: alle 20.30 **«Alba rossa»** dell'americano John Milius, noto a Hollywood come «falco» in politica grazie a molte sue prese di posizione e a copioni come «Conan il Barbaro» o «Il vento e il Leone». Alla fine del dibattito, intorno alle 23.40, un film jugoslavo di Boro Draskovic (1985) intitolato **«E... la vita è bella»**, dedicato alla crisi del sistema comunista raccontato dal suo interno in chiave privata e non ideologica. Un treno fuori orario si ferma infatti in aperta campagna e i passeggeri che proseguono a piedi intrecciano i propri destini, le proprie illusioni, i propri dubbi. «Alba rossa» ipotizza invece un improbabile attacco al cuore del sistema americano da parte di tutti i marxisti uniti (soldati russi, cubani e nicaraguensi invadono l'America costringendo la buona gioventù a stelle a strisce a organizzarsi nella lotta di liberazione, che non andrà però a buon fine). Nel cast Patrick Swayze («Dirty dancing»), Lee Thompson e Charlie Sheen. Su Raiuno, alle 0.25 per «Sabato club», si rivede uno dei capoalvori di John Ford, ovvero **«Uragano»** del 1937, con Dorothy Lamour e C. Aubrey Smith.

Reti private

Un classico del film «noir»

«Brivido caldo» di Lawrence Kasdan (alle 20.30 su Italia 1) è ormai un classico del «film noir», pur essendo stato girato nel 1981 mentre i capolavori di questo filone appartengono tutti agli anni '40 e '50. L'abilità di Kasdan è consistita nel dare nuovo spessore e colore ad atmosfere più che collaudate (e sempre proposte in bianco e nero), muovendosi a suo agio tra miti come quello della «dark lady» un tempo illustrati dalle massime dive di Hollywood. Alle prese con i personaggi della donna fatale e dell'innamorato che si lascia stritolare in un meccanismo diabolico fino all'omicidio, Kathleen Turner e William Hurt si conquistarono una non immotivata popolarità. Al loro fianco il veterano Richard Crenna e un ancora quasi sconosciuto Mickey Rourke. Il panorama cinematografico delle altre reti rivaleggia comunque in spettacolarità con «Brivido caldo». Canale 5 rinnova i fasti della farsa italiana con **«Missione eroica - I pompieri 2»** di Giorgio Capitani che sfrutta un «cast» già collaudato dal film precedente: Villaggio, Boldi, Banfi e i loro aiutanti danno ancora vita a scalcinate peripezie nell'uniforme dei pompieri. Su Retequattro William Holden e Capucine si amano sullo sfondo della pianura africana nel **«Leone»** diretto nel '62 da Jack Cardiff. Su Tmc Christopher Reeve (già Superman) indossa l'abito talare in **«Monsignore»** di Frank Perry. Su Odeon, Peter Fonda e Yul Brinner interpretano **«Futureworld»**. Tutti i film si vedono alle 20.30.

Raidue, ore 12

Delinquenza e alcolismo dalla Carrà

Delinquenza minorile e alcolismo tra i giovani: questi sono gli scottanti argomenti di cui si discuterà in «Ricomincio da due» con Raffaella Carrà. In studio, a parlare del fenomeno dei reati commessi da bambini, il giudice del tribunale dei minori Melita Cavallo e il pittore attore Marco Vivio, protagonista del film per la televisione «Un bambino in fuga», in programmazione su Raiuno fino domani. Una giovane donna di Roma, 28 anni, attivamente impegnata nell'Associazione alcolisti anonimi, racconta le sue esperienze di dipendenza dall'alcol: gli sforzi e la volontà di superare questa schiavitù sempre più diffusa tra i giovanissimi.

Raitre, ore 19.45

La vicenda Acna (in diretta)

Il settimanale d'attualità «Voltapagina», curato e condotto in diretta da Carlo Brienza, parlerà della vicenda Acna: tra rinvii, polemiche e preoccupazioni, lunedì riaprono i cancelli della fabbrica di Cengio. La questione ha diviso e divide ambientalisti e lavoratori, ecologisti e operai, così come ha diviso e attraversato gli stessi partiti che hanno disposto la riapertura della fabbrica. Perché sì, perché no: rispondono i protagonisti, gli abitanti di Cengio, gli operai dell'Acna, parlamentari. Intervistato il ministro dell'Ambiente Giorgio Ruffolo. «Voltapagina» ritorna poi sulla questione «Testimoni di Geova»: alle accuse, alle insinuazioni e alle denunce dei fuorusciti risponde questa settimana un rappresentante ufficiale dell'associazione religiosa.

APPUNTAMENTI

«Vedova» numero 5 stasera al «Verdi»

TRIESTE — Oggi alle 17 va in scena al Teatro «Verdi», per il turno di abbonamento S per ogni ordine di posti, la quinta rappresentazione de «La vedova allegra» di Franz Lehar.

Alla «Contrada»

«L'inverno»

TRIESTE — Oggi alle ore 16.30 e alle 20.30 e domani alle 16.30 al Teatro «Cristallo», nell'ambito della rassegna per ragazzi «A teatro in compagnia», la Contrada replica «L'inverno del pettirosso», la fiaba per ragazzi scritta e diretta da Francesco Macedonio.
Dal 5 al 12 febbraio rappresentazioni per le scuole.

Cinema Ariston

Ultimo Fellini

TRIESTE — Si proietta al cinema Ariston, nell'ambito del X Festival dei Festival, il nuovo film di Federico Fellini «La voce della luna», interpretato da Roberto Benigni e Paolo Villaggio.

«Cloud One»

Concerto

TRIESTE — Questa sera alle 21,30 al «Be Bop A Lula», in Strada per Lazzaretto di Muggia, si terrà il concerto dei Cloud One, che sono stati tra i vincitori del Concorso «Musicanta '89».

Danze popolari

Un seminario

TRIESTE — Oggi e domani, all'Istituto «Rittmeyer» di Trieste, si terrà l'annunciato seminario sulle Danze popolari, tenuto dai torinesi Laura Milano e Calogero Giordano.

Teatro in dialetto

«Sangue carsolin»

TRIESTE — Oggi alle 20.30 e domani alle 16.30 nella sala di via Ananian 5, per la rassegna «Teatro in dialetto» organizzata dall'Associazione «L'Armonia», la compagnia «I Grembani» replica la commedia «Sangue carsolin» di Gianfranco Gabrielli.

Music Club

Rhonda Moore

TRIESTE — Oggi alle 22.30, al Music Club «Tor Cucherna», avrà luogo il secondo concerto della cantante jazz Rhonda Moore, accompagnata dallo Stage Trio con Ivano Borgazzi al pianoforte, Marco Merzola al contrabbasso ed Enzo Carpentieri alla batteria.

Politeama Rossetti

Dario Fo

TRIESTE — Ancora oggi e domani, al Politeama Rossetti, si replica, fuori abbonamento, «Il papa e la strega» con Dario Fo e Franca Rame.

Romanzo alla radio

Luciano Zuccoli

TRIESTE — Oggi alle 15 su Radiodue il quinto appuntamento con «Cherchez la femme» e la narrativa di Luciano Zuccoli propone agli ascoltatori il romanzo «Il maleficio occulto», edito nel 1904, proprio mentre l'autore stava dirigendo a Venezia, assieme a Ferruccio Macola «La Gazzetta di Venezia».
Roberto Damiani commenta criticamente il romanzo, di cui Vittorio Franceschi legge alcune pagine. Regia di Marisandra Calacione.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Oggi alle ore 17 quinta (turni S) de «La vedova allegra» di F. Lehar. Direttore Daniel Oren, regia di Gino Landi. Biglietteria del teatro. Martedì alle 20 sesta (turni E).
TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1989/'90. Prima rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 18 «Leonard Bernstein dirige West Side Story». Inviti biglietteria del teatro.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30 penultima recita (durata 2 h 20') Dario Fo e Franca Rame ne «Il Papa e la strega» con Ireneo Petruzzi, Maurizio Trombini, Elio Veller. Sconti agli abbonati. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Dal 7 al 18 febbraio il Teatro Stabile di Torino presenta «Strano interludio» di Eugene O'Neill. Regia di Luca Ronconi. In abbonamento: tagliando n. 7. Prevendita: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.
TEATRO V. ANANIAN. Ore 20.30 «L'Armonia» presenta: I Grembani, in «Sangue carsolin». Prevendita biglietti Utat, spettacolo in abbonamento.
TEATRO CRISTALLO. Ore 16.30 e 20.30 recite speciali per le famiglie «L'inverno del pettirosso», fiaba per adulti e bambini. Testo e regia di Francesco Macedonio. Ingresso adulti: L. 10.000, anziani L. 7.000, bambini L. 3.000.
TEATRO STABILE SLOVENO. Via Petronio 4. Oggi alle 20.30 per il turno di abbonamento F Tennessee Williams «La rosa tatuata». Regia di Mario Ursic. Replica: domani 4 febbraio alle ore 16.00 per il turno di abbonamento G.
ARISTON. 10.o Festival dei Festival. Ore 15.30, 17.45, 20, 22.15: «La voce della luna», di Federico Fellini, con Paolo Villaggio e Roberto Benigni. Il film-evento del 1990 che rappresenterà l'Italia al Festival di Cannes '90.
EXCELSIOR. 17, 18.45, 20.30, 22.15: La Walt Disney presenta: «Tesoro, mi si sono ristretti i ragazzi» con Rick Moranis e Amy O'Neil e «Una grossa indigestione» con Roger Rabbit, Jessica e Baby Herman, l'accoppiata vincente per le risate di tutta la famiglia. Il settimana.
SALA AZZURRA. 10.o Festival dei Festival. Ore 17.45, 19.45, 21.45. Premio per le migliori attrici alla Mostra di Venezia «E' stata via» di Peter Hall (G.B. 1989), con Peggy Ashcroft, Geraldine James e James Fox. Anticonformismo contro perbenismo in un film che emoziona, diverte, commuove... In programma fino al 4 febbraio.
EDEN. 15.30 ult. **22:** Sesso a gogo per ragazze smaliziate nella scuola delle «Piacevoli voglie animalesche». V. 18.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Seduzione pericolosa». Regia di Harold Becker con Al Pacino, Ellen Barkin e J. Goodman. E' alla ricerca di un assassino, ma ha trovato qualcuno che può essere l'amore della sua vita... oppure la sua fine. V. m. 14.
MIGNON. 16.30 ult. **22.15:** «Orchidea selvaggia»: un mondo di travolgente sensualità al ritmo della Lambada con Mickey Rourke, Jacqueline Bisset e Carré Otis. V.m. 18.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «Ultima fermata Brooklyn» di Uli Edel. Dal produttore de «Il nome della rosa», dal regista di «Christiana F.», dal libro più censurato della letteratura contemporanea americana, un'odissea violenta e disperata nell'altra faccia della droga. V. m. 14.

¡ALCIONE!
IL CUOCO, IL LADRO, SUA MOGLIE E L'AMANTE
DI PETER GREENAWAY

LUMIERE FICE
WILLY SIGNORI e vengo da lontano
di F. NUTI
ORE 16.30 - 18.20 - 20.10 - 22.15

NAZIONALE 2. 16.30, 18.2 20.15, 22.15: «Sesso, bugie videotape». Il film rivelazio di Steven Soderbergh vincit re della Palma d'oro a Canne e candidato agli Oscar '90.
NAZIONALE 3. 15.30, 17.0 18.45, 20.25, 22.15. «Lass qualcuno è impazzito». L'e vento comico del 1990. 2 ore continue risate! Ultimi 2 gio ni.
NAZIONALE 4. 15.45, 17.50, 20 22.15: «Santa Sangre» di Ale landro Jodorowksy. Il nuovo sacrante, sconvolgente ca polavoro del regista de «La montagna sacra». V. 18.
CAPITOL. 18, 20, 22: in dire ne: «Ritorno al futuro. Parte II». Il più grande e spettacolare dei film di Steven Spielberg. 2.a settimana di g successo.
ALCIONE. (via Madonizza 4 t 304832). Ore 17.45, 20, 22.0 In proseguimento dalla 1.a v sione «Il cuoco, il ladro, su moglie e l'amante», l'ultim sconvolgente film di Pete Greenaway premiato a Ven zia. Amore-sesso-cibo-mor in un capolavoro firmato d più geniale regista inglese V.m. 14. Abbonamento 10 i gressi L. 35.000.
LUMIERE FICE. (Tel. 8205 Ore 16.30, 18.20, 20.10, 22.1 «Willy Signori e vengo da lo tano» con Francesco Nuti. bella Ferrari. A. Haber. Un vertimento per tutti.
LUMIERE DISNEY. Domani o 10 e 11.30 «Paperino e Co Far West» di W. Disney.
RADIO. 15.30, ult. **21.30:** «Mi zia proibita». Superporn V.m. 18.

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Stagion di prosa '89/'90, lunedì 5 martedì 6 febbraio il Teatr Stabile del Friuli-Venezia Giu lia presenta «Lo zoo di vetro di Tennessee Williams. Regi di Furio Bordon con Piera de gli Esposti. Biglietti domani a la cassa del teatro ore 10-12 17-19. Oggi chiuso.
TEATRO COMUNALE: Stagion concertistica '89/'90. Giove 8 febbraio ore 20.30 concert del violinista Oleg Kagan e de pianista Vassili Lobanov. Mu siche di Beethoven, Schuber Schumann, Grieg. Biglietti d mani alla cassa del teatro or 10-12; 17-19. Oggi chiuso. Oggi pomeriggio e domani l cassa resterà chiusa, riaprirà domenica ore 10-12, 17-19.

PORDENONE

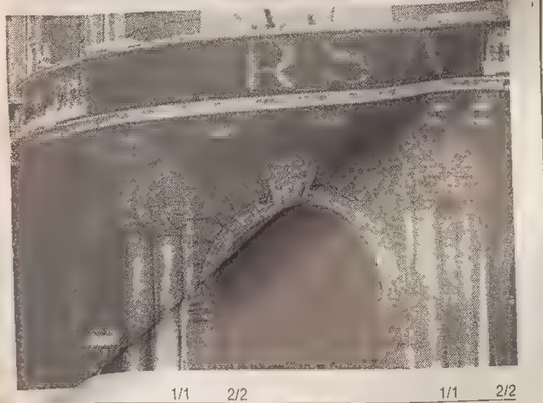
CINEMA CAPITOL. Via Mazzini 58, tel. 26868. «La voce della luna».
TEATRO CINEMA VERDI. Viale Martelli 2, tel. 28212. «Tesoro mi si sono ristretti i ragazzi».
CASA DELLO STUDENTE. «La dri di saponette» di M. Nichet ti. Ore 15.30 e 21.
CORDENONS
CINEMA RITZ. Piazza della Vittoria, tel. 930385. «Harlem Nights».
SACILE
CINEMA ZANCANARO. «Il prete bello» di C. Mazzacurati. Ore 20 e 22.

NAZIONALE 1
Dal libro più censurato della letteratura contemporanea
ULTIMA FERMATA BROOKLYN
di ULI EDEL regista di «Christiana F.»
NAZIONALE 2
Il film rivelazione di STEVEN SODERBERGH
SESSO, BUGIE e VIDEOTAPE
• Palma d'oro al Festival di Cannes
• Candidato agli Oscar '90
NAZIONALE 3
L'evento comico del 1990
Lassù qualcuno è IMPAZZITO!
NAZIONALE 4
ALEJANDRO JODOROWSKY regista de «La montagna sacra»
Jodorowsky Santa Sangre
Severamente vie... 18

la pubblicità è notizia
per la pubblicità rivolgersi alla
Società Pubblicità Editoriale
TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, telefono (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA -Corso Italia 74, telefono (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, telefono (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE - Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

Borsa

BORSA DI TRIESTE



	1/1	2/2
Prezzo ufficiale		
Generali*	40550	40450
Lloyd Ad	17000	17000
Lloyd Ad risp.	11450	11450
Ras	26200	26100
Ras risp	12300	12300
Sai	18500	18400
Sai risp	8020	8050
Montedison*	1980	1986
Montedison risp.*	1250	1250
Pirelli	2920	2975
Pirelli risp	2920	2890
Pirelli risp. n.c.	2130	2125
Pirelli Warrant	950	940
Snia BPD*	2750	2750
Snia BPD risp.*	2765	2765
Snia BPD risp. n c.	1680	1699
Rinascente	7620	7625
Rinascente priv	3910	3900
Rinascente risp.	4100	4100
Gerolimich & C.	117	117
Gerolimich risp.	89	89
G L Premuda	2800	2860
G.L. Premuda risp	1780	1790
SIP	3116	3085
SIP risp *	2880	2862
Bastogi Irbs	356	358
Comau	4485	4350
Fidis	7370	7370
Sme	3880	3850
Stet*	4960	4995
Stet risp *	4100	4100
D. Tripcovich	12470	12375
Tripcovich risp	4450	4450
Attività immobil.	5345	5330
Fiat*	10450	10439
Fiat priv *	7143	7140
Fiat risp.*	7220	7240
Gilardini	4855	4850
Gilardini risp	3850	3870
Dalmine	408	408
Lane Marzotto	8085	8150
Lane Marzotto r.	7850	7950
Lane Marzotto r n c	5860	5870
*Chiusure unificate mercato nazionale		
Terzo mercato		
Iccu	800	800
So.pro zoo.	900	900
Carnica Ass	11300	11300

PIAZZA AFFARI

Dilatazione degli scambi Richiesta di titoli minori

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Prezzi mediamente invariati nell'ultima riunione di una settimana contraddistinta da un indice Mib oscillante entro trascurabili scarti percentuali. Anche ieri, infatti, domanda e offerta si sono bilanciate, con prevalenza della seconda durante l'avvio delle contrattazioni (-0,9% alle 10.45). Il pronto recupero del mercato si è comunque tradotto in una discreta dilatazione degli scambi, cresciuti dai bassi livelli degli ultimi giorni.
Al centro dell'attenzione sono tornati a mettersi i bancari, trascinati dai recuperi di Mediobanca, Credito Italiano e Banco di Roma. Cir e Olivetti hanno invece continuato a tergiversare, con parziale ripresa sul finale. Ancora più debole la chiusura di Montedison, Fiat, ma soprattutto dell'Enimont: un terzetto di valori di primo piano insistentemente venduti dai fondi comuni d'investimento, da tempo alle prese con un considerevole aumento dei riscatti.
Al contrastato andamento dei titoli guida ha fatto riscontro una diffusa richiesta di titoli minori. Tra questi, gli spunti più vistosi sono stati registrati da Ciga, Magona, Bassetti, Marangoni, Veterie Italiane, Caltagirone, Seim e Sifa rnc. Tutti in rialzo i valori legati alla vicenda Mondadori, tranne che nel caso dell'Ame Finanziaria rnc, in calo dell'1,2%. Il warrant Repubblica (trattato al terzo mercato) è tornato sopra le 300 lire.
Altrettanto significativi i rialzi della Gim del gruppo Orlando e della Gemina (Agnelli), mentre la Pirellona ha perso quasi il 2 per cento. Pressoché invariata, però, l'azione della controllante: quella Pirellina nei cui sindacato di voto è dato per imminente l'ingresso di Luigi Lucchini. Attentamente seguito Saipem e Setmer. Quest'ultima, in particolare, è tornata vicina al proprio massimo storico per le notizie apparse su alcuni organi di informazione che hanno fatto cenno alle interessanti prospettive di sviluppo del gruppo svedese nei settori ad alto contenuto tecnologico.
Negli assicurativi hanno prevalso nuovamente i ribassi. Le Generali sono scese a 40.480 lire (-0,3%). Ancora maggiori le perdite subite da Fondiaria, Toro e Unione Subalpina. Brusco calo anche per il settore alimentare, determinato dalle cospicue vendite di Eridania (-1,9%) e Bonifiche Ferraresi (-2%).
Nel resto del listino hanno poi perso terreno Acque Potabili, Stefanel, Industrie Secco e Cantoni. Attività in cretabili, Stefanel, Industrie Secco e Cantoni. Attività in crescita nel comparto dei premi: uno dei pochi elementi positivi emersi al termine di una riunione decisamente scialba.
DOPO LISTINO. I diffusi risollevamenti di prezzo da parte di Fiat, Olivetti e di numerosi altri titoli guida hanno consentito al continuo di salire due punti sopra il definitivo. Fermento, dalla chiusura in avanti, sulla Rodriquez.
MERCATO RISTRETTO. In marginale rialzo (+0,10%). Si sono messi in luce alcuni titoli dal flottante contenuto. le due Provinciale Lombarda e, tra le principali banche popolari, quella di Bergamo. Offerte, viceversa, la Bancapopolari, quella di Bergamo. Offerte, viceversa, la Banca di Legnano e la Banca Subalpina. Il titolo dell'istituto di credito piemontese è sceso da 4.750 a 4.601 lire.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
2/2	pom.	SOCAR 101	Monfalcone	52
3/2	6.00	RHINE MARU	Genova	50 (13)
3/2	8.00	KAPITAN SMIRNOV	Jlicevsk	49 (5)
3/2	10.30	IBRAHIM BAIBORA	Derince	47
3/2	17.00	JORDAN NICOLOV	Ras Lanuf	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
2/2	17.00	BITUMA	S.S.2	Monfalcone
2/2	sera	VLADIMIR VASLAYEV	49 (5)	Capodistria
2/2	sera	SUSAN BORCHARD (ex ORION)	51 (16) Italcem.	Ravenna Chioggia
2/2	sera	ROMEA	14	ordini
2/2	sera	FIKRET ATASOV	33	Fiume
2/2	sera	TOPUSKO	Siot 4	ordini
2/2	notte	VESTAN	Safa	ordini
3/2	6.30	STORM	Aquila	Augusta
3/2	9.00	ANTEA	47	Derince
3/2	sera	IBRAHIM BAIBORA	49 (5)	Singapore
3/2	sera	KAPITAN SMIRNOV		

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
2/2	13.00	CAPO SUD	rada	Arsen
3/2	6.30	SEASCOUT	rada	Siot
3/2	8.00	JAHRE SPIRIT	rada	Siot
3/2	9.00	UTILITAS	rada	Aquila

navi in rada

CAPO SUD, UTILITAS, SEASCOUT, JAHRE SPIRIT, MOBIL ASTRAL.

Rivolgetevi al professionista per acquisti, vendite, stime di
MONETE D'ORO · **GIULIO BERNARDI**
Perito numismatico TRIESTE - Via Roma, 3 - Tel. 69086

BORSA

996 (0,00%) Riunione incolore che solo grazie alla rianimazione del finale riesce a chiudere invariata. Fermento sui bancari, ma rinnovato disinteresse sulla Fiat e gli assicurativi in genere.

DOLLARO

1249,8 (0,00%) L'attesa per la pubblicazione nel pomeriggio dei dati sulla disoccupazione Usa ha frenato l'attività dei mercati europei. In mattinata, a Londra, discreto rimbalzo dell'oro.

MARCO

742,5 (-0,09%) L'entusiasmo della borsa di Francoforte sulla possibile riunificazione della Germania non ha avuto effetti in campo valutario. La forza della lira è poi alimentata dai suoi elevati rendimenti.

BORSA DI MILANO (2.2.1990)

A cura della POLIPRESS

AZIONI	Chiusura lire	Diff. lire	Diff %	Minimo 1988-89	Massimo 1988-89	Var % set pr	Div % chius.	Chius. ut. az
A Abb Tecnomas.	3465	6	0,2	1590	3610	0,4	2,6	12,6
Abeille	113050	-550	-0,5	95900	125500	-0,9	1,5	19,7
Acq. De Ferrari	7040	10	0,1	5750	13995	0,7	1,7	43,3
Acq. De Ferrari rnc	2410	10	0,4	2016	4385	0,6	5,4	14,8
Acq. Marcia	571	2	-0,3	405	741	0,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc	475	-2	0,4	246	547	-0,2	0,0	—
Acq. Marcia rnc 4-87	399	-5	-1,2	210	485	0,5	0,0	—
Aedes	26270	20	0,1	12800	26300	0,1	0,5	73,6
Aedes rnc	12000	50	0,4	5560	12100	0,4	1,2	33,6
Aeritalia	3310	11	0,3	2910	3915	1,4	3,9	14,5
Aeritalia Warrant	688500	-1500	-0,2	471000	845000	2,0	0,0	54,3
Alitalia	2330	5	-0,2	2010	2810	1,3	0,0	54,3
Alitalia priv	1699	25	1,5	1230	2188	0,8	2,9	39,6
Alitalia rnc	1520	10	0,7	1142	1700	0,7	5,3	35,4
Alivar	11600	-80	0,7	8500	14100	0,9	0,0	40,6
Alleanza	44490	10	0,0	35810	46800	-0,5	1,1	51,5
Alleanza rnc	40900	-100	0,2	35990	41750	0,7	1,4	47,4
Allegrina rnc	8300	-100	-1,2	4395	12050	-7,3	1,7	14,0
Ame Fin. rnc	5466	7	0,1	4270	5790	0,6	4,8	14,9
Ansaldo Trasport	13200	0	0,0	13140	17200	0,0	1,2	36,0
Assitalia	5330	15	-0,3	4000	5700	0,5	3,0	27,9
Att.v. Immobiliari	3245	-55	-1,7	1840	3300	8,9	4,3	6,2
Auschem	2250	0	0,0	1590	2250	5,6	6,9	4,3
Auschem rnc	14830	50	0,3	9300	15600	0,9	0,9	59,5
Ausiliare	1815	0	0,0	1800	2348	-1,2	0,0	—
Ausonia	12950	10	-0,1	8011	15460	1,2	3,5	21,1
Autostrada To-Mi	1200	-5	-0,4	1115	1300	0,0	6,7	14,1
Autostrade priv	8675	-5	-0,1	6460	9740	1,5	2,1	12,3
Avir Finanziaria								
B B.Ambr. Veneto	4950	8	-0,2	3020	5200	0,5	1,4	30,6
B.Ambr. Veneto rnc	2429	-21	0,9	1255	2450	6,9	3,7	15,0
Banca Agr. Mil	15650	10	-0,1	11550	17010	0,3	3,2	17,6
Banca Comm. It	5108	53	1,0	3001	5580	1,3	3,5	14,4
Banca Comm. It rnc	3996	7	0,2	2756	4060	1,2	5,3	11,2
Banca Manusardi	1405	-25	-1,7	1160	1620	-1,1	2,1	113,5
Banca Mercantile	11500	-50	-0,4	8780	13500	0,4	1,1	48,4
Banca Naz Agr	9800	-50	-0,5	6259	12563	-1,8	1,8	46,3
Banca Naz Agr priv	4155	5	0,1	2492	4989	-0,6	4,2	20,1
Banca Naz Agr. rnc	2220	19	0,9	1383	2244	2,5	8,3	10,6
Banca Toscana	5350	35	0,7	4295	6851	-1,8	3,4	20,5
Banco Chiavari	5585	0	0,0	3700	7950	0,7	5,1	10,1
Banco Lariano	6930	55	0,8	3690	7130	3,4	3,2	15,1
Banco Napoli rnc	17590	55	0,3	13500	18700	1,1	8,0	23,6
Banco Roma	2380	60	2,6	1301	2540	7,2	0,0	31,2
Banco Roma W 6,75%	770000	20000	2,5	700000	911000	-1,2	0,0	—
Banco Sardegna rnc	14700	150	1,0	8772	15250	0,5	6,5	10,7
Bassetti	8999	194	2,2	6210	9160	2,3	0,0	—
Bastogi	382	4	1,1	292	449	-0,3	0,0	3,9
Benetton	8600	-20	0,2	8500	11490	0,6	7,0	9,7
Bni rnc	13905	5	0,0	11270	18210	0,7	7,2	10,7
Boero Bartolomeo	8720	20	0,2	6750	9830	-2,6	3,1	18,1
Bonifiche Ferraresi	48500	-1000	-2,0	23350	50500	-0,2	0,8	55,2
Bonifiche Siele	28800	-70	0,2	19098	35684	1,0	0,7	35,7
Bonifiche Siele rnc	9350	-10	-0,1	6450	9640	1,3	5,3	11,4
Bonifiche Siele rnc	3520	10	0,3	3205	4250	0,6	7,1	17,2
Breda	240	4	-1,6	191	375	4,0	0,0	—
Breda Warrant	1380	10	0,7	775	1540	0,7	0,0	—
Broschi	4440	-30	-0,7	2530	4895	-0,3	3,8	22,0
Buton								
C Caffaro	1310	-22	-1,7	1051	1516	-1,3	3,4	10,1
Caffaro risp	1338	2	-0,1	1075	1500	0,6	3,7	10,3
Calcestruzzi	17950	50	-0,3	10600	19500	-0,6	1,9	19,4
Calp	5550	48	0,9	2971	5640	1,0	4,0	24,8
Caltagirone	4720	170	3,7	3105	4720	5,1	2,3	10,9
Caltagirone rnc	4010	10	0,3	3340	4250	0,5	3,2	9,3
Cantoni Itc	4550	39	0,9	2167	4550	3,4	4,8	10,9
Cantoni Itc rnc	7000	20	0,3	5130	7357	1,4	3,0	5,4
Cantoni Itc rnc	4999	-201	-3,9	4162	6119	6,4	3,0	3,8
Cart. Ascoli	4950	35	-0,7	3950	7530	0,0	4,0	16,2
Cart. Binda-Sottrici	1613	3	0,2	1370	2112	1,4	3,1	17,9
Cart. Burgo	13400	-199	-1,5	12600	17350	1,5	4,0	9,6
Cart. Burgo priv	13310	-289	2,1	9700	14680	0,0	5,4	9,5
Cart. Burgo risp.	13640	60	0,4	12900	16900	0,4	4,6	9,8
Cement. Barletta	9780	45	0,5	7580	10100	0,5	3,8	10,8
Cement. di Augusta	5685	25	-0,4	4370	5900	1,5	5,3	9,1
Cement. di Sardegna	7250	60	-0,8	5700	7599	0,0	5,5	8,5
Cement. Merone	5500	125	2,3	4490	5775	1,9	3,1	14,3
Cement. Merone rnc	3365	35	1,1	2680	3449	2,3	5,6	8,8
Cement. Siciliane	9795	-5	0,1	7610	9970	2,1	5,6	10,5
Cementir	3389	-16	0,5	3155	3860	0,3	5,3	15,0
Ciga	5340	140	2,7	4030	5525	5,3	0,9	58,0
Ciga rnc	3444	114	3,4	1535	3444	9,3	3,6	37,4
Cir	4950	-44	-0,9	4770	6440	-0,1	2,6	28,4
Cir risp.	4940	-20	-0,4	4760	6390	0,8	3,0	28,4
Cir rnc	2580	-25	-1,0	1912	3144	0,7	6,6	15,1
Cmi	5560	10	0,2	4500	6250	2,9	5,4	10,6
Cof.de	4750	40	-0,8	4579	6710	0,8	1,9	—
Cofide rnc	1574	39	2,5	1440	2310	0,4	8,6	—
Cogefar Imp.	7270	50	0,7	4750	7485	1,7	2,4	25,9
Cogefar-Imp. rnc	4670	46	1,0	2500	4873	0,6	4,2	16,6
Comat	4350	-135	3,0	2560	4535	2,2	3,1	37,1
Condotte Acq. Torino	16200	-300	-1,6	6880	20000	-1,9	0,8	123,0
Costa Crociere	3215	0	0,0	2600	3400	0,8	0,0	—
Credito Commerciale	5220	0	0,0	2599	5240	0,5	3,4	20,6
Credito Fondiario	6840	90	1,3	3892	7275	-1,9	2,9	10,0
Cred.to Italiano	2745	55	2,4	1615	3000	1,3	2,7	10,5
Cred.to Italiano rnc	2086	1	0,0	1516	2184	0,8	4,3	8,0
Cred.to Lombardo	3780	50	1,3	2560	3990	2,0	4,2	22,0
Cred.to Varesino	6609	39	0,6	3660	6790	1,7	2,1	30,2
Cred.to Varesino rnc	3305	25	0,8	2040	3410	2,6	4,8	15,1
Cucirini	3155	0	0,0	1805	3295	-1,4	0,0	25,5
D Dalmine	410	0	0,0	253	443	2,8	0,0	—
Damiani & C.	10600	50	-0,5	7650	11345	1,0	2,1	13,1
Damiani & C. rnc	6590	140	2,2	3360	6890	4,6	3,6	8,1
Dataconsyst	11555	55	0,5	9860	14300	1,2	6,1	11,9
Del Favero	6730	30	0,4	4170	6910	-0,4	3,6	14,7
E Ed. Fabbri priv	4225	50	1,2	1990	4300	2,8	3,6	13,4
Editoriale	3305	5	0,2	2520	3880	-1,3	2,1	47,2
Elicolona	4110	0	0,0	3270	4350	0,0	3,2	14,3
Enichem Augusta	2740	5	-0,2	1335	3080	1,6	3,3	12,5
Enimont	1539	-27	-1,7	1382	1670	-0,3	0,0	—
Eridania	8420	-160	-1,9	5290	8750	-0,9	2,4	13,8
Eridania rnc	5000	-90	-1,8	2760	5260	0,2	4,6	6,2
Euromobiliare	6150	30	0,5	5430	7050	-0,8	0,0	—
Euromobiliare rnc	2215	5	0,2	1870	2331	-0,5	5,6	—
Europa Metalli	1680	3	0,2	1032	1697	2,4	2,7	39,7
F F. Agr. Fin.	2480	0	0,0	1754	2737	1,1	2,0	15,3
F. Agr. Fin. risp	2701	-4	-0,1	1819	3000	0,8	2,4	16,7
F. Agr. Fin. rnc	1562	8	0,5	895	1705	0,1	4,2	9,7
F.M.C.	3600	0	0,0	2020	3650	8,1	2,2	30,0
Faema	4405	35	0,8	2630	4450	0,8	3,2	27,5
Falck	8660	-25	-0,3	8300	10895	-2,2	3,5	13,8
Falck risp.	9000	-100	1,1	8300	10790	-1,2	3,9	14,4
Fata	13551	2	0,0	12950	16590	-0,1	1,8	21,9
Ferruzzi Fin.	3045	27	0,9	2801	3545	0,7	1,5	7,5
Ferruzzi Fin. rnc	1708	-14	-0,8	1152	1828	1,1	4,4	4,2
Ferruzzi Fin. W	885	-5	-0,6	798	1288	0,0	0,0	—
Fiar	19000	250	-1,3	16890	26050	-3,5	1,3	16,9
Fiat	10401	-84	0,8	9021	12189	1,3	3,1	8,0
Fiat priv.	7094	66	-0,9	5625	8000	0,1	4,5	5,5
Fiat rnc	7230	10	-0,1	5770	7995	1,1	4,8	5,6
Fidenza Vetraria	9000	0	0,0	7180	9260	2,2	4,0	12,6
Fidis	7380	10	0,1	6340	8620	-0,1	4,5	11,3
Fimpar	3230	15	0,5	1470	3370	0,8	0,6	—
Fimpar rnc	1605	-11	-0,7	758	1715	0,9	3,1	—
Fin Centro Nord	19000	0	0,0	7885	22100	2,2	2,6	126,2
Finarte	6375	5	0,1	3099	6590	0,6	0,9	123,4
Finarte r.sp	2930	16	0,5	2520	3220	-1,8	0,0	—
Finrex	1400	5	0,4	1049	1700	3,5	0,0	—
Finrex rnc	720	5	0,7	620	825	1,3	0,0	—
Firs	1627	0	0,0	1600	2103	-1,3	0,0	—
Firs rnc	675	0	0,0	650	838	2,1	0,0	—
Fisac	8500	-110	-1,3	3895	10930	2,4	2,7	24,8
Fisac risp.	8520	0	0,0	4201	10400	2,2	2,8	24,9
Fiscamb. Hold.	5590	20	0,4	5100	7610	-0,2	1,4	19,7
Fiscamb. Hold. rnc	2395	0	0,0	1421	2510	0,2	4,2	7,7
Fochi Filippo	5760	10	0,2	2250	5903	4,4	2,1	33,6
Fornara	3539	34	-1,0	2190	3573	4,7	2,0	1,0
Franco Tosi	29800	-150	-0,5	18900	32550	1,0	3,1	32,8
G Gaic	24160	-40	-0,2	21000	31790	0,2	1,3	37,3
Gemina	2115	27	1,3	1602	2397	0,7	2,8	24,0
Gemina risp.	1395	0	0,0	1291	2402	0,7	5,0	15,9
Generali	40480	-120	-0,3	39850	47470	-0,5	0,8	37,5
Gerolimich rnc	117	0	0,0	86	134	0,0	2,6	22,1
Gerolimich rnc	89	-1	-1,1	79	103	-1,1	7,9	16,8
Gewiss	19700	300	1,5	8004	19700	2,7	1,8	19,1
Gilardini	4850	-5	-0,1	3096	6185	0,3	14,6	17,1
Gilardini rnc	3870	20	0,5	2122	4500	2,4	18,9	15,3
Gilardini rnc	9770	185	1,9	7550	14450	3,1	1,6	49,8
Gim	3650	10	0,3	2350	4050	0,1	5,5	21,4
Gim rnc	16200	50	0,3	11750	17200	-0,9	4,6	31,3
Grassetto								
I Ifi priv	25350	-340	-1,3	17350	27610	0,2	1,2	8,1
Ifil	7610	10	0,1	4070	8100	2,0	1,6	45,3
Ifil rnc	3969	31	-0,8	1960	4000	2,0	3,5	23,6
Imm. Metanopoli	1625	5	0,3	1075	1680	0,3	3,1	20,6
Industrie Secco	1750	-63	-3,5	1192	1890	5,4	3,4	22,4
Interbanca priv	8480	0	0,0	5300	8899	-0,2	2,8	11,0
Iperfi	1880	0	0,0	1500	2379	-2,6	4,8	6,8
Italcable	17210	10	0,1	10550	17980	0,6	2,4	14,9
Italcable rnc	12045	-5	0,0	8740	12905	0,7	3,7	10,4
Italcementi	124500	0	0,0	110650	139875	0,4	1,1	14,2
Italcementi rnc	70520	320	0,5	40700	71400	1,0	2,1	8,1
Italcementi W	54	1	1,9	44	75	3,8	0,0	—
Italgas	3068	37	1,2	2009	3156	2,3	2,9	18,3
Italia Assicurazioni	13380	120	0,9	10445	15000	0,8	0,7	86,4
Italmobiliare	202400	800	0,4	140050	212100	1,5	0,3	11,1
Italmobiliare rnc	103750	450	0,4	56000	106000	2,3	0,9	5,7
J Jolly Hotel	18200	200	1,1	10800	19250	1,1	1,8	23,5
Jolly Hotel risp	23990	0	0,0	10900	24250	4,3	1,7	31,0
K Kernel It	647	0	0,0	467	700	2,9	3,6	17,9
Kernel It rnc	997	17	1,7	520	1750	-0,3	3,3	—
L L'Espresso	23480	680	3,0	21500	26700	-1,3	0,9	32,4
La Fonciaria	57800	-430	-0,7	54000	77400	-0,5	0,9	48,0
La Fonciaria W	31300	-1195	-3,7	28500	35380	-0,6	0,0	—
La Previdente	21350	170	0,8	21105	27350	0,1	1,6	21,5
Latina	13590	-9	-0,1	13200	18440	-2,2	1,1	25,3
Latina rnc	6055	0	0,0	5050	7500	0,7	3,1	11,3
Linificio	1952	12	0,6	1700	2390	1,2	5,9	9,4
Linificio rnc	1811	11	0,6	1589	1930	-0,2	7,2	8,7
Lloyd Adriatico	17000	0	0,0	16850	20680	0,9	2,2	18,7
Lloyd Adriatico rnc	11440	-10	-0,1	9000	11770	0,4	3,6	12,6
M Maffei	4991	-8	-0,2	3980	6600	0,1	4,0	14,4
Magneti Marelli	2044	-6	0,3	1979	3751	0,3	4,9	7,8
Magneti Marelli risp	2026	22	-1,1	2000	3710	-1,2	5,5	7,7
Magona	8802	282	3,3	6520	13700	-3,3	2,3	38,6
Mandelli Spa	12480	9	-0,1	10000	12945	4,0	0,0	—
Manifattura Rotondi	27280	20	0,1	21650	39300	1,0	0,0	—
Manuli Cavi	6550	-79	-1,2	3845	6700	0,8	1,8	18,1
Manuli Cavi rnc	3730	-20	0,5	1990	3950	0,4	4,3	10,3
Marangoni	7290	270	3,8	6100	8700	4,1	5,5	—
Marzotto	8147	67	0,8	6560	8750	3,1	3,7	8,9
Marzotto risp.	7950	100	1,3	6550	8850	-0,6	4,0	8,7
Marzotto rnc	5870	10	0,2	4312	6870	0,7	6,1	6,4
Mediobanca	19090	345	1,8	13208	19768	0,7	1,0	47,7
Merloni	3019	29	1,0	2920	3645	0,6	2,0	15,6
Merloni rnc	1751	0	0,0	1700	2900	-1,1	0,0	9,1
Milano Assicur.	23910	0	0,0	22300	28200	-1,6	0,9	35,0
Milano Ass.cur. rnc	15501	51	0,3	11100	16620	-0,6	1,6	22,7
Mira Lanza	62990	190	0,3	40700	65500	0,6	0,0	154,0
Mittel	4870	58	1,2	3220	4870	4,3	2,1	9,2
Mondadori	nr	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori priv.	nr	—	—	—	—	—	—	—
Mondadori rnc	18300	550	3,1	13800	28300	-6,2	2,2	14,1
Montedison	1975	15	-0,8	1910	2598	0,5	2,5	8,5
Montedison rnc	1242	-18	1,4	941	1494	1,7	5,6	5,3
Montefibre	1298	3	0,2	1235	1781	1,5	3,9	16,9
Montefibre rnc	1050	25	2,4	950	1201	2,3	6,7	13,7
N Necchi	4070	-30	-0,7	2910	4320	1,0	4,4	20,4
Necchi rnc	3945	0	0,0	3100	4300	-1,9	5,6	19,7
Necchi rnc Warrant	376	6	1,6	300	510	1,1	0,0	—
Nuovo Pignone	6130	30	0,5	4330	6545	1,8	3,8	20,7
Nuovo Pignone W 93	391	4	1,0	235	420	1,6	0,0	—
O Olcese	3685	25	0,7	2790	4420	-2,7	4,1	8,2
Olivetti	7260	-20	0,3	7120	10049	0,6	4,7	11,2
Olivetti priv	4790	0	0,0	4760	6525	0,2	7,1	7,4
Olivetti rnc	4699	-38	0,8	4062	5950	0,8	7,7	7,3
P Pacchetti	726	-4	-0,5	455	775	1,4	2,8	24,7
Partecipazioni	6965	20	0,3	4350	6965	5,9	1,7	14,8
Partecipazioni rnc	2440	15	0,6	1600	2480	1,7	5,3	5,2
Perlier	1195	-4	-0,3	1127	1466	-1,4	3,2	23,2
Pierrel	2699	19	0,7	1800	3

«FORO» DI DAVOS

L'Est alla ricerca di una terza via nel suo mercato

Al vertice economico mondiale il discorso ha riguardato soprattutto Cecoslovacchia e Ungheria. Si è detto: «Il passaggio da un'economia centralizzata a un'economia di pieno mercato prenderà almeno dieci anni. Non vogliamo copiare il modello occidentale». Accuse a Tokyo sulla politica degli investimenti.

DAVOS — I nuovi governanti dei Paesi dell Est europeo vogliono andare verso l'economia di mercato, ma gradatamente e senza precipitazione cercando una via autonoma «La transizione è irreversibile, ma dobbiamo agire pragmaticamente e non abbiamo nessuna ragione di copiare il modello occidentale», ha detto Walter Komarek, vice primo ministro cecoslovacco incaricato della politica economica «Il passaggio da un economia centralizzata a un economia di pieno mercato prenderà almeno un decennio», ha fatto eco Ivano Berend, presidente dell'Accademia ungherese delle scienze e consigliere economico del primo ministro magiaro.

Komarek e Berend hanno parlato ieri al Foro economico mondiale di Davos in due divers seminari Ma le loro conclusioni sono state molto vicine Cecoslovacchia e ungheria sono ormai uscite definitivamente dal gruppo dei Paesi a economia centralizzata La liberalizzazione è in atto e la porta è aperta agli investimenti stranieri Ma occorre procedere con cautela, poiche un passo falso potrebbe provocare un ritorno al passato.

Komarek ha detto che in seno al governo cecoslovacco esistono due gruppi di pensiero per quanto riguarda la transizioneverso un'economia di mercato, il primo ritiene che il passaggio possa avvenire in un anno o due e che debba essere attuato con la liberalizzazione dei prezzi, la convertibilità della moneta e il ricoso all'imposizione fiscale

il secondo gruppo (al quale appartiene lo stesso Komarek) pensa invece che sia necessaria la realizzazione di alcune pre-condizioni che rendano l'economia del Paese più competitiva, perché occorre tener presente che la popolazione non può rinunciare d'un colpo ai vantaggi sociali che le aveva assicurato il precedente sistema.

Komarek ha quindi tracciato un bilancio relativamente positivo della situazione cecoslovacca «Nonostante certe debolezze delle infrastrutture, la nostra industria di base è molto efficiente, ha detto». «E' un'economia che ha come modello quella italiana e quella austriaca ed è quindi basata sulle piccole e medie imprese I punti di forza sono quindi la chimica, le calzature e l'industria tessile»

Politica giapponese degli investimenti sotto accusa.

Invitati a prendere parte a un dibattito sulla «guerra degli investimenti», tanto il vicepresidente della commissione della Cee Frans Andriessen quanto il sottosegretario Usa al Commercio Michael Farren hanno criticato le pratiche del governo e degli operatori economici nipponici, principali responsabili — a loro parere — di una squilibrio che è «più pericoloso dello stesso deficit commerciale».

Nonostante l'assenza di barriere giuridiche e tariffarie, il Giappone resta infatti quasi impermeabile agli investitori stranieri e il rapporto fra gli investimenti giappponesi nella Comunità europea e quelli europei in giappone è di 60.5.5 a uno. D'altro canto, la percentuale del prodotto nazionale lordo giapponese riservata agli investimenti stranieri è passata dal 1987 al 1988 soltanto dallo 0 3 allo 0 4 per cento.

«Entrare in Giappone è quasi impossibile», ha detto Andriessen. «Si parla tanto di Joint-Venture, ma provate a formarne una in Giappone». Farren ha accusato il Giappone di aver tratto profitto dalla politica liberale degli investimenti praticata dagli altri Paesi, ma di non aver ricambiato aprendo le porte agli Paesi, ma di non aver ricambiato aprendo le porte agli investitori stranieri. «In pratica — ha detto — il Giappone si comporta come un Paese in via di sviluppo. Ha cominciato a farlo dopo la guerra, quando la sua economia aveva davvero bisogno di risollevarsi, e continua a farlo ora che è la seconda potenza economica mondiale».

NON C'E' STATO L'ATTESO INCONTRO CON CUCCIA

Giallo su Berlusconi

Sua Emittenza prende tempo? - Giornale inglese pro-Scalfari

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Silvio Berlusconi non è andato da Enrico Cuccia. Al contrario di quanto era stato annunciato pubblicamente, ieri è rimasto a Roma.

L'incontro nella sede della Mediobanca per discutere di un piano di mediazione sulla Mondadori era stato annunciato ufficialmente martedì scorso da Fedele Confalonieri, braccio destro di Sua Emittenza e presidente dell'Amef, dopo la riunione del consiglio di amministrazione della casa editrice di Segrate.

Perché, allora, il tanto atteso incontro non c'è stato? Su questo fatto ieri pomeriggio — nel mondo finanziario milanese — si sono scatenate le ipotesi più disparate. Una sembra aver trovato più credito Berlusconi, prima di cercare di risolvere la controversia con Carlo De Benedetti e i suoi alleati, starebbe prendendo tempo nel tentativo di capire che cosa stà preparando il mondo politico nel campo delle concentrazioni editoriali.

A far ritenere quest'ipotesi la più probabile è il «niet» ricevuto da sua emittenza da parte di Eugenio Scalfari e Carlo Caracciolo I due hanno respinto la proposta di pace che prevedeva uno scorporo dalla Mondadori della «Repubblica» e «L'Espresso», con una cessione di questi ultimi e De Benedetti e ai suoi alleati.

Dunque, sarebbero cadute le speranze di Berlusconi di venire rapidamente a capo della controversia senza ricorrere a mediazoni esterne. Secondo l'elemento chiave l'approvazione al Senato dell'articolo 12 della legge mammì sulle telecomunicazioni (quello che prevede limiti precisi sulla concentrazione di reti televisive e quotidiani nelle stesse mani)

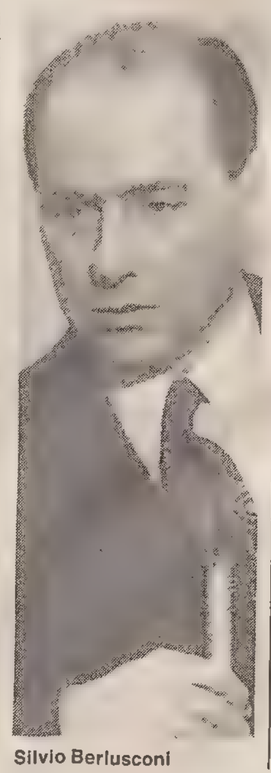
Nel tardo pomeriggio di ieri un laconico comunicato della Finivest lasciava capire che l'incontro con Cuccia non era definitivamente sfumato ma soltanto «slittato» alla prossima settimana.

Evidentemente Berlusconi non ha intenzione di irritare i vertici di via Filodrammatici con un rifiuto di aderire alla proposta di mediazione, ma — visto il mutare della situazione — rimanda in attesa di poter negoziare su elementi più concreti. Per esempio, conoscendo meglio quali prospettive può avere per conservare un impero editoriale (tre reti Tv, la Mondadori, «Repubblica», «Il Giornale» e i dodici quotidiani locali della Finegil) che, in presenza di una nuova legge potrebbe essere costretto a smantellare in parte.

Nel frattempo, la Cir di De Benedetti fa sapere di essere disposta a trattare per una soluzione che «salvaguardi i nostri interessi industriali» Dunque la Cir sostiene di non voler «neanche prenedere in considerazione» un'eventuale controproposta al «piano Cuccia», che per De Benedetti pare essere, almeno a questo stadio della vicenda, l'unica soluzione percorribile.

Il quotidiano francese «Le Figaro», ieri, sosteneva che per Berlusconi, adesso, i tempi si fanno più stretti. Infatti le scadenze giudiziarie e quella dell'assemblea straordinaria degli azionisti chiesta dalla Cir per il 30 marzo, in assenza di un accordo, minacciano di compromettere la gestione della casa editrice di Segrate.

Nel frattempo, Andreas Whittam Smith (direttore e amministratore delegato del quotidiano inglese «The Indipendent») ha fatto sapere di essere «pronto a sostenere economicamente» la nascita di un nuovo quotidiano indipendente fondato da Eugenio Scalfari.



Silvio Berlusconi

TV
Fininvest: accordo

BONN — Il gruppo Kirch di Monaco di Baviera, la Fininvest (holding del gruppo Berlusconi) e l'emittente televisiva francese Tf1 hanno dato vita a una impresa congiunta che si occuperà di ideare, produrre e diffondere programmi televisivi. Lo ha annunciato il gruppo Kirch a Monaco di Baviera.

Alla società Tricom — con sede a Parigi — i tre partecipano con un terzo del capitale, che è di tre milioni di franchi E' la prima società tra le tre importanti imprese private del settore cinematografico e televisivo.

La direzione della Tricom è stata affidata a Etienne Mougeotte, direttore dei programmi di Tf1, ha reso noto il gruppo Kirch, e nel consiglio di amministrazione sono entrati Jan Mojto (Kirch), Carlo Bernasconi (Fininvest), oltre a Mougeotte.

TRATTATIVE

Il ministro propone un unico contratto per tutti i bancari

ROMA — Alle 15 e 30 di martedì prossimo bancari e banchieri torneranno di nuovo a sedere intorno al tavolo delle trattative. L'appuntamento è stato concordato ieri mattina dalle organizzazioni sindacali e da Assicredito Acri in un incontro preliminare che si è tenuto nella sede dell'Assicred.to I sindacati prima (alle 8) erano stati ricevuti dal ministro del Lavoro Carlo Donat Cattin che ha comunicato ufficialmente ai segretari generali di Fib, Fiba e Falcri l'accettazione della proposta di mediazione del ministro da parte dei rappresentanti delle banche. Si ritornerà così a discutere del nuovo contratto dei 320 mila bancari dopo 47 giorni di duri scontri (oltre 70 ore di sciopero) e dopo la tregua imposta dall'intervento di Donat Cattin che ha trovato la formula magica per iniziare ad affrontare l'intricato nodo dell'area contrattuale il ministro ha proposto un unico contratto in cui far ricadere anche le attività di servizio (come leasing e factoring).

I sindacati avrebbero voluto riprendere la trattativa subito, da lunedì, ma Acri e Assicredito avevano già fissato un incontro delle loro delegazioni «Il nostro impegno è comunque di proseguire la discussione in modo continuativo e senza interruzione a sorta». L appunto lo hanno fatto Fiba, Fisac, Uib e Falcri in una nota unitaria in cui confermano anche lo stato di il blocco dei lavoro straordinario Sono state revoce prare ore di sciopero che per 20 bero essere utilizzate solo casi estremi

Ma Acri e Assicredito riusciranno a tradurre la proposta del ministro in un intesa definitiva, come chiede Sergio Ammanatt., segretario generale della Fiba Giuseppe Capo, direttore generale di Assicredito n una ntervista ha affermato che Donat Cattin «ci ha fornito una bussola, ora sta a noi individuare la rotta e lo spazio di manovra esistente»

Ma qualcuno non è molto d'accordo con Capo «Se per le aziende il documento del ministro costituisce soltanto la "bussola" per tutti i sindacati rappresenta sicuramente la "rotta" da seguire al tavolo delle trattative e una linea vincolante da non snaturare», ha replicato Antonio Fernandez, segretario generale del Silcea-Cisal Collisioni in vista per le due navi che trasportano bancari e banchieri? Lo sapremo il 6 febbraio

[ri. la]

FORSE SALVO IL CONDONO IMMOBILIARE

Caccia alle case sparite

Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Il condono immobiliare è salvo. O meglio, «dovrebbe essere salvo» Il consiglio dei ministri ha approvato un disegno di legge che riproduce anche nei più piccoli particolari il decreto decaduto pochi giorni fa per effetto della mancata conversione in legge. L'uso del condizionale nasce dal fatto che finchè il Parlamento non avrà approvato il disegno di legge governativo, tutta la materia, da un punto di vista strettamente giuridico, resta come sospesa a mezz'aria.

E' ovvio che essendo stato il ministro delle finanze l'autore del testo, l'amministrazione finanziaria è «di fatto impegnata» ad aspettare l'approvazione del provvedimento e, quindi, non perseguirà chi è ricorso al condono immobiliare. Non a caso nel disegno legge è stato confermato che sugli importi dichiarati dai contribuenti non si applicano pene pecuniarie, interessi o sovrattasse. In sostanza, chi ha richiesto il condono nella fase in cui era in vigore il decreto può tirare un sospiro di sollievo. In questo senso il disegno di legge approvato dal consiglio dei ministri, può essere considerato una sorta di sanatoria del decreto decaduto

Il provvedimento governativo, oltre a confermare la validità delle domande già presentate, conserva al 30 aprile di quest'anno la scadenza per il pagamento dell'eventuale seconda rata del condono. Inoltre, sono riproposte le procedure di controllo previste nel decreto precedente.

Sanati gli effetti del decreto decaduto, il nuovo testo conferma anche la regola che, nel momento in cui si proceda all'alienazione di un bene immobile, il venditore è obbligato a dichiarare nell'atto notarile (vale anche per le donazioni) di avere inserito nell'ultima dichiarazione dei redditi il fabbricato oggetto della compravendita, e di avere pagato le relative tasse. Nel caso in cui il venditore rifiutasse di rilasciare la dichiarazione (evidentemente perchè il bene immobiliare era stato nascosto al fisco) la compravendita è ugualmente valida, ma per il notaio scatta l'obbligo di trasferire l'atto all'ufficio delle imposte dirette. E' evidente che a quel punto l'amministrazione finanziaria ha il materiale su cui impostare un accertamento.

L'amministrazione finanziaria potrà attuare accertamenti parziali anche per i redditi da fabbricati. Previsti anche controlli incrociati.

Lo scopo perseguito dal ministro delle finanze è di spingere i possessori di immobili a fare emergere nelle dichiarazioni dei redditi i tanti fabbricati che non vengono denunciati. E' ovvio che dichiarato almeno una volta un fabbricato, diventa estremamente rischioso farlo «sparire» negli anni successivi. In sostanza, il condono immobiliare, e l'obbligo della dichiarazione nelle compravendite, tendono a fare tornare alla luce del sole l'immenso patrimonio edilizio oggi nascosto. Secondo alcuni calcoli almeno la metà dei fabbricati e dei terreni italiani sono sconosciuti al fisco.

A dimostrazione della finalità antievasione del decreto decaduto, il nuovo disegno di legge riproduce le norme che danno facoltà all'amministrazione finanziaria di procedere ad accertamenti parziali anche per i redditi da fabbricati, ribadiscono la possibilità di utilizzare procedure di controllo incrociato, e infine coinvolgono i comuni nell'attività di accertamento dei fabbricati e dei loro redditi.

Tutte queste iniziative di Formica (fatte proprie dal consiglio dei ministri con l'approvazione del disegno legge) sono dettate dalla consapevolezza che, visto lo stato disastroso in cui versa il catasto, senza l'aiuto dei Comuni sarebbe molto difficile fare emergere il patrimonio edilizio. I Comuni, del resto, hanno tutto l'interesse a collaborare perchè la polpa più succosa dell'autonomia impositiva che dovrebbe essere loro concessa riguarderà proprio la tassazione unica dei fabbricati, case comprese.

PASSEGGERI
Fiumicino: 16 milioni

ROMA — Oltre 16 milioni di passeggeri (16.116.900) sono transitati nel 1989 all'aeroporto «Leonardo da Vinci» di Fiumicino, con un aumento di un milione 171 mila unità (pari al 7,8 per cento) rispetto al 1988 Il dato è fornito dalla società aeroporti di Roma, che gestisce i due scali romani di Fiumicino e Ciampino Inferiori, invece — secondo i primi dati ufficiosi provenienti da altri tra i maggiori aeroporti europei — gli aumenti avvenuti negli scali londinesi, che hanno avuto un incremento del 4,2 per cento, e in quelli di Amsterdam (piu 5,1 per cento) e Francoforte (piu 6 per cento).

A Fiumicino i passeggeri dei voli internazionali sono stati nel 1989 8.603 534 (più 6,1 per cento rispetto al 1988) e quelli dei voli nazionali 7.513.366 (piu 10 per cento). Il numero totale dei voli è stato di 165.696. con un incremento del 9,6 per cento.

ACCORDO
Selenia e Urss

ROMA — Un accordo in vista della costituzione di una joint-venture tra la Selenia (gruppo Iri-Finmeccanica) e i ministeri sovietici del settore del controllo del traffico aereo civile è stato firmato a Roma

Alla cerimonia erano presenti il ministro delle Partecipazioni statali Fracanzani, il viceministro dell'industria della radio dell Urss Gradizhev, il direttore generale del Centro studi aviazione civile sovietica Anodina il presidente dell Iri Nobili, l'amministratore delegato della Finmeccanica Fabiani e l'amministratore delegato della Selenia Gimelli.

In base all'accordo — si legge in una nota — la società dovrà progettare, produrre e manutenere sistemi per il controllo del traffico aereo civile, per il loro impiego sul mercato interno e per la fornitura a Paesi terzi.

TABACCO
L'Italia in fumo

BRUXELLES — L'Italia è tra i paesi industriali quello che ha segnato il maggiore aumento dei consumi di sigarette tra il 1975 e il 1987: si è infatti passati da 1.601 a 1.730 sigarette annue per persona, una cifra che resta tuttavia inferiore a quella di parecchi Paesi che nel frattempo hanno ridotto sensibilmente la loro domanda

I dati sono stati resi noti in una riunione d'informazione indetta da un'associazione di pubblicitari, che contesta il progetto di direttiva Cee che limita la pubblicità sui tabacchi, in quanto — si afferma — non riduce il consumo, ma solo previene lo spostamento della domanda da una marca a un'altra La norma Cee, por, «confisca» i marchi, che non potranno essere usati per altre gamme di prodotti

L Italia e la sola nazione a segnare un intervento assieme a Francia e Portogallo

CONGRESSI
Fatturato: 8400 mld

ROMA — Circa trecentomila avvenimenti all'anno tra congressi, meeting e conferenze; quasi duecento società specializzate attive nel settore; un giro d'affari annuo di 8.400 miliardi di lire.

Sono queste le cifre dell'attività congressuale in Italia, il cui identikit è stato tracciato nel corso di un seminario dell'Italcongressi, dedicato alla progettazione e alla gestione del prodotto congressuale

Nel corso dei lavori, il presidente dell'Italcongressi, Massimo Gattamelata, ha sottolineato l'esigenza di colmare le lacune che esistono a livello formativo nel settore e ha rilevato che al momento attuale non esiste ancora nessuna scuola e nessun corso di perfezionamento per la professione dell'organizzatore di congressi

DI FRONTE ALL'ESPANSIONE NIPPONICA

Crisi per l'auto Usa

Chrysler chiude il terzo impianto, 3700 licenziati

DETROIT — La Chrysler Corp. ha annunciato la chiusura per il prossimo autunno del suo stabilimento di St. Louis, Missouri. Si tratta del terzo impianto della società costretto a chiudere, il settimo calcolando le altre due «grandi» del settore automobilistico americano (Gm e Ford) a partire dal 1987

La chiusura di questo stabilimento implica per 3700 dipendenti la perdita del posto di lavoro, sebbene dalla Chrysler siano giunte rassicuranti dichiarazioni sulla possibilità di inserire in altre sedi gran parte dei lavoratori licenziati Mentre le «tre trandi» continuano a chiudere i loro impianti, i maggiori produttori giapponesi hanno aperto nello stesso periodo negli Stati Uniti cinque stabilimenti, e hanno in programma di espandere ulteriormente la loro produzione

E il segno più evidente della crisi profonda che interessa il mercato automobilistico nazionale degli Stati Uniti.

Le azioni Chrysler hanno perso il 10,3% nel 1989, già indebolite da una perdita netta dell'11% di un anno prima In seguito alla chiusura degli stabilimenti di St. Louis e Detroit è stata intentata una causa contro la Chrysler.

Il sindacato dei lavoratori dell'industria automobilistica (Uaw) è ancora esacerbato per l'iniziativa, presa dalla società in novembre, di chiudere lo stabilimento di Detroit senza consultare il sindacato stesso. Owen Bieber, presidente dell'Uaw e membro del consiglio di amministrazione della Chrysler, ha appreso della decisione di chiudere l'impianto di St. Louis nel corso di una riunione del «board» della società, al termine della quale ha attaccato violentemente il management della compagnia.

«Gli operai non progettano i modelli delle macchine, nè studiano le strategie di marketing. Ma quado la fabbrica chiude, sono loro che vengono sbattuti fuori». Nello stabilimento di St. Louis a partire da venerdì verrà fermata la produzione dei modelli «Dodge Omni» e «Plymouth Horizon».

Biebber ha anche rinnovato i suoi attacchi contro l'amministrazione Bush, che si rifiuta di creare efficaci barriere commerciali contro il dumping esercitato dai giapponesi nel settore automobilistico.

Il «master agreement» del 1987 fra le «tre grandi» contiene delle clausole che proibiscono la chiusura degli impianti. La Chrysler ha posticipato la data di chiusura dello stabilimento di St Luis alla settimana successiva alla scadenza dell'accordo, «perché noi vogliamo rispettare il contratto, non evitarlo», ha dichiarato un portavoce della società

Nel caso dell'impianto di Detroit, la Chrysler ha dichiarato che si tratta solo di una «temporanea sospensione delle attività» fino al 1991, data in cui verrà aperto — sempre a Detroit — un nuovo stabilimento. La General Motors dal 1987 ha chiuso o ha progettato di chiudere quattro impianti, affermando che tali iniziative non violano il master agreement, «Perché quegli impianti non vengono chiusi. Si tratta solo di una sospensione delle attività a tempo indeterminato a causa del basso volume di vendite».

I leader dell'Uaw hanno organizzato picchettaggi davanti all'ingresso degli stabilimenti della Chrysler e mosso proteste ufficiali ai dirigenti della Gm, ma queste misure non hanno finora riscontrato alcun successo.

FARMACI
Produttori inquieti

BRUXELLES — L'industria farmaceutica europea vede minacciata la sua posizione di preminenza mondiale dalle future proposte di disciplina del settore, in vista della piena integrazione del mercato europeo.

In un incontro al parlamento europeo, i rappresentanti della categoria (2.100 imprese con vendite per 75 000 miliardi di lire annue, di cui 12.000 all'export, e 440.000 dipendenti) hanno esposto le loro perplessità sul futuro sistema di autorizzazioni per l'immissione sul mercato di nuovi prodotti.

Il sistema — attualmente in fase di elaborazione da parte degli specialisti della commissione europea — si dovrebbe abbinare alla creazione di una agenzia europea per il settore, che non dovrebbe assumere — si afferma — il ruolo considerato eccessivo e paralizzante, nel contesto europeo, della «food and drug administration» statunitense.

L'agenzia dovrebbe coordinare — secondo una proposta dell'esecutivo Cee attesa per marzo — le valutazioni scientifiche e le procedure nazionali di approvazione dei farmaci. Gli industriali chiedono un approccio flessibile, in base al quale ciascuna impresa potrebbe scegliere tra una procedura centralizzata di accesso al mercato e una di mutuo riconoscimento dei prodotti, nei paesi diversi da quello di fabbricazione.

OTTIMISTA IL PRESIDENTE AMERICANO

Bush, guerra al deficit

«Rallenta l'attività economica, ma non c'è rischio di recessione»

WASHINGTON — *Il deficit nel bilancio statunitense potrebbe essere presto eliminato se le misure atte a tagliare il disavanzo conseguiranno il loro obiettivo. Questo è quanto asserisce il presidente George Bush nel corso di una intervista pubblicata sul «Wall Street journal» in cui fornisce un quadro sostanzialmente positivo sull'andamento dell'economia americana.*

Bush ammette che c'è un rallentamento dell'attività economica, ma nega la possibilità di una recessione nell'anno in corso. Nonostante la necessità di attirare capitali stranieri per finanziare il deficit del bilancio federale, il Presidente americano manifesta il suo desiderio di ridurre i tassi di interesse, mettendo tuttavia in chiaro che non intende scontrarsi con la Federal Reserve Bank in questo campo.

Bush non manifesta invece preoccupazione riguardo al livello crescente di investimenti stranieri nell'economia americana, e aggiunge al riguardo: «Se prendiamo l'investimento globale e il debito estero, se guardiamo da dove proviene e quali Paesi ne detengono la maggioranza, allora non ho paura»

Sul piano politico, il Capo di Stato americano ribadisce il suo pieno appoggio al leader del Cremlino Gorbacev e — riferendosi agli enormi problemi etnici ed economici che rischiano di destabilizzare l'Unione Sovietica — aggiunge che Gorbacev ha «il pieno controllo della situazione». Tuttavia — Bush si dice pronto a concludere i trattati sulla limitazione degli armamenti strategici e convenzionali con chiuque si dovesse trovaqre al vertice sovietico

Infine Bush commenta il piano di riunificazione delle due Germanie presentato giovedì dal leader tedesco orientale Hans Modrow, dicendo che la posizione americana resta tuttora favorevole alla riunificazione qualora siano entrambi le parti tedesche a volerla.

Dal Dipartimento del Lavoro Usa, si apprende intanto che l'occupazione agricola aumentata di 275.000 unità è passata in gennaio a 109,82 milioni destaglionalizzati, dopo essere cresciuta di 96 000 unità riviste in dicembre a 109,55 milioni L'aumento di dicembre era stato precedentemente stimato pari a 142 000 unità

L'occupazione nell'industria poduttrice di beni è scesa invece de 7000 unità in gennaio, passando a 25,53 milioni, mentre gli occupati del terziario sono aumentati di 282 000 unità a 84,3 milioni. L'occupazione dell'industria manufatturiera — in calo di 112.000 unità — è passato in gennaio a 19,38 milioni dopo essere scesa di 28 000 unità il mese precedente.

Secondo il Dipartimento al lavoro, l'occupazione civile in gennaio è scesa complessivamente di 25 000 unità a 117,86 milioni destagionalizzati dopo essere salita di 52 000 unità in dicembre a 117,89 milioni destagionalizzati

Intanto — commentano gli analisti — le cifre non sembrano in grado di fornire una direzione detreminata al dollaro. Se infatti da una parte i risultati, pur indicandi una forte occupazione non delineano tuttavia una concreta minaccia di inflazione capace di indurre la fede a rialzare i tassi di interesse, dall'altra essi non sono nemmeno tali da spingere la banca centrale Usa a ridurre i tassi allontanando lo spettro di una recessione. In breve, le cifre non sono riuscite a dissipare l'incertezza che circonda l'economia amercana e le sue prospettive a breve termine.

DA ORMAI DIECI MESI
Tokyo: diminuisce ancora il surplus con l'estero

TOKYO — Ulteriore brusca contrazione del surplus delle partite correnti in Giappone. A dicembre — per il decimo mese consecutivo — il margine attivo è sceso a 3818 milioni di dollari, contro i 9337 milioni di dollari dello stesso mese del 1988 Si tratta di una diminuzione del 59,2% su base annua e del 10,5% rispetto al mese di novembre, quando il surplus delle partite correnti era di 4264 milioni di dollari

Anche l'attivo della bilancia commerciale è fortemente diminuito rispetto all'anno precedente a dicembre toccava i 6301 milioni di dollari, contro gli 11 028 mil oni di dollari del dicembre '88, scendendo del 42,9%, sebbene il dato sia superiore del 40,2% rispetto a quello relativo al mese di novembre.

In tutto il corso del 1989 il surplus delle partite correnti ha subito una forte contrazione, calcolata nella misura del 28,5% secondo i dati forniti dal ministero delle finanze giapponesi (da 79 631 a 59 975 milioni di dollari). L attivo della bilancia commerciale è sceso del 18,9% 95.012 a 77.130 milioni di dollari.

Il 1989 è stato il secondo anno consecutivo di surplus esterni del Giappone sono diminuiti del G appone mai registrato prima Gli attivi con l'este importazioni (in hanno continuato a scendere mentre atti), sono aumentate per soddisfare la domanda in na particolare petrolio grezzo e manufa

Le importazioni giapponesi in continua ascesa da più di tre anni — stanno guidando uno dei più lunghi periodi di espansione economica del dopoguerra La diminuzione costante del surplus con l'estero consentirà al Giappone di opporre validi argomenti agli Stati Uniti, le cui lamentele dovranno essere affrontate in primavera nel corso di incontri commerciali Gli Stati Uniti premono infatti perché il Giappone sostenga fortemente le importazioni, in modo da riequilibrare i conti con l estero

Nel mese di dicembre le importazioni — su base annua — sono salite del 20,8% (da 14.642 a 19.692 milioni di dollari), mentre le esportazioni sono scese del 6,5% (da 25 670 a 23 993 milioni di dollari).

Anche il dato mensile segna un aumento delle importazioni del 3,3% rispetto a novembre, seguito però anche da una crescita delle esportazioni dell'11%

Nel 1989 complessivamente le importazioni sono salite del 16,8% (da 164 753 a 192 501 milioni di dollari), mentre le esportazioni hanno conosciuto una crescita limitata del 3,8% (da 259 765 a 269.631 milioni di dollari) Il conto trasferimenti ha registrato a dicembre un decivit di 573 milioni di dollari, che è aumentato sensibilmente sia rispetto al dato dello stesso mese del 1988 (292 milioni di dollari) che rispetto al valore di novembre (290 milioni di dollari).

FIAT
Società per Azioni - Sede in Torino, Corso Marconi n. 10
Capitale Sociale L. 2 340 miliardi
Iscritta al Tribunale di Torino n 65/1906

LETTERA AGLI AZIONISTI

Si comunica che il "Notiziario Fiat" contenente informazioni ed analisi sull'attività del Gruppo nell'esercizio 1989, già diramate agli organi di stampa nei giorni scorsi, sarà trasmesso a tutti coloro che ne faranno richiesta (tel. 011/65.651).

ASSICURAZIONI

«Vita»: più 18,2%

L'aumento però è decisamente inferiore al passato

ROMA — La raccolta premi del ramo vita continua a crescere, ma a un ritmo decisamente inferiore a quello dei quattro anni precedenti. Secondo i dati resi noti ieri dall'Isvap, infatti, l'incremento dei primi nove mesi dell'anno complessivo del portafoglio delle compagnie in questo campo di attività è stato del 18,2 per cento contro il 29,4 per cento dello stesso periodo gennaio-settembre sono stati pari a 4.442 miliardi.

Nel ramo danni, la raccolta premi è stata pari a 15.395 miliardi, il 12,7 per cento in più rispetto ai primi nove mesi dell'anno precedente (nel periodo gennaio-settembre '88 l'incremento sull'87 era stato del 9,5 per cento). La ripresa segnata dal settore danni, secondo l'Isvap, è stata determinata dal positivo andamento registrato dai principali rami.

Per quanto riguarda le polizze vita, l'Isvap rileva che sui 4.442 miliardi incassati, 3.849 milairdi provengono dai premi annui. I nuovi contratti stipulati sono stati globalmente 1.877.012, i capitali medi assicurativi sono diminuiti passando dai 22 milioni del terzo trimestre '88 a 20 milioni del periodo luglio-settembre '89; le rendite medie sono scese da 1,8 milioni a 741 mila lire.

La raccolta complessiva del settore — si legge nella nota dell'Isvap — ha raggiunto i 19.838 miliardi; questa cifra risulta composta per il 77, 6 per cento dal ramo e per il 22,4 per cento dal ramo vita e capitalizzazione. Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente — osserva l'Isvap — si evidenzia una ulteriore riduzione del peso percentuale del settore danni, che scende dal 78,4 per cento al 77,6 per cento.

La «performance» positiva registrata dal ramo danni in termini di raccolta premi è stata determinata dai risultati conseguiti nei singoli comparti. Nel ramo auto rischi diversi l'incremento del portafoglio è stato del 18, 8 per cento , in quella infortuni del 14,2 per cento, in quella incendio del 12,6 per cento e nell'rc «diversi» del 14,2 per cento. Inoltre, l'aumento del volume della raccolta premi è stata del 13,8 per cento nei rami furto, del 12 per cento in quelli dei trasporti e del 26 per cento nel ramo malattie.

FORTE INTERESSE A TRIESTE

Già oltre 500 le adesioni per la Banca Popolare

TRIESTE — Continuano a fioccare le adesioni per la costituzione della Banca Popolare di Trieste. Dai dati pervenuti fino a questo momento al comitato dei promotori, risulta che le schede di richiesta di adesione inoltrate tra la sede di via Fabio Filzi 4 e la segreteria di Corso Italia 31 hanno ormai superato quota 500.

Tale cifra fa bene sperare nel rapido raggiungimento dell'obiettivo dei 1500 soci prefissato dal comunicato. Le richieste di adesione naturalmente continuano, in quanto la Banca Popolare dovrà avere un capitale sociale iniziale non inferiore ai 10 miliardi. Di conseguenza i soci non potranno essere meno di 680, potendo ciascuno di loro sottoscrivere azioni per un valore nominale complessivo da 5 a 15 milioni di lire.

Questi nomi dei soci promotori dell'iniziativa: Alberto Alberti, Paolo Alberti, Fulvio Bacchelli, Giorgio Bean, Vittorio Bordon, Antonio Brambati, marchesa Etta Carignani di Novoli, Giovanni Cervesi, Dario Cogoi, Luciano Davanzo, Luciano Del Piccolo, Giuseppe Desanctis, Alfonso Desiata, Vittorio Di Bin, Mario Diego, Giampaolo de Ferra, Giovanni Ferrari, Giovanni Gabrielli, Guido Gerin, Giorgio Giammattei, Camillo Giordano, Lino Guglielmucci, Michele Hatzakis, Giorgio Irneri, Michele Kropf, Giancarlo Laboranti, Giuseppe Montesano, Mario Morpurgo, Enrico Randone, Cornelio Rizzardi, Paolo Sadoch, Tiziana Sandrinelli, Antonio Sodaro, Giancarlo Stavro Santarosa, Emilio Stock, principe Carlo Alessandro della Torre e Tasso, Giuseppe Vizzini, Enzio Volli, Edino Zaramella.

DELEGAZIONE A TRIESTE

L'Ungheria è più vicina

Sta per essere costituita una società mista di assistenza

TRIESTE — Una delegazione ungherese della Vosz, la prima associazione libera di imprenditori, ha visitato ieri il Bic (Business Innovation Center) e le aziende Lauro, Demarchi & Brun e Fonda. La delegazione si è anche incontrata con i rappresentanti della Cassa di Risparmio di Trieste. La visita è stata organizzata dalla Federazione regionale degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia (Confartigianato).

Tra la Federazione regionale degli artigiani e la Vosz si stanno analizzando e approfondendo gli ultimi aspetti per la costituzione di una società mista al fine di dare consulenza e assistenza alle ditte artigiane regionali e nazionali associate ed interessate ad operare in qualche forma con analoghe unità ungheresi.

Il servizio, che riguarderà il mercato, le imprese, i costi, gli aspetti giuridici e tutto quanto serve alle piccole aziende per essere operative, verrà erogato tramite due filiali (una in regione e l'altra a Budapest) strettamente collegate tra loro per poter seguire continuamente sia l'azienda italiana in Ungheria, sia l'azienda ungherese in Italia.

La joint-venture si pone quindi su un piano diverso dalle altre iniziative in quanto si propone di diventare anche il naturale supporto di assistenza quando, dopo i primi contatti strettamente tecnici e commerciali, sorgerà il problema di «come» diventare operativi.

Del resto le visite effettuate in Ungheria in imprese private e gli incontri avuti con esperti economici e di marketing hanno evidenziato favorevoli e concrete opportunità per sviluppare rapporti tra imprese e consorzi regionali e partners facenti capo alla Vosz.

I settori più interessati, in relazione anche alla struttura produttiva regionale, sono risultati i seguenti: legno, mobile e arredamento; carpenteria metallica e metalmeccanica in genere; coltelleria e utensileria; marmo e pietre; pelletteria e abbigliamento.

La delegazione ungherese è stata accompagnata nelle visite dal presidente dell'Associazione artigiani di Trieste Ret, dal vicepresidente Ferrante, dal segretario Rosso e dal consigliere Novak.



La delegazione ungherese in visita al Bic.

UNA TAVOLA ROTONDA

Alpe Adria e i giovani imprenditori veneti

VENEZIA — Il presidednte del Gruppo giovani imprenditori di Venezia, Damaso Zanardo, presentando ieri a Venezia in una conferenza stampa il programma per il 1990, ha annunciato che «sono tre le linee principali di intervento. La prima è dedicata alle problematiche che scaturiscono dal sistema produttivo e dal territorio in cui le aziende operano; segue poi una seconda tematica riguradante un impegno volto ad elaborare momenti di tifo informativo-formativo a supporto delle piccole e medie imprese, e infine il rapporto tra il sistema imprenditoriale in rapida evoluzione e l'area della scuola e della formazione dei giovani».

Zanardo, individuando nei settori della chimica, dell'alluminio, del vetro e del terziario le categorie alle quali è legata l'economia dell'area veneta, ha sottolineato le necessità che questa realtà venga supportata maggiormente con servizi, ricerca e informatizzazione.

«Per verificare l'opportunità di stabilire tra i nostri operatori e quelli di altre aree, in particolare di Alpe Adria — ha proseguito Zanardo — abbiamo organizzato per il 10 febbraio a Trieste una tavola rotonda sul tema «Progetto per una nuova politica industriale del territorio: problematiche e prospettive nell'area Alpe Adria», alla quale prenderanno parte, tra gli altri, i presidente della Camera dell'economia di Slovenia e Croazia».

La seconda linea del programma è stata illustrata dal vicepresidente dei Giovani industriali Leonardo Gregianin, il quale ha sottolineato che l'apertura delle frontiere porterà le piccole e medie industrie a fare un salto di qualità e di quantità».

«Sulla necessità che questo tipo di aziende si dotino di strumenti finanziari innovativi — ha detto Gregianin — abbiamo già organizzato un convegno nell'ottobre scorso, e da un più recente convegno al quale hanno partecipato finanziarie pubbliche e private è emerso che le piccole e medie industrie richiedono strumenti per attuare una gestione manageriale».

Il vicepresidente Ruggero Boatto, invece, si è soffermato sul rapporto con il mondo della scuola, sottolineando che l'intento dei giovani imprenditori è quello di «sviluppare nei giovani lo spirito di imprenditorialità».

«Le nostre iniziative — ha proseguito Boatto — prevedono colloqui e incontri con i giovani della scuola, e organizzano visite guidate a sistemi produttivi; inoltre stiamo definendo un «pacchetto» formativo per inserire nei programmi degli istituti superiori stage in aziende». Boatto ha inoltre detto che tra i giovani imprenditori e l'università si sta stabilendo un rapporto di collaborazione che coinvolge i docenti.

RICONOSCIMENTO ALL'ENTE PORTO

Budapest: Zanetti benemerito



Michele Zanetti

BUDAPEST — Il presidente dell'Ente porto di Trieste, Michele Zanetti, è stato insignito a Budapest del «Diploma di benemerenza» della Camera per l'economia dell'Ungheria.

La motivazione afferma, tra l'altro, che il riconoscimento è rivolto all'attività che nel corso degli anni il presidente Zanetti ha svolto per la promozione e l'approfondimento delle relazioni economiche tra l'Italia e l'Ungheria.

Il diploma è stato consegnato dal presidente della Camera per l'economia, Andras Gabor, nel corso di una cerimonia cui sono intervenuti numerosi esponenti della vita politica ed economica ungherese.

Il presidente Zanetti, nel ringraziare per l'onore attribuitogli, ha espresso l'apprezzamento di italiano ed europeo per l'evoluzione democratica in atto in Ungheria, sottolineando che si tratta dell'unico Paese dell'Est propostosi come protagonista autonomo di grandi trasformazioni politico-istituzionali senza pressioni di piazza.

Zanetti ha anche messo in risalto la costante e sempre positiva evoluzione dei legami dell'Ungheria con Trieste, attraverso relazioni di traffico transitario che da qualche anno sono in continuo aumento.

L'ambasciatore d'Italia a Budapest, Nitti, ha invece sottolineato la fase positiva dei rapporti politico-economici tra l'Ungheria e il nostro Paese, il cui interscambio è recentemente aumentato del trenta per cento. Il nostro rappresentante a Budapest ha anche rimarcato il ruolo fondamentale svolto dal porto di Trieste nello sviluppo di queste relazioni.

AMSTRAD. MENO MILIONI, PIÙ SOLUZIONI

FINO AL 31 MARZO

Offerta speciale valida dal 1° febbraio al 31 marzo presso tutti i rivenditori che aderiscono all'iniziativa



Dal 1° febbraio fino al 31 Marzo 1990, Amstrad ti propone fantastiche combinazioni di hardware e software a prezzi incredibili

PIÙ SOLUZIONI PER L'AUTOMAZIONE PERSONALE

Per sole L. 9 000 (+ IVA) in più, con tutti i Computer AMSTRAD Serie 2000 trovi - a seconda della combinazione - gli applicativi di un leader del software mondiale Microsoft **WORKS**, il fantastico integrato; **WORD 5**, il Word processor con potenti funzioni di editing; **EXCEL**, il foglio elettronico con potente interfaccia grafica utente ed estese funzioni di gestione di tabelle e grafici (Help in linea specifico per gli utilizzatori di LOTUS 1-2-3™; **Q+E**, specifico per aggiungere ad EXCEL funzioni di Database in ambiente Windows. Ed infine, l'ultima novità Microsoft: **WORD per WINDOWS**, il mago delle parole e delle immagini, intuitivo, facilissimo da usare, ideale per il Desktop Publishing. WYSIWYG.

PIÙ SOLUZIONI PER IL DESKTOP PUBLISHING PROFESSIONALE

Puoi scegliere, da Xerox, leader mondiale dell'automazione per ufficio, fantastiche combinazioni per affrontare il Desktop Publishing in modo "professional". Ecco cosa Amstrad ti offre in combinazione con i suoi PC:

XEROX VENTURA 2.0 Professional Extension, fantastico impaginatore di documenti con caratteristiche ultra avanzate per l'editoria professionale, in grado di gestire memoria espansa; **XEROX FORMBASE**, Elaboratore di Database per gestire maschere video con grande precisione, in ambiente Windows. Driver per più stampanti, anche laser; **STAMPANTE XEROX 4020-COLORI**: per stampati di alta qualità a colori. Interfaccia parallela. Alta risoluzione. 96 caratteri. 14 stili differenti. Incluso Starter Pack; **STAMPANTE PROFESSIONALE XEROX 4030 LASER:** Desktop laser printer professionale con 1,5 MB RAM in dotazione Risoluzione 300x300 punti per pollice. Velocità: 11 pagine al minuto. Incluso Starter Pack.

PIÙ SOLUZIONI PER LA GESTIONE AZIENDALE E IL COMMERCIALISTA

Oggi Amstrad ti propone assieme ai suoi PC, il software più collaudato ed affermato nell'ambito gestionale: (100.000 installazioni): **SPIGA-PC BASE**. Comprensivo di contabilità generale, gestione vendite, gestione magazzino, statistiche di vendita, wordprocessing. Se sei commercialista e vuoi informatizzare la tua attività scegli **SPICOM**: la soluzione integrata per la gestione dello studio. Gestione contabilità generale multiaziendale, dichiarazione redditi, gestione studio, ammortamenti, ritenute d'acconto ed altro ancora. E se vuoi avere fino a 5 posti di lavoro collegati, scegli le versioni XENIX (rif. combinazioni G5 e CM2).

LI TROVI QUI: presso gli Advanced Business Center Amstrad (cercali su Amstrad Magazine, in edicola, oppure telefona a Pronto Amstrad (02/ 26410511) o spedisci il tagliando per ricevere Amstrad System Journal.

AMSTRAD & MICROSOFT: RISPARMI FINO A L. 1.178.000 (1).

KIT	DESCRIZIONE	PREZZO DI LISTINO (+ IVA)	PREZZO FINO AL 31/3 (+ IVA)
PC 2086-W	PC2086+WORKS	a partire da L. 1.840.000	a partire da L. 1.449.000
PC 2286-W	PC2286HD+WORD5	a partire da L. 4.340.000	a partire dal. 3.399.000
PC 2286-E	PC2286HD2MBRAM+EXCEL Q+E	a partire da L. 4.889.000	a partire da L. 3.899.000
PC 2386-E	PC2386HD+EXCEL Q+E	a partire da L. 6.789.000	a partire da L. 5.799.000
DT2	PC2386HD14 HRCD+WORD per WINDOWS	L. 7.535.000	L. 6.549.000

AMSTRAD & XEROX: RISPARMI FINO A L.3.842.000 (2)

KIT	DESCRIZIONE	PREZZO DI LISTINO (+ IVA)	PREZZO FINO AL 31/3 (+ IVA)
DT1	PC2286HD14 HRCD+XEROX VENTURA 2.0 PROFESSIONAL	L. 6.940.000	L. 4.999.000
DT3	PC2286HD14 HRCD+VENTURA 2 0 PROF +XEROX 4020 COLOR PRINTER	L. 10.228.000	L. 6.999.000
DT4	PC2386HD14 HRCD+WORD per WINDOWS+FORMBASE+LQ3500	L. 9.234.000	L. 7.999.000
DT5	PC2386HD14 HRCD+VENTURA 2 0 PROF +FORMBASE+XEROX 4030 LASER PRINTER	L. 16.740.000	L. 13.999.000

AMSTRAD & ESA: RISPARMI FINO A L. 11.316.000 (3)

KIT	DESCRIZIONE	PREZZO DI LISTINO (+ IVA)	PREZZO FINO AL 31/3 (+ IVA)
G4	PC2286HD65MB12MD+SPIGA+DMP4000	L. 7.179.000	L. 4.799.000
G5	PC2386HD120MB12MD+ 4 PC2086SD12MD+SPIGA-X+SCHEDA I/O +XENIX-LQ5000	L. 21.709.000	L. 15.999.000
CM1	PC2286HD65MB12MD+SPICOM+LQ5000	L. 11.029.000	L. 5.999.000
CM2	PC2386HD120MB12MD+ 4 PC2086SD12MD+SPICOM+SCHEDA I/O +XENIX+LQ5000	L. 28.009.000	L. 18.499.000

ALTRI KIT GESTIONALI AMSTRAD

G2	PC2086HD12MD+2PC2086DDMD+AMSNET +AMGANET+DMP4000+DATABASE+WORKS	L. 11.003.000	L. 7.999.000
G3	PC2086HD12MD+AMGA+DMP4000	L. 3.885.000	L. 2.999.000

(1) IVA inclusa, per combinazioni con EXCEL/Q+E. (2) IVA inclusa, per combinazione DT3. (3) IVA inclusa, per combinazione CM2.

OPEN ONE Comunicazione integrata

☐ Desidero ricevere gratuitamente un numero della rivista AMSTRAD SYSTEM JOURNAL

Sono interessato a

☐ PC Desk ☐ PC Portatili ☐ Reti ☐ Memorie ottiche ☐ Software gestionale

☐ DTP ☐ Personal Software ☐ CAD/CAE/CAM ☐ Stampanti ☐ Periferiche

Cognome _____ Nome _____ Titolo _____

Posizione _____ Ditta _____

Via _____ N _____ Tel _____

CAP _____ Città _____

Firma _____ Data _____

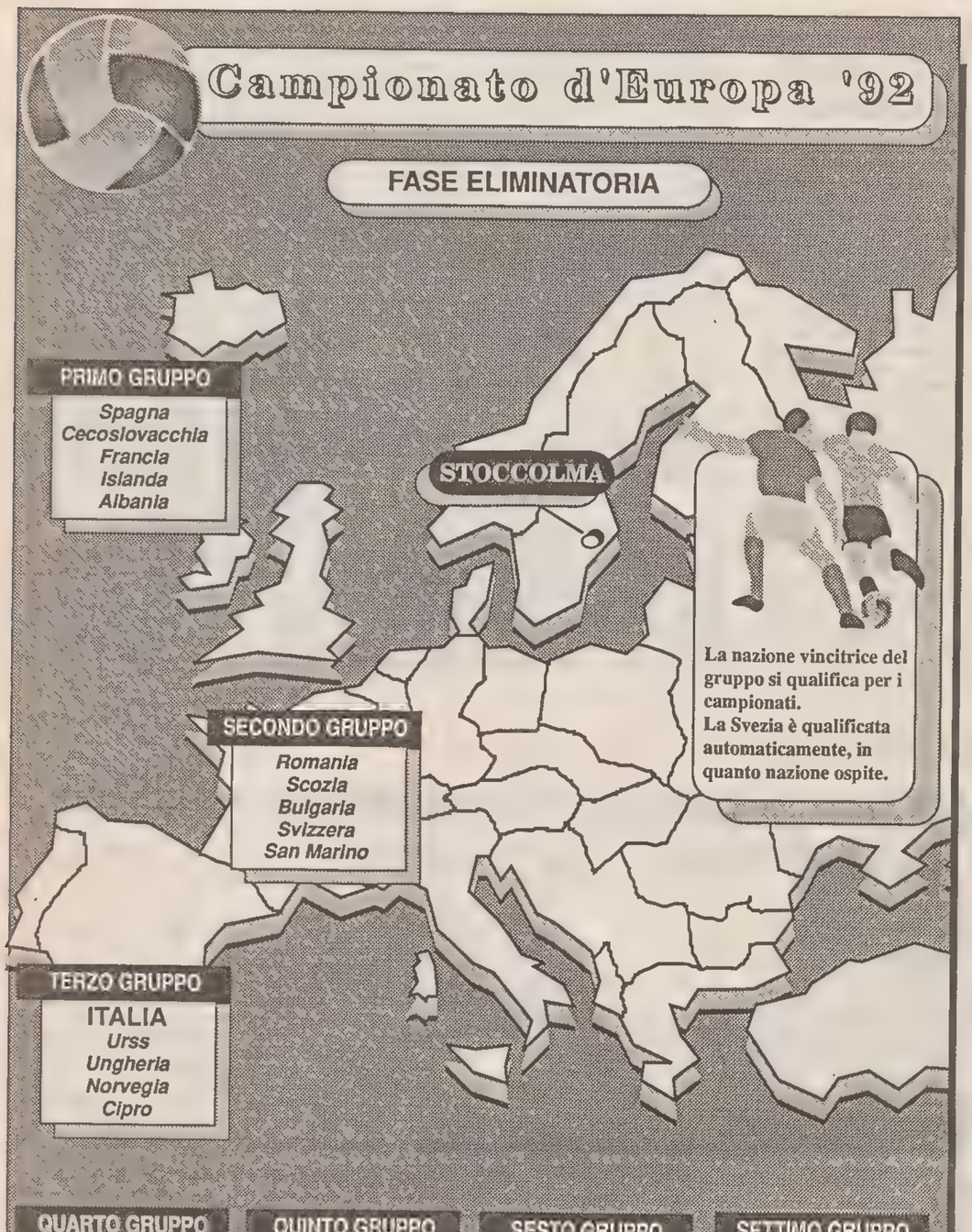
Tagliate e spedite a: Amstrad, Via Riccione 14 - 20156 Milano.

AMSTRAD

DALLA PARTE DEL CONSUMATORE

CALCIO / SORTEGGIATI I GRUPPI PER LA FASE ELIMINATORIA DELL'EUROPEO '92

L'Italia trova l'ostacolo Urss



Vicini non avrebbe voluto incontrare Lobanowsky, Matarrese aspettava da tanto i sovietici per lavare la sconfitta della precedente edizione - A sorteggio avvenuto anche il ct fa buon viso a cattivo gioco

Servizio di
Marcello Baldi

STOCCOLMA — «Purché non veniamo sorteggiati con la Russia, altrimenti tutto il resto ci va benissimo» aveva detto Vicini mezz'ora prima del sorteggio. Il commissario tecnico italiano, calmo e signorile come sempre, riteneva in quel momento, che russi a parte, l'Italia non avrebbe avuto alcun problema per superare il girone di qualificazione per gli Europei del 1992 che nella fase finale si disputeranno in Svezia.
Di parere differente Matarrese: «Voglio la Russia per aver la rivincita. Infatti mi brucia ancora la sconfitta di Stoccarda, quello 0-2 che nel 1988 ci ha impedito di arrivare alla finale».
A sorteggio terminato con Italia e Urss nello stesso gruppo, Vicini ha sorriso a denti stretti: «In effetti non ci sono grosse differenze, ormai tutte le squadre sono pericolose, c'è una omogeneità generale, un equilibrio difficile da spaccare in due o quattro».
Il commissario tecnico italiano ha poi ricordato che «con Cipro abbiamo pareggiato», «la vittoria con l'Ungheria è stata ottenuta contro una squadra molto giovane e ancora in formazione», «i nordici non si sa mai».
Richiesto di precisare bene cosa ne pensa dell'Urss ha detto: «Tra noi e loro si tratta di sfumature». Soggiungendo che se l'Italia è preoccupata, in questo momento lo deve essere anche l'Unione Sovietica. In effetti Vicini non ha fatto altro che precedere di pochissimo quanto detto da Koloskov rappresentante sovietico: «Siamo naturalmente preoccupati, l'Italia è la squadra più forte tra tutte quelle che dovranno qualificarsi per le finali di Svezia '92 ed ecco che tocca proprio a noi. Tutti i gironi sono difficili perché solo una delle formazioni si qualifica ma noi, proprio per la presenza dell'Italia, siamo entrati nel girone di ferro: tra le squadre della cosidetta seconda fascia siamo stati meno favoriti».
In un certo senso, che Italia e Unione Sovietica dovessero cadere nel medesimo girone, era nell'aria: un membro della delegazione italiana ha detto che spesso, quando non si vuole una cosa, la si respinge e la si teme, questa cosa arriva puntualmente. Più o meno lo stesso ragionamento in casa sovietica ove l'unico segnale positivo è stato a loro dire la permanenza in Italia dei due russi della Juventus «avremo così notizie continue e fresche che ci saranno certo di grande aiuto».
Mentre Matarrese pareva piuttosto contento: «Per me la ferita di Stoccarda è ancora aperta e ci ha lasciati amareggiati. Adesso è arrivato il momento di riparlarne a fondo e sono convinto che supereremo l'ostacolo». Matarrese ha poi informato di aver invitato a Roma per il 10 marzo i responsabili di Urss, Ungheria, Norvegia e Cipro per discutere le date degli incontri: invito accettato. Parlando a freddo, occorre però rilevare che la mano di Nordhal (che ha scelto le varie palline) non è stata favorevole all'Italia come ha fatto pazzie sorteggiando nello stesso gruppo Inghilterra e Irlanda, in un altro le due Germanie ed in un altro ancora Austria e Danimarca: in ogni caso non c'è nulla da fare se non mettersi all'opera.
Riguardo al girone dell'Italia, un delegato ungherese ha garantito una squadra d'alto livello e vita grama per tutte le concorrenti: «Strapperemo un punto qua e uno là e magari la classifica finale sarà diversa dalle previsioni comuni».
Un delegato di Cipro, prontissimo nel ricordare di aver pareggiato una volta con l'Italia, ha promesso anche lui un punto qui e un punto là (in casa, si è affrettato a soggiungere) e ha fatto sapere che la sua non è più una squadra materasso «i tempi cambiano e da oggi al '92 miglioreremo ancora».
Del girone numero tre, quello con l'Italia testa di serie, i più felici sono rimasti i norvegesi che finalmente vedranno all'opera sui campi di casa grosse squadre e giocatori famosi: da notare però che anche la modesta Norvegia potrebbe riservare mezze sorprese. Nelle fasi finali delle interviste, Vicini ha poi più volte detto «Ce la faremo». Occorre credergli e aiutarlo. Forse, alla fine, oggi l'Urss non è poi quel brutto diavolo di qualche anno fa quando ci buttò fuori dall'Europeo.

Pronostico Totocalcio

Atalanta-Sampdoria	1
Bari-Juventus	x
Cesena-Roma	x
Fiorentina-Milan	2
Genoa-Bologna	1
Inter-Ascoli	1
Lazio-H. Verona	1
Napoli-Cremonese	1 x
Udinese-Lecce	1 x
Cosenza-Cagliari	x 2
Foggia-Triestina	1 x 2
Ternana-Sambenedett.	1
Nicastro-Battipagliese	1 x

Pronostico Totip

1 corsa:	1 arrivato	1 1
	2 arrivato	1 x
2 corsa:	1 arrivato	2 2 2
	2 arrivato	1 x 2
3 corsa:	1 arrivato	2 x
	2 arrivato	x 2
4 corsa:	1 arrivato	1 x
	2 arrivato	x 1
5 corsa:	1 arrivato	2 x 1
	2 arrivato	x 2 x
6 corsa:	1 arrivato	1 2
	2 arrivato	2 1

URSS
4 milioni di atleti

ROMA — La federazione calcistica sovietica è stata fondata nel 1912, si è affiliata alla Fifa nel 1946 e all'Uefa nel 1960, quando disputò e vinse la prima edizione proprio dei campionati europei. 50mila club compongono il mondo del calcio sovietico, quattro milioni e 505 mila sono i tesserati.
Il presidente federela è Boris Topornin, il ct della nazionale è Valery Lobanowsky, che però ha già annunciato il suo addio dopo l'avventura d'Italia '90.
Figura fondamentale di tutte le rappresentative calcistiche sovietiche è Nikita Simonjan, ex centravanti dell'Urss alla fine degli anni '50 nonché attuale vice-presidente federale e dirigente responsabile del settore squadre nazionali.

CIPRO
Cenerentola del gruppo

ROMA — La Federazione calcistica cipriota può contare su 86 clubs e mila tesserati. Il bilancio di Cipro contro l'Italia è di quattro partite giocate, di cui tre vinte dagli azzurri e una pareggiata. Gli ultimi due precedenti risalgono proprio al campionato d'Europa 1984.
Attuale presidente della federazione cipriota è Hristos Triantafyllides; l'allenatore e invece il greco Panikos Iakovu, che fa parte dello staff federale dal 1977. Prima di Cipro, aveva guidato l'Anortosi, l'Epa, l'Apollon e l'Asil. Ha diretto inoltre la scuola allenatori della federazione, nonché le squadre under nazionali. Cipro non si è mai qualificata per la fase finale d'una qualsiasi grande manifestazione.

NORVEGIA
Sono tutti dilettanti

ROMA — La Federazione calcistica norvegese è stata fondata nel 1902. E' affiliata alla Fifa dal 1908 e all'Uefa dal 1954. Il numero dei club è di 3400, quello dei tesserati, nessuno dei quali ha lo status di professionista, è di 244 mila. Contro l'Italia, la Norvegia ha un bilancio complessivo di sette partite giocate, di cui cinque vinte dagli azzurri, una dai norvegesi e un pareggio.
Il presidente federale è per Ravn Omdal, il tecnico che guida la nazionale è invece Ingvar Stadheim, che dal luglio 1988 ha preso il posto di Tord Grip (che ha anche lavorato in Italia, a Campobasso). Il miglior risultato nella storia calcistica della Norvegia è il 3.o posto ottenuto alle Olimpiadi di Berlino nel 1936.

UNGHERIA
Situazione disastrosa

ROMA — La Federazione calcistica ungherese è stata fondata nel 1901 e si è affiliata alla Fifa nel 1906. Il presidente federale è Mihaly Laczko, il primo a essere eletto (il 9 giugno scorso). I club sono 2.500, i tesserati 143 mila.
Attualmente la situazione è disastrosa con 200 giocatori emigrati negli ultimi mesi e il 50 per cento dei club destinati alla cancellazione per mancanza di fondi. Béla Bicksey si è dimesso dalla guida tecnica della nazionale dopo il fallimento delle qualificazioni mondiali.
Il responsabile del comitato allenatori, che si fa carico della situazione attuale, è Sandor Varga. Negli ultimi tre anni la nazionale ungherese ha cambiato tecnico per sette volte.

CALCIO / UDINESE
Bisogno di punti Gallego non c'è



Allo spagnolo (nella foto) confermata la squalifica

UDINE — Niente sconto: l'applauso a Sguizzato, in Sampdoria-Udinese, vale davvero due giornate di squalifica a Ricardo Gallego. La disciplinare ha infatti respinto ieri il ricorso presentato dall'Udinese e la formazione friulana dovrà quindi fare a meno dello spagnolo nelle prossime gare interne con Lecce e Fiorentina. Un'assenza che a Marchesi pare non pesare più di tanto, anche se il tecnico dovrà affrontare i pugliesi, domenica al Friuli, con gli uomini contati. Fuori Gallego e Vanoli (un ex) per squalifica, l'allenatore dei friulani, che giovedì contro la Pro Gorizia ha provato Branca nel ruolo di tornante (con risultati poco soddisfacenti soprattutto in presenza della scarsa voglia di agire nel ruolo dello stesso giocatore), si affiderà senz'altro alla coppia attaccante De Vitis Balbo (e Branca inizialmente in panchina), con Iacobelli sulle piste di Barbas e Galparoli su quelle di Pasculli. In difesa, insieme al pressoché certo rientro tra i pali di Garella anche quello di Paganin e Lucci, negli ultimi tempi limitati nella preparazione da malanni di varia natura.
Un assetto prettamente offensivo, quello che Marchesi sta predisponendo nel tentativo di ottenere la prima vittoria della sua gestione, due punti irrinunciabili per l'Udinese in prospettiva salvezza contro un avversario che negli undici incontri finora disputati in trasferta ha saputo ottenere un solito misero punto a Verona.
A lungo riunito in conclave ieri negli spogliatoi del Moretti prima dell'allenamento pomeridiano, il gruppo bianconero appare concentratissimo alla vigilia di un match che può significare molto per l'immediato futuro della squadra.
E' Marchesi a giudicare affatto abbordabile un Lecce dal ruolino esterno ancora più sconsolante di quello bianconero: «Se i pugliesi fino ad oggi hanno raccolto poco fuori casa lo devono anche alla malasorte. Non dimentichiamo i tre pali di Torino e i due di Cesena. Dovremo perciò far molta attenzione alle insidie del prossimo incontro.
Ma Iacobelli è più ottimista: «Durante il ciclo terribile siamo spesso scesi in campo condizionati dal blasone dell'avversario di turno. Stavolta non sarà così».

[Edy Fabris]

FIRENZE. Sarà un nuovo sopralluogo della commissione di vigilanza, setto-otto giorni prima della partita, a stabilire se l'incontro di campionato tra Fiorentina e Lecce (18 febbraio) potrà essee disputato nello stadio Comunale di Firenze. Con ogni probabilità, invece, salteranno le due partite casalinghe con la Cremonese (4 marzo) e con il Cesena (25 marzo).

CALCIO / LA SITUAZIONE IN SERIE B
Dietro Pisa e Toro la bagarre

La sconfitta a tavolino del Parma avvantaggia molto la Reggina e il Cagliari, ma anche la Triestina

TRIESTE — Cambia tutto: Reggina terza a 27 punti sulle ali di due vittorie consecutive contro le avversarie dirette Parma e Cagliari, quattro punti non pesanti ma pesantissimi; Parma al quarto posto alla pari col Cagliari a quota 25, rimanendo su una disastrosa serie di tre sconfitte consecutive per 0-2, delle quali per di più, due casalinghe (0-2 sul campo col Pisa nell'ultima di andata; 0-2 di nuovo al Tardini a tavolino con la Reggina; 0-2 domenica scorsa in quel di Pescara. Il verdetto del giudice sportivo pesa sulla classifica più di dieci giornate di campionato, e rimane tuttavia un'incertezza che non sarà sciolta nemmeno dal giudizio di seconda grado già promosso dal Parma dinanzi alla commissione disciplinare, dato che poi la parola definitiva spetterà in ogni caso alla corte di appello federale. La classifica cerca non la conosceremo prima della fine di marzo.
Nel cambio della guardia al terzo posto, avvenuto ad opera della sentenza di primo grado, ci guadagna certamente moltissimo la Reggiana, ma indirettamente anche la Triestina che a Reggio Calabria dovrà andare (nella quart'ultima di campionato) mentre deve ancora ricevere il Parma al Grezar: una ragione di più per insistere a voler rimanere nelle prime posizioni, ché tutto può ancora succedere.
A Foggia, Giacomini dovrà ancora fare a meno di Cerone (oltre che del neosqualificato Terraciano), ma contro una squadra che non schiera alcun pivot al centro dell'attacco, affidandosi invece a tutti gli uomini di movimento, l'assenza del nostro aitante stopper può ritenersi meno dannosa che in altre occasioni. Rientreranno invece Butti e Papais: il primo potrà essere preziosissimo per costituite assieme a Di Rosa una diga sulla fascia sinistra, nella quale i satelliti aggiungono alla velocità e alla prestanza dell'ex perugino Rambaudi, le progressioni di quel List che già all'andata ci cagionò dolori; il secondo potrà essere di nuovi l'indispensabile supporto di sempre a Catalano nella fascia centrale.
La squadra di Zeman sarà priva della sua punta di diamante, il biondo Signori che al Grezar fece doppietta, che ha distorta la caviglia sinistra: per i pugliesi non è perdita da poco, anche se a sostituirlo sarà probabilmente chiamato lo scattante Meluso che ricordiamo a Trieste in una partita di coppa con la maglia del Monopoli. Proprio lui, assieme al già citato Rambaudi, al tornante Fonte e soprattutto all'ottimo regista Barone saranno gli uomini da maggiormente guardare.
C'è da vendicare il bruciante 0-3 dell'andata, che peraltro vide gli alabardati rimaneggiatissimi nei ranghi: a quell'incontro non parteciparono Biato, Consagra, Romano, Ledra, per un tempo Trombetta, ed ovviamente Catalano. Perciò domenica la Triestina sarà per metà diversa da quella che Zeman e i suoi allievi conobbero all'andata, e sperabilmente anche il risultante dovrebbe essere differente.
Per quanto riguarda gli impegni delle altre, il programma che nelle prime due giornate nel ritorno ha sciorinato scontri diretti a iosa stavolta non ne presenta alcuno.
Sebbene il Brescia in trasferta sappia difendersi meglio che in casa, non possiamo concedergli troppe chances a Torino, dove troverà i granata lanciati verso la quarta vittoria consecutiva (sarebbero i primi a compiere tale impresa quest'anno) rimanendo su due 4-0 casalinghi consecutivi, sic. E dalla vittoria di Angaro ha anche se il Catanzaro ha programmato lunghissimo ritiro per la doppia trasferta di Pisa e Trieste (da domenica sera sera a Monfalcone) e fuori casa ha già fatto sei pareggi, il suo compito a Pisa non appare dei più facili anche per i rientri di Been e Piovanelli.
Ancora peggio sta il Como, che dovrà rendere visita a un Parma dal dente avvelenatissimo dalla sconfitta di domenica cui si è aggiunta quella (a tavolino) di mercoledì: i lariani hanno perso Giunta per una quarantina di giorni, ed è l'ennesima disgrazia di questo loro spaventoso campionato.
Ai non impossibli impegni interni di Toro, Pisa e Parma, corrispondono i viaggi delle altre compagini di alta classifica su campi di squadre che sono più indietro. Difficile l'impegno della Reggina a Monza, perché i brianzoli vantano ancora il campo imbattuto e ci sono parsi a Trieste in ottime condizioni di forma; ma certo ora Bolchi incomincierà ad amministrare il vantaggio datogli dall'accendino di Parma. Non facile anche la trasferta del Cagliari, privo del suo eccellente regista Bernardini, sul terreno di una pericolante come il Cosenza, apparso a Reggio Emilia tutt'altro che moribondo.
Chi potrebbe seguire la sua personale regola e ritornare al successo è l'Ancona-Conso non saprà ese al suo to prudente da vinti favoriti Barletta gli ni che poi in dai marchi si esaltano. Procontro la dura invece a Pababi dove con Colautti l'Apdani è tornato invincibile, per un Pescara che, lontano da casa, ha fatto solo 4 dei suoi 24 punti: questo della fragilità esterna sembra essere il gravissimo limite degli abruzzesi, che se non riusciranno a correggere quanto prima su di esso finiranno per bruciare le chances di vittoria.
L'Avellino, finalmente irrobustito a centrocampo dal rientro di Dal Prà (e dal ritorno al gol dell'altro ex alabardato Cinello), avrà le sue gatte da pelare a Licata, essendo anche il Licata tuttora inviolato. Altrettanto varrà per la Reggina del rinato Silenzi in quel di Messina, dove gli uomini di Buffoni intendono rifarsi quando prima dell' immeritata sconfitta di Avellino.

[Giancarlo Muciaccia]

CALCIO / TRIESTINA
Per non perdere il passo sicuro
Giacomini pensa a contenere gli avversari

TURRIACO — Troppo bello per essere vero. Chi? Il Foggia, che in quella dannata domenica di settembre ha dato spettacolo e segnato tre gol nella porta della Triestina. In quella gara il Foggia aveva dato dimostrazione di cosa sia la zona pura, ma se avesse giocato sempre così non si troverebbe nelle ultime posizioni. Questo ragionamento così elementare l'ha fatto ieri Giacomini prima della partenza.
«Evidentemente anche loro hanno dei lati deboli — ha spiegato l'allenatore — sta a noi scoprirli e saperne approfittare».
Con questo proclama del tecnico, la Triestina dopo una breve seduta a Turriaco, è partita alla volta dell'aeroporto di Venezia da dove ha raggiunto Bari e quindi il ritiro di Foggia. Giacomini non ha svelato la formazione, ma ha dato per scontati i rientri di Butti e Papais. Assenti gli squalificati Cerone e Terraciano.
Solito clima disteso ieri dopo l'allenamento, con i giocatori che non soffrono acciacchi di particolare rilevanza. Il più malconcio è Catalano che ha le gambe segnate da alcuni ematomi, anche Costantini non è al top ma entrambi i giocatori saranno regolarmente in campo domani.
Foggia è una trasferta da prendere con le molle per diverse ragioni. Su tutte, la precaria classifica dei locali che impone lo Zeman lo schieramento di una squadra aggressiva e votata all'offensiva. Per la Triestina dunque si profila una domenica di contenimento, dove evidenziare l'abilità del contropiede. Ottenere un risultato positivo in Puglia, e la successiva opportunità dei due incontri casalinghi consecutivi, potrebbero determinare un sensibile consolidamento della classifica alabardata. Giacomini come sempre non va al di là dell'impegno immediato, e non si sbilancia in pronostici.

[Roberto Covaz]

CALCIO / FOGGIA
Zeman non cambierà l'assetto
I pugliesi comunque temono la squadra alabardata

FOGGIA — Sembra che Pisa per Zeman sia rimasto solo un brutto ricordo e nulla più. Il boemo è sereno, è caricato, come del resto lo è l'intera squadra. L'assenza di Signori non sembra infondere pessimismo nella compagine rossonera che anzi ha ritrovato la serenità di gruppo.
Lo spogliatoio non era mai stato intaccato dalle critiche della stampa e dei tifosi, ma l'aria era comunque tesa. Proprio contro il Como, la squadra era sceso in campo con la paura in corpo di non vincere. Una partita stregata, risolta in extremis da Fonte.
Ora, dopo il nuovo ko di Pisa qualcuno aveva pensato a un nuovo stato depressivo che avesse attaccato l'intero collettivo. Gli allenamenti di questi giorni e le dichiarazioni più che spavalde hanno cancellato questa impressione. «L'arbitro ha capito bene — dichiara Fonte — che le mie proteste erano solo uno sfogo contro me stesso e i miei compagni, perché la partita si stava mettendo male. Così — conclude il centrocampista foggiano — ha chiuso fortunatamente un occhio, ed ora potr aiutarei miei compagni nella partita di domenica con la Triestina».
Qui a Foggia, la Triestina è ormai soprannominata «la mia nemica amatissima» visti gli eventi della terza giornata del girone d'andata, che vedere il foggia trionfare per 3 a 0 in trasferta. Quella fine a oggi è rimasta l'unica vittoria esterna. La squadra di Giacomini però ora fa molta più paura di allora.

[Mimmo Cicolella]

BASKET / STEFANEL

La Kleenex dei rimbalzi

A Pistoia la partita può decidersi nella lotta sotto le plance

TRIESTE — Matteo Boniciolli, assistent coach della Stefanel con incarichi particolari nello studio delle avversarie, ha strabuzzato gli occhi e ha deglutito. Stava guardando la videocassetta di Kleenex-Glaxo, una partita giocata non più di tredici giorni fa, e vedeva i pistoiesi in forma strepitosa. Non per nulla hanno vinto quel match per 82-73. Sette giorni più tardi, domenica scorsa, hanno perso a Forlì per 92-83, ma con alti ruggiti di Leon Douglas che ha fatto 23 punti e ha preso soprattutto 24 rimbalzi.

Ma il diavolo forse non è così brutto come lo si dipinge, e domani alle 18.30 nel nuovo palazzetto di Pistoia, che contro Verona è stato riempito al limite della capienza da 5.200 persone, i triestini potranno giocarsi le proprie chance di vittoria e di conseguente fuga in tandem in vetta alla classifica. Un piccolo disturbo a una caviglia ha fermato per un giorno Bianchi così come un altro acciacco di poco conto aveva fatto saltare a Sartori il match di mercoledì contro gli americani. Questo pomeriggio dunque la squadra al completo salirà sul pullman per la Toscana, mentre in mattinata la preparazione sarà rifinita in palazzetto con la consueta seduta di tiro.

La Kleenex è una brutta bestia ai rimbalzi. Nella speciale graduatoria è seconda dietro alla Fantoni con una media di 41 rebounds a partita, mentre la Stefanel è sesta con 39. La lotta sotto le plance potrebbe risultare decisiva. I pistoiesi schierano oltre a Douglas, 36 anni e 208 centimetri, Luca Silvestrin, 29 anni, anch'egli 208 centimetri. Micidiale al tiro è l'altro straniero, Ron Rowan, secondo nella classifica marcatori della A2 con 30 punti di media a partita dietro solo a Mike Mitchell della Filodoro. In play c'è Claudio Crippa e al suo fianco, nello starting-five, è schierato Francesco Mazzoni, 2 metri, che ha preso il posto dell'infortunato Matteo Lanza. Il primo cambio per i lunghi è Eugenio Capone, un pivot di 2 e 13.

Contro i veronesi la Glaxo ha usato per 40 minuti filati la difesa individuale. Gli schemi d'attacco sono eseguiti in velocità e privilegiano le soluzioni da sotto dei lunghi o le bombe di Rowan.

I pistoiesi, al nono posto in classifica con 18 punti, otto in meno della Stefanel, devono vincere per non perdere il treno dei play-out.

[Silvio Maranzana]

BASKET / SAN BENEDETTO

Gorizia a lezione della Wbl in preparazione del derby

GORIZIA — Con il derby di domani contro la Fantoni, domenica diretto dagli arbitri cheriani Pigozzi e Indrizzi, a San Benedetto inaugura il mese decisivo della sua stagione. Nell'arco delle prossime quattro partite, infatti, i gialloblù isontini sono costretti a mettere sul tavolo del campionato le loro ultime carte. Dopo lo scontro di domani, nell'agenda goriziana ci sono il confronto esterno di Torino con l'Ipifim e le due gare interne con Sassari e Cremona. Solo un «pieno» nelle tre partite casalinghe di febbraio potrebbe ridare un po' di fiato alla tromba delle speranze. Una vittoria nel derby è quindi una tappa obbligata per Ardessi e compagni.

Aspettando la Fantoni, la San Benedetto ha disputato giovedì sera un'amichevole con gli All Stars della Wbl, che nelle precedenti uscite della loro tournée italiana avevano incontrato Benetton e Stefanel. I «lillipuziani» del basket hanno servito ai goriziani la stessa razione riservata ai trevigiani e ai triestini. Il punteggio finale è stato di 142 e 117 per i pupilli di Bob Morse che, alla faccia dei centimetri di differenza, si sono presi la soddisfazione di vincere anche il confronto sui rimbalzi.

Tra i goriziani il migliore è stato ancora una volta Aleksinas (31 punti), ma non sono dispiaciuti Ponzoni, Vitez, Borsi e Vargas. Ardessi è rimasto in panchina, per riservare tutte le energie alla partita di domani, che presenterà un inedito duello tra Toth e Piccin, succeduto proprio al tecnico magiaro alla guida della formazione udinese.

Il duello che infiamma già da ora le aspettative degli appassionati, è però quello che vedrà Aleksinas e King, anche se Vargas da una parte e Marques Johnson dall'altra non staranno certo a guardarsi negli occhi.

[Giancarlo Bulfoni]

BASKET / FANTONI

I friulani partono sfavoriti ma solo per la tradizione

UDINE — Sette a uno. La tradizione dei derby di serie A tra goriziani e udinesi nella città isontina sfavorisce nettamente la Fantoni, capace solo nell'86-87 (con Toth) in panchina di violare il palasport dell'allora Segafredo. Un curriculm che pare comunque non spaventare affatto Giovanni Piccin, che pure lo scorso campionato, a Gorizia, si trovò ad incappare in una sconfitta brutta soprattutto nel gioco sviluppato dalla sua squadra.

Acqua passata, certo. Ma rimane sul gozzo del tecnico friulano anche la battuta d'arresto dell'andata al Carnera, quando i goriziani ruppero il ghiaccio dopo la lunga serie di sconfitte proprio contro i cugini biancoblù. Ma Piccin, per sua natura, guarda sempre al futuro. Ora la sua squadra, dopo tre vittorie filate, sopravvanza la San Benedetto di 10 lunghezze in graduatoria, margine che gli consente di affrontare con la relativa tranquillità il derby.

La squadra, poi, è in salute. All'allenamento di ieri mancava il solo Sguassero, cui un improvviso malessere ha impedito di presentarsi in palestra. Ma pare sia cosa passeggera. L'assetto base, in ogni caso, è compatto, con King e Johnson pronti al duello con Aleksinas e Vargas, Bettarini deciso a rifarsi dalla personale sconfitta dell'andata con il più giovane Gnecchi, Valerio e Castaldini a voler ribadire che il crescendo degli ultimi tempi non è frutto di pura casualità. Ed anche la tifoseria in fermento, galvanizzata dalle recenti confortanti prove di una Fantoni ormai votata alla ricerca dei play-out.

D'ora in avanti non voglio più sentire parlare di salvezza. Ammonisce il presidente della società friulana, Enzo Cainero. Con Piccin a predicare come di consueto calma e gesso, pure se conscio che vincere o perdere in riva all'Isonzo non cambierebbe poi molto per una Fantoni comunque in evoluzione.

[Edy Fabris]

BASKET

Crup verso la salvezza

TRIESTE — E' tornato il sereno nella Crup, in seguito all'inaspettato successo dell'ultimo turno sul difficile campo dell'Ipoplastic, una vittoria che ha permesso alla squadra triestina di assestare parzialmente la sua asfittica classifica e di rientrare pienamente in corsa per la salvezza. Se è vero che Ingram e Leake sono state ancora una volta le assolute protagoniste della gara, questa volta un consistente contributo è giunto pure dal reparto indigeno, con Meucci a dannarsi l'anima in difesa e sotto le plance, Di Biacco e Pavone — anche se entrambe imprecise in fase di conclusione — a sviluppare con costrutto le trame del gioco biancoverde, e Ramani in grado di mettere la museruola all'ala avversaria Hall e di colpire nei momenti decisivi dell'incontro per ben due volte da oltre l'arco dei 6,25 metri.

I risultati della quarta giornata di ritorno hanno sostanzialmente modificato la graduatoria nelle zone medio-basse, favorendo sostanzialmente Enimont e Italmeco, che con le vittorie rispettivamente a Faenza e Ancona si sono issate a quota 18 punti e si sono virtualmente escluse dal discorso retrocessione.

La battuta d'arresto con la Crup preoccupa la formazione pugliese anche perché un eventuale arrivo a pari punti favorirebbe le triestine, che hanno fatto propri entrambi i confronti diretti. Crup, Nuvenia Magenta e Grana Pane Palermo inseguono a quota 14 e si sono lasciate alle spalle l'Omsa Faenza, che dopo un parziale riassestamento accusa nuovamente una pericolosa pressione. Domenica il calendario si presenta ancora una volta propizio per i colori giuliani, con la Crup che riceverà al palasport di Chiarbola, alle ore 17.30 il forte Saturnia, ma con impegni senz'altro più proibitivi per le dirette concorrenti.

[Franco Zorzon]

BASKET

Derby in A2 a Chiarbola

TRIESTE — Che derby sarà? Se lo chiedono in tanti. Stasera Primula Rossa e MonteShell insceneranno sul parquet di Chiarbola (ore 20.30) la tanto attesa disputa «in famiglia», valevole per la quinta giornata di ritorno. Torna dunque finalmente il confronto tra due squadre, due società, due scuole rivali solo sul piano agonistico e che lottano giorno dopo giorno per mantenere alto il nome della grande tradizione cestistica locale. E questa lotta contro un presente che non lascia più spazio al basket per diletto, viene sostenuta con estrema fatica e a fronte di enormi sacrifici sia a Muggia che a Trieste. La Primula Rossa, ospitante, è reduce dall'ottima esibizione interna con la capolista Busto e dall'eccellente match a Montecchio, tanto eccellente da ricevere le lodi dei padroni di casa e che la stampa veneta si è meravigliata dell'effettiva sproporzione abissale nel rapporto gioco squadra-punti raccolti.

La MonteShell si presenta di molto ricaricata dopo le ultime due pregevoli performances che sono state coronate, a differenza delle «cugine» triestine, con la conquista, da parte di Bessi e compagne, di quattro punti salutari come l'aria di montagna. In particolare bene in casa sette giorni fa con il Trapani, nella più convincente gara stagionale.

La classifica. Piange sempre la formazione di Steffè, alla caccia della prima affermazione (ma è incredibile e lodevole al tempo stesso come le biancobiù scendano in campo ogni volta con la stessa grinta e determinazione). La MonteShell ha invece agganciato in classifica a quota 12 il sempre più in crisi Sesto, mentre anche Treviso non mantiene il passo, battuto in casa da Pavia, seconda in classifica. Ricapitolando, Muggia non è più in piena zona retrocessione, essendosi lasciata alle spalle tre formazioni. L'occasione dunque che le si presenta stasera è ghiottissima per allungare ulteriormente.

[Luca Loredan]

IPPICA

Tris: 6, 12, 3 Tre milioni

PISA — Gran regolarista, ma non proprio un «vincente» per antonomasia, Baby Chime ha preso spunto dalla tris pisana per mettersi in bella evidenza con un successo di prestigio. Presto nelle prime posizioni, mentre Porcospino si dava da fare all'avanguardia, Baby Chime ha trovato le energie per dominare Snow Carpet, che aveva reperito un varco all'interno del calante Porcospino, e allo stesso tempo per sottrarsi alla fiondata di L'Hindou che finiva secondo.

Totalizzatore: 76; 3168, 85; (984). Il montepremi tris ha sfiorato i due miliardi mentre la combinazione vincente è stata 6 - 12 - 3. In totale si sono avuti 445 vincitori, dei quali 24 a Trieste, 15 presso l'agenzia Ippica Tergestea, 9 presso la Sala corse Monti. La quota è stata di lire 3 milioni 008 mila 600.

[m.g.]

TENNIS / COPPA DAVIS A CAGLIARI

Avvio favorevole all'Italia (uno a zero) sulla Svezia

Dall'inviato
Roberto Mazzanti

CAGLIARI — L'Italia tennistica sogna dopo aver chiuso in vantaggio la prima giornata del confronto di Davis con la Svezia a Cagliari. Sogna perché Paolo Cané conquista il primo punto (come voleva il pronostico) sul n. 2 nordico Jonas Svensson festeggiando nel migliore dei modi il suo ritorno in azzurro dopo avere rischiato il clamoroso k.o. in 3 set. Sogna perché anche Omar Camporese si dimostra superiore all'ex n. 1 del mondo Mats Wilander e resta in gara dopo avere sfiorato a sua volta l'eliminazione in tre partite. L'oscurità ferma il confronto tra i due al termine del terzo set e la sorte dà una mano al bolognese perché sul 6 a 5 accusa un crampo alla coscia destra e nonostante ciò riesce a concludere brillantemente evitando un pericoloso tie-break.

Sia Canè che Camporese si sono dimostrati tesissimi, il primo per ovvi motivi poggiando sulle sue spalle il maggior peso psicologico di questo incontro, il secondo perché come già gli era successo l'anno passato a Parigi contro Wilander domina ma non riesce a sferrare il colpo del k.o. tanto da rischiare una magra clamorosa. Sia Canè che Camporese infine per poco non franavano in tre sole partite ed il loro recupero, soprattutto quello di «Paolo il caldo» ha del clamoroso.

Canè infatti incomincia con lo spirito di quello che vuole spaccare l'avversario: così, forzando ogni colpo senza trovare però la misura giusta, va fuori giri facendosi sballottare da una parte all'altra del campo da Svensson che senza fatica conquista i primi due set (6-3, 6-2) sbagliando pochissimo dal fondo e tentando spesso anche la via della rete.

Canè schiuma di rabbia, si fa ammonire, impreca, si rivolge al padre che lo segue dalla tribuna, a Panatta, al pubblico per trovare il bandolo del match. Sul due pari del terzo set il servizio incomincia ad entrargli: recupera un primo difficile break, poi annulla sul tre pari la palla del 4 a 3 per lo svedese. Da quel momento la partita gira: Canè si fa più intraprendente e riagguanta il match per i capelli. Vince la terza partita per 6-3, quindi dopo il riposo aggredisce Svensson che si muove peggio e che non trova più la misura nei palleggi. 6-3 per il bolognese anche nel quarto. Nel set decisivo l'affondo: un 6-1 perentorio che premia la maggior personalità ed anche il gran cuore di questo bizzarro quanto talentuoso campione.

La promessa che aveva fatto al compagno di squadra di mandarlo in campo in vantaggio, Canè l'ha mantenuta. Ma questo particolare all'inizio non ha aiutato molto Camporese perché le sue cannonate di diritto uscivano con maggiore frequenza delle pallette di Wilander, poco ispirato ma sempre attento a non concedere punti facili all'avversario. Così per un'ora e mezzo si è assistito ad uno strano confronto nel quale chi tirava i colpi vincenti e più applauditi (Camporese) si ritrovava invariabilmente indietro rispetto all'avversario attendista e un pò spompato (Wilander). 6-4, 6-4 per lo svedese con Camporese sempre più demoralizzato anche perché le poche sue discese a rete si dimostravano fallimentari.

Poi finalmente, nel terzo set, la velocità della palla dell'azzurro metteva alle corte lo svedese bloccato sul 5 a 1. Un primo set-ball di Camporese veniva annullato da una coraggiosa volée di di Wilander sulla riga, quasi una ripetizione del set-ball sciupato l'altro anno a Parigi. Poi dopo avere resistito alla rimonta dello svedese (da 1 a 5 a cinque pari) e a rischi di uno stop per crampi, Camporese riusciva stringendo i denti a sparare le ultime bordate di diritto che gli davano il 7-5 ed il diritto di sperare ancora nei confronti di un Wilander piccolo piccolo.

Oggi si riprende alle 10 con la prosecuzione del match interrotto per l'oscurità.

PALLAMANO / ALLE 17.30 AL PALASPORT

Lo Duca chiama il pubblico per il giorno della Cividin

TRIESTE — «Siamo consci dell'estrema importanza di questa, delle conseguenze che il risultato in ogni caso avrà sul prosieguo del torneo e perciò scenderemo in campo con la massima concentrazione, contando sull'apporto di un pubblico che attendiamo numeroso e caldo sugli spalti di Chiarbola».

Con queste parole Lo Duca, allenatore della Cividin apre la vigilia dell'incontro fra la sua squadra e la Forst di Bressanone; il tecnico verdeblù sintetizza in poche battute il succo di questa gara, attesa e determinante per un campionato che, grazie ai pareggi conquistati proprio da triestini e brissinesi sul campo dei campioni in carica dell'Ortigia di Siracusa, ha riconquistato improvvisamente e imprevedibilmente l'incertezza più accattivante.

Cividin-Bressanone diventa perciò ben più di uno spareggio per il secondo posto, assumendo le tinte di uno scontro al vertice fra le due squadre che ambiscono, e legittimamente, allo scudetto contando di escludere i siciliani dell'Ortigia dal tricolore e, forse, dalla finale scudetto.

Grande partita dunque fra due scuole diverse, fra due compagini che, pur nella normale rivalità sportiva, hanno sempre mantenuto una sostanziale amicizia di base.

Oggi in ogni caso alle 17.30 conterà solo il risultato, senza badare a risparmio di energie, per dare vita a un'anteprima di lusso dei play-off.

E veniamo all'aspetto tecnico, anche stavolta con le parole dell'allenatore Lo Duca: «Noi siamo in progresso — afferma il «prof» — gli ultimi risultati ci confortano e il rientro alla grande di Strbac mi permette di essere ottimista. Certo l'avversario è dei migliori in assoluto e anch'esso galvanizzato dal pareggio conquistato sabato scorso a Siracusa. L'abbandono di Egon Gitzl e Hildpold ha causato conseguenze per la Forst solo nei primi incontri di campionato, poi la squadra si è ripresa molto bene e i nuovi titolari i sono acclimatati perfettamente tanto da permettere all'allenatore Von Grebmer di mettere in campo una formazione estremamente valida.

«Per noi l'obbligo è di vincere a ogni costo, in quanto l'occasione è propizia per spiccare un volo che potrebbe rivelarsi decisivo sulla strada dello scudetto.

La disponibilità di tutti i titolari — conclude Lo Duca — è un elemento che mi lascia la possibilità di diverse soluzioni tattiche; in modo particolare però in quest'occasione conto di avere il giocatore in più, cioè il pubblico. Stavolta il richiamo è decisamente notevole e confidiamo che i tifosi triestini di fede verdeblù credano nelle nostre possibilità e vengano numerosi a Chiarbola».

[Ugo Salvini]

Cividin		Forst
Marion	1	Niederwieser
	2	Kasseroler
P. Sivini	3	
Oveglia	4	Kovacs
Pischianz	5	Demetz
Maestrutti	6	Gitzl
Strbac	7	Moser
Schina	8	
	9	Unterfrauner
Massotti	10	Nossing
L. Sivini	11	
Bozzola	12	Richter
	13	Durnwalder
	14	Passler
Kavrecic	15	Ramoner
Dovere	16	

PALLAVOLO

Giocano solo gli udinesi Primi bilanci delle triestine

TRIESTE — Settimana di riposo per i campionati di serie B e C1 sia maschili che femminili, che sono giunti alla fine del girone di andata. Quindi tra le squadre di vertice è solo il Vbu a scendere in campo. Gli udinesi incontrano in casa il Belluno.

Per quanto riguarda la pallavolo triestina è invece tempo di un primo bilancio, dato che ormai metà della stagione è alle spalle. Cus, Ferro Alluminio, Mobili S. Giusto Sgt ed Eipro Bor, cioè le maggiori squadre cittadine, si sono comportate in modo piuttosto buono essendo a tutt'oggi in piena corsa per raggiungere gli obiettivi fissati all'inizio dei campionati. E questo è tanto più vero se si considera che, Cus a parte, tutte le squadre hanno dovuto cambiare campo d'allenamento e di gioco vagando, almeno fino a Natale, alla ricerca di palestre e sobbarcandosi spesso pesanti trasferte in giro per la regione: tutto ciò perché la palestra della pallavolo triestina, la Suvich, è stata chiusa in giugno per lavori.

Eppure il Cus sta facendo il suo campionato, mantenendo sempre le debite distanze dall'ultimo posto in classifica, e vincendo le partite importanti; il Ferro, dopo qualche indecisione nelle prime partite, sembra aver raggiunto un assetto equilibrato proprio nel momento in cui il campionato gli riserva gli scontri più importanti; discorso analogo per il Mobili S. Giusto che dopo una partenza non proprio brillante, ha raccolto una lunga serie di successi, insediandosi al secondo posto in classifica. L'unica squadra ad avere parzialmente deluso è il Bor.

[s. g.]



In gara per il tricolore le migliori stecche

TRIESTE — I venti migliori giocatori di biliardo italiani hanno cominciato ieri in un padiglione della fiera i turni eliminatori della 17.a edizione del campionato nazionale di carambola a tre sponde. Sono divisi in quattro gironi all'italiana con accesso dei primi due di ogni girone alla fase finale di domani. Il campione uscente è Zanetti, di Bolzano, che è anche campione mondiale di biathlon. Il palermitano Oddo, campione mondiale a squadre nel triathlon e più volte campione italiano di tre sponde è uno degli avversari più temibili di Zanetti. La carambola è la disciplina del biliardo che ha più tradizione ed ha il maggior numero di appassionati nel mondo. Come ha rilevato Zanetti occorre «una tecnica affinata fatta di triangolazioni, geometrie, complicati calcoli matematici e perfetto equilibrio del corpo».

Lo sport in TV

9.25 Montecarlo	Bob a due: campionato del mondo
10.55 Rai 3	«Videosport»: nella prima parte del programma da Brigels (Svizzera) sci coppa del mondo discesa femminile
11.15 Montecarlo	Sci: coppa del mondo (Megeve) supergigante maschile
12.55 Rai 3	«Videosport»: nella seconda parte da Cagliari tennis coppa Davis
13.15 Montecarlo	«Sport show»: rotocalco sportivo.
14.30 Rai 1	«Sabato sport».
14.30 Rai 3	«Videosport»: nel corso della terza parte da Cagliari tennis coppa Davis.
14.30 Capodistria	Basket: campionato universitario
16.00 Capodistria	Calcio: campionato inglese 24esima giornata. In diretta: Liverpool-Everton
16.50 Rai 2	«Rotosport»
18.55 Rai 2	«Dribbling»
19.30 Capodistria	«Sportime»: quotidiano sportivo
19.55 Telequattro	«Telequattro sport»: anteprima
20.00 Capodistria	Calcio: campionato spagnolo 23esima giornata. In diretta da Siviglia-Atletico Madrid
23.25 Telequattro	«Telequattro sport»
23.25 Capodistria	«Calciomania»
1.20 Rai 2	«Notte sport»: rugby torneo 5 nazioni Irlanda-Scozia e Francia-Inghilterra

VELA

La telefonata di De Grassi in partenza da Auckland

TRIESTE — Dani De Grassi aveva promesso di scrivere per i lettori del «Piccolo» alcune sue impressioni sulla regata intorno al mondo a bordo di «Gatorade». Promesse di marinaio. Dani preferisce attaccarsi al telefono e lasciar fare agli amici giornalisti. Così, l'altra sera «giovedì» alle 22.20 ha chiamato da Auckland per dare un saluto e farsi augurare buon viaggio.

Com'è l'atmosfera laggiù?

E' meraviglioso. Siamo festeggiatissimi. Ci sono pochi italiani ma è bellissimo egualmente perché per la gente di qua la vela è veramente tutto. L'altro giorno abbiamo partecipato a un corteo per le vie del centro. Abbiamo avuto l'impressione di essere degli eroi. Sergente York, mancano poche ore alla partenza... Siamo pronti. Adesso che ti parlo siamo già a venerdì mattina (ci sono 12 ore di differenza con l'Italia) e fra poco usciremo per un ultimo controllo alle attrezzature. Abbiamo vele nuove. Siamo caricati e fiduciosi.

Notizie da altre barche?

«Merit» deve avere avuto dei problemi al timone e ha preferito cambiarlo. Comunque tutti sono pronti per il grande salto che dalla Nuova Zelanda ci porterà a Punta del Este in Sud America dopo aver doppiato Capo Horn.

Sarai al timone di «Gatorade» per il triangolo di partenza...

Mi sento emozionato. Pensa che assisteranno al «via» qualcosa come seimila imbarcazioni, che ci accompagneranno per una quarantina di miglia fino all'uscita del golfo di Hamaki.

Partenza domenica 4 febbraio alle ore 12 locali (sarà appena mezzanotte in Italia). La quarta tappa della Whitbread ha una lunghezza di 6.255 miglia (11.300 chilometri). E' quella in cui probabilmente si deciderà la regata.

[Pino Bollis]

sconti fino al

50%

VALIDO FINO AL 28 FEBBRAIO

conbipel

shearling pelle pellicce

venezia marghera
ST. ROMEA VIA ORSATO 3/M - TEL. 041-921783

verona
MARTINO B.A. (USCITA VERONA EST)
TEL. 045 - 995013

occhiobello (ro)
AUT. PD-BO (USCITA OCCHIOBELLO) - TEL. 0425-750679

cocconato d'asti
sede produzione e vendita
aperto anche la domenica e festivi
TEL. 0141-907656
ventidue punti vendita in italia

NEFROLOGIA / GLI ENORMI PROBLEMI CHE GLI AMMALATI SOTTOPOSTI A DIALISI AFFRONTANO OGNI GIORNO

La mia vita è appesa a un filtro

Servizio di
Egisto Squarci

La macchina che sostituisce i reni filtra il sangue in sole tre ore Ma per i pazienti resta il calvario dei tre appuntamenti settimanali

FIRENZE — In Italia 25-26 mila ammalati hanno bisogno di depurarsi il sangue con rene artificiale tre volte alla settimana, centocinquantasei volte in un anno, per difendere la vita. E ogni anno altre duemila persone, per non morire, devono cominciare a fare dialisi. Gli strumenti non mancano: più di seimila reni artificiali, in strutture pubbliche (in grande maggioranza) e private. Però non è stata fatta una ragionevole programmazione per la distribuzione nel territorio dei centri di dialisi, e spesso manca il personale per utilizzare i reni artificiali al massimo delle possibilità e della capacità.

Così molti dializzati sono costretti a trasferte, a disagi, a sofferenze. L'Associazione nazionale emodializzati (Aned) che ha comitati in tutte le regioni, combatte una battaglia quotidiana per segnalare problemi, sollecitare soluzioni e aiutare i suoi malati: «Un posto dialisi per tutti, e il più possibile vicino a casa».

I reni, quando funzionano, disinquinano l'organismo; sono attraversati quotidianamente da 1500 litri di sangue dai quali estraggono circa un litro e mezzo di acqua in cui sciolgono le scorie da eliminare con l'urina che porta via veleni e acidi. I reni inoltre servono a mantenere costante la quantità di liquidi dentro l'organismo, producendo l'opportuna quantità di urina. Veleni, sali, liquidi si accumulano se i reni non filtrano e non producono: le loro funzioni devono essere sostituite dalla dialisi. Altrimenti è la fine.

Il professor Amos Sodi, primario dell'unità operativa di Nefrologia e dialisi nell'ospedale di Careggi, spiega come funziona la dialisi. Il sangue del paziente viene fatto circolare anche attraverso la macchina: è prelevato da una vena, ove torna subito dopo il breve tragitto esterno dentro un filtro formato da fibre capillari, che membrane semi-permeabili dividono da una soluzione che scorre di continuo, e che porta via veleni e liquidi.

Le macchine della nuova generazione sono automatiche, programmate, elettroniche. Il trattamento dura, in media, quattro ore e mezzo. Il futuro prossimo della dialisi — precisa il professor Sodi — è nel miglioramento della biocompatibilità delle membrane, per rendere più efficace, più sicura e più rapida la depurazione del sangue. Ricerche su questi nuovi filtri sono già in fase avanzata, e si spera di ridurre ulteriormente la durata del trattamento, con grande vantaggio per i dializzati e con la possibilità di utilizzare i reni artificiali per un maggior numero di pazienti. Una conquista immediata viene da nuovi modelli di organizzazione e di decentramento che si stanno già provando, sempre con controllo medico. Ci sono diverse categorie di malati. Alcuni devono necessariamente essere assistiti nei centri ospedalieri. Altri sono stati preparati, insieme con i loro familiari, a farsi la dialisi a domicilio; hanno in casa il rene artificiale, messo a disposizione dalla Regione.

Inoltre sono stati allestiti centri autogestiti affidati agli stessi malati e alle organizzazioni del volontariato. Infine in centri ad assistenza limitata lavorano soltanto infermieri, con presenza periodica del medico. Si risparmiano così disagi, personale, tempo e denaro pubblico. Alcuni pazienti con particolari caratteristiche imparano a farsi la dialisi peritoneale continua: non c'è bisogno di macchina, la soluzione che depura viene introdotta, con un tubicino, nella cavità del peritoneo, la membrana che ricopre le anse intestinali e che in questo caso funziona da filtro del sangue che arriva attraverso i capillari. Il liquido viene cambiato quattro volte al giorno. E' possibile far dialisi a malati di tutte le età: dai bambini piccoli agli ultra-ottantenni.



Le cifre

Nei paesi più industrializzati sono sottoposte a dialisi 650 persone per ogni milione di abitanti (il picco più alto si registra in Giappone). In Europa e negli Usa sono 400 per ogni milione di abitanti e solo 100 nei paesi dell'Est. L'età media dei dializzati si è innalzata negli ultimi decenni ed ora si aggira attorno ai 60 anni. I pazienti che necessitano di dialisi sono in Italia 25 mila.

NEFROLOGIA / IL PASSATO

Quando quel supplizio durava mezza giornata

Servizio di
Ranieri Ponis

Nei vari processi biochimici si producono le cosiddette scorie azotate; che non potendo venir utilizzate vanno eliminate. Già dai primi anni del secolo si era cercato di farlo con particolari metodiche. L'attenzione degli studiosi si era soffermata sulle membrane semipermeabili: dei filtri, cioè, costruiti in maniera tale da lasciar passare solo delle molecole particolarmente piccole come quelle dell'acqua e di alcuni sali, mentre sono invalicabili per le grandi molecole caratteristiche delle proteine. Sono stati eseguiti esperimenti relativamente semplici, suddividendo anzitutto un vaso da laboratorio in due scompartimenti. La parte di separazione era costituita da una membrana semipermeabile. Da una parte era sistemato del sangue umano, dall'altra una soluzione d'acqua e sali in proporzioni esattamente uguali a quelle del sangue di una persona sana.

Impiegando del sangue di un nefropatico grave ricorda il professor Franco Legnani, incaricato di tecniche dialitiche all'Università di Trieste — si osservò che le scorie azotate, in questo caso estremamente abbondanti, si diffondevano velocemente nella soluzione salina. Il procedimento continuava fino a tanto che il sangue e la soluzione salina si portavano in equilibrio. Rinnovando continuamente la soluzione era possibile riportare il tasso delle scorie azotate del sangue alla normalità. A questo procedimento venne dato il nome di dialisi. Sia pure in via sperimentale era quindi possibile depurare completamente il sangue di un nefropatico grave. Sorgeva pertanto il problema di estendere tale metodica all'uomo. Per prima cosa si dovevano trovare delle membrane idonee allo scopo. Le ricerche si indirizzavano verso due direttrici: utilizzare una membrana naturale o, viceversa, realizzare una membrana artificiale.

Nel primo caso l'attenzione si rivolse alla cavità peritoneale che avvolge i visceri addominali e che è rivestita nella sua totalità da una membrana semipermeabile. Inoltre è relativamente semplice riempire la cavità peritoneale di un'adeguata quantità di soluzione di dialisi e, successivamente, estrarla asportando quindi un'adeguata quantità di scorie azotate. Ripetendo più volte il procedimento si può effettivamente depurare il sangue del paziente. Per quanto riguarda le membrane artificiali i migliori risultati venivano ottenuti utilizzando sottilissime membrane di cellophane e dei suoi derivati. Per poter funzionare, i dializzatori venivano inclusi in un sistema di circolazione extracorporea essenzialmente costituito da due pompe: una in grado di asportare e di restituire il sangue al paziente; l'altra inserita allo scopo di far circolare la soluzione di dialisi. E questo tipo di apparecchio venne generalmente definito «rene artificiale». Entrambe le tecniche, sia quella peritoneale sia quella con il rene artificiale, sono tuttora in uso. Nonostante le numerose applicazioni iniziali si è reso necessario arrivare agli anni Sessanta per poter avere gli strumenti e le tecniche idonee a un impiego di massa. Attualmente i pazienti in trattamento in Italia sono circa venticinquemila. A Mirandola, presso Modena, ci sono due fabbriche di reni artificiali ormai affermate e operanti in tutto il mondo. I moderni reni artificiali sono delle macchine estremamente complesse, in grado di automatizzare la maggior parte dei procedimenti. Così facendo, un solo medico può seguire contemporaneamente più pazienti. Questo procedimento, definito teledialisi, è particolarmente utile per poter controllare quei pazienti che praticano la dialisi a domicilio.

E i vantaggi per il paziente sono evidenti. Le ore di trattamento per ogni applicazione originariamente erano 14. Successivamente scesero a 8 ore per tre volte la settimana. Attualmente la media è di 4 ore, sempre per tre volte la settimana, ma già si pensa di arrivare alle 2 ore.

NEFROLOGIA / OGNI ANNO SOLO IL 10 PER CENTO DEI CASI SFOCIA NELL'INTERVENTO CHIRURGICO

Il male italiano si chiama trapianto

Servizio di
Renata Ortolani

Il problema più importante per il dializzato è quello psichico

«Il futuro della dialisi? E' già qui: tecnologicamente parlando siamo già arrivati al top. L'obiettivo più urgente, almeno per noi, in Italia, è di allinearci con gli altri paesi industrializzati nel trapianto di reni: nel mondo il 25 per cento dei pazienti dializzati, e sono soprattutto i giovani, viene trapiantato. Noi siamo fermi al 10 per cento». Non ha dubbi il professor Pietro Zucchelli, primario della divisione di Nefrologia e dialisi del policlinico S. Orsola-Malpighi di Bologna e capo di un' équipe specializzata nel trattamento della ipertensione legata alle malattie renali. «Le macchine che usiamo — racconta Zucchelli — sono già quasi il massimo, tecnologia italiana e americana fifty-fifty: la durata della dialisi da noi è di tre ore per 170 pazienti che costano al servizio sanitario nazionale, ogni anno, due miliardi. Miglioramenti possono esserci, ma sono piccola cosa di fronte al problema dei trapianti».

Secondo i dati che Zucchelli e il suo gruppo hanno raccolto, in Italia come altrove la dialisi fatta a domicilio è in calo: «Per il malato forse sarebbe la scelta migliore — dice — ma nasce il problema del partner. In famiglia ci vuole una persona che si leghi a lui e alla macchina della dialisi a doppio filo: ciò, insieme alla responsabilità e alla tensione emotiva che si crea, diventa un grosso ostacolo. Direi che sta invece venendo avanti un'altra formula: quella della dialisi fatta non nel grosso ospedale ma in ambulatori decentrati, una sorta di self-service sotto gli occhi, però, di un infermiere. Dialisi senza più problemi allora? «No, no, ce ne sono ancora — precisa Zucchelli — ma direi che il più grave è quello più antico, il nodo psicologico. Molti pazienti, soprattutto i più giovani, non accettano questa catena, il rapporto di amore-odio che a volte viene vissuto come una prigione. Per un dializzato, in teoria, resta intatta la capacità di lavorare di condurre una vita normale: però il senso di frustrazione spesso diventa un handicap mentale fortissimo».

NEFROLOGIA / VACANZE

Usa: dove andare in ferie con il rene artificiale

I dializzati si conquistano duramente, con coraggio, il diritto di vivere, di lavorare, di studiare, di far parte di una collettività. Ma sono vincolati a una macchina. Hanno bisogno del loro rene artificiale ogni due giorni, e su questa cadenza si muove ogni loro azione. Se vogliono viaggiare, andare in vacanza, devono preparare itinerari e soggiorni sempre a portata di dialisi. All'estero, soprattutto negli Stati Uniti e in Germania, agenzie di viaggio organizzano questo genere di trasferte; sono in contatto con centri di dialisi, soprattutto privati, nei quali prenotano reni artificiali. Gli elenchi di questi centri sono pubblicati in riviste specializzate, come la tedesca «Der Dyalise Patient».

Un'agenzia negli Stati Uniti è diretta da un dializzato, e organizza viaggi esclusivamente per dializzati, in alcune città del grande turismo. Si stanno attrezzando anche centri termali e riviere di maggior prestigio.

Succede però che le regioni non sempre autorizzano centri privati di dialisi; e negli ospedali non c'è posto. Quindi questi itinerari devono saltare molte parti d'Italia, anche importanti.

NEFROLOGIA / I PAZIENTI

«Non è così terribile vivere con la macchina»

BOLOGNA — Luciano Landi, 61 anni, ex operaio, da dieci anni vive con la dialisi. Tre «sedute» di tre ore l'una ogni settimana, nella divisione Nefrologia dell'ospedale Malpighi. Un rapporto consolidato con «il filtro» e una fiducia illimitata nei medici.

Che cosa pensò quando le dissero per la prima volta che doveva farsi dializzare?

«Di essere un uomo rovinato: pensai che mi avrebbero tolto alla mia vita normale, che non sarei più stato come gli altri».

E qual è oggi il suo bilancio?

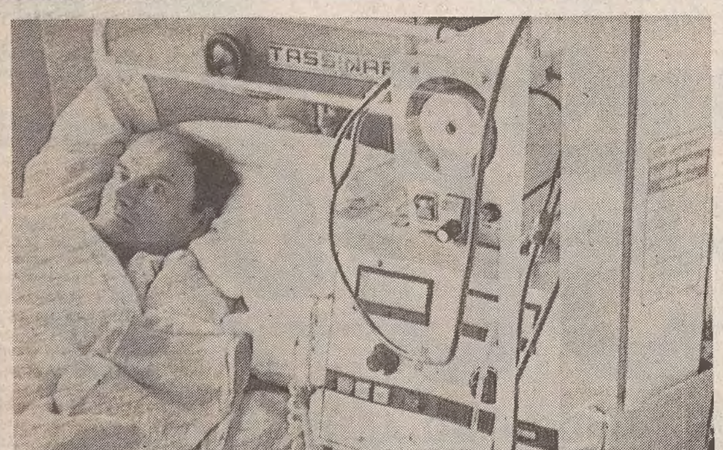
«Esattamente l'opposto: se la si accetta, la dialisi è una cosa grazie alla quale riesci anche a vivere giorni felici. Con qualche sacrificio».

Questi tre appuntamenti sono un'idea fissa, un incubo?

«No: alla macchina non penso quasi mai. Non è poi così terribile, almeno per me : forse perchè ci sono arrivato dopo avere tribolato tanto, e a 50 anni.

E quando vuole andare in vacanza?

«Non ci vado mai, non ci voglio andare: così ho raggiunto un equilibrio fisico che non voglio perdere. Non certo per fare quindici giorni al mare». [r. o.]



Quanto costa il trattamento

Ogni persona in dialisi presso un centro ospedaliero costa mediamente alla Unità sanitaria locale quaranta milioni. Mettere in funzione un rene artificiale a casa del malato costa assai meno, poichè non c'è necessità di personale infermieristico: questa soluzione non è però considerata ottimale dagli esperti perchè comporta gravi problemi per la famiglia del dializzato.

NEFROLOGIA / VIAGGIO TRA I MALATI E I METODI TERAPEUTICI DEL POLICLINICO DI MILANO

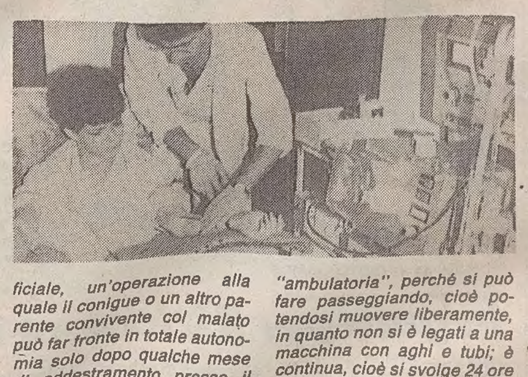
Il self service della dialisi

Servizio di
Fabio Galli

Il filtraggio può essere eseguito anche dallo stesso paziente senza legami con aghi e macchine dopo 15 giorni di addestramento

MILANO — «Vivo questo mio lavoro come una scommessa continua». Così Claudio Ponticelli, 53 anni, primario della divisione nefrologia e dialisi all'ospedale policlinico milanese, Padiglione Croff, sintetizza vent'anni di attività. Un ventennio contrassegnato dai problemi e dalle soluzioni alla base del trattamento clinico dei pazienti sottoposti a trapianto renale e dei dializzati in genere. Nelle sue statistiche si nasconde la storia personale, dal 1969 a oggi, di quasi mille «trapiantati» e di centinaia e centinaia di malati all'anno sofferenti di insufficienza renale cronica.

Perché il lavoro del professor Ponticelli, considerato uno dei maggiori nefrologi nazionali, sia una scommessa lo spiegano poche cifre. In Italia a fronte di una struttura sanitaria rigida (circa 490 centri per dialisi) si ha una popolazione di circa 25 mila pazienti con una funzionalità renale al di sotto del 2 per cento. «Cioè destinati a morte certa nel giro di pochi giorni, se non sottoposti a dialisi», spiega il professor Ponticelli. Ogni anno questa categoria di pazienti cresce al ritmo di 80-100 casi per milione di abitanti. «Così in media circa 5 mila soggetti da sottoporre a dialisi si aggiungono ogni anno ai 25 mila già in corso di assistenza», dice Ponticelli. E' un carico crescente che mette tutti i giorni sotto stress anche una struttura sanitaria d'avanguardia come il Padiglione Croff. Per ridurre l'occupazione dei posti letto negli ospedali (al dializzato cronico servono di norma tre sedute alla settimana di quattro ore ciascuna) si tenta di diffondere ove possibile la dialisi al domicilio del paziente e la dialisi peritoneale. Nel primo caso è necessario, però, che il paziente possa disporre di un partner che accudisca a casa al funzionamento del rene artificiale, un'operazione alla quale il conigue o un altro parente convivente col malato può far fronte in totale autonomia solo dopo qualche mese di addestramento presso il centro ospedaliero.



«A questa soluzione, che tiene immobilizzato il paziente per molte ore alla settimana, offriamo in alternativa, appena possibile, la dialisi peritoneale. Presenta numerosi vantaggi: il paziente è in grado di praticarla da solo dopo un paio di settimane di addestramento; è "ambulatoria", perché si può fare passeggiando, cioè potendosi muovere liberamente, in quanto non si è legati a una macchina con aghi e tubi; è continua, cioè si svolge 24 ore al giorno, sette giorni alla settimana. Da noi circa il 50 per cento dei pazienti segue questa tecnica». Nella dialisi peritoneale la funzione di filtraggio del sangue viene svolta appunto dalla membrana peritoneale, che ricopre l'interno dell'addome e avvolge le anse intestinali. Il paziente riversa tramite un catetere, inserito al di sotto dello sterno e collegato con la membrana, che forma una specie di sacca detta cavità peritoneale, un apposito liquido depurativo (circa due litri) che entra gradualmente nel circolo sanguigno. A intervalli prefissati il paziente, sempre tramite il catetere, procede allo svuotamento della cavità peritoneale e alla sostituzione della soluzione depurativa esaurita con una dose fresca. In Italia, diversamente dalla maggior parte dei paesi occidentali, la dialisi resta l'ultima spiaggia per la maggior parte dei pazienti affetti da insufficienza renale cronica. «La vera soluzione è il trapianto — afferma il professor Ponticelli — ma per carenze legislative e ostacoli culturali è ancora poco trattato. Attualmente si aggirano i trapianti da cadavere, mentre sui 500-600 donatore vivente soquelli dan decimo».

b0214

QUANDO LA NATURA DONA... LA NATURA



Esperienza e tradizione a

Il filo di paglia

ERBE E ALIMENTI NATURALI SENZA PESTICIDI E ADDITIVI
PRODOTTI DELL'ALVEARE - FITOCOSMESI

EBORISTERIA IL FILO DI PAGLIA - MONFALCONE - Via Duca d'Aosta 55 - Tel. 0481/43164

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla
SPI
Società Pubblicità Italiana

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE -Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

DEPOSITO E CENTRO VENDITA MATERASSI

permaflex



casa del materasso di OSMO

Trieste - via Italo Svevo 6 - PARCHEGGIO RISERVATO

VULCANI / GLI STUDIOSI PREVEDONO RIPRESE ERUTTIVE ANCHE IN ITALIA

Se il Vesuvio si risveglia

Dalle analisi delle deformazioni del terreno i nuovi piani della Protezione civile



Il vulcano cileno Lonquimay durante l'eruzione del Natale '88, che coprì di cenere un'area abitata da 10 mila persone. Lo spessore dello strato nero arrivò a 25 centimetri in una zona vastissima.

Servizio di
Alessandro Farruggia

Sulla Terra 360 milioni di persone vivono in prossimità di uno dei 1.415 vulcani che sono stati attivi negli ultimi diecimila anni. Se è vero che buona parte di questi «punti caldi» è spesso in eruzione e costituisce quindi una minaccia ben nota, molti altri sono in riposo da moltissimi anni e sono quindi considerati estinti dalle popolazioni.
In realtà si tratta di un errore molto grave: la storia della vulcanologia è ricca di esempi di eruzioni disastrose avvenute in vulcani «addormentati». Tra gli esempi più recenti ricordiamo quelli del Mount Lamington a Papua-Nuova Guinea nel 1951, del Berzymianny in Kamchatka nel 1956, dell'Arenal in Costarica nel 1968 e quello di El Chicon in Messico nel 1982. Del resto anche i romani ignoravano la natura vulcanica del Vesuvio prima dell'eruzione pliniana del 79 dopo Cristo.
In Italia i vulcani attivi si trovano attorno al piano abissale del Tirreno meridionale (vulcani napoletani, isole Eolie), nel canale di Sicilia (Pantelleria, isola Ferdinandea) e sulla costa jonica della Sicilia (Etna). In epoca storica si sono avute eruzioni in otto di queste aree e secondo l'ultimo convegno annuale del Gruppo nazionale per la vulcanologia del Cnr, «a stretto rigore anche alcuni vulcani del Lazio e particolarmente i Colli Albani vicino a Roma potrebbero riattivarsi nel futuro, anche se questa eventualità è molto poco probabile».
In Italia sono due milioni le persone che vivono in zone esposte al rischio vulcanico. Per l'elevata densità di popolazione e per il carattere esplosivo delle eruzioni le zone dove il pericolo è più elevato sono quelle del Napoletano (Vesuvio e Campi Flegrei) seguite dall'isola di Vulcano. La perenne attività dell'Etna è invece considerata meno pericolosa per le persone, anche se può produrre danni ingenti alle cose. Secondo una recente previsione del professor Roberto Santacroce, direttore dell'Istituto di vulcanologia del Consiglio nazionale delle ricerche, fra gli «eventi possibili», attesi cioè dagli scienziati entro un certo numero di anni, ci sono eruzioni esplosive ed uragani di fango sui Campi Flegrei e nella fossa di Vulcano, colate laviche a quote basse sull'Etna, valanghe ardenti e piccoli maremoti a Stromboli e soprattutto la ripresa dell'attività del Vesuvio, che dovrebbe iniziare con una grande esplosione nel cratere centrale: un evento capace di proiettare una colonna di pomici e pietre sino ad un'altezza di undici chilometri.
E' evidente che, se questo dobbiamo attenderci in un futuro più o meno prossimo, è molto importante cercare di agire sul fronte della prevenzione, migliorando i piani di protezione civile per l'evacuazione delle popolazioni e cercando di affinare le tecniche di previsione delle eruzioni.
La fuoriuscita della lava è infatti preceduta da una serie di movimenti causati dal magma in risalita. Questo produce dei rigonfiamenti sui versanti della montagna: grazie ai clinometri — strumenti che permettono di studiare le variazioni di pendenza — è possibile misurare queste deformazioni e metterle in relazione con l'attività sismica registrata nei pressi del vulcano. Questo sistema ha però delle limitazioni perché i clinometri non consentono una esattezza assoluta nel determinare quanto i versanti si sono rigonfiati mentre il rilevamento sismico non permette di determinare con precisione dove ed in che direzione si sta muovendo il magma.
Una strada interessante è quella di utilizzare i satelliti come punti di riferimento spaziali. Gli scienziati dell'istituto di Fisica di Parigi hanno recentemente installato sull'Etna dei ricevitori che captano da cinque satelliti Gps (Global positioning system) dei segnali radio la cui elaborazione consente di determinare con precisione millimetrica le variazioni di inclinazione dei versanti. Il sistema è ancora sperimentale ma viene considerato molto promettente. Altri esperimenti con il satellite sono stati effettuati dal Lunar and planetary Institute di Houston nel Texas e dalla Open University di Milton Keynes in Inghilterra.
Partendo da immagini del satellite Landast gli scienziati hanno avuto l'intuizione di studiare il flusso di calore che fuoriesce dai vulcani inattivi ma ancora non estinti. Se il flusso aumenta potrebbe essere in arrivo un'eruzione. Anche in questo caso gli studi proseguono, perché per impedire un'eruzione non servono gli scongiuri, ma una buona dose di ricerca, assistita da finanziamenti adeguati e dal tempo che serve per tradurre in realtà l'antico sogno di dominare la montagna infuocata.

VULCANI / IL DISASTRO ANNUNCIATO DEL NEVADO DEL RUIZ

Ma nessuno ascoltò l'allarme

Servizio di
Roberto Baldini

«Ricordo bene quella sera. Ero rientrato per caso in istituto quando squillò il telefono. Un collega mi disse che il Nevado del Ruiz aveva ucciso migliaia di persone. Ne rimasi sconvolto: l'avevamo previsto e nessuno aveva fatto niente per salvare quella gente».
Il 13 novembre 1985 fu un brutto giorno per il professor Marino Martini, 55 anni, docente di Geochimica e Vulcanologia all'istituto di Scienza della terra dell'Università di Firenze. Era stato lui, con il professor Franco Barberi, a prevedere l'eruzione del Nevado del Ruiz, in Colombia. Con tredici giorni di anticipo. Spediti sul terribile vulcano dalla Farnesina, su richiesta del governo colombiano, i due studiosi ne avevano spiato i sussulti, le temperature, i gas. Poi, una volta tornati in Italia, si erano messi a studiare i dati raccolti, e il 31 ottobre avevano lanciato l'allarme: un'eruzione che avrebbe potuto sciogliere i ghiacci della vetta e far precipitare colate di fango sulle valli abitate era da ritenersi «molto probabile». Nessuno li ascoltò.
La notte del 13 novembre il vulcano esplose, e il fango spazzò via la città di Armero con tutti i suoi abitanti. Venticinquemila. Questa è una tragedia conosciuta. Ma i vulcani, montagne ancora misteriose, fatte di antichi e inafferrabili segreti, ne hanno provocate altre, di proporzioni apocalittiche, in angoli sperduti del mondo. Catastrofi di cui nessuno ha mai parlato. E' lo stesso professor Martini, di ritorno dal Cile, a raccontarci ciò che è accaduto in una città di quel paese chiamata Lonquimay. Si trova ai piedi di un vulcano che porta lo stesso nome, e che non fumava dal 1889.
Improvvisamente, il giorno di Natale del 1988, il risveglio. «Si è aperta una frattura sul fianco nord est — spiega lo scienziato — e come spesso avviene nel vulcanismo andino, la nuova attività si è manifestata con una componente essenzialmente esplosiva, che ha dato origine in pochi giorni a un cono di ceneri di circa 200 metri di altezza, con un diametro basale di 800 metri. Sulle prime non sembrava esserci alcun pericolo, dal momento che la colata di lava si era diretta verso zone deserte. Ma è accaduto qualcosa di diverso. I venti dominanti da nord ovest hanno fatto sì che la nube eruttiva si dirigesse costantemente verso territori densamente abitati, comprendenti l'insediamento di Lonquimay e altri centri minori: complessivamente 10 mila persone e allevamenti di bestiame per circa 70 mila capi».
E' stato l'inizio della fine. Uno strato di cenere alto fino a 25 centimetri ha trasformato tutta l'area in un allucinante deserto grigio piombo. E gli animali, che insieme all'erba dei pascoli ingerivano là cenere, hanno cominciato a morire uno dopo l'altro: polli, conigli, pecore, capre, mucche, cavalli. Una strage.
Così, il vulcano ha segnato senza speranza la sorte di una regione che reggeva le sue sorti quasi esclusivamente sull'allevamento. E per la popolazione l'unica possibilità di sopravvivere si è rivelata quella di emigrare, di crearsi una nuova vita altrove. Sì, un esodo di diecimila persone, un trapianto di città intere. Per primi, in luglio, sono partiti i bambini in età scolare. I genitori li hanno inviati presso parenti lontani, istituti, enti di assistenza. Ora li seguiranno, abbandonando per sempre le loro case, e affrontando enormi difficoltà.
Tra poche settimane i vulcanologi italiani torneranno a Lonquimay. Non sanno che cosa troveranno.

VIETATO L'USO NEGLI STATI UNITI

Tramonta il sogno del cuore artificiale



Robert Jarvik, progettista del primo cuore artificiale permanente, mentre mostra il modello «Jarvik 7»

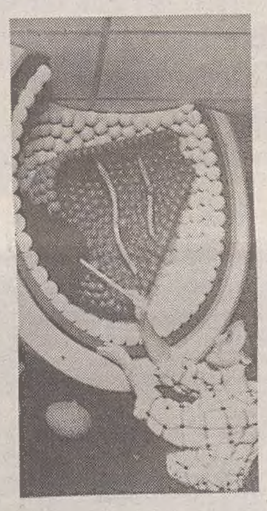
WASHINGTON — Il solo cuore artificiale esistente al mondo, il cuore di Jarvik, è stato tolto dalla circolazione. La Food and Drug Administration ha revocato il permesso di usarlo. Fu adoperato per la prima volta sette anni fa come permanente sostituto del cuore. «I rischi a cui il paziente col cuore Jarvik era esposto — ha dichiarato un portavoce della Fda — si sono rivelati più numerosi dei benefici». Si trattava di una pompa, grande come un pugno, attaccata con due tubi di plastica a un sistema elettrico d'aria compressa di circa 110 chilogrammi. Il pesante macchinario doveva essere trascinato su un carrello dietro al paziente che, per giunta, a causa dei tubi, era continuamente esposto al rischio di infezione.
A partire dal dicembre 1982 il cuore Jarvik era stato adoperato su 150 persone, sia come alternativa permanente che come sostituto temporaneo del cuore umano in attesa di un trapianto. Solo su cinque pazienti fu impiantato permanentemente e di questi quello che visse più a lungo — 21 mesi dopo l'operazione — soffrì un mare di guai: due colpi apoplettici, emorragia interna, febbre, depressione, febbri, anemia, epilessia e infezione al fegato. «Il rischio di infezione, la difficoltà di muoversi, il tipo di vita a cui il paziente col cuore Jarvik era confinato erano problemi troppo grandi — ha detto Jack Copeland, direttore del Programma di trapianto del cuore all'Università dell'Arizona —. D'ora in poi nessun congegno che sostituisca il cuore potrà avere successo a meno che non venga totalmente impiantato sotto la pelle».
Quale sarà l'alternativa al cuore Jarvik? «Negli ultimi dieci anni gli scienziati americani hanno creato una serie di congegni di assistenza del cuore, i cosiddetti «assistant - devices»: sono pompe elettriche da inserire nel corpo per aiutare il sangue a circolare pur mantenendo il cuore a posto. Il più usato di questi è il Lvda (Left Ventricular Device) che sostituisce il ventricolo sinistro, la parte che pompa più sangue. Questi congegni rimangono tuttavia ancora attaccati fuori del corpo umano a un congegno elettrico. «Il proposito degli scienziati — ha dichiarato Claude L'Enfant, direttore del National Heart and Lung Institute — è di creare un congegno di assistenza che sia totalmente impiantabile e includa pompa, controlli elettronici e fonte di energia».

[s. a.]

NOTIZIARIO MEDICO

Piccoli passi dei farmaci nella lotta contro l'Aids

Forse a causa degli effetti benefici del trattamento con Azt, e del migliore controllo delle complicazioni infettive e neoplastiche dell'Aids, la sopravvivenza a breve termine dei pazienti con Aids conclamato, negli Stati Uniti, è significativamente aumentata, secondo quanto riportato da due studi apparsi sul Journal of the American Medical Association. Secondo l'analisi effettuata su circa 40.000 casi da parte di un gruppo di studio dello Massachusetts University, dei pazienti con Aids conclamato diagnosticati nel 1984 e nel 1985, soltanto il 42 per cento sopravviveva dopo un anno, mentre dei pazienti diagnosticati nel 1986 e nel 1987, il 54 per cento sopravviveva dopo un anno. Un altro studio condotto a San Francisco su circa 4.000 pazienti seguiti fino al 1988 ha dimostrato che la sopravvivenza media, che era di 10 mesi nei pazienti con Aids diagnosticati nel 1981, è salita a 15 mesi nei pazienti con Aids diagnosticati nel 1987. Si può già prevedere che la sopravvivenza dei pazienti con Aids diagnosticati nel 1988 sarà ancora più lunga.



Un modello del virus dell'Aids, costruito a Perth in Australia

La pillola del giorno dopo

Il rapporto sessuale non protetto, se praticato nei tre giorni prima dell'ovulazione, dà inizio alla gravidanza nel 20 per cento circa delle volte. Un contraccettivo orale contenente alte dosi dell'estrogeno etinilestradiolo ed il progestinico norgestrel (nome commerciale Ovral, disponibile negli Stati Uniti), è stato consigliato da alcuni medici in quel Paese come pillola «del giorno dopo». Due compresse per volta entro 12 ore dal rapporto sessuale, sono efficaci nel prevenire una gravidanza nel 99 per cento dei casi. L'esatto meccanismo d'azione è sconosciuto, ma sembra che gli estrogeni ad alte dosi impediscano l'impianto dell'ovulo fecondato. Questo farmaco è stato presentato su «The Medical Letter» ed è considerato efficace nella stragrande maggioranza dei casi.

Salute e sovrappeso

Secondo una indagine condotta tra i medici americani, il rischio maggiore del sovrappeso è per il 47 per cento l'elevato livello di colesterolo nel sangue, per il 29 l'ipertensione arteriosa, per il 14 il diabete, per il 2 le malattie coronariche e per un altro 2 per cento le malattie ortopediche. I maggiori benefici che derivano invece dal perdere peso quando In eccesso sono per il 37 per cento dei medici un aumento della considerazione di sé stessi, per il 35 per cento una diminuzione della pressione arteriosa, per il 23 una diminuzione del colesterolo nel sangue, e per l'11 un aumento delle proprie energie.

Bloccare l'ipertensione

Un gruppo di studio dell'Università del Mississippi ha dimostrato che l'interleuchina-2, un ormone naturale prodotto dalla milza e dal timo, ma che si può produrre sinteticamente in grande quantità, è capace di prevenire, bloccare o diminuire l'ipertensione negli animali di laboratorio. L'interleuchina-2 è già un farmaco utilizzato nel trattamento del cancro con risultati sorprendenti. La Federal Drug Administration ha dato il suo benestare per l'inizio degli studi con l'interleuchina-2 come anti ipertensivo nell'uomo. E' noto che l'ipertensione arteriosa è associata ad un rischio aumentato di malattie vascolari, cerebrali e cardiache e di danni renali.

Studio sui sieropositivi

Tra i circa 1 milione e 300.000 volontari che sono stati sottoposti tra l'ottobre 1985 e il dicembre 1987 al test per l'Aids, obbligatorio per essere amessi al servizio militare degli Stati Uniti, 1862 soggetti sieropositivi sono stati seguiti nel tempo per valutare l'evoluzione della loro malattia. 5583 soggetti sieronegativi ma esclusi dal servizio militare per ragioni non mediche sono serviti da gruppo di controllo. Basandosi sui certificati di morte, sulla base di un controllo mediano dopo 14 mesi, si sono avuti 24 decessi sui 1862 sieropositivi contro i 9 decessi tra i 5583 soggetti sieronegativi. Questa differenza è altamente significativa. Sulla base dei certificati di morte si è potuto constatare che dei 24 decessi, 16 erano causati da Aids, 2 da polmonite, 3 da suicidio, 1 da omicidio e 2 da abuso di droga. Questo studio è stato riportato sul New England Journal of Medicine da un gruppo di Bethesda.

[A cura di Umberto Tirelli]

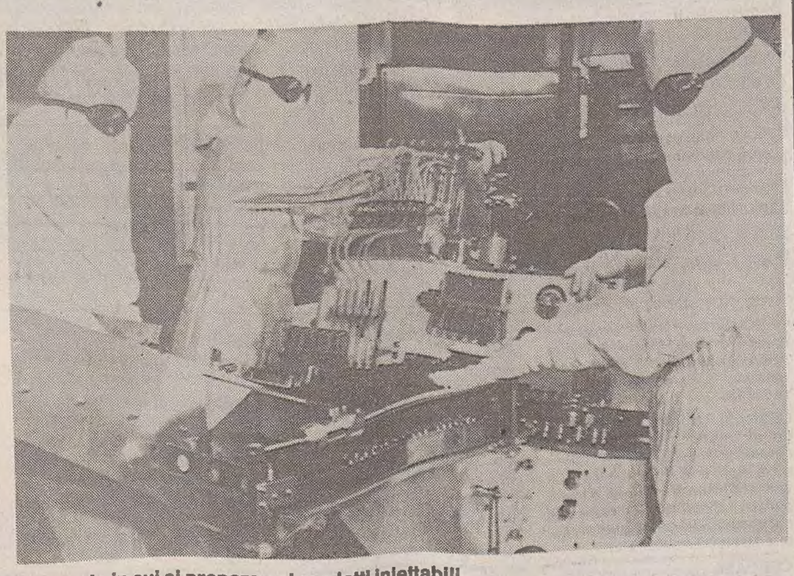
MILITARI / A FIRENZE L'ESERCITO PRODUCE FARMACI PER LE GRANDI EMERGENZE

La task force della salute

Servizio di
Marco Pratellesi

FIRENZE — Era sabato 3 maggio 1986. Verso le due del pomeriggio il direttore dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare rispose al telefono. Era lo Stato maggiore della Difesa che, al termine di una riunione con i vertici della protezione civile, sondava la disponibilità dell'Istituto a fornire ioduro di potassio da inviare a Chernobyl come rimedio contro lo iodio radiattivo. La sostanza c'era. Nonostante lo stabilimento fosse chiuso, furono fatti rientrare i civili. Vennero eseguite alcune prove e in poche ore fu trovata la formula appropriata. Alle 17 del giorno dopo erano già state prodotte e confezionate 500.000 compresse di ioduro di potassio da 130 milligrammi.
Chernobyl è solo uno dei tanti interventi civili effettuati dallo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare che sorge nel quartiere periferico di Rifredi su un'area di circa quattro ettari e mezzo. «Negli anni Sessanta — ricorda il colonnello Gianfranco Polidori, 48 anni, cremonese, direttore dello Stabilimento — durante una epidemia di meningite in Sicilia fornimmo grossi quantitativi di sulfametossipindazina. Sempre verso la fine di quegli anni fummo impegnati su richiesta del Ministero della Sanità nella produzione di flaconi di Pam ioduro, un prodotto usato come antidoto per gli avvelenamenti da insetticidi organo - fosforici, allora molto frequenti in agricoltura. Anche durante l'epidemia di colera che colpì la Campania nel '73 — prosegue il colonnello Polidori — le soluzioni infusionali per ridratare partirono dai nostri magazzini».
Lo Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare ha svolto un ruolo di primo piano anche per gli aiuti in occasione dell'alluvione fiorentina del '66 e, successivamente, nel Belice, in Friuli, in Irpinia. Più recentemente medicinali e antibiotici sono stati inviati in Armenia dopo il terremoto. E' stato l'Istituto, inoltre, a fornire la formalina necessaria per il recupero delle salme degli italiani periti nel disastro aereo delle Azzorre.
L'ultima emergenza è scattata per la Romania. Il pomeriggio della vigilia di Natale lo Stato maggiore dell'esercito e la protezione civile hanno chiesto più di dieci tonnellate di antibiotici, medicature, analgesici, antipiretici da inviare a Bucarest. All'istituto si lavorò fino alle due della notte di Natale per caricare sei autocarri dell'esercito. Il materiale fu quindi trasferito a Pisa da dove, su due aerei C130, raggiunse la Romania dopo uno scalo a Roma.
I compiti istituzionali dello Stabilimento, che vanta oltre un secolo di vita, sono la produzione di medicinali per l'impiego terapeutico di base dell'esercito e l'allestimento di ingenti scorte per le emergenze civili e militari.
Oltre a circa 400 prodotti «classici» (antibiotici, antistaminici, antipiretici, analgesici, epatoprotettori, sedativi, colliri, soluzioni fisiologiche, prodotti per l'igiene, dentifrici, saponi e insetticidi), nello Stabilimento vengono preparati anche farmaci particolari non facilmente reperibili in commercio che vengono distribuiti anche agli ospedali civili e alle cliniche universitarie che ne fanno richiesta. Si tratta dei cosiddetti «farmaci orfani», che non vengono prodotti dalle case farmaceutiche perché poco richiesti. Uno di questi «farmaci orfani» è la chinina in fiale, utilizzata per il trattamento di alcune forme di malaria resistenti ai normali farmaci specifici in commercio.
«L'ultimo prodotto in questo settore — dice il colonnello Polidori — è la Disa, Dotazione interforze sanitaria antiveleni, un kit di antidoti organizzato in maniera pratica e accompagnato da un prontuario d'intervento a disposizione del medico. Proprio adesso la stiamo rivedendo e aggiornando in collaborazione con il Centro antiveleni di Milano. Si tratta di un presidio sanitario molto importante nel campo degli avvelenamenti da metalli pesanti, intossicazioni da cianuri, farmaci ecc. Per adesso è distribuito a livello di prototipo sperimentale ad alcune strutture militari».
Molto importante è anche la «Banca militare del sangue», un centro trasfusionale per la raccolta del plasma e la sua conservazione come congelato o liofilizzato. I concentrati di globuli rossi e piastrine vengono invece ceduti gratuitamente agli ospedali fiorentini.
Ma l'Istituto non esaurisce qui tutte le sue potenzialità di intervento. Proprio negli ultimi tempi il direttore sta vagliando la possibilità di attivare un piano di collaborazione con l'Unicef a favore dei bambini del Terzo e Quarto Mondo.

Aerei di medicinali inviati a Chernobyl, in Armenia e in Romania. Qui nascono i prodotti che le aziende private non forniscono più perchè non convenienti



Il reparto in cui si preparano i prodotti iniettabili

MILITARI / LA STORIA DEL «FARMACEUTICO»

E Carlo Alberto ebbe un'idea

Un secolo e mezzo di soccorsi speciali in Italia e all'estero

Le origini dello Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare risalgono al 22 dicembre 1832, giorno in cui re Carlo Alberto fondò il Consiglio Superiore di Sanità dell'Armata Sarda. Nel 1853 a Torino fu istituito il Deposito di Farmacia Militare. Al Deposito venne annesso anche un Laboratorio Generale Chimico Farmaceutico cui spettava il compito di preparare tutti i medicinali e i materiali occorrenti per il servizio sanitario e veterinario militare.
Dopo la Prima guerra mondiale si cominciò a pensare a una nuova sede che fosse più moderna e funzionale. Venne così costruita la nuova sede di Firenze, tra Castello e Rifredi, dove l'Istituto si trasferì il 28 ottobre 1931.
Negli oltre 130 anni di vita l'Istituto è sempre stato presente in tutte le tragiche vicende del Paese, dovute a cause belliche o calamità naturali. Nel 1978 ha assunto l'attuale denominazione di Stabilimento Chimico Farmaceutico Militare, alle dirette dipendenze dello stato maggiore della Difesa per supplire alle esigenze di tutte le Forze Armate.
All'avanguardia nelle attrezzature tecniche e produttive, lo Stabilimento svolge oggi attività di studio, ricerca, sperimentazione ed informazione scientifica in collaborazione con le Università, il Cnr ed altri istituti di ricerca. Al suo interno lavorano 26 ufficiali chimici e farmacisti, 160 operai e 38 impiegati civili. I grandi magazzini dove vengono accumulate ingenti scorte di medicinali e materiali sanitari sono direttamente collegati alla rete ferroviaria.

[m. p.]

Bollettino nivometeorologico n. 25 emesso alle ore 10.30 di venerdì 2 febbraio 1990, a cura della Direzione regionale delle foreste e dei parchi Udine (Associata Aineva).

PARTE METEOROLOGICA

Situazione generale: un'area anticiclonica si presenterà nei prossimi giorni nel bacino del Mediterraneo influenzando direttamente le nostre regioni. Di conseguenza il flusso di perturbazioni proveniente dall'Atlantico scorrerà principalmente a Nord delle Alpi.
Tempo previsto: le condizioni generali andranno gradualmente migliorando. Oggi avremo ancora cielo nuvoloso con qualche precipitazione, nevosa solo ad alte quote. Domani assisteremo a probabili ampie schiarite.

PARTE NIVOLOGICA

Stato del manto nevoso: spessori significativi si registrano solamente nell'area delle Alpi Giulie. Nei versanti settentrionali sono presenti accumuli da vento. La pur minima riduzione della temperatura ha rallentato il processo di assestamento della nuova neve.
Altezza media alla quota di 1700 metri: Alpi Carniche occidentali 20-30 cm; Alpi Carniche orientali e Alpi Giulie: 50-60 cm.
Pericolo di valanghe: nelle aree a maggior innevamento è ancora possibile il distacco spontaneo di valanghe di neve umida a debole coesione o a lastroni molli, in particolare al di sopra della quota di 1900 metri.
Nelle rimanenti aree saranno possibili locali distacchi provocati dal transito di sciatori, limitatamente alle zone sottostanti le creste e ai canaloni dove si sono formati accumuli.
Indice del rischio: Carniche occidentali e Giulie, oltre i 1900 metri: 5 (rischio naturale moderato); rimanenti zone: 2 (rischio debole locale). Tendenza del rischio in diminuzione. Prossimo bollettino lunedì 5 febbraio 1990.

la pubblicità è notizia

per la pubblicità rivolgersi alla

Società Pubblicità Editoriale

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366565-367045-367538, FAX (040) 366046 ● GORIZIA - Corso Italia 74, tel. (0481) 34111, FAX (0481) 34111 ● MONFALCONE - Via F.lli Rosselli 20, tel. (0481) 798829, FAX (0481) 798828 ● UDINE -Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924 ● PORDENONE -Corso Vittorio Emanuele 21/G, tel. (0434) 522026/52013, FAX (0434) 520138

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali GORIZIA: corso Italia 74, telefono 34111 MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 798828 - 798829 PORDENONE: Corso Vittorio Emanuele, 21 /G, tel. 520137 / 522026 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 506924 - MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1 - BERGAMO: via le Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 225222 - BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060 - BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 2343106/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 7642828 - 7642959 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 30842 - Fax 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6502201 TRENTO: via Cavour 39/41, tel. 986290/80.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 550, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1320, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1540.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Dopo tale orario gli annunci verranno pubblicati, con carattere neretto, nella rubrica «avvisi urgenti», applicando la tariffa prevista.

Gli errori e le omissioni nella stampa degli avvisi daranno diritto a nuova gratuita pubblicazione solo nel caso che risulti nulla l'efficacia dell'inserzione. Non si risponde comunque dei danni derivanti da errori di stampa o impaginazione, non chiara scrittura dell'originale, mancate inserzioni od omissioni. I reclami concernenti errori di stampa devono essere fatti entro 24 ore dalla pubblicazione.

Per gli «avvisi economici» non sono previsti giustificativi o copie omaggio.

Non saranno presi in considerazione reclami di qualsiasi natura se non accompagnati dalla ricevuta dell'importo pagato.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 19 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 366766 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.



Alitalia
ATI



RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	11.30	16.45
	19.00	22.40
Ancona	15.15	20.05
Bari	11.30	14.40
	19.00	23.10
Brindisi	07.30	12.25
	11.30	18.00
	19.00	22.60
Cagliari	07.30	10.4[illegible]
	11.30	17.[illegible]
	19.00	23.[illegible]
Catania	07.30	11.10
	11.30	14.50
	16.00	19.2[illegible]
	19.00	23.40
Firenze	12.40	13.40**
Lamezia Terme	07.30	14.2[illegible]
	15.15	19.1[illegible]
	19.00	22.1[illegible]
Lampedusa	07.30	13.3[illegible]
Milano	07.05	07.5[illegible]
	15.15	16.0[illegible]
Napoli	11.30	14.3[illegible]
	19.00	23.3[illegible]
Olbia	11.30	15.5[illegible]
	19.00	21.5[illegible]
Palermo	07.30	11.3[illegible]
	11.30	14.3[illegible]
	16.00	21.15
	19.00	22.4[illegible]
Pantelleria	11.30	16.2[illegible]
Pescara	15.15	21.2[illegible]
Pisa	15.15	18.1[illegible]
Reggio Calabria	11.30	16.1[illegible]
	15.15	21.1[illegible]
Roma	07.30	08.4[illegible]
	11.30	12.4[illegible]
	16.00	17.1[illegible]
	19.00	20.[illegible]
Trapani	16.00	21.0[illegible]

*) escl. sab./dom.
**) merc./ven./dom.

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.4[illegible]
	09.15	14.[illegible]
	17.25	22.2[illegible]
Ancona	08.15	14.3[illegible]
Bari	07.00	10.4[illegible]
	11.50	15.10
	18.25	22.2[illegible]
Brindisi	07.00	10.4[illegible]
	13.05	18.1[illegible]
	18.40	22.2[illegible]
Cagliari	07.00	10.4[illegible]
	11.35	15.10*
	15.05	18.1[illegible]
	19.00	22.2[illegible]
Catania	06.35	10.4[illegible]
	10.50	15.10*
	13.40	18.1[illegible]
	17.10	22.2[illegible]
Firenze	07.20	08.20**
Lamezia Terme	07.05	10.4[illegible]
	11.10	14.3[illegible]
	15.10	18.1[illegible]
Lampedusa	14.10	22.2[illegible]
Milano	13.40	14.3[illegible]
	21.40	22.3[illegible]
Napoli	07.00	10.4[illegible]
	09.25	15.10*
	14.55	18.1[illegible]
	19.00	22.2[illegible]
Olbia	07.25	10.4[illegible]
	13.10	18.10
	19.25	22.2[illegible]
Palermo	07.35	10.4[illegible]
	11.20	15.10*
	12.25	18.1[illegible]
	17.35	22.2[illegible]
Pantelleria	08.05	15.1[illegible]
Pescara	07.00	14.30
Pisa	10.40	14.3[illegible]
	17.30	22.30
Reggio Calabria	07.05	10.40
	11.10	15.10*
Roma	09.30	10.40
	14.00	15.10*
	17.00	18.10

3 Impiego e lavoro Richieste

ASSISTENTE geriatrica referenziata offresi pomeriggi assistenza anziani o bambini tel. 040-822609 ore pasti. (A51705)

CUOCO cuoca offronsi per ristoranti mense anche saltuariamente tel. 040/422778. (A51573)

NEOLAUREATO ingegneria civile edile militesente esamina proposte anche formazione lavoro tel. 040/52084. (A51612)

RAGAZZA seria offresi come baby sitter zona Monfalcone ore pomeridiane e serali. 0481-768945 pasti. (C482)

RAGIONIERA 24enne esperienza di ufficio pluriennale madre lingua tedesca inglese scolastico cerca impiego anche part time. Tel. 040/724208. (A52731)

REFERENZIATA prestaservizi offresi sei giorni la settimana da concordare. Telefonare 040/728415. (A51724)

VENTICINQUENNE volenteroso offresi per qualsiasi serio impiego. Telefonare allo 040-810148. (A51703)

27ENNE pratico banconiere e cameriere per bar gelateria e preparazione cocktail offresi. Tel. 040/829727. (A51730)

4 Impiego e lavoro Offerte

ASSUMESI immediatamente cuoco pesce telefonare 0481/711080 Ristorante 2 Fiumi.Posto fisso. (C002)

ASSUMO magazziniere/a espertissima articoli abbigliamento corsetteria realmente capace astenersi senza requisiti presentarsi ore 11-12 Calza San Giusto. (A532)

BAR-TABACCHI stazione FS Gorizia cerca per assunzione immediata apprendista banconiera. (B36)

CASA di cura convenzionata cerca infermiere/i diplomate/i tel. 040/61883. (A498)

CASA di spedizioni cerca giovane diplomato conoscenza lingua inglese e/o tedesca. Contratto di formazione. Luogo di lavoro Monfalcone. Scrivere cassetta n. 19/M Publied 34100 Trieste. (F024)

CASA di spedizioni cerca: giovane con esperienza espletamento formalità doganali preferibilmente conoscenza lingue slave; giovane conoscenza inglese tedesco preferibilmente se già esperto settore operativo spedizioni internazionali terra-mare; elemento buona conoscenza contabilità amministrativa ecc., compenso adeguato capacità. Manoscrivere risposta cassetta postale 82 - Gorizia. (B39)

CERCASI apprendista parrucchiera pratica di manicure e phon. Telefonare 310428 domenica. 309530 ore negozio. (A51743)

CERCASI esperto nel campo delle manutenzioni navali-cantieristiche-industriali per direzione ed acquisizione lavori-coordinamento mano d'opera autopatentato - scrivere a cassetta n. 24/M urgente Publied 34100 Trieste. (A547)

CERCASI lavoranti-apprendisti parrucchieri massima serietà curriculum lavoro. Rispondere a cassetta n. 23/M Publied 34100 Trieste. (A51722)

CERCASI personale per gelateria in Germania, ottima retribuzione. Tel. 0435/74001, 0435/74003. (A51696)

CERCASI tecnico riparatore radio-tv, piccoli elettrodomestici con provata esperienza. 0432/929865. (F032)

CERCASI urgentemente aiuto cuoco capace per posto stabile. Scrivere a cassetta n. 21/M Publied 34100 Trieste. (A508)

CERCASI vetraio capace e muratori con esperienza. Tel. ore ufficio allo 040/725093. (A541)

CERCO aiuto pasticciere o apprendista, orario unico. Scrivere a cassetta n. 13/M Publied 34100 Trieste. (A51846)

CERCASI, per gelateria media sud Germania, giovane per laboratorio e cameriera/e. Offresi a persona volonterosa compenso adeguato e inserimento ambiente sereno. Tel. 0438/64023. (A51632)

CERCO ragazze/i e coppia per gelateria in Germania giornata libera fissa settimanale tel. 0434-647871. (E23)

COOPERATIVA di servizi cerca infermieri professionali e generici DIPLOMATI. Telefonare 040/732828 ore 10-13. (A51736)

GELATERIA vicino Monaco cerca coppia o ragazzi/e orario limitato, ottimo stipendio. Tel. D 00498861-67251-71613, oppure 040-272620. (D32)

IMPORTANTE compagnia assicurazioni cerca esperto produttore per operare zone Gorizia e provincia ed eventualmente costituire subagenzia. Scrivere precisando dettagliatamente precedenti lavori nel campo e relativi periodi. Cassetta 25/M Publied 34100 Trieste. (B01)

OFFICINA meccanica cerca capo officina, operatori su macchine utensili. 0481/482448. (C033)

PANINOTECA Gazebo cerca banconiera bella presenza telefonare 0481-93595 escluso lunedì e dalle ore 14-17. (B30)

RISTORANTE Trieste Pick cerca cameriere. Tel. 040-307997 ore 9-12. (A00509)

2.400.000 offriamo collaboratori/trici residenti provincia Trieste, Gorizia per facile attività anche part time, no portaporta. Richiedesi da 23 a 65 anni, automuniti, buona presenza. Presentarsi martedì 6 febbraio ore 20 Monfalcone via Cosulich 55. (F005)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

SGOMBERIAMO rapidamente acquistando rimanenze abitazioni cantine soffitte. Telefonare 040/365722 - 040/394391. (A51398)

SIDDERSERVICE disinfestazioni pizzerie stabili aziende varie applicazioni allontanamento colombi preventivi telefonare 040/422240-44134. (A395)

7 Professionisti Consulenze

CERCASI odontoiatra-medico dentista per gestione studio in Monfalcone centro. Scrivere a cassetta n. 20/M Publied 34100 Trieste. (C33)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco perfetto con garanzia accordatura trasporto 1.400.000. 0431/93383. (C002)

14 Auto, moto cicli

A.A.A.A.A. AUTODEMOLITORE autorizzato ritira sul posto vetture pagando tel. 826943. (A478)

A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 040/566355. (A483)

ALPIMOTOR Monfalcone tel. 0481-44305: Saab 900 I16 89, Uno Sting 86, Panda Fire 87, Minimetro, 126 82, Y10 Fire 86, Golf 1100, Ibiza Glx 86, Ibiza 900 86. (C41)

20 Capitali Aziende

FINANZIAMO in 24 ore, alle migliori condizioni, tutte le categorie. Risolviamo i vostri problemi per acquisto auto, casa o attrezzatura inerente alla vostra attività. Per informazioni tel. 0481/790449. (G46)

PRESTITI mini prestiti anche pensionati erogazione veloce possibile cessione quinto dipendenti lift Corso Italia 21 tel. 040-65818 Trieste. (A553)

VENDO ACCONCIATURE MASCHILI centralissimo, zona forte passaggio ben avviato. Tel. 040-762963 negozio, 040-768792 casa. (A550)

21 Case, ville, terreni Acquisti

COMPERO stabili in qualsiasi zona e stato di conservazione, con eventuale terreno annesso, singoli cortili. Pagamento contanti anche con permuta rilevando quote proprietà dei vanti anche da eredità! età. vitalizio in cambio pro/L Pu- Scrivere a Cassetta A340) blied 34100 Trieste vendere **GORIZIA** desid gratis. Telefoavere una st[illegible]amo in contanti nateci ac[illegible] terreni. Gorizia Raimmobil[illegible]1/532320. (B003) bino

22 Case, ville, terreni Vendite

A. VENDESI appartamento in stabile recente mq 120 ca. I piano alto con ascensore composto da: ingresso tre stanze doppi servizi cucina ripostiglio terrazza e soffitta. Telefonare 040/823465. (A51723)

LIGNANO Sabbiadoro impresa vende palazzina signorile: piscina, trilocali, 65 mq, soggiorno, bicamere, bagno, terrazza. 39.500.000 dilazionati, 30.000.000 mutuo fondiario. 0431/439981-720440. (F005)

24 Smarrimenti

RINVENUTO il 10.1 cane di caccia bracco giovane 9121. ruvido. Tel. (A51708)

25 [illegible]nali

BELLISSIMI cuccioli pastori tedesco, iscritti, vaccinati. Prezzo modico, 0432/722117. (F005)

26 Matrimoniali

TANDEM: ricerca computerizzata di partner: il sistema migliore per trovare l'anima gemella. Udine 0432-509544; Trieste 040-574090. (A1)

per la pubblicità rivolgersi alla
SPES
Società Pubblicità Editoriale